

355.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Mantovano .....	3-02372 17174
Manca .....	1-00262 17162	Simeone .....	3-02373 17174
Di Luca .....	1-00263 17163	Galati .....	3-02374 17176
		Simeone .....	3-02375 17176
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazione a risposta immediata in</b>	
Chincarini .....	7-00486 17164	<b>Commissione:</b>	
Mantovani .....	7-00487 17164	Izzo Domenico .....	5-04433 17178
		Cordoni .....	5-04434 17178
<b>Interpellanze:</b>		Pampo .....	5-04435 17178
Turroni .....	2-01123 17166	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Tassone .....	2-01124 17166	Alborghetti .....	5-04431 17179
Giovanardi .....	2-01125 17167	Bosco .....	5-04432 17179
Marino .....	2-01126 17168	Chiusoli .....	5-04436 17179
Borghезіо .....	2-01127 17169	Rossetto .....	5-04437 17180
Stefani .....	2-01128 17170	Pistelli .....	5-04438 17181
		Simeone .....	5-04439 17181
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Saia .....	5-04440 17182
Maiolo .....	3-02367 17171	Massa .....	5-04441 17183
Maiolo .....	3-02368 17171	Bampo .....	5-04442 17184
Volontè .....	3-02369 17172		
Cento .....	3-02370 17173		
Filocamo .....	3-02371 17173		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1998

		PAG.			PAG.
Dussin Luciano .....	5-04443	17185	Ruzzante .....	4-17488	17209
Castellani .....	5-04444	17186	Saia .....	4-17489	17209
Pittella .....	5-04445	17186	Messa .....	4-17490	17210
Pistone .....	5-04446	17187	Conti .....	4-17491	17211
Gerardini .....	5-04447	17187	Conti .....	4-17492	17211
Pistone .....	5-04448	17188	Storace .....	4-17493	17211
Crema .....	5-04449	17190	Tatarella .....	4-17494	17212
Fronzuti .....	5-04450	17190	Storace .....	4-17495	17213
Lenti .....	5-04451	17191	Conti .....	4-17496	17213
Pace Giovanni .....	5-04452	17191	Losurdo .....	4-17497	17214
			Pecoraro Scanio .....	4-17498	17215
			Savarese .....	4-17499	17216
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Pecoraro Scanio .....	4-17500	17217
Roscia .....	4-17458	17193	Grimaldi .....	4-17501	17217
Stucchi .....	4-17459	17193	Cardiello .....	4-17502	17218
Mastroluca .....	4-17460	17194	Storace .....	4-17503	17218
Giovanardi .....	4-17461	17195	Gramazio .....	4-17504	17219
Saia .....	4-17462	17196	Storace .....	4-17505	17219
Menia .....	4-17463	17196	Storace .....	4-17506	17220
Frattini .....	4-17464	17196	Storace .....	4-17507	17220
Scozzari .....	4-17465	17197	Storace .....	4-17508	17220
Rivolta .....	4-17466	17197	Di Nardo .....	4-17509	17221
Bosco .....	4-17467	17198	Armosino .....	4-17510	17222
Mazzocchi .....	4-17468	17199	Storace .....	4-17511	17222
Pampo .....	4-17469	17200	Storace .....	4-17512	17223
Pampo .....	4-17470	17200	Storace .....	4-17513	17224
Boghetta .....	4-17471	17200	Cananzi .....	4-17514	17225
Storace .....	4-17472	17201	Veltri .....	4-17515	17226
Storace .....	4-17473	17202	Valpiana .....	4-17516	17226
Storace .....	4-17474	17202	Polenta .....	4-17517	17227
Storace .....	4-17475	17203	Martinat .....	4-17518	17227
Giovine .....	4-17476	17203	Santori .....	4-17519	17228
Mantovano .....	4-17477	17204	Mastroluca .....	4-17520	17228
Danese .....	4-17478	17204	Angelici .....	4-17521	17229
Vitali .....	4-17479	17205	Susini .....	4-17522	17230
Vitali .....	4-17480	17205			
Nappi .....	4-17481	17206	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>		17230
Fini .....	4-17482	17206			
Valpiana .....	4-17483	17207	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione</b>		17231
Boghetta .....	4-17484	17207			
Messa .....	4-17485	17207	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b>		17231
Dussin Luciano .....	4-17486	17208			
Cangemi .....	4-17487	17208			

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>					
Alemanno .....	4-14091	III	Malgieri .....	4-12407	XXXVI
Aracu .....	4-12852	IV	Martinat .....	4-12996	XXXVII
Baccini .....	4-12954	V	Martinat .....	4-13041	XXXVIII
Battaglia .....	4-15400	VII	Martinat .....	4-13132	XL
Bergamo .....	4-12547	VIII	Martinelli .....	4-13923	XLI
Berselli .....	4-12144	IX	Migliori .....	4-13460	XLII
Biricotti .....	4-13895	X	Migliori .....	4-13722	XLII
Cangemi .....	4-12705	XI	Migliori .....	4-13724	XLIII
Cardiello .....	4-11898	XI	Napoli .....	4-12421	XLIV
Carrara Carmelo .....	4-15750	XII	Oliverio .....	4-15078	XLV
Cesetti .....	4-09096	XIII	Pecoraro Scanio .....	4-16024	XLVI
Chincarini .....	4-12389	XIV	Pittella .....	4-13883	XLVII
Ciapusci .....	4-11871	XVI	Possa .....	4-12555	XLVIII
Cimadoro .....	4-11839	XVII	Procacci .....	4-03203	XLIX
Contento .....	4-13925	XIX	Raffaldini .....	4-12367	L
Contento .....	4-13927	XX	Rallo .....	4-13323	LI
Cuscunà .....	4-11557	XXI	Riccio .....	4-12678	LIII
Cuscunà .....	4-11558	XXII	Riccio .....	4-13840	LIV
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-11063	XXIV	Rubino Paolo .....	4-00768	LIV
Delmastro Delle Vedove .....	4-15844	XXIV	Saia .....	4-11016	LV
De Piccoli .....	4-12326	XXV	Saia .....	4-11408	LVI
Diliberto .....	4-07078	XXVI	Settimi .....	4-10962	LVIII
Dussin Luciano .....	4-13821	XXVII	Storace .....	4-11631	LIX
Dussin Luciano .....	4-14146	XXVIII	Storace .....	4-12893	LIX
Fragalà .....	4-11710	XXIX	Tremaglia .....	4-04951	LX
Gazzilli .....	4-02358	XXXII	Tremaglia .....	4-14329	LXI
Gnaga .....	4-14137	XXXIV	Valpiana .....	4-14533	LXII
Lucchese .....	4-12691	XXXIV	Zacchera .....	4-09981	LXIII
Malgieri .....	4-02321	XXXIV	Zacchera .....	4-12270	LXV
			Zacchera .....	4-12381	LXV

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

ai primi di giugno si svolgerà a Ginevra la conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che dovrà affrontare la drammatica e delicata questione dello sfruttamento del lavoro minorile;

secondo le stesse stime dell'OIL i minori attualmente sfruttati nel lavoro in tutto il mondo sarebbero 250 milioni, di questi il 61 per cento è localizzato in Asia, il 32 per cento in Africa, il 7 per cento in America Latina;

di questi bambini 120 milioni lavorerebbero a tempo parziale, mentre il resto impiegato a tempo pieno (in pratica dall'alba al tramonto) non frequenterebbe più la scuola o peggio ancora non l'avrebbe mai frequentata;

i lavori cui sono destinati questi minori sono tra i più dannosi per la salute (miniere, conerie, agricoltura e pesca) ed in alcuni casi i bambini vengono addirittura incatenati per impedirne la fuga;

tutto ciò avviene nonostante la Convenzione sui diritti dell'infanzia entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a tutt'oggi le Isole Cook, l'Oman, la Somalia, la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti e gli Usa non hanno ratificato questa convenzione;

ad ulteriore dimostrazione delle forti resistenze ad affrontare il dramma dello sfruttamento dei minori è da segnalare il rifiuto da parte di molti paesi aderenti al Wto (World Trade Organization) di discutere il problema durante il vertice

tenutosi nel 1997 a Singapore per la liberalizzazione del Commercio mondiale;

anche nel nostro Paese si parla di una cifra variabile tra 230 mila e 500 mila bambini tra i 5 anni ed i 14 che sono sottratti ai naturali diritti dell'infanzia e costretti al lavoro e ad abbandonare degli studi;

questo fenomeno del lavoro minorile non investe solo il nostro Paese ma, in maniera a volte più grave, tutti i paesi maggiormente industrializzati;

è indubbio che l'impiego del lavoro minorile sia la forma più ignobile con cui si manifesta la corsa al ribasso dei costi e al vilipendio dei diritti dei lavoratori nella cosiddetta globalizzazione dei mercati, ma è altrettanto evidente che la lotta a questa nuova forma di schiavismo alle soglie del nuovo secolo non può essere combattuta se non si affianca alla repressione del fenomeno un'altrettanta efficace politica di aiuti allo sviluppo;

a questo sfruttamento si aggiunge la drammatica realtà dell'industria del sesso e la scomparsa dei minori, molto spesso destinati al mercato clandestino della vendita degli organi;

impegna il Governo

ad appoggiare nella conferenza di giugno a Ginevra la posizione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro che intende arrivare ad un'intesa che porti i governi all'adozione di una dichiarazione che fissi i principi irrinunciabili della tutela del lavoro e della persona ed in particolare: la libertà sindacale, la libertà di negoziazione collettiva, il divieto di lavoro minorile, il divieto di ogni forma di schiavismo, il divieto di discriminazione basato sul sesso;

ad impegnarsi per l'istituzione del « Social Label », ovvero del marchio sociale da attribuire esclusivamente ai paesi che si impegneranno a rispettare le regole internazionali anche in materia di lavoro minorile;

a farsi promotore di impegni multilaterali volti ad incrementare progetti nel campo dell'educazione e del recupero dei soggetti minori emarginati e sfruttati;

ad impegnarsi nelle sedi internazionali preposte affinché si arrivi ad un aumento complessivo dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, sino a raggiungere l'impegno preso, anche dal nostro Paese di destinare a questo scopo una quota corrispondente allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

(1-00262) « Manca, Sbarbati, Mazzocchin ».

La Camera,

atteso che:

l'entrata del nostro Paese nell'Unione monetaria europea prescrive, per lo stesso, una serie di adempimenti al pari degli altri *partners* europei;

è necessaria una politica comune tra tutti i Paesi aderenti all'Unione europea per quanto riguarda gli aspetti fiscali, economici e di sviluppo dell'occupazione;

nel nostro Paese il Governo è già intervenuto in materia di interessi sui mutui per la casa chiedendo alle banche mutuanti di diminuire il tasso dei prestiti già contratti e di fissare al 5 per cento il tasso da praticare sui prestiti nuovi;

per il differimento del pagamento dell'imposta di successione permane in Italia una normativa per la quale lo Stato pratica un tasso di interesse del 9 per cento annuo, il doppio circa dell'interesse legale;

prima che il decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, articolo 38, comma 2,

lo portasse al 9 per cento, il tasso di interesse a favore dello Stato per la rateizzazione dell'imposta di successione era fissato al 5 per cento;

l'aliquota stabilita dal decreto legislativo n. 346 del 1990 non è stata mai più aggiornata;

la questione riveste carattere di particolare gravità considerando che le aliquote dell'imposta di successione raggiungono anche il 30 per cento del valore dei beni, sicché la determinazione dell'interesse per dilazionare il pagamento dell'imposta di successione è prossimo ai limiti dell'usura;

era allo studio del ministero delle finanze un progetto per ridurre le aliquote di cui sopra, proprio al fine di renderle più eque e di adeguare alla normativa europea un regime fiscale attualmente fuori dai canoni comunitari;

impegna il Governo

ad operare perché sia rivista la normativa che prevede un tasso di interesse a favore dello Stato del 9 per cento annuo (decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, articolo 38, comma 2), adeguandola al tasso legale di interesse, favorendo il raggiungimento di una maggiore equità in materia, riconducendola all'interno dei canoni comunitari.

(1-00263) « Di Luca, Vito, Martino, Biondi, Marzano, Urbani, Rebuffa, Donato Bruno, Mancuso, Colletti, Paroli, Scajola, Romani, Possa, Berruti, Bertucci, Armosino, Mammola, Palmizio, Floresta, Garra, Viale ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premessò che:

l'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, recita: « ciascun candidato ha diritto ad usufruire di una tariffa agevolata di lire 70 per l'invio di materiale elettorale. Tale tariffa può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto a ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure e tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali »;

l'articolo 2, comma 19, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1997, viene meno « ogni forma di obbligo tariffario o sociale posto a carico dell'Ente poste italiane, nonché ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono del predetto Ente »;

come affermato dal ministero delle poste con una circolare del 7 ottobre 1997, l'articolo 17 della legge n. 515 persegue un interesse pubblico, di rilevanza costituzionale, quale è quello che le elezioni si svolgano con la maggiore informazione possibile degli elettori;

in molte città, il prossimo 24 maggio, si svolgeranno le elezioni amministrative;

impegna il Governo

ad intervenire tempestivamente, allo scopo di chiarire che quanto disposto dalla legge n. 662 del 1996, non si applica ai candidati alle elezioni, ovvero liste di candidati, come già il Ministro Macchiarini ha ribadito con la circolare del 7 ottobre 1997, in occa-

sione delle elezioni amministrative svoltesi nel novembre del medesimo anno.

(7-00486) « Chincarini, Balocchi, Bosco, Ciapusci, Alborghetti, Michielon ».

La III Commissione,

allarmata per il degrado civile nello Stato del Chiapas, dove è in corso una vera occupazione militare e dove sono avvenuti e continuano a verificarsi atti di violenza a persone e cose;

considerando che la grave situazione esistente nel Paese, sfociata nella condizione di « guerra a bassa intensità », preclude di fatto ogni certezza del diritto e sta pesantemente intaccando anche i principi fondamentali dei diritti dell'uomo, il tutto nell'impunità dei colpevoli;

considerando che nell'accordo di partenariato economico Messico-Unione europea c'è l'inclusione di una clausola democratica che, nel suo articolo 1, basa i fondamenti dell'accordo sul rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, anche alla luce di quanto affermato dalla risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione affari esteri in data 27 gennaio 1998;

preoccupata per le documentate testimonianze raccolte dal gruppo di osservatori italiani - formato da membri dell'associazione « Ya Basta », da professionisti, da giornalisti, da amministratori locali e da parlamentari - che nel suo recente viaggio in Chiapas ha direttamente constatato il persistere di situazioni di negazione del rispetto dei diritti umani in diverse comunità, in particolare a Taniperlas, dove oltre 140 donne e bambini si trovano in una situazione di grave pericolo di vita;

nel condannare risolutamente ogni forma di violazione dei diritti dell'uomo e di violenza;

impegna il Governo:

a farsi promotore di un'iniziativa diplomatica nei confronti del Governo mes-

sicano perché questo ritiri i provvedimenti di espulsione adottati nei confronti degli osservatori italiani che hanno partecipato recentemente al viaggio in Chiapas, senza violare alcuna norma della Costituzione messicana;

a chiedere al Governo messicano di accettare che nel Chiapas si insedi una commissione di osservatori internazionali che possano seguire giorno per giorno l'evoluzione della situazione in essere;

ad esortare il Governo messicano affinché, nel pieno esercizio della sua sovranità, si impegni a garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona in attuazione della legge universale del diritto di ogni uomo alla vita ed alla dignità e nel rispetto della clausola «umanitaria» contenuta nel trattato con l'Unione europea;

ad invitare il Presidente Zedillo al rispetto degli accordi di San Andrés, alla demilitarizzazione del Chiapas, alla messa fuori legge delle bande armate paramilitari, al rispetto dei diritti e delle culture indigene, ad attivare qualsiasi altra iniziativa volta a realizzare una piena democrazia nel Paese, nel rispetto sostanziale delle libertà;

a sollecitare le autorità messicane a chiedere l'intervento della Croce rossa internazionale nel Chiapas, in modo da dare una risposta immediata, seppure parziale, ai problemi urgenti di miseria, di degrado civile ed ai bisogni di sicurezza della popolazione indigena di quello Stato.

(7-00487) « Mantovani, Pezzoni, Giovanni Bianchi, Leccese, Bonato, Manzato, Trabattoni, Vannoni ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 14 maggio le attività di scavo nelle zone colpite dalle frane che hanno investito alcuni comuni della Campania risultano interrotte perché non sono disponibili le discariche nelle quali smaltire il fango;

ben 150 camion sostano carichi di materiale da conferire in discarica;

il presidente della regione, già competente in materia di discariche, benché investito da tempo del problema non ha ancora emanato i decreti necessari, causando gravi ritardi alle opere di sgombero e soprattutto alla ricerca delle salme, nonostante il medesimo presidente sia addirittura stato indicato come commissario straordinario per l'evento calamitoso sopra detto —:

se non ritenga di dover disporre con ordinanza di protezione civile la individuazione degli scarichi necessari allo smaltimento del materiale scavato, superando così incomprensibili ritardi della regione, ponendo, però particolare attenzione nella individuazione dei siti, evitando cave e discariche abusive o in mano alla criminalità organizzata;

se non ritenga di dover rivedere la nomina a commissario straordinario del Presidente della regione Campania in considerazione dell'enorme impegno richiesto da tale compito e delle ripetute dimostrazioni di impotenza fornite.

(2-01123) « Turrone, De Simone, Procacci, Cennamo, Pecoraro Scanio, Nardone, Giardiello, Albanese, Voza, De Cesaris ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici, per sapere:

se intendano rendere al Parlamento una comunicazione urgente in merito alle scelte operate dalla Commissione incaricata di predisporre il « Piano degli interventi relativi ai percorsi giubilari e di pellegrinaggio fuori del Lazio » che hanno suscitato generalizzate critiche da parte degli enti pubblici e privati invitati dalla legge n. 270 del 1997 a presentare proposte progettuali afferenti i settori dell'accoglienza, della ricettività e dei relativi servizi, della mobilità dei disabili, nonché dei beni culturali e di carattere religioso, particolarmente in corrispondenza di determinate direttrici giubilari, di mete religiose tradizionali, delle città d'arte maggiormente frequentate e dei poli strategici per l'interscambio dei flussi dei pellegrini;

se risulti che la citata Commissione abbia discrezionalmente esteso a tutto il territorio nazionale la distribuzione dei fondi stanziati con la menzionata legge, senza rispettare né le finalità della legge stessa (che limita gli interventi alle mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali) né tantomeno i criteri di priorità definiti con il decreto ministeriale 17 settembre 1997 che, a loro volta, tengono conto del prevedibile maggiore impatto della presenza di pellegrini e di visitatori in determinate città (con più di un milione di visitatori l'anno) e nei luoghi di mete religiose tradizionali (individuati in Assisi, Loreto, Padova, Pompei e San Giovanni Rotondo), nonché nei luoghi di mete storiche ubicate lungo ben precisate direttrici (via Appia e Appia Traianea, via Flaminia orientale, via Francigena e via Romea);

se risulti che il piano degli interventi in questione abbia assegnato:

alle regioni meridionali interessate dalle direttrici Appia e Appia Traianea (Campania, Basilicata e Puglia) la somma complessiva di 400.395 milioni, così ripartita:

tita: Campania 190.255 milioni; Basilicata 48.510 milioni; Puglia 161.630 milioni;

alle regioni interessate dalla direttrice Flaminia orientale (Marche e Umbria) la somma di 407.255 milioni di cui 173.530 alle Marche e 233.725 all'Umbria;

alle regioni interessate dalla via Francigena (Toscana, Emilia, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) la somma complessiva di 519.203 milioni così ripartita: Toscana 210.914 milioni; Emilia 164.707 milioni; Lombardia 78.576 milioni; Piemonte 54.063 milioni; Valle d'Aosta 10.943 milioni;

alle altre regioni meridionali non interessate dalle suddette direttrici (Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna) la somma di 188.376 milioni di cui 39.626 milioni all'Abruzzo, 17.381 milioni al Molise, 35.564 milioni alla Calabria, 57.462 milioni alla Sicilia e 38.343 milioni alla Sardegna;

alle regioni settentrionali non interessate da itinerari giubilari (Friuli, Trentino, Veneto e Liguria) la somma complessiva di 314.213 milioni di cui 43.862 milioni al Friuli, 12.550 milioni al Trentino, 203.115 milioni al Veneto e 54.686 milioni alla Liguria;

se risulti che il totale della spesa destinata al Piano degli interventi approvato dalla Commissione ammonta a lire 1829,442 miliardi, a fronte del finanziamento stanziato con la legge n. 270 del 1997 pari a complessivi 2000 miliardi di cui sono stati prioritariamente accantonati: 100 miliardi per la ricostruzione del Duomo e di Palazzo Reale di Torino; 9,5 miliardi per il monitoraggio degli interventi; 4,5 miliardi per far fronte ad eventuali imprevisti; 16,5 miliardi per le iniziative affidate all'Enit, risultando, pertanto, tuttora disponibili 40.058 miliardi il cui impiego non è stato programmato;

se risulti che la Commissione, interpretando discrezionalmente la legge n. 270 del 1997, abbia trasformato l'obbligo di sentire le regioni interessate (stabilito allo scopo di far prevalere criteri di program-

mazione e di coordinamento, come ampiamente disposto dalla legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 203 e seguenti nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001), in una stanza di compensazione per il soddisfacimento di istanze localistiche e non sempre trasparenti, generando una distribuzione a pioggia delle risorse finanziarie rese disponibili dalla comunità nazionale, come si rileva dalle deliberazioni della stessa Commissione n. 1/98 del 14 gennaio 1998, n. 2/98 del 25 febbraio 1998 e n. 3/98 del 28 marzo 1998;

se risulti che la Commissione abbia predisposto il Piano degli interventi passando dalla organizzazione per progetti di localizzazione regionale alla sistemazione dei progetti stessi in 55 sistemi ed in 7 categorie di interventi, trascurando i vincoli dettati dalla legge citata e dagli indirizzi della programmazione che, secondo il Documento di programmazione economico-finanziaria, deve articolarsi su due livelli: « nella strategia per lo sviluppo e l'occupazione si dovrà procedere a livello centrale, dovendo lo Stato farsi carico di dotare il territorio di una rete nazionale omogenea, di infrastrutture e di servizi, adeguata allo sviluppo organico del sistema Paese (sicurezza, protezione civile, informazioni e comunicazioni, eccetera) ed a livello locale combinando, con quello centrale, pacchetti di intervento in modo da imporre - data la limitatezza delle risorse disponibili - scelte strategiche sui contenuti dei suddetti pacchetti e sulla selezione dei territori ai quali concedere priorità di intervento ».

(2-01124)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

sulla base della delega conferita con l'articolo 4 comma 4, lettera c) della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 114 del 1998;

nell'esercizio della delega il Governo era tenuto ad osservare i principi e i criteri direttivi posti dal Parlamento ed, in particolare, per la disciplina del commercio, a promuovere la concorrenza con criteri equi e trasparenti;

il decreto legislativo nel titolo decimo, che disciplina il commercio al dettaglio su aree pubbliche, contiene disposizioni non in linea con i principi direttivi della delega e arreca un grave ed ingiusto danno ad una categoria di operatori sostanzialmente esclusi dalle fiere. Per questi soggetti risulta violato anche il diritto costituzionale di libera iniziativa economica;

le lettere f) e g) dell'articolo 27 trattano in maniera differente fattispecie analoghe, se non identiche, al solo scopo di costituire uno sbarramento per l'accesso di nuovi operatori alle manifestazioni fieristiche. Secondo la legislazione vigente, le graduatorie per l'accesso ai mercati e alle manifestazioni fieristiche si basano, tra l'altro, anche sul numero di presenze acquisite dall'operatore. Secondo quanto stabilito dalla lettera f) del decreto legislativo si intendono presenze in un mercato « tutte le volte che l'operatore si è presentato in tale mercato prescindendo dal fatto che vi abbia potuto o meno svolgere l'attività ». Diversamente per l'acquisizione delle presenze ai fini della graduatoria fieristica la lettera g) dello stesso articolo dispone che « si intendono presenze effettive in una fiera, il numero delle volte che l'operatore ha effettivamente esercitato tale attività ». Dalla lettura delle due fattispecie emerge la segnalata incongruenza e le gravi conseguenze per alcuni operatori che intendono lavorare nelle fiere. Non vi sono infatti possibilità per i nuovi operatori di entrare in graduatoria in quanto un operatore che si presenta in fiera per lavorare e, non avendo presenze in quella fiera, non riesce ad ottenere il posto non beneficia nemmeno di un punto di presenza come invece giustamente accade per i mercati. L'operatore perde una giornata lavorativa e non ha alcuna possibilità, nemmeno per il futuro, di entrare in graduatoria;

i problemi segnalati si inseriscono in una situazione di ripetuti e continui abusi da parte di molti operatori che hanno acquisito posizioni di vantaggio in maniera illecita. L'insufficienza dei controlli e il regime transitorio dovuto alle ripetute modifiche legislative della materia hanno favorito una serie di comportamenti illeciti quali vendite fittizie di rami di azienda, false dichiarazioni e acquisizione illecita di licenze con i meccanismi di conversione eccetera. Tali abusi sono stati più volte denunciati dalla Presidente della Assofieristi e aggravano ulteriormente la situazione, provocando l'esclusione di operatori onesti che hanno diritto a lavorare;

la legge n. 59 del 1997 lascia ancora uno spazio operativo in quanto consente al Governo di modificare ed integrare i decreti legislativi entro un anno dall'adozione degli stessi -:

quali atti o quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere perché sia rimossa tale disposizione provvedendo una volta per tutte a porre ordine nel settore;

quali atti o iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per verificare che i controlli sulle presenze nelle manifestazioni fieristiche e la corretta e trasparente gestione delle relative graduatorie vengano fatti in maniera completa e uniforme su tutto il territorio nazionale.

(2-01125)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

gli organi d'informazione hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica lo stato di grave sofferenza che attanaglia il mondo economico imprenditoriale e delle imprese commerciali che operano nel Mezzogiorno e particolarmente di quelle siciliane costrette a piegarsi al racket in continua *escalation*;

la situazione venutasi a determinare a causa di questa tipologia criminale è certamente drammatica in relazione alle statistiche offerte dai *mass-media*:

370.000 imprese cancellate dalle attività economiche negli ultimi sette anni (1991-1997);

a Catania e Palermo otto negozi su dieci sono sottoposti al pagamento del « pizzo », a Reggio Calabria, a Bari e a Napoli cinque su dieci con punte del 100 per cento in periferia;

taglieggiati 140.000 operatori solo nel settore commerciale per un volume d'affari di 8.000 miliardi;

i dati sopra riportati costituiscono un allarme inquietante anche in relazione al fatto che l'azione criminale ha ora preso anche di mira attività marginali, quali studi professionali, attività di servizio, piccoli negozi e addirittura edicole e condomini, e che le vittime hanno assunto un atteggiamento omertoso, tanto che nel periodo considerato (1991-1997) le denunce non sono aumentate;

la Confesercenti è intervenuta sollecitando un impegno maggiore da parte delle istituzioni, delle stesse parti sociali con azioni più incisive e proponendo una conferenza nazionale sulla criminalità, in attesa della legge anti-*racket* la cui riforma è all'esame del Senato;

anche il presidente della Commissione antimafia ha confermato la gravità della situazione ed ha espresso la sua preoccupazione -:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere per fare fronte nell'immediato alla situazione di cui in premessa in attesa della riforma della legge anti-*racket*.

(2-01126)

« Marino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

a pochi giorni dai tragici avvenimenti della Campania, insieme con le attività di

soccorso e di ricostruzione sono apparsi - con sinistra puntualità - i primi chiari ed inequivocabili indizi che la camorra ha già iniziato a mettere le mani sul *business* della ricostruzione;

secondo quanto riportato da *il manifesto* del 14 maggio 1998 e dal *Corriere della Sera* del 15 maggio 1998 in particolare a Sarno sono stati segnalati comportamenti indirizzati ad impedire alle imprese presentatesi per collaborare ai lavori di soccorso e di ricostruzione di operare autonomamente, forzandole ad aderire a consorzi già predisposti da imprese locali facenti capo secondo i citati quotidiani a tali Angelo e Pasquale Iovino, Pappacena e Mario Buonaiuto;

un'altra impresa, la « Socob », di un certo Antonio Rainone, che sta lavorando ad Episcopio, ha visto rilevare il proprio impianto di calcestruzzo di Castel San Giorgio dalla già citata impresa Iovino;

la presenza di imprese (quali quelle Iovino e Buonaiuto, secondo le fonti citate, notoriamente in odore di camorra, negli appalti pubblici, avverrebbe attraverso la sottoscrizione dei cosiddetti « contratti di noleggino a freddo » con cui ditte insospettabili rilevano pale e *camion* da quelle camorriste, assumendone temporaneamente i dipendenti;

è significativo, a tal proposito, l'esempio della ditta Pontello, riportato dai citati giornali, intervenuta con mezzi propri ma anche con decine di mezzi della ditta Iovino, facendoli convergere da un cantiere dell'alta velocità dal cantiere di Striano, sospendendo i lavori dell'appalto del lotto C dell'alta velocità, in cui la stessa ditta Pontello ha subappaltato determinati lavori alla ditta Iovino, che risulta avvalersi, in luogo del certificato antimafia, di una semplice autocertificazione;

altri comportamenti anomali e probabilmente da porsi in rapporto con finalità illegali sarebbero riconducibili al fatto che a Sarno alcuni dei « capi settori » re-

sponsabili dei lavori non firmano, a fine giornata, i fogli riassuntivi dei lavori svolti, quasi a predisporre per tempi successivi la possibilità di far risultare come svolti lavori diversi da quelli effettivamente eseguiti;

l'allarme di presenze camorristiche è confermato dalle dichiarazioni rilasciate al *Corriere del Mezzogiorno* dal dottor Franco Roberti, pubblico ministero della procura antimafia di Napoli —:

quali concrete e puntuali misure il Governo intenda porre in essere per effettuare un rigoroso controllo di prevenzione che impedisca, dopo tante esperienze negative nelle ricostruzioni del dopo terremoto, alle ditte collegate ai boss della camorra di continuare ad esercitare impunemente, attraverso minacce di gravi ritorsioni, il loro indisturbato potere su amministrazioni ed imprese in comuni, come quello di Sarno ed altri interessati da queste vicende, che da troppo tempo la stessa camorra è abituata a considerare come propri feudi intoccabili sottratti alla legalità.

(2-01127)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le assemblee elettive, rappresentanti dei cittadini, sono sovrane nei limiti previsti dall'ordinamento costituzionale;

tali assemblee non possono essere sottoposte ad alcuna impropria forma di pressione, che anche lontanamente adombri ingerenze illecite, illiberali e antidemocratiche;

si richiama il regolamento del Consiglio regionale del Veneto, che, conseguenzialmente a quanto già esposto, all'articolo 40 testualmente recita: « i poteri di Polizia spettano al Consiglio stesso e sono nell'ambito della sede del Consiglio se non per ordine del presidente; essa (la forza di Polizia ndr) non può entrare nell'aula, se non dopo che sia stata sospesa o sciolta la seduta e sempre dietro richiesta del presidente » —:

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto le autorità locali a ordinare la presenza, non sollecitata né richiesta dai competenti organismi, unici legittimati a tal fine, nella sede del Consiglio regionale del Veneto, di agenti della Digos, che non si sono qualificati per tali, durante i lavori consiliari e se corrisponda al vero che tale presenza tanto intimidatoria quanto illegittima sia condivisa, se non direttamente richiesta, dai vertici del Viminale.

(2-01128) « Stefani, Lembo, Cavaliere ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 7 aprile 1998 ha pubblicato la notizia relativa a un incontro a cena tra i seguenti signori: dottor Andrea Padalino, già Gip presso il Tribunale di Milano, attualmente assegnato alla procura della Repubblica di Torino, dottor Gherardo Colombo, dottor Piercamillo Davigo, dottoressa Ilda Bocassini, sostituti procuratori presso la procura della Repubblica di Milano, dottor Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica di Milano;

secondo quando riportato dal quotidiano « quelli del *pool* si sono ritrovati a parlare dei rapporti tra giustizia e politica, al di là degli schieramenti destra-sinistra »;

nei giorni successivi alla pubblicazione della notizia, nessuno dei protagonisti ha precisato o smentito i fatti;

la dottoressa Bocassini è titolare di un'inchiesta nei confronti di un altro magistrato, dottor Fabio Salomone, inchiesta nata a seguito di una denuncia del dottor Di Pietro;

il dottor Gherardo Colombo è testimone di un'inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Brescia, in cui il dottor Antonio Di Pietro è indagato;

a parere dell'interrogante tali incontri tra magistrati che ricoprono anche ruoli diversi in inchieste specifiche violano i doveri professionali e la deontologia professionale —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se ritenga che incontri tra indagati e testimoni possano alterare il corso della giustizia;

se in caso affermativo, se non ritenga necessario disporre un'ispezione alla procura della Repubblica di Milano al fine d'accertare e promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei dottori Colombo e Bocassini per aver violato doveri derivanti dalla deontologia professionale.

(3-02367)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 16 aprile 1998 ha pubblicato notizie concernenti un'inchiesta giudiziaria in corso presso il tribunale penale di Milano;

nell'ambito dell'inchiesta gli avvocati difensori di un indagato, avvalendosi del disposto dall'articolo 34 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale avrebbe raccolto il 12 marzo scorso le dichiarazioni del signor Giuseppe Porcu, residente a Milano, in via Cosimo del Fante, 16, in uno stabile dove svolge le mansioni di custode sua moglie, signora Pilar Rivas, e dove vive il signor Claudio Villa;

il signor Giuseppe Porcu avrebbe riferito: « Alla fine del mese di febbraio del 1996, il signor Claudio Villa ha dato un ricevimento in casa propria. Ricordo perfettamente che tra gli invitati, insieme al dottor Borrelli, c'erano l'avvocato Vittorio Dotti e la signora Stefania Ariosto »... « Vi erano in tutto dieci dodici persone, delle quali, però, oltre al dottor Borrelli all'avvocato Dotti e alla signora Ariosto, non conosco i nomi. Il dottor Borrelli frequenta abitualmente il signor Villa; l'avvocato Dotti lo conosco da molti anni, e lo stesso mi ha anche venduto un'autovettura tanti anni fa, dell'avvocato Dotti conosco anche la madre. La signora Ariosto era con Dotti e l'ho riconosciuta subito, i giorni successivi, per i servizi del telegiornale e per le fotografie apparse sui giornali relativamente alla vicenda del giudice Squillante e altri »;

la signora Stefania Ariosto nel luglio 1995 prima e il 12 febbraio 1996 poi aveva

deposto come testimone nell'ambito di un procedimento penale avviato dalla procura della Repubblica di Milano;

secondo quanto pubblicato da *Il Giornale* l'8 maggio 1998, la signora Pilar Rivas è stata minacciata di allontanamento dal suo posto di lavoro a causa delle dichiarazioni rese dal marito Giuseppe Porcu;

a parere dell'interrogante l'incontro conviviale tra il procuratore della Repubblica di Milano e la testimone di un'inchiesta particolarmente delicata rappresenta una grave violazione dei doveri professionali e della deontologia di un magistrato;

a parere dell'interrogante, la minaccia di licenziamento nei confronti della signora Pilar Rivas rappresenta un grave atto intimidatorio -;

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se intenda promuovere un'ispezione alla procura della Repubblica di Milano in relazione ai fatti esposti e in particolare, ai rapporti intercorrenti tra il procuratore della Repubblica di Milano e la signora Stefania Ariosto, nonché in relazione a numerosi altri gravi fatti concernenti lo stesso procedimento giudiziario, fatti già a conoscenza della procura della Repubblica di Brescia a seguito della denuncia presentata da un indagato;

se intenda avviare un'azione disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica di Milano. (3-02368)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Basso Varesotto, comprendente i comuni di Cislago, Marnate, Gorla Minore e Gorla Maggiore, sono presenti, in un raggio di circa 1 chilometro quadrato, tre discariche dismesse (Vigna Nuova, Boschi Ramascioni e Mozzate 3) e

la megadiscarica di Gorla Maggiore, dove confluiscano i rifiuti delle province di Como, Varese ed il Nord di Milano;

gli effetti negativi di questi impianti (per ora puzze e inquinamento delle falde), tra loro vicinissimi, si sentono soprattutto nei paesi a valle che subiscono danni anche in termini economici, non avendo diritto a nessun risarcimento, diversamente da quanto avviene per i comuni in cui le discariche sono ubicate;

tra le popolazioni interessate sta montando un crescente disagio e sfiducia nelle istituzioni, anche perché, oltre a subire i danni ambientali, notano una scarsa attenzione al problema da parte degli enti locali competenti (province) che, anzi, hanno già previsto la creazione di altri impianti che, sotto l'etichetta «recupero ambientale», saranno utilizzati come discariche residuali di ceneri tossiche o per altri impianti interprovinciali;

i paesi succitati si trovano nella valle dell'Olonza, le cui problematiche di inquinamento sono ben note;

in una nota del servizio Ipatssl dell'azienda Asl n. 3, del 28 agosto 1996, si evidenziava lo stato di degrado ambientale in cui versava la zona, anche a causa dello spagliamento dei corsi d'acqua «Fontanelle» e «Gradaluso» e si proponeva la definizione di un piano di monitoraggio pluriennale riguardante tutti i fattori di rischio esistenti nel territorio;

secondo la predetta nota la situazione presentava oggettivi fenomeni di inquinamento che, seppur sino ad allora non avevano provocato «emergenze sanitarie», destavano grosse preoccupazioni e necessitavano di attenzione e controllo particolare che andava al di là delle possibilità organizzative e tecniche dell'Asl -;

quali urgenti iniziative intendano adottare affinché sia scongiurata la realizzazione di nuovi siti di trattamento dei rifiuti o l'ampliamento di quelli esistenti nella zona, se non ritengano opportuno dare le opportune disposizioni affinché si proceda ad un monitoraggio completo ed

esatto dell'area, in modo da fornire risposte esaurienti alle popolazioni, preoccupate dai rischi di un possibile aumento del degrado ambientale e dei problemi di sanità pubblica. (3-02369)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre il trasporto aereo sta vivendo una fase di grande espansione a livello internazionale, nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino si sta verificando un calo occupazionale ed una precarizzazione senza precedenti;

l'Alitalia nel 1990 aveva circa 21.000 dipendenti di cui 15.000 a terra e 6.000 in volo. Dopo le ristrutturazioni, i prepensionamenti e gli esodi agevolati, a terra la forza lavoro è scesa a circa 10.000 dipendenti, di cui la quasi totalità lavora tra l'aeroporto di Fiumicino e Magliana (centro direzionale);

dal 1993 ad oggi in Aeroporti di Roma gli utili si sono triplicati; lo sviluppo del traffico aereomobili e passeggeri ha superato il 30 per cento; gli investimenti statali sono stati di oltre 2.000 miliardi di lire; mentre l'occupazione è calata del 20 per cento;

dopo la cessione dei *catering* alla Sodacaer e alla Ligabue con un passaggio di quasi 1.000 dipendenti, il personale in forza è di circa 4.400 unità su 6.400 del 1993, con un calo effettivo di 1.000 posti di lavoro, dovuti al blocco del *turn over* e agli esodi incentivati;

le uniche assunzioni che effettuano le aziende sono di lavoratori precari con contratto a tempo determinato. Nel 1998, solo in Aeroporti di Roma, hanno raggiunto quota 1.200, di cui la metà *part-time*, del tutto insufficienti rispetto alle carenze di organico. Sono concentrati in pochi settori chiave dove rappresentano circa il 45 per

cento dell'organico. Senza garanzie di sbocco occupazionale stabile e super sfruttati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché i lavoratori attualmente assunti con contratto a tempo indeterminato vengano tutelati e non sfruttati tanto da essere sottoposti a ritmi infernali e a turni durissimi di lavoro, obbligati a fare straordinari durante gli scioperi e ad allungare l'orario quotidiano senza avere la facoltà però di usufruire di alcuni privilegi come la mensa o il trasporto aziendale che invece hanno i lavoratori assunti a tempo indeterminato;

se non ritenga opportuno verificare la ragione, oltretutto inspiegabile, del calo occupazionale visto che esiste un aumento produttivo dell'azienda. (3-02370)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'intera località di San Francesco, nel comune di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, è stata interessata da uno smottamento franoso per cui sono state evacuate tutte le abitazioni esistenti nella zona in quanto rese inagibili. Impercorribile è anche la strada statale 17 che mette in comunicazione Siderno con i comuni preapromontani nella zona ionico-reggina. I danni ed i disagi per i cittadini sono enormi —:

quali interventi urgenti intendano adottare per ridare ai cittadini la serenità e la possibilità di poter abitare nelle proprie case;

quali iniziative si intendano adottare per accertare le cause ed i responsabili del disastro ambientale;

se non ritenga che gli operai forestali che lavorano in modo disordinato, e per qualche mese all'anno, potrebbero essere adeguatamente utilizzati con rapporto di

lavoro a tempo indeterminato nella prevenzione di simili disastri ambientali che in Calabria sono frequenti. (3-02371)

MANTOVANO e CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle informazioni fornite dai *mass media*, in data 19 maggio 1998 la Corte costituzionale valuterà le questioni di legittimità sollevate nei confronti dell'articolo 513 del codice di procedura penale, così come modificato dalla legge n. 267 del 1997;

il Governo, seguendo una prassi consolidata, si è costituito in giudizio per il tramite dell'Avvocatura generale dello Stato, e ha chiesto che le eccezioni siano dichiarate infondate. Appare tuttavia singolare che, di fronte alla oggettiva complessità della materia, alla ricchezza di spunti, anche quanto ai profili di costituzionalità, emersi nel dibattito parlamentare, e alle censure elaborate, le considerazioni in diritto dell'Avvocatura generale siano estremamente sintetiche, limitandosi ad appena quattro pagine, e comunque, al di là del dato quantitativo, a uno scarso approfondimento della materia;

si rende pertanto necessario comprendere se una linea difensiva così contenuta non rappresenti un mero ossequio alla prassi, ma non una difesa convinta della legittimità costituzionale dell'articolo 513 codice di procedura penale —:

se e quali indicazioni siano state fornite dalla Presidenza del Consiglio all'Avvocatura generale dello Stato per la difesa della legittimità dell'articolo 513 codice di procedura penale nel giudizio innanzi alla Corte costituzionale;

se non ritenga di sollecitare la stessa Avvocatura generale a una più incisiva e articolata difesa. (3-02372)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, nessuna risposta è stata fornita all'interrogazione Simeone 5-03016 del giorno 9 ottobre 1997;

lunedì 19 gennaio 1998, il dottor Francesco Garri, procuratore generale della Corte dei conti, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario ha dichiarato: « il corpaccione della pubblica amministrazione è insensibile alla cura di trasparenza e di efficienza » « gli illeciti si perpetrano con regolarità »;

nel settore dei pubblici appalti resiste e persiste una grave evasione contributiva previdenziale, nonché una cronica violazione delle leggi;

di conseguenza, persiste un grave stato di corruzione che altera il libero mercato;

i ribassi offerti dalle imprese per qualsiasi categoria di lavori sfiorano, quasi sempre, il 30 per cento (vedi dati Telemat) nonostante la « presupposta » esclusione automatica del ribasso anomalo per lavori sotto soglia europea (decreto ministeriale 28 aprile 1997) e la ancor più grave « concatenazione » di imprese che con questo metodo si alleano, sottobanco, per creare vere e proprie « cordate » in modo da rendere le gare « bloccate » ed impenetrabili sia ai ribassi contenuti, pur inutilmente presentati da imprese « coscienti », sia alle imprese che non vogliono essere coinvolte in miserevoli accordi e spartizioni; queste imprese vengono sistematicamente, buttate fuori dal mercato;

il decreto ministeriale 29 maggio 1895, articoli 20 e 21, assegna per gli appalti pubblici, come equo compenso, oltre alla stima ed agli accolti richiesti (ma sempre mancanti), il 13 per cento per le spese generali ed il 10 per cento come utile di impresa;

l'impresa aggiudicataria, stante i ribassi intorno al 30 per cento, se tutto va bene ci rimette solo il 7 per cento oltre l'utile e le spese generali;

come è noto, il ribasso d'asta non colpisce la voce « manodopera », quindi, il

ribasso e le perdite si riversano sui « materiali e sui noli » (parco attrezzature abbastanza obsoleto) e poiché la manodopera è una notevole componente dell'appalto (in edilizia ne costituisce il 40 per cento del valore) si comprende bene come tutta l'economia e l'esecuzione del lavoro vengano drammaticamente sovvertite, generino domanda di corruzione e tralascino situazioni fondamentali, quali la sicurezza, l'esecuzione del lavoro a perfetta regola d'arte, la qualità dell'intervento e dei materiali;

l'articolo 53 del regio decreto n. 827 del 23 maggio 1924, ultimo comma, recita, laddove si parla di « vendita di oggetti di proprietà statale », che: « le offerte devono soltanto riguardare le forniture da farsi, essendo inalterabile il prezzo degli oggetti da vendere »; lo Stato, quindi, per comprare, chiede il ribasso e, per vendere, stabilisce prezzi fissi, inderogabili e poggiati su « stime reali » -:

se e come intendano affrontare e risolvere il problema prospettato in premessa;

se si intendano assumere adeguate iniziative affinché siano disciplinati, in via definitiva, gli appalti pubblici cosicché la tangentopoli burocratica venga arrestata;

quali provvedimenti intendano assumere affinché il lavoro nero sia portato completamente alla luce del giorno (un passo avanti è già stato avviato con i Piani di sicurezza per i cantieri temporanei e mobili - decreto legislativo n. 494/96 articolo 3 comma 3 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 412 del 14 ottobre 1997, relativi all'elevato rischio e con il rapporto « uomini - giorni », qualora si riescano a collegare questi ultimi al tempo occorrente per l'esecuzione dell'appalto);

quali iniziative intendano adottare affinché l'impresa possa essere preparata professionalmente e tecnicamente (inefficaci si sono dimostrati sia l'Albo nazionale costruttori che i certificati di qualità ISO 9000 in possesso di molte imprese inquisite per tangentopoli, mai revocati);

in quale modo si possa scongiurare l'aggregazione di imprese che compiono, comunque, costanti « turbative d'asta », stante l'attuale metodo di aggiudicazione delle gare d'appalto;

se non ritengano di introdurre principi di pari opportunità tra Stato e cittadini ed eventuali correttivi che possano, almeno, tentare di limitare il devastante fenomeno di corruzione (oggi, tale parità sembrerebbe esistere unicamente tra imprenditori e corrotti);

se si intenda limitare il fenomeno dei ribassi anomali, essendo già tali quelli che vanno oltre il 10 per cento in quanto, in tal modo, l'impresa rinuncerebbe al proprio utile e ci sarebbe da chiedersi, da parte dell'intero Governo e specificatamente del Ministro delle finanze, quale possa essere la spinta che induce le imprese a continuare a partecipare alle gare d'appalto, pur rinunciando all'utile;

se non considerino opportuno affidare l'assegnazione per la scelta del contraente degli appalti sotto soglia, in un mercato frammentato, con altri metodi che non siano quelli dei ribassi, dovendosi comunque riconoscere all'impresa l'equo compenso, accertato che con i ribassi elevati, la Pubblica amministrazione non guadagna, trovandone tornaconto, unicamente, il burocrate di turno corrotto (incontro inscindibile di domanda ed offerta di corruzione!);

se, consequenzialmente, non considerino efficace che, in alternativa a ciò:

a) si preveda un morigerato ribasso dall'1 al 9,90 per cento;

b) si leghi la scelta del contraente alle estrazioni del lotto del mercoledì e del sabato (ai primi estratti su valore numerale ed ai secondi estratti per valori decimali) onde evitare e bloccare il persistente fenomeno della manomissione operato da burocrati corrotti, di buste e di offerte che, ancora oggi, affligge il settore delle aste in talune sedi di gare di appalto (si apre la busta sul lato superiore *in camera caritatis*, si legge il ribasso, si formula il ribasso

sull'offerta dell'impresa connivente che ha lasciato il suo numeretto in bianco, si richiudono le buste per riaprirle sullo stesso lato in sede di gara. Sparisce anche il corpo del reato, poiché si è verificato che potenti scanner abbiano letto, a buste chiuse, i ribassi offerti); c'è, inoltre, da considerare che molte Pubbliche amministrazioni non procedono immediatamente alle gare d'appalto, lasciando spiegabilmente trascorrere alcuni giorni tra la consegna delle buste e la data della gara d'appalto.

se non si giudichi conveniente agganciare i valori di tariffa (costituenti il prezzo dell'appalto) alle tariffe professionali e relative alla legge 2 marzo 1949, n. 143 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge 5 maggio 1976, n. 340 ed all'articolo 6 comma 1 della legge 1° luglio 1977, n. 404, con ribassi massimi del 20 per cento, ovvero circoscrivere l'anomalia delle offerte in tale ambito;

se non ritengano ridare forza e principio e riesumare il « sinallagma contrattuale » che è alla base di ogni onesto contratto, di fronte a progetti « completi ed indefettibili », come citato dalla legge n. 109 del 1994, articoli 15 e 26 e come ribadito dalla Corte dei conti, Sezione controllo Stato, sentenza 26 aprile 1996 n. 76 (tale norma viene largamente disattesa);

in quale maniera ritengano di fronteggiare il fenomeno del lavoro nero che, in epoca di tangentopoli, per verifiche compiute nei controlli eseguiti nei cantieri dall'ispettorato del lavoro e dai Carabinieri, era pari all'82 per cento ed oggi si attesterebbe su valori pari al 300 per cento;

come ritengano di tirare fuori dalla illegalità, dalla corruzione e dalla ipocrisia l'intero settore dei lavori pubblici, dando un segno tangibile al Paese, facendo riferimento anche alla Spagna (ponte sul fiume Tago, 17 chilometri costruiti in soli 17 mesi) e riflettendo amaramente sulla brutta figura che il Governo ed il comune di Venezia hanno incassato in occasione dell'appalto per il rifacimento del teatro « La Fenice ».

(3-02373)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 13 maggio 1998, l'ufficio politico dell'interrogante situato nel proprio collegio elettorale in Lamezia Terme, via Alessandro Volta, 9 ha subito una irruzione da parte di ignoti;

nel corso dell'irruzione i malviventi hanno rovistato nei cassetti della scrivania dell'interrogante prendendo visione di appunti e documenti personali, mentre sono stati rubati solo oggetti di modesto valore;

il fatto è regolarmente denunciato all'autorità competente, ma le modalità con cui si sono svolti i fatti e la mancanza di beni di valore in un ufficio in cui viene esercitata attività politica pongono in evidenza il fine di aggressione e intimidazione verso l'attività di deputato dell'interrogante;

tali atti costituiscono un attentato non tanto rivolto alla persona come tale ma all'attività politica che esso svolge su mandato degli elettori, mettendone a rischio la libertà con cui deve essere esercitata —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire una tempestiva ed incisiva azione che consenta di ristabilire il clima di serenità necessaria per un corretto svolgimento delle attività politiche.

(3-02374)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come è stato opportunamente fatto rilevare da numerosi enti locali delle province di Benevento e di Avellino — ultimo, in ordine di tempo, il comune di San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento, che ha adottato al riguardo una specifica delibera — l'articolo 3 della legge n. 80 del 1984 e,

successivamente, l'articolo 7 del decreto-legge n. 474 del 1987, convertito nella legge n. 12 del 1988, prevedono la possibilità per i proprietari degli immobili urbani e rurali danneggiati dal terremoto che nel lontano 1962 colpì alcune zone del Sannio e dell'Irpinia e che, a distanza di ben 26 anni, non avevano usufruito di alcun beneficio, di scegliere tra due alternative: avvalersi o dei benefici previsti dalla legge n. 1431 del 1962 oppure di quelli disposti dalla legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni;

un consistente numero di proprietari interessati ha optato per i benefici disposti dalla legge n. 219 del 1981;

in realtà, soltanto alcuni tra i proprietari che hanno effettuato tale scelta sono riusciti ad ottenere un decreto di concessione di buono contributo e, quindi, hanno potuto riparare o ricostruire l'im-

mobile danneggiato, mentre gran parte di essi non ha visto soddisfatte le proprie attese;

la normativa in vigore, in particolare la legge n. 32 del 1992, ha escluso dalla possibilità di ottenere finanziamenti i titolari delle pratiche relative ad immobili danneggiati dal sisma del 1962;

tale normativa appare fortemente penalizzante e discriminatoria nei confronti dei titolari delle suddette pratiche i quali, di fatto, sono stati definitivamente esclusi da qualsiasi possibilità di ottenere benefici -:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo, a tutti i livelli, affinché sia riconsiderata la possibilità di erogare finanziamenti in favore dei proprietari degli immobili danneggiati dal sisma del 1962, a tutt'oggi completamente esclusi da qualsiasi possibilità di finanziamento. (3-02375)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**XI Commissione**

**DOMENICO IZZO e LOMBARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in numerose province d'Italia sono stati sottoscritti, nel settore agricoltura, i cosiddetti contratti di riallineamento in data antecedente al 1° gennaio 1998;

l'Inps, con circolare n. 45 del 25 febbraio 1998, ha precisato che, relativamente ai contributi previdenziali ed assistenziali in agricoltura, l'aliquota contributiva verrà applicata ai salari riallineati a decorrere dal 1° gennaio 1998;

appare del tutto incongruo, oltre che immotivato, ritenere valido il nuovo sistema di calcolo dei contributi a partire da una data convenzionale e non, come sarebbe giusto, dal primo periodo di paga successivo alla firma dei contratti di riallineamento —:

se e quale provvedimento intenda adottare affinché sia recepito il principio di far decorrere il nuovo sistema di calcolo dal primo trimestre successivo alla firma dei contratti di riallineamento e, conseguentemente, se debba considerarsi atto dovuto lo sgravio contributivo per quanti hanno ingiustamente pagato una somma maggiore rispetto al nuovo sistema di calcolo, predisponendo nuovi bollettini di pagamento, con i contributi ricalcolati e senza alcuna penalità, per quanti non hanno ritenuto di pagare un onere palesemente ingiusto oltre che insostenibile da parte di aziende in grave stato di sofferenza al limite del collasso economico. (5-04433)

**CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 27 dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 collegata alla legge finanziaria 1998 stabilisce la proroga al 30 giugno 1998 del termine per l'emanazione

di disposizioni correttive al decreto legislativo n. 564 del 1996 « Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge n. 335 del 1995, in materia di contribuzione figurativa e di coperture assicurative per periodi non coperti da contribuzione;

durante l'esame delle norme in questione la Commissione lavoro della Camera aveva peraltro espresso un orientamento favorevole per l'elevazione a ventiquattro mesi anziché dodici come oggi previsto, del limite oltre il quale i periodi di assenza per malattia vengono valutati ai fini pensionistici al 50 per cento;

questo provvedimento è destinato a modificare tra l'altro le disposizioni che riguardano l'aspettativa per malattia —:

entro quando intenda emanare il provvedimento contenente disposizioni correttive al decreto legislativo n. 564 del 1996 e quale ne sarà il contenuto.

(5-04434)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede Inps di Lecce ha posto il seguente quesito, rimasto a tutt'oggi senza risposta: presso l'Inps di Lecce è pervenuta copia dell'accordo provinciale di riallineamento retributivo riferito al Ccnl per i dipendenti delle imprese edili, stipulato all'Ugl da Sudeuropa impresa e dall'Associazione libere cooperative;

l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come modificato dall'articolo 23 della legge n. 196 del 1997, stabilisce che è sospesa la condizione di corresponsione dell'ammontare retributivo di cui all'articolo 6, comma 9, lettera c), del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito in legge n. 389 del 7 dicembre 1989 —:

se il suddetto Ccnl abbia la sua validità e conseguenzialmente sia da ritenere valido ed efficace l'accordo provinciale di gradualità sottoscritto, appunto, dall'Ugl, da Sudeuropa impresa e dall'Associazione libere cooperative per la provincia di Lecce.

(5-04435)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ALBORGHETTI, STUCCHI, CHINCARINI e CIAPUSCI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle comunicazioni con nota del 23 aprile 1998, a seguito parere espresso dal Sovrintendente per i beni storici ed artistici di Roma, ha richiesto l'immediato rientro nella sede del ministero stesso dei due grandi teleri realizzati dal Maestro Mario Sironi per il palazzo delle poste di Bergamo, « Il lavoro in città e il lavoro nei campi »;

non si contesta la proprietà dei capolavori stessi in capo al ministero delle comunicazioni;

tali opere d'arte fanno ormai parte integrante del patrimonio artistico e culturale delle città di Bergamo e sono state realizzate dal Maestro Sironi a servizio ed ornamento della città stessa;

considerato che per avere in modo legale le due opere a Bergamo si deve intraprendere un *iter* ministeriale lunghissimo, si chiede che tale *iter* possa essere svolto senza lo spostamento fisico dei quadri a Roma in modo da evitare i relativi costi di assicurazione e trasporto —:

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso intervenire in tempi rapidi per revocare tale provvedimento che risulta essere un esproprio a tutti gli effetti.

(5-04431)

**BOSCO e FONTANINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato invitato a partecipare ad una manifestazione sportiva svoltasi il 26 aprile 1998;

l'invito, spedito a mezzo posta da Tolmezzo (Udine), reca il timbro postale del 21 aprile 1998;

l'interrogante ha ricevuto l'invito spedito con timbro postale del 5 maggio 1998 —:

quali siano i motivi per i quali occorrono circa 14 giorni prima che una lettera giunga a destinazione e quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché l'Ente Poste Italiane, trasformato in spa, assicuri ai cittadini un servizio celere ed efficiente degno di qualunque Paese civile. (5-04432)

**CHIUSOLI e SABATTINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale di Bologna e provincia, un territorio nel quale vengono erogate circa 260 mila pensioni, sta in questi giorni chiedendo a più di diecimila persone la restituzione di somme « indebitamente » erogate il cui importo si aggira tra le 500.000 lire e i sessanta milioni;

i soggetti dai quali l'Inps esige il pagamento del debito sono, per la maggior parte, anziani con pensioni quasi al minimo, integrate, eventualmente, da altri redditi;

l'Inps, per stabilire l'ammontare delle pensioni, si attiene alle dichiarazioni degli interessati, salvo, però, poi accorgersi che si verificano degli errori nella determinazione degli importi degli emolumenti;

il fenomeno è venuto alla luce solo recentemente, grazie all'introduzione dei controlli incrociati attraverso l'archivio elettronico del casellario centrale dell'Inps;

i controlli, attualmente diventati *routine*, sono, però, iniziati solo a partire dal 1994, così, spesso con enorme ritardo, sono stati scoperti debiti decennali;

da tale stato di cose scaturiscono situazioni che non è certamente esagerato definire paradossali, come il caso, ripor-

tato dalla stampa, di una donna di 75 anni che aveva diritto ad alcuni benefici previsti per legge riguardanti la sua pensione e quella del marito deceduto, che si è ora vista richiedere dall'Inps ben ventidue milioni;

il principio giuridico generale alla base di tale stato di cose è quello della ripetizione dell'indebito, contenuto nell'articolo 2033 del codice civile, che prevede che « chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ripetere ciò che ha pagato »;

il legislatore e la giurisprudenza, però, introducono significative eccezioni al principio di ripetibilità dell'indebito, in materia pensionistica e di pubblico impiego;

in materia pensionistica, infatti, la legge n. 88 del 1989, all'articolo 52, prevede che « nel caso in cui siano state rimosse rate non dovute, non si fa luogo al recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta al dolo dell'interessato »; la successiva legge n. 662 del 1996, all'articolo 1, consente, però, tale recupero nella misura dei tre quarti del dovuto, e limitatamente a chi avesse percepito, nel 1995, un reddito annuo superiore ai 16 milioni; per quanto riguarda, invece, le retribuzioni percepite in buona fede dal pubblico dipendente, la prevalente giurisprudenza nega la possibilità di ripetere le somme in eccesso erogate per errore non riconoscibile dal dipendente, ed impiegate dallo stesso per bisogni di vita, o, quanto meno, ammette tale ripetizione con ponderazione attenta della comparazione tra interesse del dipendente ed interesse pubblico al recupero;

la situazione, quindi, reale, è quella di almeno « quattro pesi e quattro misure », e la legge n. 662 del 1996 permette di sollevare se non dubbi in termini di costituzionalità quanto meno in termine di opportunità politica di una applicazione così rigida da parte dell'Inps —:

se non intenda intervenire con urgenza su una situazione che rischia di

diventare altamente pregiudizievole per una fascia della popolazione, quella degli anziani a basso reddito, che dallo Stato si aspetta, se non di essere protetta, quanto meno di non essere vessata, possibilmente sospendendo l'esecutività dei provvedimenti, in attesa di valutare l'opportunità di un intervento legislativo. (5-04436)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono riconosciuti di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

nei giorni scorsi presso il dipartimento dello spettacolo la commissione incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico, che ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

« Così ridevano », del regista Gianni Amelio, inserito nella categoria « interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 6.840.000.000;

« Matrimoni », della regista Cristina Comencini, inserito nella categoria « interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 4.021.000.000;

« Al ristorante della sora Lella », del regista Diego Febbraro, inserito nella categoria « interesse culturale nazionale » con un finanziamento di lire 1.729.000.000;

« Non con un bang », del regista Mariano Lamberti, inserito nella categoria « interesse culturale nazionale, articolo 8 » con un finanziamento di lire 1.215.000.000 —:

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-04437)

**PISTELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della conferenza nazionale sulla logistica, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha rilevato come nel 1997 il trasporto merci su rotaia sia cresciuto del 9 per cento superando la soglia dei 25 miliardi di tonnellate/chilometri;

ciò comporta l'aumento di un punto della quota di mercato soddisfatto dalle Ferrovie dello Stato (giunto al 12,6 per cento) e la riduzione di un terzo delle perdite del comparto, passate da 950 a 652 miliardi;

l'ingegner Cimoli ha preannunciato l'individuazione di un pacchetto di 500 treni « di qualità » che dovranno migliorare anche gli *standard* di puntualità;

la riorganizzazione del servizio prevede lo spostamento a Bologna del centro di smistamento nella tratta Roma-Bologna;

questa scelta sta comportando la chiusura di numerosi scali merci in Toscana, tra i quali il centro smistamento di Castello a Firenze;

inoltre, il DCO di Campo di Marte — esempio unico in Italia di struttura tecnologicamente all'avanguardia che consente la gestione integrata delle linee — verrebbe probabilmente declassato;

secondo le denunce delle FIT CISL, l'effetto concreto di questa scelta consiste nel peggioramento delle condizioni del trasporto nella regione Toscana (un carro in partenza da Pontassieve, ad esempio, verso il Sud, deve andare prima a San Giovanni, poi a Bologna e finalmente verso la propria destinazione);

nel 1997 il traffico merci in Toscana è perciò diminuito del 12 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento della produzione toscana e del trasporto su rotaia in Italia —:

se la scelta delle Ferrovie dello Stato per la regione Toscana sia compatibile e coerente con le direttive del Governo o se, invece, essa produca il congestionamento ulteriore del sistema viario locale;

se la scelta operata dalle Ferrovie dello Stato non vanifichi l'investimento di 40 miliardi operato sullo scalo merci di Firenze Castello;

quali iniziative intenda adottare il Governo per incrementare il trasporto su rotaia delle merci. (5-04438)

**SIMEONE e MARTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 6 maggio 1998 all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi centinaia di cittadini italiani, che avevano assistito alla partita di calcio tra la Lazio e l'Inter e che avevano regolarmente pagato il biglietto aereo di ritorno per Roma, sono stati costretti ad attendere ore ed ore prima di potersi imbarcare sugli

aerei, nella totale assenza di iniziative da parte delle autorità parigine, che hanno invece contribuito a far crescere la tensione e la confusione con la continua emanazione di disposizioni tra loro contraddittorie;

è stata consentita la partenza a persone prive sia della carta di imbarco sia dei relativi biglietti aerei;

quei cittadini italiani sono stati abbandonati a se stessi, ammassati e rinchiusi per ore ed ore nella sala antistante la zona di imbarco, senza che venisse offerto loro alcun genere di conforto;

decine di quei cittadini sono stati rinchiusi per più di un'ora in alcune navette che hanno girovagato per le piste dell'aeroporto nell'affannosa e confusionaria ricerca di un aereo disponibile, scortate da alcune autovetture della Gendarmeria, come se si fosse trattato di criminali, e senza che venisse fornita loro alcuna spiegazione;

le autorità aeroportuali dell'aeroporto Charles De Gaulle non sono state in grado di reperire aeroplani e personale sostitutivo per consentire a quelle persone di fare ritorno a Roma;

varie agenzie di viaggio - tra le quali il Club Vacanze - hanno manifestato tutta la loro inadeguatezza nella organizzazione della trasferta parigina evidenziatasi, tra l'altro, nelle seguenti circostanze: mancata presenza di pullman in misura adeguata all'uscita dallo stadio; assoluta mancanza di personale incaricato alla indicazione della dislocazione degli stessi e, all'interno dell'aeroporto, totale assenza di responsabili in grado di rispondere alle esigenze di numerosi tifosi che, pur avendo versato cifre consistenti anche per il pagamento del biglietto aereo, hanno visto occupare i propri posti da persone spesso non in possesso dei necessari requisiti -;

quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere nei confronti delle autorità francesi al fine di stigmatizzare l'accaduto e affinché siano individuate le relative responsabilità;

se non intenda adoperarsi affinché si verifichi se nell'accaduto vi siano eventuali responsabilità da parte delle agenzie di viaggio dislocate sul territorio nazionale e per garantire che le stesse operino nel pieno rispetto della normativa di settore ed attenendosi ai più elementari canoni di correttezza professionale. (5-04439)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e VENDOLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Ceglie Messapica (Brindisi), vi è una struttura sanitaria, mai utilizzata, costata sino ad ora circa 40 miliardi, la cui costruzione iniziò nel 1970;

tale struttura fu oggetto dell'attenzione da parte di una commissione di inchiesta del Senato che nella XII legislatura si recò ad ispezionare le strutture sanitarie incompiute del nostro Paese;

malgrado ciò, nonostante le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Ceglie Messapica, della conferenza dei sindaci della azienda sanitaria De Summa di Brindisi, della provincia, dei sindacati e dei cittadini, la regione Puglia non è ancora riuscita a sbloccare la situazione ed a dare una destinazione certa alla struttura;

in passato, con delibera 4206 del 25 marzo 1997, il consiglio regionale della Puglia aveva approvato l'istituzione nel suddetto ospedale, di un centro di riabilitazione per motulesi e la relativa pianta organica, ma il commissario di governo per il controllo sugli atti della regione ha risposto con delibera n. 6992 del 16 settembre 1997 ribadendo la dipendenza del centro dal presidio ospedaliero « Di Summa » di Brindisi e la copertura finanziaria per l'attivazione del centro derivante dalle quote di accantonamento previste dall'articolo 10 della legge regionale n. 38 del 10 dicembre 1994;

tale scelta di accorpamento all'ospedale di Brindisi lascerebbe però temere il fatto che la pianta organica dovrebbe essere ritagliata da quella dell'ospedale

stesso, per cui determinerebbe una sofferenza nell'ospedale principale ed una mancata efficienza del Centro;

attualmente la suddetta delibera della giunta è all'approvazione del consiglio regionale ma è legittimo ritenere che, se fosse approvata così come è stata approvata dalla giunta, non si otterrebbe mai, in concreto, l'avviamento delle attività del centro e tanto meno una sua funzionalità ed efficienza nel campo della riabilitazione;

mentre le lentezze burocratiche e l'inerzia amministrativa allungano i tempi e rendono sempre più aleatoria l'apertura del suddetto centro pubblico, la riabilitazione viene di fatto gestita da strutture private che vanno assicurandosi il monopolio nell'intera regione;

tutto ciò è inammissibile e rappresenta un monumento alla incapacità politica ed un grave esempio di sperpero di pubblico denaro;

occorrerebbe fare chiarezza sulla vicenda e, in particolare, verificare se e quanto denaro pubblico sia stato speso fino ad oggi per la costruzione dell'ospedale di Ceglie Messapica e quale sia stata la sua concreta destinazione;

occorrerebbe inoltre controllare se, in tutti questi tempi morti, si siano verificati lesioni e deterioramento delle strutture costruite e mai utilizzate;

potrebbe supporre che vi siano interessi contrari all'apertura del centro -:

se intenda effettuare un'ispezione per accertare quanto esposto in premessa e se vi siano precise responsabilità per tutti questi inspiegabili ed ingiustificati ritardi;

quali interventi concreti intenda attuare il Governo, d'intesa con la regione, perché sia eliminata questa scandalosa situazione che per troppo tempo si è trascinata e che si inserisce nel filone dei grandi scandali nei quali ancora oggi non si riesce a fare chiarezza. (5-04440)

MASSA, MERLO, ORTOLANO, DAMERI, CHIAMPARINO, CAMBURSANO, ACCIARINI e LEONE DELFINO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'autostrada Torino-Bardonecchia e il traforo autostradale del Fréjus sono affidati in concessione di costruzione e gestione alla società Sitaf spa;

la predetta società è a prevalenza di capitale pubblico e l'azionista di riferimento è l'Anas, con oltre il trenta per cento del capitale sociale, che nomina tre rappresentanti (dei sei) in consiglio di amministrazione, tra cui il presidente e l'amministratore delegato;

la società Sitaf è da tempo in disavanzo di gestione e la perdita prevista per l'esercizio 1997 imporrà probabilmente, sommata alle precedenti, l'abbattimento parziale del capitale sociale;

il capitale sociale non risulterebbe a tutt'oggi tra l'altro completamente versato, proprio a cominciare dalle quote Anas;

il consiglio di amministrazione ha recentemente deliberato un arbitrato nei confronti dell'Anas in relazione alle tariffe di pedaggio, in ciò configurandosi uno strano conflitto tra la società e il suo proprietario di riferimento che produrrà un costo non indifferente in spese arbitrali;

l'attuale consiglio di amministrazione scadrebbe ordinariamente il 31 dicembre prossimo venturo;

si ha peraltro notizia che in occasione dell'assemblea ordinaria di approvazione del bilancio che si terrà nel prossimo mese di giugno, il consiglio di amministrazione avrebbe intenzione di presentare le proprie dimissioni, con una tacita intesa con gli azionisti di riferimento di ottenere l'immediata rielezione per un triennio;

tale decisione - incredibile se corrispondesse a verità - sarebbe motivata dalla volontà di evitare l'applicazione delle norme alla legge delega n. 59 del 1997 che potrebbero incidere pesantemente sull'or-

ganizzazione dell'Anas facendo così venirmeno intese eventualmente e, ad avviso degli interroganti, surrettiziamente intercorse tra i consiglieri di amministrazione, il vertice Anas e i privati di riferimento —:

se il Governo, assunte le debite informazioni, possa garantire che la notizia richiamata (il rinnovo « improvvisato » del consiglio di amministrazione) sia destituita di qualsiasi fondamento;

se nelle sue competenze di indirizzo sull'Anas, il Ministro intenda dare precise disposizioni affinché il rinnovo dei componenti del consiglio di amministrazione di competenza dell'azienda avvenga solo in seguito ad un esame approfondito della situazione, valutando anche le responsabilità gestionali dovute alle numerose perdite di gestione;

se sia noto al Governo che gli organi giurisdizionali hanno esplicitamente escluso (in una vicenda analoga riguardante la Società Autostrade) la possibilità di procedere nella determinazione dei contenziosi in materia tariffaria attraverso l'istituto dell'arbitrato;

se non ritenga il Governo di dover procedere con immediatezza all'acquisizione delle quote azionarie ancora di competenza dell'Anas, onde evitare che lo stesso continui nella sua condizione di controllore-controllato;

quale opinione abbia il Governo in merito alla destinazione delle ultime, residuali società concessionarie autostradali con rilevante presenza azionaria dello Stato e infine quale sia la reale situazione finanziaria della Sitaf spa e quali siano le determinazioni del Governo in merito ad un suo riassetto. (5-04441)

**BAMPO, GNAGA, ORESTE ROSSI e COPERCINI.** — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione provinciale del Tesoro di Belluno, con l'ordine di servizio n. 362, del 7 maggio 1996, a firma dell'ex direttore

Michele Perna, informava che « Le pratiche, salvo il carattere d'urgenza o priorità che potrebbero rivestire (ad esempio cessazioni, riduzioni, variazioni di domicilio e uffici pagatori, depositi provvisori eccetera) devono essere espletate in rigoroso ordine cronologico di protocollazione; ogni deroga a tale criterio deve essere autorizzata dal Dirigente »;

nel febbraio 1998 la medesima Direzione esponeva al pubblico il seguente avviso: « Si informano i signori utenti che i tempi di evasione delle pratiche da trattare, a seguito di cause di forza maggiore, potranno subire dei ritardi tali da non consentire il rispetto dei termini previsti dalla vigente normativa.

In particolare si precisa che a causa di una forte carenza di personale, nonché di adempimenti periodici quali la presentazione dei modelli 730 che impegna quasi tutto il personale di questa Direzione da febbraio a giugno di ogni anno ed inoltre di quantitativi ingenti di provvedimenti individuali di variazione, i tempi di evasione delle pratiche potrebbero slittare di qualche mese.

A titolo esemplificativo si rende noto che proprio i provvedimenti individuali di variazione, che comportano un'istruttoria più complessa, saranno applicati in un tempo massimo di 365 giorni, mentre per quanto riguarda gli altri adempimenti si farà il possibile per garantire il rispetto dei tempi. (...) », firmato dal Direttore reggente, dottoressa Maria Teresa Floridia, subentrata al Direttore Perna dopo che costui è andato in pensione in data 1° ottobre 1997;

con protocollo n. 801923, del 17 marzo 1998, del Ministero del tesoro — Direzione Generale dei servizi periferici, veniva emanato il provvedimento individuale di variazione intestato al pensionato Michele Perna, ovvero la riliquidazione del trattamento provvisorio pensionistico, provvedimento che giungeva alla Direzione provinciale del Tesoro di Belluno in data

23 marzo 1998 e la pratica veniva evasa il 30 marzo 1998;

dall'elenco della Direzione provinciale del Tesoro di Belluno di pratiche concernenti le pensioni ordinarie risulta che alla data del 31 marzo 1998 su un totale di 958 pratiche da evadere, 335 sono provvedimenti di variazione come quello dell'ex direttore Perna, di cui il più vecchio risale al 7 dicembre 1995 -:

quale giustificazione possa darsi al fatto che un dirigente, quale appunto il signor Michele Perna, disponga che le pratiche siano espletate « in rigoroso ordine cronologico » e poi si scopre che quella propria ha scavalcato le altre;

se non ritenga una beffa a danno degli utenti l'avviso che « a causa di forza maggiore le pratiche potranno subire dei ritardi tali da non consentire il rispetto dei termini di legge », quando il provvedimento individuale di variazione dell'ex Direttore Perna è stato espletato in « soli » cinque mesi;

se non convenga sull'opportunità di avviare un'indagine ispettiva per far luce sui criteri e le modalità adottate dalla Direzione provinciale di Belluno nell'espletamento delle pratiche pensionistiche;

se, qualora la causa dei ritardi fosse davvero imputabile ad una forte carenza di personale, non sia opportuno valutare la possibilità di un incremento di organico, magari assegnando alla Direzione in questione nuove unità. (5-04442)

**LUCIANO DUSSIN e DOZZO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il pubblico ministero della Procura di Treviso Antonio Valmassoi il 13 maggio 1998 ha scarcerato l'albanese Pollumb Met'Hoxha, uno degli sfruttatori di Paola, la bambina tredicenne costretta a prostituirsi lungo la strada « Pontebbana », per mancanza di prove;

il complice dell'albanese, tale Pasquale Cazzato, non ha neppure visto il carcere;

risulta che gli uomini della squadra mobile di Treviso abbiano lavorato diverso tempo per seguire il caso di questa bambina, ma nessuno dei clienti infami e pedofili di quelli che hanno abusato della bambina Paola è stato arrestato;

questo caso non va trattato come un fatto normale di prostituzione ma bensì di pedofilia, con tutto quello che ne può derivare negativamente sui cittadini residenti nella zona interessata dai fatti, visto che i pedofili, richiamati dall'attrazione di Paola, potrebbero adocchiare anche qualche fanciullo del posto -:

se risulti che i componenti della squadra mobile abbiano identificato i clienti della ragazzina durante i loro appostamenti;

se intendano verificare le eventuali responsabilità di forze dell'ordine che hanno determinato il nulla di fatto in questa vicenda che tanto clamore ha suscitato nell'opinione pubblica;

se intendano verificare la sussistenza di profili di responsabilità disciplinare nei giudici che hanno seguito il caso;

se siano a conoscenza e, quindi, come considerino il fatto che il sottosegretario agli interni onorevole Vigneri abbia indicato in maniera indignata che questa è « una vicenda poco chiara » (la *Tribuna di Treviso* del 14 maggio 1998, pag. 16);

se siano a conoscenza che a Treviso lungo le strade Pontebbana, Terraglio e SS 53, ormai ci sia un grande numero di prostitute e come intendano agire di conseguenza;

se abbia ancora senso che i contribuenti paghino i costi di posti di comando di autorità di pubblica sicurezza che dalle ore 20 di sera assicurano i cittadini con la

presenza di una pattuglia volante ogni 5 o 6 comuni;

se non intenda assumere idonee iniziative normative per perseguire efficacemente il fenomeno della pedofilia.

(5-04443)

CASTELLANI, BRACCO, LENTI, MALGIERI, MICHELINI, PALUMBO e SOAVE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una visita al Parlamento della Repubblica Ceca, i sottoscritti hanno avuto occasione di constatare lo stato di degrado della Cappella degli italiani a Praga;

la Cappella della Beata Vergine Assunta, meglio nota come la Cappella degli Italiani, di via Karlova (Vlasskà kaple) è stata acquisita dallo Stato italiano nel 1939;

la Cappella Italiana, eretta tra il 1590 ed il 1600 all'epoca di Rodolfo II e consacrata all'Assunzione della Vergine, in quanto cappella della congregazione italiana apparteneva alla comunità italiana e fu il primo edificio barocco a pianta centrale nella capitale boema;

l'interno della Cappella Italiana, nonostante le dimensioni abbastanza modeste, è monumentale. L'impianto della chiesa è del XVII secolo: il corredo pittorico e gli addobbi, tra cui lo splendido pulpito, risalgono al XVIII secolo;

l'opera sopra descritta versa oggi in condizioni non confacenti con il livello di attenzione che il nostro Paese dedica tradizionalmente all'arte;

la Cappella si presta ad ospitare attività e manifestazioni culturali;

a Praga si sta costituendo un comitato di Amici della Cappella Italiana il cui obiettivo è di reperire fondi per i più urgenti lavori di restauro;

il Governo italiano ha recentemente concesso un contributo finanziario per i primi e più urgenti lavori di manutenzione straordinaria —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti finalizzati al restauro e al completo recupero ed agibilità della Cappella degli Italiani a Praga. (5-04444)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di minoranza presso il comune di Salvitelle (Salerno), Pompeo Mario Perretta e Domenico Nunziata, hanno chiesto in data 1° agosto 1997 al Ministero dell'interno la revoca dell'incarico al sindaco di Salvitelle ed il conseguente scioglimento del consiglio comunale, per gravi e persistenti violazioni di legge;

tra le gravi e persistenti violazioni di legge, si denunciava fra l'altro l'immissione nella pianta organica del comune del ragioniere Marco Brancato e del geometra Marco Pucciarelli, avvenuta con atto consiliare n. 23 dell'8 marzo 1985 senza l'espletamento di alcun concorso, in violazione dell'articolo 27, comma 3, dell'articolo 2 della Costituzione, e del 6° comma della legge n. 80 del 1984;

alla suddetta denuncia rispondeva la direzione centrale dei segretari comunali e provinciali e del personale degli enti locali, con nota 2085 del 10 luglio 1997, in modo ritenuto evasivo e non tale da controbattere le ragioni esposte dai consiglieri Perretta e Nunziata a sostegno della denuncia medesima;

permane, dunque, una situazione di grave incertezza a cui appare doveroso dare adeguate risposte per ripristinare una condizione di normale funzionalità amministrativa —:

quali atti intenda assumere per la sollecita definizione della vicenda.

(5-04445)

PISTONE, PISAPIA, DE CESARIS e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Ricciardi, arrestato nel maggio 1980, è stato condannato all'ergastolo per appartenenza alle Brigate Rosse;

nel maggio 1995 ottiene il cosiddetto articolo 21;

nel marzo 1996 gli viene concessa la sospensione della pena per motivi di salute (intervento al cuore per la sostituzione della valvola aortica);

tale intervento gli era stato negato per ben 6 anni dal tribunale di sorveglianza di Roma e finalmente d'urgenza viene operato nell'aprile 1996 presso il Policlinico Umberto I di Roma;

le condizioni post-operatorie lo obbligano a frequenti controlli clinici e strumentali, data la delicatezza della situazione, a cui si aggiungono anche un'insufficienza di altra valvola, quella mitralica, una persistente « dispnea da sforzo », ma soprattutto una difficoltà alla stabilizzazione dei valori di coagulazione del sangue con alti rischi di emorragie e trombosi;

ciò comporta una chiara incompatibilità con i ritmi di vita che impone il carcere e continui controlli clinici presso gli stessi istituti con andamento cadenzato e con effetto di serie storica;

fino all'ottobre 1997 varie perizie, richieste dal Tribunale, hanno riscontrato la gravità del caso, formulando un giudizio esplicitamente negativo sull'eventuale rientro del Ricciardi in carcere;

nonostante questo quadro clinico e le condizioni obiettive e soggettive del Ricciardi, il tribunale di sorveglianza di Roma, presieduto dal dottor Flavio Monteleone, nell'udienza del 28 novembre 1997, sentenza il rientro in carcere del Ricciardi, contraddicendo anche il parere del pubblico ministero che si era espresso favorevolmente al prolungamento del periodo di « sospensione della pena »;

in seguito a questa sentenza il 24 marzo 1998 alle 6.00 del mattino il Ricciardi viene ricondotto presso il carcere di Rebibbia Nuovo Complesso, dove gli vengono sequestrate le medicine salvavita che assume dal giorno dell'intervento e sostituite con altre;

poi gli vengono restituite, dopo violente proteste, ma tuttavia gli viene negato il permesso di poter eseguire i controlli dei valori presso il solito centro trombosi dell'Università La Sapienza di Roma, che esegue anche i dosaggi per la terapia anti-coagulante;

le strutture del carcere affermano di poter eseguire controlli e dosaggi presso il servizio sanitario penitenziario;

il 2 maggio 1998 il Ricciardi viene ricoverato di urgenza all'ospedale S. Camillo di Roma a seguito di una forte emorragia gastrica, che senza un intervento specialistico e tempestivo, avrebbe avuto conseguenze irreparabili;

il caso del Ricciardi non è purtroppo l'unico, bensì è estendibile a molti altri soggetti senza voce —:

come intendano i ministri interrogati far fronte a situazioni specifiche e più generali di questa portata, che investono il meccanismo del nostro sistema sanitario carcerario, affinché non si producano più morti annunciate, con inutile rincrescimento postumo;

se non ritengano improrogabile affrontare in modo definitivo la riforma della medicina penitenziaria, come già approvato in un ordine del giorno votato nella ultima legge finanziaria. (5-04446)

GERARDINI e RUFFINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende, aderenti al sistema Cispel-Federambiente, sono state individuate come soggetti attuatori del pro-

getto LSU « recupero e trattamento elettrodomestici dismessi » e si sono impegnate nel progetto;

le suddette aziende interessate hanno conseguentemente provveduto agli adempimenti di competenza, consistenti nell'adeguamento di capannoni, acquisto di attrezzature necessarie, formazione e gestione di 63 unità lavorative, attività di *marketing*, predisposizione di adeguati supporti di carattere tecnico ed amministrativo;

le aziende hanno attivato le piattaforme di smontaggio e recupero dei frigoriferi dismessi a servizio dei bacini di riferimento territoriali, dovendo peraltro avvalersi di centri esterni per completare la fase di recupero dei CFC presenti nelle schiume poliuretatiche, con ulteriori e pesanti oneri di gestione, con investimenti finanziari ammontanti a centinaia di milioni;

a fronte di tale impegno, gli enti promotori del progetto sono venuti meno agli impegni assunti in fase di impostazione e avvio del progetto e, ad oltre otto mesi dall'avvio operativo del progetto, non hanno ancora provveduto, al di là di informali e generiche rassicurazioni sulla disponibilità dei finanziamenti, ad erogare il contributo previsto a favore dei soggetti attuatori;

le aziende coinvolte in tale situazione lamentano inoltre la latitanza degli enti promotori in ordine soprattutto alla promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione per il recupero dei beni durevoli dismessi, l'attivazione di misure e strumenti di carattere economico-finanziario (accordi di programma, depositi cauzionali, agevolazioni fiscali) per incentivare le attività di recupero e la necessaria assistenza tecnica in fase di allestimento dei centri e di formazione del personale -:

se intendano impegnarsi urgentemente per sanare tale situazione, in particolare per creare una campagna nazionale di sensibilizzazione per lo smaltimento degli elettrodomestici dismessi suf-

ficiente ad alimentare la catena di « smontaggio » così come prevista, finanziando gli investimenti già compiuti dalle aziende coinvolte e sostenendole nello sforzo intrapreso con la concessione in tempi brevi delle agevolazioni previste.

(5-04447)

PISTONE, VOLPINI, CENTO, PECORARO SCANIO, MAURA COSSUTTA, LUCIDI e SCIACCA. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il direttore generale dell'azienda Policlinico di Roma, dottor Longhi, nominato nel giugno 1994 è stato licenziato tre volte (due volte riammesso dalla giustizia amministrativa e prossimamente dovrebbe esserci la sentenza del Tar sul terzo licenziamento) per « Incompatibilità ambientale »;

il dottor Squillante, amministratore straordinario, che ha violentemente attaccato la gestione dell'azienda Policlinico ed il suo statuto, non è stato rinnovato nell'incarico sebbene la delibera del Consiglio di amministrazione dell'agosto 1995 prevedesse l'amministrazione straordinaria per una serie di motivi che non sono stati risolti;

il direttore generale dell'azienda Policlinico, dottor Fatarella, nominato nel gennaio 1996 ha rassegnato le dimissioni a far data dal 16 aprile 1997 con una lettera in cui esprimeva il suo rammarico per un « diffidenza culturale per un processo di innovazione e cambiamento nella sanità e nella pubblica amministrazione che è voluto dal Paese e che non può certo escludere il Policlinico Umberto I » ed in un'intervista ha dichiarato di preferire l'aria dei Castelli piuttosto che fare il « Manager ornamentale » al Policlinico;

risulta che, nonostante il rettore dell'Università « La Sapienza » sia cambiato, il nuovo amministratore straordinario dottoressa Teresa Bica, Magistrato della Corte dei Conti, sembra sia stata costretta alle dimissioni ad appena due mesi dalla no-

mina in quanto, come da lei stessa dichiarato al giornale *La Repubblica*, « Per l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi concordati con il Rettore D'Ascenzo, che mi aveva nominato... Ho notato un'inversione di rotta rispetto a quel progetto che avevo concordato ». La Bica aveva affermato di aver avviato una riorganizzazione degli uffici per rendere la struttura trasparente nel pieno rispetto della norma;

la nomina del dottor Fatarella, è avvenuta senza aver istituzionalmente sentito né la facoltà di medicina né il Consiglio di Amministrazione, con l'attribuzione di superpoteri necessari per superare ogni ostacolo;

non sono stati ancora approvati i bilanci consuntivi 1995-1996-1997 e quello 1994, inviato dall'amministratore straordinario dottor Squillante alla regione, è, come esplicitamente dichiarato sul documento, una mera finzione contabile;

la commissione senatoriale di inchiesta sulle strutture sanitarie abbia messo ben in evidenza, fin dal 1995, lo stato di illegittimità diffusa e di degrado delle strutture del Policlinico Umberto I tale da giustificare la richiesta di un commissariamento governativo, votato a larga maggioranza da tutte le forze politiche con solo 3 astensioni, senza che nessuno si sia sentito in dovere di intervenire;

su il *Corriere della Sera* di venerdì 17 aprile 1998 è apparso un articolo dal titolo « ...Al Policlinico di Roma un buco da 250 miliardi » tale da configurare una preoccupante situazione gestionale e di bilancio;

l'attuale campagna di stampa, nell'evidenziare le gravissime carenze del Policlinico Umberto I, sta delegittimando l'attività di quelle persone che onestamente, con competenza e spirito di servizio hanno, malgrado tutto, svolto un servizio indispensabile alla collettività;

l'attuale campagna di stampa rischia di legittimare quanti operano invece per la « rottamazione » del Policlinico a vantaggio di strutture private ed una gestione disinvoltata degli appalti motivando con l'emergenza il ricorso a procedure poco trasparenti; a tal proposito il rettore ha dichiarato: « ...perché in questo modo possiamo intervenire con procedimenti di urgenza che ci permettono di sistemare in tempi rapidi cose che, usando le normali procedure, si potrebbero risolvere in tempi molto più lunghi. Per questo vorrei ringraziare, anche se sembra assurdo, i NAS, i vigili del fuoco e la Procura di Roma, perché ci stanno dando una mano a sistemare in fretta il Policlinico » cercando di individuare soluzioni parziali e tampone (vedi San Raffaele) invece di individuare una soluzione globale tale da consentire la completa sistemazione strutturale del Policlinico come da indicazioni dei NAS e dai vigili del fuoco;

gli interroganti hanno più volte sollecitato interventi sul Policlinico e sull'Università « La Sapienza » —:

se non ritengano indispensabile che siano ricreate delle condizioni di trasparenza ed efficienza gestionale nell'interesse dei malati, degli studenti, del personale docente e non docente e dell'Istituzione che, da questa situazione, sta ricevendo danni irreparabili;

se non sia opportuno un intervento serio e risolutivo da parte dei Ministri interrogati anche attraverso la nomina di un'Autorità Governativa che possa gestire con trasparenza ed efficacia un momento così delicato per un'istituzione di grande prestigio come il Policlinico Umberto I di Roma, nell'ambito dei principi di legalità e di legittimità, di quelle peculiarità che debbono distinguere una struttura ospedaliera da un policlinico universitario che deve conciliare la didattica e la ricerca con l'assistenza;

se non sia opportuno, nell'emergenza, identificare tra le numerose e qualificate strutture sanitarie pubbliche, sottoutilizzate o ancora non attive, esistenti sul territorio metropolitano di Roma, quelle presso cui spostare, eventualmente fosse necessario, quelle temporaneamente non utilizzabili per i non procrastinabili lavori di messa a norma. (5-04448)

CREMA e MASSA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 20 marzo 1998, il CORECO della regione Veneto - sezione di Belluno, ha annullato, con provvedimento n. 428, il bilancio di previsione della comunità montana « Cadore - Longaronese - Zoldano »;

la motivazione riportata nel provvedimento di annullamento fa riferimento al fatto che, avendo la predetta comunità montana assunto un segretario con contratto di diritto privato, si sarebbe configurata una irregolare composizione dell'organo e della verbalizzazione, poiché la legge n. 127 del 1997, in particolare l'articolo 17, comma 68, lascerebbe intendere « per analogia » che il segretario dell'ente dovrebbe appartenere alla categoria dei segretari comunali;

è noto agli interroganti che il Parlamento ha esplicitamente escluso che le comunità montane debbano indicare come segretario un dipendente dell'agenzia dei segretari comunali e provinciali (avendo esplicitamente respinto un emendamento in tal senso);

per giunta il soggetto in questione è segretario comunale in quiescenza e quindi in possesso di tutti i titoli necessari;

il comitato, incredibilmente, sottolinea come il segretario dovrebbe far parte dell'organo —

apparendo evidente l'assoluta strumentalità dei rilievi mossi dal CORECO, se il Governo ritenga, come gli interroganti, arbitrario il comportamento di quel CORECO;

se non ritenga il Governo di segnalare, per quanto di competenza, alla giunta regionale l'anomalo comportamento dell'organo di controllo;

come possano essere tutelati gli enti locali che, pur possedendo lo strumento del ricorso giudiziale, si vedono paralizzata la propria attività gestionale;

se non ritengano di dover segnalare il caso — onde tutelare l'ente in questione — alla procura generale presso la Corte dei conti affinché valuti, di fronte ad un così macroscopico errore (che, qualora non rasi il dolo, si riconosce certamente nella fattispecie della colpa grave) l'eventualità di costi prodotti a carico della comunità montana dalla improvvida decisione, onde l'organo di giustizia amministrativa valuti eventuali responsabilità;

se non ritengano opportuno, nel corso dell'esame del provvedimento di revisione della legge n. 142 del 1990, di presentare un emendamento che precisi quali istituti delle comunità montane sono equiparabili a quelli dei comuni. (5-04449)

FRONZUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un recente viaggio negli USA dal 27 aprile al 7 maggio 1998, in missione non ufficiale, l'interrogante si recava, in qualità di accompagnatore di un gruppo di 70 persone con legami culturali e spirituali con una comunità assai numerosa di italiani della città di Paterson (New Jersey);

l'occasione del soggiorno, oltre ad aver favorito l'allacciamento di una serie di rapporti positivi con Club ed Associazioni presenti sul territorio, ha purtroppo fatto conoscere all'interrogante in via diretta ed indiretta una serie di gravi disfunzioni e lamentele che sono assai pregiudizievoli per il buon nome dell'Italia all'estero;

il Consolato generale di New York si è rifiutato di inviare via fax all'Hotel Plaza di Paterson, luogo di alloggiamento dell'interrogante, la rassegna stampa italiana, anzi, la stessa, è arrivata solo una volta in via del tutto eccezionale, malgrado la richiesta venisse formulata da un rappresentante del Parlamento italiano e, cosa assai riprovevole, la segretaria del Console, Mrs Ghelly, non ha ritenuto dar ragione del rifiuto all'interrogante, membro della Commissione Esteri della Camera, ma ha spiegato all'interprete dell'Hotel Plaza che la richiesta non era accoglibile;

durante la permanenza negli USA accadevano i gravi lutti della provincia di Salerno;

nei vari incontri ufficiali con sindaci, autorità locali e con il parroco della Basilica di San Michele di Paterson, padre Joseph, con i presidenti di alcuni club e di associazioni italo-americane, c'è stato un coro di critiche circostanziate nei confronti del Consolato, che non assolverebbe in modo corretto e soddisfacente il proprio ruolo di rappresentanza nello Stato di New York e negli Stati vicini;

l'assistenza consolare, a detta dei nostri emigranti, sarebbe assai deficitaria sotto tutti i punti di vista -:

alla luce dei fatti sopracitati cosa sia possibile fare per eliminare la disfunzione lamentata e se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici della rappresentanza del Consolato di New York per richiamare tutti gli addetti ad un più scrupoloso e diligente lavoro. (5-04450)

LENTI, BONATO, MUZIO e MALENTACCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la decisione della Banca Popolare di Milano di raccogliere l'appello del Presidente del Consiglio Romano Prodi e di proporre, quindi, mutui al 5 per cento è un segnale importante per milioni di famiglie italiane;

altri istituti di credito hanno ridotto il tasso dei mutui -:

se non ritenga che la stessa linea di condotta debba valere anche per i mutui dei comuni già concessi dalla Cassa depositi e prestiti. La possibilità di abbassare i tassi di interesse per i comuni rappresenterebbe, infatti, una grossa boccata di ossigeno per le finanze delle amministrazioni locali, specie nelle piccole realtà in cui far quadrare un bilancio non è impresa facile; con le nuove condizioni applicate anche ai mutui stipulati in periodi precedenti, a tassi molto più elevati di quelli attuali, si renderebbero disponibili nuove e preziose

risorse per rilanciare l'occupazione e le opere pubbliche, diminuire le imposte (o perlomeno non farle aumentare) e migliorare i servizi per i cittadini. Un intervento in tal senso si rende ancora più necessario se si tiene conto che la progressiva riduzione dei fondi statali destinati agli investimenti e il ricorso obbligato all'indebitamento hanno, in quasi tutte le realtà locali, costretto gli amministratori a ridimensionare i programmi pluriennali delle opere pubbliche;

se non ritenga, dunque, di intervenire perché la Cassa depositi e prestiti rifaccia la negoziazione. (5-04451)

GIOVANNI PACE e PAMPO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 26 novembre 1993, n. 488, all'articolo 2, commi 3 e 4, dispone rispettivamente, che l'oggetto sociale previsto negli statuti delle società per azioni derivanti dalla trasformazione del Mediocredito Centrale e della Cassa per il Credito alle imprese artigiane assicuri il perseguimento delle finalità degli enti originari operando, per quanto attiene l'Artigiancassa, esclusivamente nell'interesse delle imprese artigiane; e che per procedere all'alienazione di dette azioni queste ultime vengano offerte alle imprese artigiane, alle associazioni artigiane di categoria ed alle cooperative ed ai consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317; le azioni eventualmente non collocate siano offerte in vendita ovvero alienate, secondo modalità idonee a fornire il miglior realizzo per il servizio all'artigianato;

il decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, nell'ambito delle modalità di dismissione delle azioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa di pertinenza del tesoro, prevede la vendita, il conferimento od il trasferimento, a titolo comunque oneroso, con modalità idonee a garantire il miglior servizio per l'artigianato;

è riservata, nel richiamato decreto-legge, la possibilità di partecipare al capitale sociale della Cassa da parte delle imprese artigiane, nonché delle associazioni artigiane di categoria e delle cooperative e consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

in detto decreto-legge è esplicitamente richiamata la permanenza della destinazione dell'attività della Cassa all'esclusivo interesse dell'artigianato;

il ministero del tesoro, con proprio decreto 9 novembre 1995, affermava nella premessa che la Banca Nazionale del Lavoro spa è in grado di assicurare la continuità operativa dell'Artigiancassa spa e di salvaguardarne l'autonomia;

lo stesso ministero ha preso atto che tra la Banca Nazionale del Lavoro spa e le Confederazioni artigiane — Confartigianato, Cna e Casa — erano stati stipulati accordi che soddisfacevano le condizioni alle quali il comma 4 dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1993, n. 489, subordina la divisione delle azioni di pertinenza del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane spa;

nei sopra indicati accordi tra la Banca Nazionale del Lavoro e le Confederazioni artigiane — Confartigianato, Cna e Casa — vi è, tra l'altro, l'obbligo per la Banca Nazionale del Lavoro spa di cedere alle categorie artigiane quote di capitale della Cassa, assicurando, nel contempo, una possibilità di riacquisto; ed inoltre a cedere, su richiesta delle predette Confederazioni, trascorsi quattro anni, anche l'intera partecipazione, nonché di mantenere l'autonomia giuridica della Cassa per il credito alle imprese artigiane spa;

il Governo ha avviato la procedura mirante a privatizzare la Banca Nazionale del Lavoro spa —

se abbia posto in essere le più idonee procedure per la consultazione, anche per il futuro, delle categorie artigiane al fine di valutare le loro opinioni in merito alla privatizzazione della Banca Nazionale del Lavoro spa controllante la Cassa per il credito alle imprese artigiane spa, nel novero delle leggi, dei decreti e degli accordi sopra ricordati che costituiscono a tutti gli effetti vincoli di legge ostativi ad una piena disponibilità del patrimonio della Banca Nazionale del Lavoro. (5-04452)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

ROSCIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 aveva messo a disposizione 30 mila miliardi per gli interventi sulle strutture sanitarie del Paese la cui durata doveva essere di dieci anni;

la prima fase del piano di interventi si è conclusa solamente l'anno scorso e la seconda fase dovrebbe partire con lo stanziamento di 2.500 miliardi, risorse che a partire dal 1998 sono iscritte direttamente nel bilancio dello Stato, mentre precedentemente era prevista l'attivazione di tali risorse tramite la contrazione di mutui;

il Cipe, con delibera del 6 maggio 1998 ha già provveduto alla ripartizione dei fondi per il 1998-1999;

la somma di 1.576 miliardi è stata già assegnata a 77 interventi diretti al completamento di opere già avviate nella prima fase o relativi ad opere da completare. Tale assegnazione è avvenuta sulla base di un elenco di progetti scelti dalla Sanità che, dopo avere acquisito il parere della Conferenza dei servizi, ha trasmesso l'elenco al Cipe;

nella scelta delle opere da finanziare la Sanità ha dato priorità agli interventi in Sicilia, Calabria, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Piemonte e Trento, escludendo così le altre regioni;

desta curiosità la ripartizione dei 77 progetti finanziati sul territorio nazionale poiché da una attenta analisi si evince che alcune regioni, quali Emilia Romagna e Toscana, hanno ottenuto le parti più consistenti del fondo trascurando totalmente altre realtà, quali ad

esempio quella della Lombardia che non ha ottenuto alcun finanziamento;

comunque nei prossimi trenta giorni il Ministro della sanità dovrà individuare l'elenco degli altri progetti da finanziare per altri 793 miliardi, risorse che verranno destinate agli interventi diretti ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alle norme in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

l'elenco delle opere da finanziare per la sicurezza delle strutture ancora una volta dovrà essere trasmesso al Cipe dal Ministero della sanità e il Cipe eseguirà una selezione dei progetti di intervento. Successivamente alla trasmissione dell'elenco da parte della sanità, le regioni dovranno trasmettere al Cipe la richiesta di finanziamento;

per i restanti 131 miliardi, destinati agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico o ai politecnici universitari, l'assegnazione non è stata ancora fatta in quanto il Ministero della sanità si è riservata una ulteriore verifica —

quali siano stati i criteri e le procedure seguite per la ripartizione e la assegnazione della somma di 1.576 miliardi;

quali siano le ragioni che hanno determinato l'esclusione della regione Lombardia da questa prima *tranche* di assegnazione degli stanziamenti relativi alla seconda fase del piano di ristrutturazione a favore dell'edilizia sanitaria;

in che modo si intenda procedere nelle successive ripartizioni ed assegnazione delle restanti somme iscritte direttamente nel bilancio dello Stato;

a chi debba imputarsi la responsabilità di quanto accaduto. (4-17458)

STUCCHI, FROSIO RONCALLI, ALBORGHETTI e TERZI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Bergamo soffre di gravi carenze di spazi;

attualmente le tre facoltà di lingue, economia e commercio e ingegneria, sono suddivise in ben 17 differenti sedi sparse per la città e Dalmine;

la sede definitiva dell'Università, prevista per l'attuale area degli Ospedali Riuniti, non potrà essere disponibile prima di una decina d'anni;

come soluzione provvisoria il consiglio d'amministrazione dell'Università ha optato per il trasferimento di alcune aule in una parte dell'ex Ismes di viale Giulio Cesare (per una superficie di circa 5.500 metriquadri) oltre che nel complesso di Sant'Agostino;

tale operazione non sarebbe comunque sufficiente a risolvere il problema della carenza di spazi dell'Università;

la caserma di Montelungo sta ormai per essere completamente dismessa a seguito del trasferimento in altra città della Brigata di Legnano;

l'ipotesi dell'utilizzo della Montelungo come Università era stata proposta circa cinque anni fa, per poi essere accantonata;

la legge n. 579 del 31 dicembre 1993 recante « Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato », autorizza il Ministro delle finanze a trasferire al comune di Bergamo l'ex caserma Montelungo con destinazione di sede universitaria;

l'articolo 8 comma 3 della legge n. 579 stabilisce che « il prezzo di cessione dell'immobile non potrà essere superiore al 10 per cento del valore determinato dall'Ufficio tecnico erariale tecnicamente competente »;

la caserma Montelungo costituisce un importante edificio della cintura intorno al centro cittadino;

a Bergamo vi sono altri importanti immobili di proprietà statale che versano in condizioni di abbandono;

il comune di Bergamo ha avanzato già da anni la richiesta di acquisizione di

alcuni di questi immobili, in particolare l'ex-Diurno di Piazza Dante e l'ex carcere di Sant'Agata incontrando però insormontabili ostacoli burocratici;

se l'Ufficio tecnico erariale di Bergamo abbia già stimato il valore dell'ex caserma Montelungo;

quali siano i tempi previsti per l'effettiva e completa dismissione della caserma Montelungo;

quale sia l'iter per l'acquisizione dell'immobile di cui sopra da parte del comune di Bergamo —;

se non ritengano opportuno attivare le necessarie procedure al fine di applicare le agevolazioni previste dalla legge n. 579 del 31 dicembre 1993 anche ad altri enti pubblici, nel caso in cui il comune di Bergamo non fosse intenzionato a procedere all'acquisizione dell'immobile;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sbloccare l'iter per la cessione dell'ex Diurno e dell'ex carcere di Sant'Agata. (4-17459)

MASTROLUCA, MALAGNINO, BONITO, RICCI, STANISCI e MAGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti 1994-1997 le organizzazioni stipulanti concordarono la possibilità di definire, nel settore, accordi di riallineamento a quelli previsti dallo stesso Contratto collettivo nazionale del lavoro relativamente ai trattamenti economici in atto per i lavoratori;

nei contratti provinciali di lavoro 1996-1997, in tutte le province del Mezzogiorno, con esclusione della Sardegna, sono stati sottoscritti tali accordi dando così avvio ad un processo di regolarizzazione e di emersione del lavoro nero tanto diffuso in particolare nel settore dell'agricoltura;

in Puglia hanno aderito circa 17 mila aziende con oltre 60.000 lavoratori interressati;

dopo un periodo iniziale di estese adesioni aziendali, si è registrata una drastica flessione a causa del fatto che le Inps provinciali hanno continuato ad applicare indiscriminatamente a tutte le aziende agricole le riduzioni contributive, nonostante l'articolo 9-ter della legge n. 608 del 1996;

con l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come integrato dall'articolo 23 legge n. 196 del 1997 (cosiddetto pacchetto Treu) il legislatore nazionale ha esteso anche all'agricoltura i benefici derivanti alle aziende da tale previsione con il presupposto della sospensione dell'efficacia del minimale contributivo di cui all'articolo 6, comma 9 lettere a), b), e c) del decreto-legge n. 338 del 1989 convertito con modificazioni dalla legge n. 389 del 1989;

con sua circolare 202/1997 la direzione centrale contributi dell'Inps, correttamente, sosteneva l'immediata applicabilità della norma di legge anche in agricoltura ma esclusivamente per gli operai a tempo indeterminato per i quali quel minimale contributivo valeva;

con successiva circolare n. 224 del 1997 la stessa direzione centrale dell'Inps attraverso un ragionamento criptico e lacunoso estendeva l'applicabilità della norma così com'è anche agli operai a tempo determinato in agricoltura, ciò a nostro avviso illegittimamente;

infatti, la sospensione del minimale contributivo di cui al comma 1 dell'articolo 23 legge n. 196 del 1997 opera per tutti i lavoratori di tutti i settori con esclusione degli operai a tempo determinato in agricoltura per i quali continua ad avere valore di minimale il salario medio convenzionale così come è definito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 188 del 1968; nessuna innovazione è introdotta in tal senso dal citato comma 1 dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 mentre l'Inps, coerentemente e perseverando nell'errore, pone in capo alle aziende l'obbligo di denunciare le retribuzioni effettivamente corrisposte, e cioè

quelle di riallineamento, con relativa contribuzione e ciò «... sempreché siano rispettati i minimali secondo quanto esaminato nella precitata circ. n. 202/97» abolendo così una legge, il decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, con atto illegittimo e gravido di conseguenze negative per i lavoratori interessati;

come conseguenza di tale improvvisa forzatura dell'Inps, le future prestazioni previdenziali di questi lavoratori potrebbero essere soggette ad una netta decurtazione essendo calcolate non più sulla base del salario medio convenzionale, come pure previsto dal decreto legislativo n. 146 del 1997, ma sulla base di un salario reale di riallineamento notevolmente inferiore;

tale situazione potrebbe causare la disdetta da parte dei sindacati di tutti i contratti di riallineamento, al fine di tutelare i giusti interessi dei lavoratori interessati, con l'enorme danno di interrompere così un virtuoso tentativo di regolarizzazione del lavoro nel settore agricolo —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le errate interpretazioni degli uffici e della Direzione Generale dell'Inps.  
(4-17460)

GIOVANARDI e PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 25 marzo 1998 il Ministro ha disposto che il direttore generale degli affari generali e del personale del ministero dei lavori pubblici debba provvedere con urgenza al trasferimento del personale dalle sedi decentrate delle amministrazioni, in particolar modo da quelle del nord e del centro nord, agli uffici del provveditorato alle opere pubbliche del Lazio per le competenze derivanti dalle attività connesse al Giubileo del 2000 —:

quanto personale sia stato trasferito e quali conseguenze tale decisione possa avere sulla operatività delle amministra-

zioni del nord e del centro nord compreso il ruolo fondamentale che esplica il Magistrato per il Po. (4-17461)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che nella giornata di ieri nella zona industriale del comune di San Salvo (Chieti) è tornata a presentarsi una nube tossica che provoca effetti nocivi alla salute dei lavoratori delle locali fabbriche e di abitanti della zona;

va ricordato che un problema analogo si era presentato con insistenza circa due anni orsono quando, dopo ripetuti accertamenti, si era venuti alla determinazione di imputare la causa del fenomeno all'uso dello Stirene da parte della fabbrica Magneti Marelli;

sembra che, a seguito della ricomparsa della nube tossica, molti lavoratori abbiano accusato gli stessi sintomi avuti in passato (bruciore agli occhi, tosse e dispnea, vomito eccetera), per cui si potrebbe ipotizzare che il fenomeno sia stato determinato dalle stesse cause del passato, anche se, a quanto si apprende, da parte dei tecnici ambientali non sarebbero stati rilevati segni particolari di inquinamento —:

se e quali iniziative siano state prese per verificare se corrisponde al vero la segnalazione secondo la quale nell'area industriale di San Salvo (Chieti) si sarebbe ripresentata la nube tossica;

se e quali danni ne siano derivati alla salute dei lavoratori della fabbrica della zona;

se si tratti della stessa sostanza che ha determinato l'inquinamento negli anni scorsi e, se così fosse, per quali motivi si sia tornati ad utilizzare le sostanze chimiche che furono causa del passato inquinamento;

quali iniziative intenda assumere il Governo per far sì che non abbia più a manifestarsi il fenomeno inquinante di cui in premessa. (4-17462)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'alba dell'8 aprile 1998 il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha approvato, dopo una lunga maratona, la riforma della soglia per le elezioni regionali, consistente nello sbarramento al quoziente naturale per il collegio di Bolzano (corrispondente circa al 2,86 per cento dei voti) e al 5 per cento dei voti nel collegio di Trento;

come si evince dai ricorsi presentati, tale differenziazione dei sistemi elettorali nei due collegi provinciali per l'elezione del medesimo Consiglio regionale è inaccettabile giuridicamente per contrasto con lo Statuto, ma anche politicamente perché rappresenta un attentato all'unità della regione Trentino Alto Adige, ciò che è preciso disegno della Sudtiroler Volkspartei;

l'adozione da parte della Presidenza del Consiglio regionale di una procedura antiregolamentare per superare l'ostacolo degli emendamenti ostruzionistici rappresenta un altro motivo di invalidità dell'atto legislativo contestato —:

se, sulla base di quanto esposto, il Governo intenda o meno rinviare al Consiglio regionale il disegno di legge n. 65 già approvato dal consiglio concernente « Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 concernente l'elezione del Consiglio regionale. (4-17463)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società « gruppo tessile » di Castrovillari occupa attualmente 321 addetti;

è in corso di trattativa un piano di completamento del progetto industriale che comporterebbe un aumento dei livelli occupazionali sino a 526 addetti;

il completamento di tale progetto consentirebbe di raggiungere livelli produttivi idonei ad evitare le attuali gravi perdite di esercizio, pari a circa un miliardo mensile;

a tali fini è indispensabile l'accordo delle banche sullo schema di programma di risanamento e rilancio aziendale;

il 12 maggio 1998, presso la *task-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è ribadita la validità del progetto industriale e l'importanza irrinunciabile per quel territorio e per la regione della società « gruppo tessile » di Castrovillari, la cui eventuale chiusura dimostrerebbe la inconsistenza delle promesse del Governo per lo sviluppo economico del sud -

quali provvedimenti di loro competenza intendano assumere per salvaguardare la società « gruppo tessile » di Castrovillari, anche in relazione alla volontà emersa da parte della proprietà di decidere entro il 26 maggio 1998 la chiusura delle attività produttive in assenza di adeguati provvedimenti. (4-17464)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI, DE BIASIO CALIMANI, CAMBURSANO, ORLANDO, SICA, DI CAPUA, CIMADORO e VELTRI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998, in attuazione del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459, concernente la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera C della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ed in particolare gli articoli 1 e 5, comma 1, lettera A, destina l'Arsenale navale militare di Messina (Marinarsen) con 538 dipendenti civili nella tabella C comprendendolo tra gli enti sottoposti a « Graduali procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura » qualora inidonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'amministrazione della difesa;

è stato predisposto, su richiesta dello stato maggiore della marina militare dall'ammiraglio comandante della base navale di Messina (Marisicilia) un piano di fattibilità di trasferimento della stessa con decorrenza 1° gennaio 1999, e sembra decisa per i prossimi mesi (settembre 1998) la partenza definitiva del naviglio militare;

la chiusura della base navale e dell'arsenale, dotato di attrezzature e di strutture tecnologicamente avanzate con maestranze e tecnici ad alto livello di specializzazione e di professionalità, comporterebbe la scomparsa di circa mille posti di lavoro dipendenti dal Ministero e di altri seicento impiegati nell'indotto con l'abbattimento per la città, che registra un tasso di disoccupazione del 30,7 per cento, di un flusso finanziario di oltre 150 miliardi annui (tra salari, forniture e commesse);

a difesa di tali insediamenti, oltre alle molteplici iniziative sindacali, si è registrata una sollevazione popolare con l'inoltro al Capo dello Stato di una petizione firmata, in soli cinque giorni, da 53.178 cittadini -:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo al fine di garantire anche attraverso un processo di ristrutturazione gli attuali posti di lavoro e di riportare la serenità tra i cittadini messinesi affettivamente legati, peraltro, alla suddetta struttura militare. (4-17465)

RIVOLTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 25 luglio 1996 venne emesso il bando di concorso per l'acquisto o la locazione da parte dell'Ente poste italiane di un immobile sito nella città di Lecco da adibire all'espletamento dei servizi propri dell'Ente;

l'immobile oggetto del bando di concorso doveva possedere requisiti ben precisi, quali superficie di 5000/5500 metri

quadrati, dei quali 1500/1600 al piano terra, strutturato su un piano interrato di 2000/2500 metri quadrati per autorimessa e magazzino e 4/5 piani fuori terra, ubicato in una zona centrale con facilità di collegamento con le arterie principali di traffico extraurbano, indipendente da cielo a terra, avente accessibilità con mezzi pesanti autoarticolati, nonché area di proprietà per la manovra automezzi pesanti e leggeri con ribalta per carico e scarico, parcheggio privato coperto accessibile a mezzi di altezza fino a metri 3, nonché ampio parcheggio per utenza pubblica;

l'esigenza per l'Ente Poste di trasferirsi in altro immobile si rese necessaria a causa dell'insufficienza dell'allora e attuale edificio a contenere l'organico necessario per poter effettuare il servizio in modo efficiente;

la situazione presentava notevoli carenze di organico, tuttora in essere, stimabili in 73 unità su un fabbisogno di 353, tanto che il personale impiegato è stato costretto ad effettuare ore di lavoro straordinario che in alcuni casi non furono retribuite;

alla gara indetta dal bando di cui sopra parteciparono quattro società, due delle quali non furono ammesse in seguito a sopralluogo effettuato il 21 aprile 1997 da tecnici e funzionari incaricati dal ministero;

nonostante le continue sollecitazioni dell'amministrazione comunale e della Prefettura di Lecco, l'Ente Poste non ha ancora provveduto ad aggiudicare la gara, e procedere così a risolvere i problemi legati al servizio;

uno dei due immobili ammessi alla partecipazione fu oggetto nel 1995/96 di una trattativa privata tra la società Ventina del geometra Antonio Colombo, proprietaria, e l'Ente poste; la trattativa fu bloccata per illegalità dal Collegio revisore dei conti delle Poste, il quale sancì l'obbligo di bandire una gara pubblica;

detto immobile passò dai 22,5 miliardi della trattativa privata della primavera 1996 ai 26 miliardi della gara del luglio 1996 -;

se ritenga di scarsa rilevanza la situazione di penalizzazione alla quale sono sottoposti i cittadini di Lecco, che non riescono a fruire di un servizio nei modi e nei tempi in cui esso dovrebbe essere garantito;

se, in un momento in cui quello della disoccupazione è uno dei problemi che questo Governo dichiara di impegnarsi a risolvere, si rinunci a prestare attenzione alla situazione dell'Ufficio postale di Lecco;

se non si ravvisino circostanze che facciano pensare che la mancata assegnazione della gara al concorrente che ha presentato l'offerta più vantaggiosa non presupponga la possibilità di un illecito amministrativo. (4-17466)

**BOSCO, FONTANINI e BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza dei fatti seguenti;

in data 29 aprile 1998, i signori Lucio Chiavegato e Renzo Guerra, associato Life, si sono recati presso gli Uffici Finanziari, Ufficio Iva della sezione staccata di Verona, per chiedere chiarimenti in merito ad un verbale della Guardia di Finanza, notificato al signor Guerra.

i due, dopo aver invano interpellato i funzionari che avrebbero dovuto fornire loro circostanziate risposte, cercando di capire chi avevano di fronte, si accorgono che tutto il personale era sprovvisto del cartellino di identità, ed alla richiesta di essere posti in condizioni di sapere con chi avessero parlato, gli stessi impiegati in una sorta di rifiuto collettivo si chiudevano a « riccio » rimandando ogni responsabilità e commento al direttore dell'ufficio, che

per informazioni acquisite all'esterno ed in via indiretta sembra chiamarsi Gregorio Portorico;

alla richiesta dei due di poter essere ascoltati dal direttore, gli animi si concitavano, ed il direttore non solo rifiutava di rispondere alle legittime richieste dei due contribuenti, ma si esibiva, anche, in un repertorio di insulti che è culminato con la richiesta, da parte dei due cittadini contribuenti, dell'intervento della polizia, che interveniva e che del fatto redigeva un verbale. Il direttore, da parte sua, reagiva con la richiesta di intervento dei carabinieri;

il direttore, arrogantemente, precisava, inoltre all'indirizzo dei due di non temere la loro denuncia, certo della compattezza del proprio ufficio nel confermare i fatti come da lui esposti, precisando altresì, che la parola dei due contribuenti non valeva proprio nulla a confronto della sua;

in data successiva, altri gravi episodi hanno fatto esplodere presso il medesimo ufficio fatti di estrema gravità, che per quanto ci è dato a sapere sono andati ben oltre gli sproloqui verbali;

ora, posto che ogni cittadino ha diritto ad una puntuale, corretta ed educata risposta dalla pubblica amministrazione, che i pubblici funzionari ed impiegati sono tenuti a fornire precise e circostanziate risposte al fine di tutelare sia l'interesse dello Stato quanto quello del cittadino, che il contribuente sottrae dal proprio reddito consistenti aliquote anche per usufruire di tali servizi, appare evidentemente legittima la richiesta del cittadino, nel caso dei due succitati contribuenti; inopportuno il comportamento dell'ufficio che è riuscito, anziché a dare risposte, solo a creare contenzioso, impedendo lo svolgimento del corretto rapporto che deve intercorrere tra lo Stato ed il contribuente —:

se intendano accertare i fatti e, se realmente accaduti, e quali misure intendano adottare nei confronti di quel personale che così negligenemente ed inop-

portunamente ha creato disagio e disservizio nei confronti del contribuente, come intendano adoperarsi per impedire che tali disdicevoli comportamenti possano ancora manifestarsi in futuro. (4-17467)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1998 la segreteria regionale della Campania dell'Anadis (Associazione nazionale distributori stampa) ha inviato una lettera agli editori dei principali quotidiani nazionali per sollecitare una perequazione nazionale del costo chilometrico della distribuzione dei giornali;

attualmente il costo chilometrico di distribuzione oscilla tra le 1.600 lire (al nord) e le 450 lire (al sud);

subito dopo aver ricevuto tale legittima richiesta, gli editori dei giornali interessati hanno attuato ritorsioni nei confronti dei distributori che l'avevano sottoscritta;

ad esempio, appena venti giorni dopo la società editrice del quotidiano *la Repubblica* ha revocato, senza motivazioni, il mandato di distribuzione alla ditta Faiella sas di Eboli di proprietà del signor Italo Faiella, uno dei fondatori dell'Anadis (attualmente consigliere nazionale nonché segretario regionale della Campania), da sempre in prima linea nella difesa degli interessi della categoria;

è palese il valore deterrente di tale decisione: si è voluto colpire chi più si stava battendo, e tuttora si batte, contro le prevaricazioni perpetrate nei confronti dei distributori, soprattutto meridionali, da parte dei maggiori editori nazionali;

i distributori locali svolgono un servizio di interesse pubblico, come riconosciuto dall'articolo 16, comma secondo, della legge n. 416 del 1981; è pertanto necessario assicurare loro le condizioni che consentano di svolgere efficacemente tale servizio, a cominciare dalla possibilità

di esercitare a pieno e senza condizionamenti i diritti costituzionali di associazione ed espressione —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere affinché quanto denunciato in premessa non abbia a ripetersi e perché agli operatori del settore della distribuzione dei giornali sia garantito il pieno ed incondizionato esercizio dei diritti costituzionali di associazione ed espressione. (4-17468)

**PAMPO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Telecom-Italia riesce sempre a sbalordire, nonostante la ripetitività di comportamenti incomprensibili per i poveri mortali, non abituati a cifre da capogiro per prestazioni lavorative;

il riferimento va, in particolare, a tale signora Giovanna Legnani, la quale avrebbe ricevuto un compenso di 1.400 milioni di lire per aver lavorato solamente quaranta giorni alla Telecom-Italia —:

se quanto sopra risulti rispondente al vero e quali siano i motivi dell'assunzione, i ruoli coperti e i motivi del licenziamento;

quale sia la valutazione del Governo al riguardo e, in particolare se il Presidente di Telecom-Italia risulti abilitato ad abusare disinvoltamente del denaro pubblico ed azionario: (1.400 milioni di lire per quaranta giorni di lavoro);

se non si ritenga che siffatto modo di gestire il colosso telefonico sia un elegante modo, dopo averne pilotato la privatizzazione, di appropriazione della cosa pubblica. (4-17469)

**PAMPO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riportano notizie a dir poco stupefacenti: il nuovo presidente

della Telecom Italia, Gianmario Rossignolo, riceve un compenso annuo di lire 3,5 miliardi;

lungi dal sindacare sulle qualità e capacità del predetto presidente (certamente le notizie che lo descrivono come autore del fallimento della Seleo con conseguente licenziamento dei 700 operai addetti, non possono essere vere se è stato nominato presidente del colosso Telecom, azienda gioiello di sana e robusta costituzione ceduta dallo Stato ai privati), non riesce agevole comprendere tanta gratuita e magnanima opulenza;

uno dei provvedimenti meno eclatanti, tra i tanti che disinvoltamente vengono ignorati, pur essendo ricordati dai *mass media*, sembra sia quello di essersi liberato del capo delle relazioni esterne, il giornalista Dario Sereni, liquidato con un compenso di 1.600 milioni per il servizio prestato per soli quattro mesi —:

ove quanto esposto risponda al vero, quali provvedimenti si intendano adottare in relazione a siffatti emolumenti che offendono la dignità di 2.800.000 disoccupati italiani;

ove le sbalorditive notizie relative alla liquidazione del Sereni risultino reali, quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per accertare i motivi che hanno indotto la presidenza di Telecom a liquidare siffatta somma, non prevista e non prevedibile da alcuna norma contrattuale e/o di legge. (4-17470)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 21 del 7 febbraio alle 21 dell'8 febbraio 1998 si è svolto lo sciopero del personale ferroviario indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria;

il ministero dei trasporti ha comandato tutti i lavoratori precludendo di fatto al 100 per cento della categoria la possibilità di esercitare il diritto di sciopero. Questo è avvenuto disattendendo la stessa

legge n. 146 del 1990 sul diritto di sciopero che impone l'astensione dallo sciopero di quote di lavoratori strettamente necessarie a contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il contenuto essenziale del diritto alla circolazione;

il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione;

alla fine del mese di aprile ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero è stata notificata la violazione all'ordinanza ministeriale n. 61T del 6 febbraio 1998 ai sensi della quale erano stati effettuati i comandi;

la riapertura del « tavolo delle regole », bloccato per mesi, non ha ancora dato gli esiti sperati —:

se non intenda intervenire affinché siano sospese immediatamente le iniziative intraprese contro i lavoratori che al di là della loro appartenenza sindacale hanno aderito allo sciopero;

quali iniziative intenda prendere perché dal cosiddetto « tavolo delle regole » emergano, con il consenso delle parti, decisioni che consentano l'esercizio del diritto di sciopero ai lavoratori dei trasporti. (4-17471)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le note vicende della ex Jugoslavia hanno gravemente influito sull'attività di autotrasporto merci sulla tratta Italia-Turchia;

su tale relazione di traffico i vettori italiani non riescono a recuperare quote di servizio sia per i trasferimenti dall'Italia verso la Turchia e sia per eventuali attività su territorio italiano, sostanzialmente per due motivi: i maggiori costi di esercizio e la capacità contrattuale assunta dai vettori turchi, i quali, in poco tempo, hanno messo in

linea una flotta di navi (otto) sulla tratta Trieste-Istanbul differenziando il prezzo di utilizzo fra vettori italiani e vettori turchi;

le navi turche sbarcano ogni anno, al porto di Trieste, circa 92.000 mezzi aventi destinazione Europa, con particolare riferimento verso la Germania e l'Italia (fornitori principali);

le autorizzazioni a favore dei vettori turchi per destinare le merci su territorio italiano, allo stato attuale, sono 21.000 anche se vi è la convinzione che in Italia si compiono numerosi viaggi in più a causa della superficialità dei controlli;

i vettori italiani si sono resi disponibili per trainare i semirimorchi turchi sul territorio italiano al fine di iniziare a recuperare quote di servizi e quindi tentare di colmare un dislivello di attività che ormai ha raggiunto i massimi livelli storici:

nei rapporti internazionali è consuetudine la ricerca di equilibri in termini di sviluppo delle attività di non danneggiare gravemente una delle due parti —:

per quali motivi non sia stato, ad oggi, istituito a carico dei vettori turchi il diritto fisso previsto dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, le cui quote sono state aggiornate con la legge 4 agosto 1984, n. 467;

per quali motivi, in presenza di un dislivello così determinante, non si è ancora intervenuti per diminuire le autorizzazioni bilaterali a favore dei vettori turchi o, quanto meno, per determinarne il numero in relazione alla qualità di autorizzazioni utilizzate dai vettori italiani;

come si pensi di intervenire su tale relazione di traffico, considerando che anche per quanto riguarda il « cabotaggio europeo » per la libera competizione delle imprese si è giustamente introdotta l'attuazione di « misure di salvaguardia » in presenza di una « grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali ». (4-17472)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che gli appartenenti alla polizia penitenziaria abbiano indetto una serie di manifestazioni tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica unitamente all'Amministrazione di appartenenza su un problema che si sta profilando per l'avvenire dell'intero Corpo di polizia penitenziaria —:

se risulti il disagio dei 45.000 operatori della polizia penitenziaria sulle cui spalle gravano il decennale disastro e la confusione dell'Istituzione penitenziaria italiana;

se corrisponda al vero che sia stata negata la presenza della polizia penitenziaria nel coordinamento delle forze di polizia da parte del ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali siano i motivi;

se risulti che si nega il coordinamento di 400 e più reparti di polizia penitenziaria, rifiutando l'istituzione della Direzione generale di polizia penitenziaria e, a livello periferico, di direttivi e dirigenti del Corpo;

se si confonda o si voglia colpevolmente confondere l'opera dei 45.000 poliziotti penitenziari con il lavoro, di ben altra natura e finalità, di assistenti sociali, educatori, psicologi, ragionieri, operai e medici penitenziari;

se si vogliano negare solo alla polizia penitenziaria gli stanziamenti necessari alla sopravvivenza quotidiana, quali straordinari e missioni, proprio mentre centinaia di mezzi e migliaia di uomini e donne del Corpo sono sulle strade e nelle aule di giustizia per le traduzioni dei detenuti;

se risulti che si voglia limitare la fruizione della mensa di servizio per il personale che deve affrontare in proprio le spese dei pasti durante i turni e negli spostamenti per motivi di servizio e istituzionali;

se il Governo ritenga ammissibile la situazione sopra esposta, e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per risolvere tali incresciosi atteggiamenti che di fatto hanno suscitato notevole malessere fra gli addetti del Corpo che temono di essere usati quale manodopera a basso costo nelle carceri. (4-17473)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'agente di polizia penitenziaria Pierpaolo Peruzzi — delegato provinciale OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) sia stato ostacolato palesemente sul servizio;

infatti il 4 marzo 1998 — giorno precedente alla manifestazione fatta dall'OSAPP davanti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche per gravi inadempienze nei confronti del personale della sezione VI — Sicurezza presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — veniva comandato di servizio come autista e gli si faceva percorrere circa 200 chilometri per la città di Roma, cosa alquanto insolita nella sezione;

per la concessione dei permessi sindacali (il giorno 5 marzo 1998 veniva concesso al Peruzzi il permesso sindacale dopo aver dovuto consegnare per ben tre volte copia dello stesso alla segreteria della sezione) e per la fruizione dei permessi sindacali (il 27 marzo 1998, nonostante gli venisse concesso il permesso sindacale, trasmesso alla segreteria della sezione nei termini, veniva comandato di servizio alle ore 23 dello stesso giorno 27, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 3, comma 8, dell'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996, stipulato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 195 del 1995 e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare eventuali comportamenti antisindacali da parte dell'ammi-

nistrazione penitenziaria nei confronti del predetto agente, e se di fronte a simili episodi intendano disporre gli accertamenti del caso intesi anche ad individuare eventuali responsabili. (4-17474)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali le richieste di autorizzazione per manifestazioni politiche nei quartieri nella città di Roma devono, a dispetto di ogni discorso di decentramento, essere inoltrate alla questura centrale e non presso i commissariati di zona, financo per semplici volantaggi. (4-17475)

GIOVINE e MASELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa, la divisione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno produsse un elenco di 33 confessioni religiose ed enti di culto, informando che questa prima parziale lista era in corso di completamento, sulla base di richieste specifiche fatte all'attuale ministro dell'interno da organi parlamentari;

in data 29 aprile 1998, l'agenzia Ansa divulgava ampi stralci di un rapporto della Direzione centrale polizia di prevenzione (Dipartimento della pubblica sicurezza) su « Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia », rapporto recante la data febbraio 1998. In tale rapporto si procede ad una valutazione generale delle « sette » in relazione all'articolo 8 della Costituzione, e si esprimono giudizi su alcune di esse, anche in base alla loro eventuale pericolosità. In alcuni casi, pur trattandosi di gruppi che « non hanno mai dato adito a rilievi di sorta (e che) esulteranno quindi dalla nostra analisi » (pagina 9 del rapporto), si esprimono giudizi e si creano connessioni logiche che possono autorizzare, una volta divulgate dai media, un giudizio negativo e un allarme sociale;

nel caso della pratica della Soka Gakkai, associazione buddista che conta in Italia 22.000 membri, si osserva nel rapporto che si tratta di « dottrine e pratiche rituali spesso molto distanti dalle confessioni di origine », quasi a indicarne una valenza eretica, aggiungendo in particolare che nel caso del « buddismo della Soka Gakkai, basato sul Sutra del Loto, la massima autorità buddista sulla Terra, il Dalai Lama, non (la) riconosce », adombrando così una specie di scomunica di una autorità religiosa che in realtà è tale solo per una delle numerose denominazioni buddiste;

a rafforzare nell'opinione pubblica la netta impressione che i movimenti religiosi di origine asiatica diventino « pericolosi » appena trapiantati in Italia, magari da « personaggi ambigui o con intenzioni truffaldine » che si accreditano come « guru », a pagina 14 del rapporto si legge che occorre tener conto che « molte delle nuove sette importate dall'estero hanno assunto una fisionomia affatto diversa da quella della patria di origine » con la sottolineatura che « la Soka Gakkai italiana appare molto distante (anzi, sembra sia stata addirittura "scomunicata") dalla "Casa madre" giapponese ». Con questo tipo di presentazione, si induce inequivocabilmente l'impressione che la Soka Gakkai sia in qualche modo « eretica » e quindi potenzialmente pericolosa, contraddicendo la precedente affermazione secondo cui non si riteneva doversene occupare nel rapporto in esame;

la tradizione plurisecolare del buddismo di Nichiren è riconosciuta in tutto il mondo come facente parte del movimento religioso buddista. L'Associazione italiana Soka Gakkai, che pratica gli insegnamenti di Nichiren, è in Italia in costanti e amichevoli rapporti con l'Unione buddista italiana (ente religioso riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1991) che raggruppa 32 centri italiani che praticano il buddismo secondo le tradizioni Theravada (Sud-est asiatico), Mahayana Zen (Estremo Oriente),

Vajrajana (Tibet). L'UBI ha in corso da tempo una trattativa per un'intesa con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, intesa analoga a quelle già esistenti con altri culti ammessi -:

se il Governo sia al corrente del contenuto del rapporto intitolato « Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia »;

quali esperti e studiosi siano stati consultati per la stesura di detto rapporto e con quali criteri essi siano stati selezionati;

se il Governo condivida l'impianto ideologico, le valutazioni, le scelte e le discriminazioni e risultano nel rapporto;

se il Governo ritenga che la compilazione e la diffusione ai *media* di questo rapporto è lesiva dei diritti sanciti dall'articolo 8 della Costituzione e crei un clima generalizzato di intimidazione e di discriminazione che risulta lesivo delle libertà individuali degli adulti affiliati simpatizzanti di alcune almeno delle « sette » elencate;

se non si ritenga che il codice penale vigente non tuteli a sufficienza i cittadini dall'azione di singoli che agiscano, in qualsiasi campo, e non solo in quello « religioso », per il perseguimento di fini illeciti.

(4-17476)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Taranto, e in particolare la procura della Repubblica presso il tribunale, rischiano la paralisi operativa, dal momento che da più settimane sono esauriti « buoni carburante » per le autovetture di servizio. Il disagio è stato segnalato per tempo — ma senza esito — agli uffici del ministero; nel frattempo gli operatori interessati cercano di adoperare rimedi di fortuna -:

se non ritenga di far intervenire nei tempi più rapidi i competenti uffici del ministero per rendere il servizio operativo.

(4-17477)

DANESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Federdirigenti — Cida, organizzazione sindacale rappresentativa dei dirigenti, funzionari e quadri di banca, ha sottoscritto insieme all'ABI, alle altre organizzazioni sindacali del settore ed al Governo il Protocollo del 4 giugno 1997 e 15 gennaio 1998;

in detti accordi le parti prevedono, per l'attuazione del predetto Protocollo « l'unicità del tavolo di discussione con diritto alla trattativa tutte le sigle Sindacali firmatarie » e la Federdirigenti ha ribadito più volte la sua disponibilità a proseguire in maniera costruttiva il negoziato;

l'ABI ha posto quale pregiudiziale per la prosecuzione del negoziato con la Federdirigenti, che la stessa dichiarasse che la trattativa sarebbe proseguita tra le parti esclusivamente sulla base delle ipotesi di due contratti collettivi nazionali di lavoro, l'uno relativo ai dirigenti, l'altro ai quadri direttivi ed alle altre categorie di personale, con al suo interno due discipline dedicate alle specificità, ferme le valutazioni di complesso che ciascuna delle stesse parti si sarebbe riservata di effettuare;

per avere la Federdirigenticredito respinto tale inedita pretesa, la stessa organizzazione è stata esclusa dal tavolo unitario, pur avendo rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo disponibili ad approfondire la strada da voi proposta circa gli assetti contrattuali riservandoci ogni valutazione sui risultati alla fine, dandovi il nostro giudizio dopo aver sentito i nostri organi statutari »;

la Federdirigenti ha proposto l'individuazione di 3 contratti, a salvaguardia dell'autonomia contrattuale che trova il suo fondamento nella specificità professionale delle categorie, riconosciuta anche dall'articolo 2095 del codice civile, secondo la seguente ripartizione: un contratto per dirigenti, un contratto per i quadri direttivi (funzionari + quadri) ed un contratto per impiegati e ausiliari;

il 28 febbraio 1998 le sigle presenti al tavolo concordavano il testo di un'intesa quadro per orientare i rinnovi contrattuali del settore credito contenente la su accennata previsione di due contratti, riservandosi di sottoscriverlo definitivamente dopo averlo sottoposto alle assemblee dei lavoratori -:

· se il Governo, anch'esso parte firmataria del Protocollo 4 giugno 1997, ritenga che le banche possano rinunciare - per effetto di un accordo quadro che è, tra l'altro, illegittimo perché raggiunto senza la partecipazione della Federdirigenticredito, artatamente esclusa dal tavolo della trattativa - a delle « figure dirigenziali intermedie », quali i funzionari ed i quadri, comprese nella categoria impiegatizia, tentando di gestire le aziende con una limitatissima quota di dirigenti (1,5-2,5 per cento dell'intero personale) e la massa del restante personale nella quale regnerebbe una totale indistinzione dei ruoli, mortificando così la struttura del sistema creditizio proprio nel momento in cui si rende più necessario l'apporto dell'area direttiva in termini di professionalità, esperienza, nonché di capacità di veicolare il cambiamento verso le altre categorie di personale;

se il Governo non ritenga che la nuova struttura contrattuale risulti - anche per il modo in cui è inserita nel tessuto economico e sociale del nostro paese la figura del funzionario di Banca, da sempre connettivo dell'azienda con le multiformi esigenze della clientela, sia essa costituita dalle famiglie o dalle imprese, soprattutto medie e piccole - anche gravemente pregiudizievole per l'utenza e quale posizione intenda assumere al riguardo. (4-17478)

VITALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella zona industriale di Brindisi opera uno stabilimento Enichem all'interno del quale esercitano la loro attività altre ditte in rapporto di collaborazione con la mandante;

l'attività svolta in detto sito consiste anche nella utilizzazione e manipolazione dell'amianto;

sono venute alla luce indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi che tendono ad accertare eventuali responsabilità connesse alla mancata predisposizione di tutte le norme di sicurezza previste in materia;

i lavoratori addetti agli impianti in questione hanno denunciato enormi difficoltà nell'iter previsto per ottenere i benefici di legge a favore delle maestranze esposte agli agenti fisici e chimici;

sono state denunciate violazioni al decreto-legge n. 277/1991 nonché alle direttive CEE 80/1107, 82/605 e 88/642 senza che vi siano stati gli opportuni e tempestivi accertamenti -:

se siano note le circostanze di cui in premessa;

che cosa intenda fare il Governo per accertare, in difesa della salute dei lavoratori, se nello stabilimento Enichem di Brindisi siano adottate tutte le prescrizioni previste dalla legge dalle direttive CEE per garantire l'incolumità di chi vi lavora;

cosa osti affinché anche i lavoratori in questione godano dei benefici di cui al decreto-legge n. 277/1991 e successive modificazioni;

se non ritenga, il Governo, di sollecitare gli organismi preposti, ad effettuare tempestivamente i controlli ed i sopralluoghi da tempo richiesti onde accertare la presenza di amianto e l'assenza di alcuna prevenzione per i lavoratori. (4-17479)

VITALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Brindisi opera la EVC azienda leader in Europa nella produzione di PVC;

a seguito di notizie diffuse nell'ambiente brindisino secondo le quali la detta società era in procinto di chiudere lo sta-

bilimento, alcuni parlamentari della provincia di Brindisi avevano investito del problema il Governo, in considerazione della mancanza di idonee motivazioni alla dismissione dello stabilimento ed al grave nocumento che ne sarebbe derivato per la perdita di posti di lavoro in un territorio già martoriato dalla disoccupazione;

il Governo si era impegnato ad aprire un tavolo di confronto con i rappresentanti della EVC che avrebbe dovuto garantire il mantenimento dei livelli occupazionali;

al di là di un accordo del 30 marzo 1998, tra il Ministero e la EVC, peraltro insensibile alle problematiche sollevate, più nulla si è saputo;

risulta sia stata la EVC a convincere il Governo della « giustezza » del suo atteggiamento anziché il contrario -:

se sia questa la politica pro-Mezzo-giorno del Governo con la quale si vuole rilanciare l'occupazione al Sud;

se sia possibile assistere impotenti allo smantellamento di centri produttivi in assenza di qualsivoglia legittima motivazione atteso l'ottimo stato di salute economica e produttiva dell'impianto in questione;

se il Governo ritenga di aver esperito ogni idonea attività per evitare la perdita dei livelli occupazionali a Brindisi;

quali siano le strategie governative per dare risposte certe ai Brindisini sul lavoro e l'occupazione. (4-17480)

**NAPPI e SCIACCA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 6 e il 7 maggio 1998, mentre erano in corso lavori di rinnovamento dei binari della tratta ferroviaria Fuorigrotta-Mostra D'Oltremare nella linea ferroviaria della Sepsa di Napoli, un

operaio della ditta che effettuava i lavori si sentiva male e, trasportato successivamente in ospedale, vi decedeva;

sulla vicenda è in corso una apposita indagine della magistratura del lavoro, che ha disposto anche l'esame autoptico del cadavere dell'operaio in questione;

in relazione alla vicenda non è chiarito se si sia in presenza di un lavoro effettuato dalla ditta appaltatrice, così come da contratto con l'azienda Sepsa, o invece di un subappalto non consentito dal contratto;

gli infortuni sul lavoro in aziende operanti in ambito di appalti ferroviari o di aziende in concessione appaiono in rilevante aumento, così come diffusissima è la pratica del subappalto non autorizzato, come dimostra tra l'altro un analogo episodio accaduto alcuni mesi fa in un cantiere di lavoro della Circumvesuviana;

siamo in presenza di appalti che in generale dovrebbero garantire il massimo della sicurezza e del rispetto delle garanzie per i lavoratori -:

se, di fronte a situazioni così rilevanti e che determinano responsabilità civili e penali, in particolare dei direttori dei lavori, e della mancanza del lavoro operato e della funzione di controllo, non sia il caso di disporre l'avvio di una apposita indagine ispettiva, allo scopo di riferire agli organi competenti sull'insieme degli eventi che si sono verificati. (4-17481)

**FINI, LANDOLFI e MALGIERI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quali motivi siano alla base dell'annunciata cessazione delle pubblicazioni della *Voce Repubblicana*;

in quali forme il Governo intenda attivarsi per scongiurare la chiusura della storica e prestigiosa testata, parte rilevante

del patrimonio politico, giornalistico e culturale della nostra Nazione. (4-17482)

VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un operaio di 45 anni, Salvatore Ventresca, di Cologna Veneta, è rimasto ucciso nel Trevigiano dove si trovava per lavoro;

il grave infortunio è avvenuto a Lovadina di Spresiano (Treviso) dove Ventresca lavorava per conto della Sai Costruzioni; l'operaio era specializzato ed aveva la qualifica di montatore di giostre, al momento dell'incidente era intento a smontare un binario di una giostra a sei metri di altezza. All'improvviso un pezzo di rotaia si è spostato provocando la perdita di equilibrio dell'operaio. L'uomo una volta a terra è stato colpito anche dal manufatto metallico del peso di oltre cinque quintali;

sul grave episodio è stata aperta una inchiesta dalla locale autorità giudiziaria ed un'altra dallo Spisal, il servizio per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

nel giro di una settimana è il secondo incidente mortale avvenuto sul lavoro nella provincia di Treviso;

lo stillicidio di morti sul lavoro in Veneto è il riflesso di una inesistente azione di prevenzione degli incidenti tipica delle aziende del Nord-Est —:

se la Sai Costruzioni aveva ottemperato a tutte le norme in materia di sicurezza sui posti di lavoro;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti delle aziende del Nord-Est che effettuano lavori non ottemperando alle norme in materia di sicurezza del lavoro e prevenzione degli infortuni, stroncando in questo modo l'inammissibile stillicidio di morti bianche che con preoccupante regolarità avvengono in Veneto.

(4-17483)

BOGHETTA, CANGEMI e MANTOVANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le due navi operanti fra i porti di Catania e Ravenna hanno permesso di togliere dalla strada oltre 30 mila automezzi;

risulta all'interrogante che vi sia una richiesta da parte di circa 150 aziende siciliane per una terza linea;

sembra si stia per cancellare la linea Trieste Albania, la prima linea aperta su richiesta dalla UE con il paese balcanico —:

se si intenda rispondere positivamente alle richieste siciliane, e con quali tempi;

se sia vero, e per quali motivi, che si intenda chiudere la linea Trieste Albania. (4-17484)

MASSA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla stampa (*Il Quotidiano*, del 1° maggio 1998, *la Gazzetta del Sud* del 1° maggio 1998 e *Il Domani* del 1° maggio 1998) in data 30 aprile 1998, durante un convegno tenutosi presso l'Aula del Consiglio provinciale di Cosenza e relativo al ruolo del segretario dopo la riforma, sono intervenuti alcuni agenti della polizia di Stato al fine di accertare la presenza in sala della dottoressa Adriana Spadafora, segretario del comune di Scigliano, in astensione facoltativa dal lavoro per maternità;

sembrerebbe che l'intervento sia avvenuto in seguito ad apposita segnalazione del sindaco di detto comune —:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti;

se l'intervento degli agenti della polizia di Stato sia legittimo;

quali azioni abbia intrapreso eventualmente il Governo rispetto all'accaduto.

(4-17485)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, CAVALLIERE e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*La Tribuna di Treviso* del 14 maggio 1998 a pagina 12 ritorna sull'argomento « Mafia del Brenta » denunciando per l'ennesima volta che ormai dei 250 indagati per questo fatto non ne rimane in carcere nessuno;

da ultimo, altri tre saranno scarcerati oggi, visto che i pubblici ministeri della direzione distrettuale antimafia di Venezia non sono riusciti a concludere gli accertamenti e a chiederne il rinvio a giudizio, e si tratta di tre agenti di custodia sospettati di aver aiutato Felice Maniero ad evadere dal « Due Palazzi » di Padova il 14 giugno 1994;

se il Gip avesse ricevuto la richiesta firmata dai pubblici ministeri avrebbe potuto fissare l'udienza preliminare prima della scadenza dei termini;

è stato evidenziato che le tre guardie venivano lautamente pagate dai detenuti in cambio di cocaina e telefoni cellulari;

sempre secondo le notizie riportate dalla stampa, Maniero, « trasferito » da Vicenza a Padova, trovò terreno fertile al Due Palazzi grazie ai loschi contatti con gli agenti di custodia costruiti nel tempo dal camorrista napoletano Di Giuliano, fuggito poi assieme a Maniero il 14 giugno 1994 —:

se, visti i risultati delle indagini e dei giudizi sulla mafia del Brenta, intendano valutare l'opportunità che la direzione distrettuale antimafia di Venezia sia soppressa anche in considerazione che ciò potrebbe determinare risparmi nelle spese di funzionamento che potrebbero essere diversamente utilizzati per perseguire almeno lo scopo sociale di dirottare i conseguenti risparmi derivati dallo spegnimento del riscaldamento e di condiziona-

mento estivo di quei locali, per far opera di carità a qualche cittadino bisognoso.

(4-17486)

CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni le richieste, le proteste, le diffide e persino le denunce alle autorità giudiziarie delle famiglie dei bambini disabili delle Isole Eolie affinché venga attivato un serio servizio di neuropsichiatria infantile presso l'ospedale di Lipari (ME) rimangono senza riscontro;

l'autorità sanitaria competente — l'azienda Usl. n. 5 della regione Sicilia che afferisce alla provincia di Messina ha finora risposto alle drammatiche istanze di questi cittadini o con il silenzio o disponendo interventi persino beffardi per la loro palese episodicità ed assoluta inadeguatezza;

non si è in alcun modo ed in alcun momento manifestata una reale volontà di intraprendere concrete e possibili iniziative per dare positiva soluzione al problema;

questa situazione rappresenta un'intollerabile ed incivile penalizzazione per i minori disabili che risiedono nell'arcipelago delle Isole Eolie — pregiudicandone le possibilità di recupero e di inserimento sociale, a partire da quello previsto nelle istituzioni scolastiche — ed un grandissimo, ulteriore disagio per famiglie che già devono fronteggiare una situazione di grave difficoltà;

vengono così violati diritti e principi fondamentali del nostro ordinamento e precise disposizioni di legge contenute nella normativa vigente, a partire dalla legge 104 del 1992 e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994 —:

se, data la gravità della situazione descritta, non si ritenga necessario nel pieno rispetto delle prerogative della regione Sicilia nella materia, adoperarsi perché sia garantito ai bambini disabili

delle Isole Eolie quanto stabilito dalla legge. (4-17487)

**RUZZANTE.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 al 17 maggio 1998, ad Atene si svolgono i campionati internazionali studenteschi di pallavolo, organizzati da una struttura internazionale della quale fa parte anche un delegato del ministero della pubblica istruzione;

l'Italia doveva essere rappresentata dall'istituto tecnico commerciale « P.F. Calvi » di Padova che nel 1997 aveva vinto i campionati italiani studenteschi di pallavolo ottenendo così il diritto alla partecipazione;

all'inizio dell'anno scolastico 1997-1998 l'ITC « P.F. Calvi » ha costituito un comitato organizzatore pro-Atene, e ha predisposto un lavoro interdisciplinare che consentisse ai giovani di prepararsi all'importante appuntamento sportivo senza rinunciare al programma scolastico;

la scuola ha stanziato fondi per l'acquisto di nuove attrezzature e nuove divise sportive per lo storico avvenimento e per l'affitto di un palasport che consentisse lo svolgimento di adeguati allenamenti;

il comitato genitori si è esposto economicamente per acquistare i biglietti aerei per presenziare alle gare in Grecia;

in data 31 marzo 1998, a un mese dalla competizione e dopo un anno di preparazione, con lettera a firma del signor Georgios Drosos Pappas del comitato organizzatore si comunicava che per estrazione a sorte si escludeva dal torneo internazionale la squadra maschile italiana insieme ad altre 4 nazioni: Algeria, Turchia, Finlandia e Ungheria;

se sia a conoscenza di questi fatti e quali azioni il delegato del ministero abbia svolto nei confronti del comitato organizzatore, e dell'ISF, per tentare di riammettere la squadra italiana;

se non ritenga necessario intervenire tramite i rappresentanti italiani in seno a detta organizzazione nei confronti dell'organizzazione internazionale affinché si modifichi il regolamento e fatti come quelli accaduti all'ITC Calvi di Padova non possano in futuro ripetersi; considerato che non appare possibile che in una manifestazione sportiva che ha funzioni educative una squadra e una nazione possano essere escluse non per detrimenti sportivi, ma a causa di un sorteggio;

se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva affinché siano garantiti rapporti più proficui con le scuole italiane sia in termini informativi, sia per tutelarle in situazioni analoghe a questa;

se non ritenga utile inviare ugualmente ai giovani dell'ITC Calvi di Padova il materiale sportivo previsto per i campionati studenteschi internazionali di Atene, a titolo di riconoscimento del torto subito per una squadra che sul campo ha acquisito il diritto alla partecipazione e che l'unica sconfitta che ha subito è quella nei confronti di un regolamento ingiusto, e di istituzioni non sufficientemente attente al ruolo educativo dello sport per le nuove generazioni. (4-17488)

**SAIA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 maggio 1998 il consiglio comunale di Chieti ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che impegnava l'amministrazione comunale ad intitolare una strada della città ai « giovani martiri missini »;

tale decisione, se messa in atto, rischierebbe di aprire contrasti e ricreare divisioni tra i cittadini che leggerebbero in questa decisione, chiaramente di parte, la volontà di creare discriminazioni all'interno della società civile e tra i militanti dei diversi partiti; non si comprende, infatti, quale obiettività può esserci nel ricordare solo i martiri di una parte politica,

tralasciando di ricordare anche che molti altri giovani sono morti per difendere idee diverse e/o opposte;

va infine sottolineato il fatto, certamente censurabile, che nelle premesse dell'ordine del giorno si attribuiva la colpa della morte dei giovani missini ad altre forze politiche democratiche e, addirittura, alla presunta copertura da parte della magistratura;

tutto ciò, ovviamente, anziché contribuire a ristabilire un clima di pacificazione, rischia di innescare nuovamente una fase di contrasti ed asprezze che potrebbe anche sfociare in scontri e disordini che, come sempre, sono innescati da interessi contrapposti provocati da iniziative di parte;

appare opportuno rilevare come la toponomastica urbana dovrebbe sempre tener presente l'esigenza di evitare divisioni tra i cittadini e di rispettare il criterio dell'universalità, per cui non appare concepibile ed opportuno che si ricordino le vittime di una sola parte politica;

va infine rilevato che con tale atteggiamento, la maggioranza in seno al consiglio comunale di Chieti ha inteso riaprire un capitolo doloroso della vita democratica del nostro paese, schierandosi chiaramente da una parte e scegliendo, acriticamente, di non tener conto della storia contemporanea, del travaglio che ha attraversato il nostro paese negli anni 1960 e 1970, della lacerante divisione che ha spinto spesso i giovani a combattersi nelle piazze in nome di ideologie distorte e deformate, spesso per responsabilità di poteri forti ed occulti che hanno diretto in modo oscuro la strategia della tensione, con obiettivi che non sono stati ancora del tutto chiariti —;

se il Governo ritenga possibile che strade pubbliche possano essere intestate unilateralmente a gruppi politici di parte, ancorché vittime di violenze, sapendo che anche gruppi politici di fede opposta vi

hanno avuto numerose vittime della violenza scaturita dalla degenerazione della politica;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo, anche nei confronti del prefetto interessato, al fine di invitare l'amministrazione comunale di Chieti a desistere da una iniziativa, ad avviso dell'interrogante inopportuna, inammissibile e forse illegittima che riaprirebbe una condizione di conflitto e di scontro all'interno della collettività. (4-17489)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha, di recente, denunciato le precarie condizioni dell'ospedale « S.S. Salvatore » di Palombara Sabina (Rm);

la mancanza di un numero adeguato di anestesisti ha determinato la soppressione del servizio notturno di pronto soccorso;

non c'è a disposizione l'apparecchio per eseguire la Tac e la risonanza magnetica;

è stata evidenziata l'insufficienza, nei reparti, di tecnologia all'avanguardia per la diagnostica, la gastroenterologia, la pneumologia;

le sale operatorie rischiano di rimanere al buio per l'assenza di un gruppo elettrogeno funzionante e non sono dotate di un sistema antincendio —;

se non ritenga di dover accertare disponendo apposite ispezioni se quanto denunciato pubblicamente dalla stampa corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda procedere all'immediata istituzione di una commissione d'inchiesta per individuare eventuali responsabilità interne;

quali iniziative intenda assumere perché sia garantito un servizio ospedaliero efficiente. (4-17490)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ex manicomiale di Macerata è collocata all'interno di un magnifico parco ubicato nel perimetro dell'abitato;

nell'ex manicomio, oltre ai padiglioni già utilizzati per la cura dei malati, sono da tempo collocati alcuni uffici amministrativi, il servizio farmaceutico ed altri servizi diagnostici della Asl maceratese;

l'allontanamento definitivo dei malati di mente dalla struttura permette alla suddetta Asl di disporre a suo piacimento e del meraviglioso parco;

è volontà della Asl n. 9 di cedere parte di detto parco alla speculazione privata ed alla conseguente cementificazione;

se essa avesse già deciso di alienare una notevole parte della struttura ex manicomiale a società private che riconverteranno l'area all'edilizia abitativa di lusso; occorrerebbe acquisire elementi più precisi al fine di fare chiarezza su tali operazioni; in particolare, a quali parti della struttura saranno poste in vendita, con quale modalità ed a quale prezzo; e se saranno alienati anche i locali attualmente utilizzati dalla società sportiva e dalla Croce verde —;

se non si ritenga che in un momento storico in cui la difesa dell'ambiente è considerata una priorità nazionale sia deleterio ed errato permettere che ampi spazi verdi, oltretutto siti all'interno di grandi centri abitati, vengano destinati ad una scandalosa speculazione edilizia;

se non si ritenga invece che le strutture ex manicomiali debbano essere utilizzate per fini di pubblica utilità, alla locazione di servizi sociali, di facoltà universitarie, di strutture sportive e di centri di aggregazione giovanile, aperti alla fruizione di tutta la cittadinanza. (4-17491)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno la stampa nazionale è costretta ad occuparsi delle condizioni di vita e di salute psichica, oltre che fisica, dei malati di mente dimessi dagli ex manicomi;

a Macerata esiste una struttura che fu destinata al ricovero dei malati mentali, rimasta ufficialmente in funzione fino a poche settimane fa;

oggi il Ministero della sanità e l'assessorato alla sanità della regione Marche considerano la struttura ex manicomiale maceratese come vuota e tutti i malati di mente già ospiti dell'ex manicomio come ricoverati o quanto meno « ricollocati » in altre strutture di accoglienza alternative: parrebbe invece che nell'ex manicomio maceratese si trovino ancora malati mentali cronici —;

se risulti la situazione sopra descritta e, in caso affermativo, quale trattamento e assistenza siano forniti a questi pazienti;

se intenda sollecitare gli organismi interessati ad una rapida, reale e definitiva attivazione delle case famiglia e delle strutture residenziali protette e semiprotette necessarie per ospitare i malati di mente ancora presenti nella struttura maceratese, da ubicarsi adeguatamente. (4-17492)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1992 fino all'ottobre 1993 venivano eseguiti saggi di scavo in località Quartaccio, presso Ponte Galeria, su di un'area di circa 150 ettari delimitata a nord dalla via Portuense, ad est dal Rio Galeria, a sud e ad ovest dall'ampia ansa del Tevere, promossi dalla Soprintendenza archeologica di Ostia;

sui 44 saggi di scavo eseguiti veniva stilato un documento di 18 pagine, edito dal CNR che evidenziava la presenza di

importantissime vestigia archeologiche, databili dal IV secolo a.C. fino al periodo imperiale romano;

un ulteriore saggio di scavo effettuato al chilometro 19,5 della via Portuense rilevava la presenza di opere monumentali nella zona L23 ricadente sotto il comune di Fiumicino, a conferma dell'ipotizzata presenza nell'area delle vestigia dell'importantissima Ostia di Anco Marzio del VII secolo a.C.;

un sopralluogo effettuato dall'architetto Maurizio Silenzi nel più ampio contesto del suddetto saggio di scavo, rilevava la presenza di abbondanti reperti fittili e murari e depositi di anfore devastate dalle ruspe, riconducibili alla presenza di antiche saline etrusche e romane e, più in generale, un delicatissimo ecoarcheosistema di fondamentale importanza per la storia della fondazione di Roma —:

per quali motivi, malgrado la indiscutibile conoscenza culturale della competente soprintendenza archeologica sulla certa o presumibile importanza di tutto il contesto della antica via imperiale Portuense, e malgrado l'esistenza di sondaggi di scavo, non si sia proceduto da parte della stessa soprintendenza alla globale perimetrazione di tutela dell'area in questione;

per quali motivi nell'area delimitata in località Quartaccio si siano autorizzati i lavori relativi alla realizzazione di un centro commerciale privato abbandonando frettolosamente i singoli saggi di scavo, nonostante un'ordinanza del sindaco di Roma del 27 settembre 1991, n. 2948, stabilisse che « preliminarmente a qualsivoglia opera di trasformazione edilizia delle aree si proceda, sotto la vigilanza della competente soprintendenza archeologica di Stato, ad una generalizzata campagna di sondaggi al fine di evidenziare eventuali testimonianze presenti dalla protostoria al tardo antico »;

per quali motivi si siano abbandonati alle intemperie ed al degrado i saggi di scavo relativi le preesistenze della città di

Ostia di Anco Marzio, a ridosso della progettata ed autorizzata realizzazione da parte del comune di Fiumicino di 4 milioni di metri cubi di opere di urbanizzazione, e se tale devastazione non sia legata al presunto rilascio da parte della soprintendenza dei nulla osta di ulteriori altre opere edilizie. (4-17493)

TATARELLA, ANEDDA e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di La Maddalena (SS) riunito in seduta straordinaria il 28 aprile 1998, ha espresso la più ferma e decisa contrarietà ai propositi di chiusura dell'arsenale della marina militare e al trasferimento del comando militare marittimo di Marisardegna e degli enti dipartimentali;

oltre i decreti delegati, il 21 aprile 1997 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra regione sarda e Governo, nel quale, in merito alle problematiche sull'arsenale, viene assunto l'impegno di avviare procedure di concertazione in sede locale, per definire iniziative ed interventi volti ad evitare ulteriori negative ricadute sociali e occupazionali, al fine di garantire gli attuali livelli occupativi e prospettare ulteriori interventi;

attualmente i dipendenti civili della marina militare in servizio sono all'incirca 670 unità ed una loro riduzione, attraverso processo di mobilità arrecherebbe anche per il futuro un duro colpo non solo ai livelli occupativi attuali, ma a tutto il tessuto economico-sociale e civile dell'intera comunità maddalenina, la quale ha sempre convissuto, sin dal suo sorgere, con la significativa e determinante presenza della marina militare —:

se il Governo ritenga di rispettare gli impegni assunti con la giunta regionale sarda nel protocollo di intesa;

se ritengano opportuna l'apertura di un tavolo che comprenda i rappresentanti di governo, regione, comune e organizzazioni sindacali di La Maddalena, al fine di definire un accordo di programma sui temi dell'arsenale e dell'occupazione civile nella marina militare a La Maddalena;

quali iniziative ed interventi, necessari ed urgenti, intendano inoltre assumere a sostegno delle richieste e delle proposte dell'amministrazione comunale di La Maddalena, volte alla soluzione del problema;

se infine ritengano indilazionabile l'esigenza di un immediato intervento volto alla difesa dei livelli occupativi e dello sviluppo di La Maddalena, dando seguito alle giustificate rimostranze dell'intera cittadinanza maddalenina, già pesantemente penalizzata dalla condizione di isolamento dovuto all'insularità, iniziando con la salvaguardia dell'arsenale militare marittimo e il mantenimento del comando di Mari-sardegna e degli enti dipartimentali.

(4-17494)

STORACE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Roma nell'ambito del progettato ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino ha espresso parere favorevole alla salvaguardia totale delle numerose preesistenze archeologiche dell'area compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, la via Portuense e la località Ponte Galeria —:

per quali gravi ed urgenti motivi siano stati autorizzati tali lavori che prevedono la trasformazione dell'antica via imperiale della via Portuense in una superstrada servita da svincoli ed opere infrastrutturali di urbanizzazione per la realizzazione della cosiddetta viabilità secondaria, compromettendo irreversibilmente il tracciato archeologico dell'antica via. (4-17495)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti recentemente accaduti nel salernitano hanno portato alla luce la disastrosa situazione che l'Italia vive a causa del dissesto idrogeologico e della cementificazione selvaggia;

nel comune di Arquata del Tronto da anni insistono situazioni di grave rischio legate a cedimenti del terreno e di pareti rocciose;

nella frazione Colle del detto comune da un costone roccioso che incombe sull'abitato si distaccano regolarmente grossi massi, le cui dimensioni vanno via via ad aumentare per il progressivo cedimento della parete, i quali sino ad oggi sono caduti solo sulla sottostante strada provinciale e, per il momento, hanno solamente lambito l'abitato e danneggiato seriamente i mezzi posteggiati;

la provinciale, unico collegamento tra le frazioni di Spelonga, Faete, Colle e la statale Salaria, è interessata da anni da un fenomeno franoso in costante aumento che impedisce addirittura l'asfaltatura per un tratto di oltre cinquanta metri a causa del continuo abbassarsi del terreno;

detto abbassamento del fondo stradale, nei periodi di grande piovosità, diventa talmente accentuato e repentino da costituire un serio pericolo per i numerosi automobilisti che transitano sulla provinciale;

per palese incuria, su questo terreno instabile è stato addirittura edificato un traliccio della nuova linea elettrica che, in teoria, dovrebbe sopperire alle carenze di affidabilità del vecchio elettrodotto, mentre invece ne viene garantita la stabilità assicurandola ad una frana;

la medesima frana è arrivata ad interessare anche un tratto della stessa strada posto a quota inferiore, sempre sulla medesima linea di pendenza, e questo solleva ulteriori e seri interrogativi sulla

sicurezza dato che eventi meteorologici eccezionali potrebbero acuire tale smottamento sino ad interessare il sottostante fiume Tronto, il che creerebbe serissimi problemi alla frazione di Trisungo ubicata più a valle nell'alveo del medesimo corso d'acqua;

la frazione di Trisungo è anch'essa posta sotto un costone roccioso dal quale, negli anni passati, si sono staccati massi di notevole tonnello, dei quali uno nel 1995 è precipitato nel mezzo della statale Salaria ingenerando una gravissima situazione di pericolo;

detta situazione nei decenni passati ha causato anche alcuni morti tra la popolazione della frazione medesima a seguito di crolli di abitazioni colpite dai massi crollati dal costone;

queste situazioni di pericolo oggettivo sono state più volte denunciate sia alla giunta comunale sia al prefetto dai consiglieri di alleanza nazionale;

fino ad oggi ci sono state risposte incerte ed in alcuni casi addirittura nulle —;

se risponda al vero che siano in corso gli accertamenti necessari ad effettuare un intervento di contenimento sul costone che interessa la frazione Colle;

di che entità siano detti interventi e quali siano gli eventuali tempi di realizzazione;

se e come si intenda intervenire per garantire la sicurezza degli utenti della provinciale che collega Spelunga, Faete e Colle con la via Salaria;

se e come si intenda intervenire per garantire l'incolumità degli abitanti di Trisungo e di tutti coloro che transitano sulla statale Salaria;

chi abbia autorizzato la costruzione della nuova linea elettrica sul terreno franoso.

LOSURDO, POLI BORTONE, ALOI, CARUSO, FINO, COLUCCI, SIMEONE e MALGIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i recenti catastrofici eventi verificatisi in alcuni comuni della Campania hanno colpito in modo grave le aree agricole dei relativi comprensori;

in particolare le frane, gli smottamenti, gli allagamenti hanno interessato fra l'altro territori agricoli densamente popolati, caratterizzati da una elevatissima capacità produttiva e dalla presenza di un numero assai elevato di piccole e piccolissime aziende che assicuravano la remunerazione del lavoro e quindi i redditi e le possibilità di vita di un gran numero di famiglie;

l'agricoltura della zona costituisce tuttora, proprio su queste basi e grazie alla sua produttività e specializzazione, nonché all'indotto che ne deriva, un settore in larga misura portante dell'economia non solo locale;

si rende quindi indispensabile ed indilazionabile assicurare da un lato l'immediata ripresa delle capacità produttive e quindi delle strutture e degli impianti delle aziende agricole così largamente colpite e dall'altro lato la ripresa e la continuità della loro gestione, pur in presenza del venir meno dei redditi necessari, e ciò sia nell'interesse degli operatori e delle famiglie sia al fine di promuovere la rapida ricostituzione del tessuto economico e sociale della zona;

all'origine di così gravi catastrofi vi sono, fra l'altro e con particolare incidenza, i disboscamenti, gli incendi boschivi, il mancato ripristino delle superfici forestate, ed in ogni caso il dissesto del territorio nei confronti del quale, malgrado gli studi effettuati ed i progetti predisposti dalla regione, è latitante l'impegno del Governo;

i drammatici eventi sopra ricordati fanno seguito al particolare andamento meteorologico verificatosi nell'inverno ed in particolare nel corso dei mesi più re-

centi, che hanno visto far seguito alle temperature particolarmente elevate del mese di febbraio il frequente succedersi di gelate nei mesi di marzo ed aprile, che hanno colpito, con particolare riferimento ai territori dell'arco ionico, soprattutto le coltivazioni arboree fra cui gli agrumi, rendendo necessario procedere al reinnesto se non addirittura alla sostituzione delle piante danneggiate —:

se non ritenga di dover affrontare in modo deciso ed organico il problema degli interventi, della sistemazione idrogeologica del territorio, con particolare priorità per il consolidamento delle pendici nelle zone più a rischio a causa della natura dei suoli e dei dsboscamenti effettuati e se non ritenga di dover costituire a tale scopo una agenzia per la forestazione quale strumento di servizio, di progettazione e di coordinamento anche a disposizione delle regioni;

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni registrati dalle aziende agricole colpite e l'importanza del settore nell'economia locale non richieda specifiche disposizioni normative e di intervento e specifici finanziamenti ad integrazione di quanto previsto e delle procedure richieste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992;

se non ritenga che anche i gravi danni determinati dalle gelate verificatesi nei mesi recenti in molte aree meridionali a carico degli impianti arborei e soprattutto degli agrumeti, che spesso obbligano al reinnesto se non addirittura al reimpianto, con conseguente presumibile mancanza di reddito per alcuni anni, non richiedano specifici interventi e finanziamenti.

(4-17497)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con Conferenze di servizi del 12 e del 25 marzo 1997, è stato definitivamente approvato il tracciato della nuova strada statale n. 125 « Orientale Sarda » rien-

trante nella misura 1.1.1.1. del Programma operativo plurifondo (POP) 1994-1999 (Regolamento n. 2061/93 CEE del Consiglio del 20 luglio 1993, — decisione della Commissione del 22 dicembre 1997), avente quadro finanziario complessivo pari a 325,5 milioni di ECU, in gran parte di provenienza comunitaria;

il tronco San Priamo — Capo Boi (tipo IV CNR a due corsie, importo complessivo di lire 233 miliardi), interessante il territorio di diversi comuni della provincia di Cagliari, è risultato apportare incredibilmente gravissimi danni e pericoli sotto il profilo ambientale ed economico, come di seguito sinteticamente riportato: « sfioro » dell'area archeologica nuragica e medievale di Monte Antona; attraversamento di una delle più importanti zone agrumicole della Sardegna (San Priamo) e di coltivazioni sperimentali di mirto (azienda « Sa Bresca Dorada »); attraversamento « in massiciata » della piana alluvionale (zona di esondazione) del Rio Corr'e Pruna, corso d'acqua con notevoli portate di piena con gravissimi pericoli di « effetto diga » da parte della nuova strada in zone soggette a noto dissesto idrogeologico (negli ultimi decenni si sono verificate numerose alluvioni); eliminazione di due aziende edilizie (Cantoniera Vecchia) nei comuni di San Vito, Castiadas e Muravera; attraversamento di aree rientranti nell'istituendo Parco naturale regionale « Sette Fratelli — monte Genis » tutelate con vincolo paesaggistico, vincolo idrogeologico e definite quali « siti di importanza comunitaria » ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali, con distruzione di numerosi ettari di aree boscate, nei comuni di Castiadas e Sinnai;

per evitare quanto sopra esposto sarebbe sufficiente la predisposizione di varianti progettuali con nuovo tracciato nei terreni saldi della vallata di Piddia — Cicalianu (comune di San Vito) e con prolungamento del tracciato in galleria già previsto (comuni di Castiadas e Sinnai);

in questi giorni sono iniziati i lavori, oggetto di denuncia da parte delle asso-

ciazioni ecologiste Amici della terra e gruppo d'intervento giuridico in quanto privi di autorizzazione relativamente al vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923 e privi di valido nullaosta paesaggistico ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, perché il provvedimento dell'Assessorato regionale beni culturali n. 3438 del 24 marzo 1997, è assistito da numerose condizioni tuttora non rispettate (progetto di ripristino ambientale, aspetti architettonici delle opere, eccetera). Non è stato svolto il procedimento di valutazione d'impatto ambientale (Via) —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di quanto segnalato; se non ritenga opportuno richiedere specifico procedimento di VIA almeno per l'area dell'istituendo Parco naturale regionale « Sette Fratelli — Monte Genis » e dei « siti di importanza comunitaria » ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997; quali iniziative intenda prendere in relazione all'avvio dei lavori sprovvisti di autorizzazione ai sensi del vincolo idrogeologico posto con il regio decreto n. 3267 del 1923;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali sia a conoscenza di quanto segnalato; quali iniziative intenda prendere in relazione all'avvio dei lavori sprovvisti di valido nullaosta paesaggistico ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza di quanto segnalato; quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ANAS — Ente nazionale per le strade, ente vigilato, in relazione alla predisposizione di opportune varianti progettuali più economiche rispetto all'attuale tracciato, decisamente valide sotto il profilo economico, occupazionale (sono interessate come detto, numerose aziende per centinaia di posti di lavoro stabili) ed ambientale. (4-17498)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-*

*nomica, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da autorevoli dichiarazioni rilasciate pubblicamente, anche a mezzo stampa, la dirigenza Enel avrebbe ammesso di essere in difetto, quando si parla di campi elettromagnetici (Cem);

gli stessi Testa e Tatò, rispettivamente presidente ed amministratore delegato dell'Ente elettrico Enel, avrebbero confermato la pericolosità ed i danni derivanti dalle emissioni di Cem nei confronti della salute pubblica, soprattutto quando ci si riferisce a malattie leucemiche e tumorali;

in corrispondenza a ciò, i due dirigenti avrebbero dato la disponibilità dell'Ente elettrico al trasferimento dei tralicci emananti Cem posti in prossimità di scuole, asili, e centri ad alta densità di popolazione in zone a bassa densità di popolazione, a patto che gli stessi cittadini si prendano carico delle relative spese necessarie;

da stime condotte dall'Ente i costi relativi a tali spostamenti, a carattere nazionale, ammonterebbero a circa 20 mila miliardi;

nonostante i dati statistici abbiano messo in evidenza gli ottimi risultati produttivi ottenuti dall'Ente negli ultimi anni, adoperando semplici calcoli logico-matematici su queste cifre, si evincerà che ad ogni utenza questo diritto leso verrebbe a costare quasi quanto i costi previsti per un allaccio di linea su nuova utenza;

sulla base di questi fatti c'è una sola ed unica inadempienza, da attribuire all'Enel stessa, la posizione della quale risulta essere totalmente in contrasto con le vigenti disposizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1992;

in sei anni, tanti ne sono trascorsi dall'entrata in vigore del decreto, evidentemente, nessun adeguamento alla suindicata normativa è mai stato effettuato dall'Enel stesso;

la salute pubblica dei cittadini ha subito già gravosi danni, riscontrabili negli aumenti dichiarati dal Cufi quanto a malattie leucemiche e tumorali, pari all'1,5 per cento annuo, in base ad approfonditi studi condotti in merito;

mai alcuna normativa legislativa universale ha previsto che i costi da sostenere per adeguamenti di questo genere debbano essere imputati ai contribuenti stessi -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

se tutto ciò, qualora le dichiarazioni dei due massimi dirigenti Enel si traducano in fatti, non sia da ritenersi come vero e proprio atto di estorsione ai danni degli utenti dell'intero territorio nazionale;

quali misure di intervento e di adeguamento alle vigenti normative previste dal suindicato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1992 siano state previste a giusta tutela della salute pubblica dal 1992 ad oggi;

se risulti quante di queste opere, ed in che tempi, siano già state realizzate e/o si realizzeranno. (4-17499)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

dal 6 maggio 1998 nel territorio della provincia di Reggio Calabria una quarantina di agenti del nucleo antibraconaggio del Corpo forestale dello Stato, inviati dal ministero per le politiche agricole, stanno operando in quel territorio per contrastare il fenomeno del braconaggio;

in pochi giorni i forestali del citato nucleo unitamente a quelli di Reggio Calabria, coordinati dal dottor Gerardo Pontecorvo, del coordinamento provinciale Corpo forestale dello Stato, hanno fermato e denunciato all'autorità giudiziaria una quindici di persone, effettuando sequestri di fucili e munizioni ed evitando l'abbattimento di numerose specie avifaunistiche protette;

risulterebbe che il 23 maggio 1998 il nucleo antibraconaggio Corpo forestale dello Stato di Roma concluderà l'attività di prevenzione e repressione dei reati venatori a Reggio Calabria;

la presenza dei nuclei speciali del Corpo forestale dello Stato in quel territorio rappresenta un'importante attività di controllo del territorio e di vigilanza alle leggi di protezione dell'ambiente e del patrimonio faunistico italiano;

sarebbe opportuno posticipare la partenza del citato nucleo, almeno alla fine del mese di maggio, anche considerati i notevoli successi raggiunti fino a oggi e l'importante motivazione e professionalità che hanno acquisito gli agenti componenti il nucleo -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga consentito il prosieguo dell'importante opera di prevenzione e repressione dei reati venatori da parte del nucleo antibraconaggio del Corpo forestale dello Stato di Roma nella provincia di Reggio Calabria, e se non intenda dare disposizioni affinché venga posticipata, almeno per la fine del mese di maggio, la partenza del citato nucleo, o venga disposto l'invio di un nuovo nucleo in sostituzione di quello in partenza. (4-17500)

**GRIMALDI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la regione Trentino-Alto Adige gode di autonomia speciale con competenza a legiferare sulla propria legge elettorale;

nei giorni scorsi (esattamente il giorno 8 aprile 1998) il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato una modifica della legge elettorale proporzionale;

nei fatti è stato deliberato di andare al voto con due sistemi elettorali differenti tra la provincia di Bolzano e la provincia di Trento per cui in Alto Adige (Bolzano)

si fissa uno sbarramento del 2,5 per cento e in Trentino (Trento) uno sbarramento del 5 per cento;

nella regione Trentino Alto Adige si voterà in autunno per il rinnovo del Consiglio regionale;

alcuni consiglieri della regione appartenenti a diverse parti politiche hanno presentato ricorso in merito —:

se non ritenga che tali deliberazioni siano inaccettabili sotto il profilo costituzionale considerando che nei due diversi collegi elettorali i cittadini andranno a votare con sistemi parzialmente diversi;

se non ritenga che le norme in questione contrastino con lo statuto della regione (articoli 2, 25 e 62);

per quali motivi il Governo abbia ritenuto di non intervenire per rinviare quelle deliberazioni, anche alla luce delle argomentazioni presentate dai consiglieri.  
(4-17501)

**CARDIELLO.** — *Ai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato al Governo l'opportunità di intervenire per il potenziamento degli argini dei corsi d'acqua Sele e Calore, nei territori di Albarella, Altavilla Silentina, Serre, Capaccio, Eboli, Campagna, tutti in provincia di Salerno;

sarebbe opportuno sollecitare la verifica dell'attuale stato in cui versano i letti dei fiumi;

l'esigenza di una tempestiva azione di risanamento idro-geologico nasce dal fatto che durante le precipitazioni atmosferiche i terreni coltivati in prossimità del Sele e del Calore, esposti alla furia dei corsi d'acqua, vengono inondati;

in siffatte circostanze le aziende silentine subiscono ingenti danni alle colture con conseguenti perdite economiche;

i residenti dei comuni suddetti sono dediti all'agricoltura povera e all'allevamento;

in occasione delle ultime piogge, verificatesi nella prima settimana di maggio, divenute tristemente famose per aver causato lutti e sciagura nei paesi dell'agro Sarnese e della Valle del Lauro, la zona del Sele è stata interessata da nuove esondazioni che hanno notevolmente danneggiato le colture;

da anni le popolazioni a sud di Salerno rivolgono alle istituzioni appelli affinché vengano posti in essere interventi risolutivi che scongiurino ulteriori guasti ad un'economia che trova nel primario l'unica fonte di sostentamento —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per sollecitare una verifica sulla reale condizione dei letti dei fiumi Sele e Calore;

se voglia premere sugli organismi responsabili per il potenziamento degli argini dei corsi d'acqua descritti in premessa;

se siano ravvisabili gli estremi per la dichiarazione dello stato di calamità naturale anche per le popolazioni silentine colpite dalle piogge cadute nella prima settimana di maggio. . (4-17502)

**STORACE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale nella zona del Colle Oppio è stato scoperto un affresco in cui veniva raffigurata l'antica città di Portus, situata nella attuale zona della portuense destinata dalla modifica del piano regolatore ad essere cementificata selvaggiamente;

la zona viene anche ricordata, per il presumibile sbarco a Roma dei due primi pellegrini cristiani, i SS Pietro e Paolo, e

per il luogo dove vennero scaricate tutte le pietre necessarie all'edificazione della Basilica di S. Pietro;

l'antica città di Portus è importante, perché da questa partì il messaggio di evangelizzazione mondiale;

se non saranno effettuate al più presto modifiche alla variante del piano regolatore ci troveremo di fronte al più grande scempio storico e spirituale della storia -:

quali provvedimenti concreti siano allo studio per salvaguardare la zona della portuense dove sorgeva l'antica città di Portus;

se, in prossimità del giubileo, siano previste importanti opere di valorizzazione della zona e in caso di risposta positiva in che cosa consistano. (4-17503)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie giornalistiche risulta che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, a fronte del degrado di credibilità causato dalla insufficiente gestione della comunicazione aziendale abbia richiesto ai responsabili della struttura l'urgente redazione di un programma di relazioni esterne;

indipendentemente dalla possibile revisione delle attuali responsabilità di gestione, tale programma dovrà essere approvato dal Consiglio nella sua collegialità;

secondo prassi è ragionevole ritenere che la stesura del piano debba indicare in via prioritaria gli obiettivi, le politiche e le strategie di comunicazione della Società subordinando la loro attuazione al consenso del consiglio di amministrazione;

tale approvazione appare con ogni evidenza condizionante rispetto agli aspetti operativi del piano stesso e quindi alle

risorse economiche tecniche e professionali necessarie per la sua realizzazione;

al contrario, in attesa di definire gli obiettivi strategici, la funzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato è stata inopinatamente potenziata attraverso l'attribuzione della responsabilità di gestione della delicata area dei rapporti con le Istituzioni, affidata peraltro all'ennesimo dirigente assunto dall'esterno;

se non appare coerente con la clamorosa managerialità del gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato l'inopinata scelta di sopportare costi aggiuntivi per reperire nuove risorse e procedere a modifiche organizzative prima di aver definito il loro quadro d'impiego;

se sotto quella che potrebbe essere configurata come una apparente razionalizzazione, potrebbe invece celarsi l'ennesimo colpo di mano sia nei confronti dell'unitarietà di direzione delle Ferrovie dello Stato sia nei confronti della valorizzazione delle professionalità interne all'azienda che il Ministro dei trasporti ha più volte indicato come strumento fondamentale per il suo risanamento -:

come il Governo valuti la situazione descritta e se non ritenga di adottare iniziative di sua competenza nei confronti dei vertici dell'Ente, onde contribuire fattivamente al suo risanamento. (4-17504)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta già con copiosa precedente corrispondenza ed in particolare con atto n. 852/98/S.G. del 13 marzo 1998 che la organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria abbia segnalato agli organi competenti l'ennesimo grave episodio accaduto presso la casa circondariale di Monza;

in particolare presso la casa circondariale di Monza il personale addetto al locale servizio di « sopravvitto » sarebbe

stato convocato dal direttore che, in relazione alla richiesta degli interessati di essere destinati ad altro incarico abbia rivolto frasi del tipo: «...non pensate che andate in sezione a far niente perché se voglio vi posso mettere anche in segreteria a farvi sudare sangue e vi mando avanti e indietro senza lasciarvi nemmeno 5 minuti per prendere un caffè in modo da non prendere né straordinario né indennità... » ed anche «... se pensate di mandare malattia vi manderò la visita fiscale 3 volte al giorno e farvi sentire come se foste agli arresti domiciliari... » -:

se non ritengano opportuno accertare se l'episodio sopra esposto corrisponda al vero e se, qualora ne risulti confermata la veridicità, ciò non costituisca un esempio emblematico di una modalità di gestione del personale da stigmatizzarsi in modo negativo;

se risulti che attualmente presso la casa circondariale di Monza non vi è disponibile da circa un anno un comandante di reparto titolare. (4-17505)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione culturale San Michele ha presentato un esposto denuncia alla magistratura sullo scempio che sta avvenendo nella zona della via Portuense a Roma in cui c'è il rischio che numerosi reperti di immenso valore storico della antica Roma vengano distrutti -:

se risulti se la magistratura abbia attivato inchieste sull'esposto presentato dall'associazione culturale San Michele e in quale stato siano. (4-17506)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo Giubileo rappresenta per Roma un'importante prova, e la porrà alla ribalta internazionale per numerosi anni;

gli amministratori cittadini sono chiamati ad un duro esame per valorizzare le opere e i monumenti capitolini;

nella zona della Portuense sono stati trovati importanti reperti dell'epoca monarchica di Roma;

il valore di detti reperti è inestimabile, in quanto dell'epoca ce ne sono pochissimi -:

se risponda al vero che nella zona sia prevista la costruzione di enormi palazzi da destinare a civile abitazione, tra l'altro proprio sulla linea di atterraggio e di decollo della pista n. 3 dell'aeroporto Leonardo da Vinci, e quali iniziative di competenza intenda assumere per la tutela del patrimonio archeologico ivi esistente.

(4-17507)

STORACE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della costruzione dell'aeroporto Leonardo da Vinci è venuto alla luce un tratto del molo destro del grande bacino esterno dell'antico porto di Roma e, nel contesto delle infrastrutture realizzate a servizio dell'aeroporto, si è proceduto alla demolizione di due tratti di molo per permettere il passaggio, in sopraffazione all'area archeologica, della via Francesco De Pinedo e della via dell'aeroporto di Fiumicino;

sempre nell'ambito della realizzazione infrastrutturale dell'aeroporto, si è proceduto alla realizzazione del viadotto, con relativi piloni di cemento armato, di via dell'aeroporto di Fiumicino, in sopraffazione della zona archeologica dell'antica zona urbana, malgrado sondaggi e noti elementi culturali ne evidenziassero la presenza;

nella realizzazione delle cosiddette idrovore di Traiano, sempre a servizio della struttura aeroportuale, veniva rile-

vata la presenza, subito annegata nel cemento, delle colonne del presumibile tempio votivo ivi giacente;

la stessa pista n. 1 dell'aeroporto Leonardo da Vinci veniva realizzata in sopraffazione della continuazione del molo destro dell'antico porto di Roma e dell'area archeologica;

sempre nell'ambito della realizzazione delle successive strutture di servizio all'aeroporto, venivano localizzati, nell'ambito della stessa suddetta area archeologica del porto di Roma, enormi serbatoi ed altri e diversi impianti;

nel contesto della via imperiale Portuense e più precisamente nella zona compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica città di Portus, contenente presumibili e certe importantissime vestigia archeologiche, si è proceduto, ed ancora si sta procedendo, prima da parte del comune di Roma, e poi, dopo la separazione amministrativa, congiuntamente e contemporaneamente da parte del comune di Roma e del comune di Fiumicino, ad autorizzare la progettazione per la realizzazione di diversi milioni di metri cubi di opere edilizie ed infrastrutturali, finalizzate a svariate destinazioni d'uso, con il presumibile consenso della soprintendenza archeologica -:

se non intendano adottare misure urgenti e concrete al fine di evitare un ulteriore gravissimo scempio dell'area archeologica circostante l'aeroporto Leonardo da Vinci;

se siano state valutate o meno con il contributo della soprintendenza soluzioni alternative per il recupero delle preesistenze dell'area in oggetto, da integrare con l'attuale contesto aeroportuale della zona, al fine di valorizzare un patrimonio archeologico minore anche in vista dell'imminente Giubileo del 2000 e delle possibili ricadute economiche sul territorio.

(4-17508)

DI NARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 3-02075 a firma Piccolo e altri e n. 3-02076 a firma Gambale venivano rappresentati dubbi e perplessità sull'operazione di incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro;

finora il ministero del tesoro ha assistito impassibile alle fasi procedurali per l'inglobamento *sic et simpliciter* del Banco di Napoli da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

le categorie produttive, la società tutta, non vuole lo smantellamento del Banco di Napoli con il trasferimento del centro decisionale bancario fuori dall'area meridionale;

la presenza del Banco di Napoli è radicata sul territorio ed ha costituito e costituisce fonte di sviluppo e occupazione;

l'intero sistema politico-istituzionale rifiuta l'ulteriore depauperamento dei centri decisionali (come avverrebbe attraverso questa operazione);

Napoli ed il Mezzogiorno non possono assistere ad un'operazione finanziaria sulla propria pelle mortificando i lavoratori e la direzione del Banco di Napoli soltanto e solamente per favorire un altro istituto bancario trasportato al fallimento dalla presidenza Nesi e dai suoi successori;

l'esercizio 1997 della Banca Nazionale del Lavoro si chiudeva con una perdita di 2.850 miliardi e l'ispezione avviata nel giugno 1997 dalla Banca d'Italia non è stata ancora resa pubblica;

i 60 miliardi che la BNL avrebbe dovuto sborsare per acquistare il Banco di Napoli sono stati individuati utilizzando linee di credito concesse dal Banco di Napoli alla Nazionale sotto forma di depositi;

già un precedente regalo del tesoro nel 1994 alla BNL (l'Artigian-Cassa del

valore di 2000 miliardi) non ha risolto i problemi delle perdite della predetta banca;

sarebbe auspicabile l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, affinché vengano fissati alcuni principi inderogabili: che resti la presenza a Napoli, in Campania e nel Mezzogiorno, di un polo bancario comprendente il Banco di Napoli, e che la privatizzazione degli altri istituti bancari ed assicurativi avvenga prima e non dopo l'incorporazione del Banco di Napoli —:

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo in virtù anche della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, per porre fine ai privilegi finora accordati alla Banca Nazionale del Lavoro e per salvaguardare l'unico vero polo bancario del Mezzogiorno;

quale decisione intenda prendere il Governo per evitare ogni sospetto di truffa nel momento in cui si avviano le privatizzazioni della Banca Nazionale del Lavoro, dell'INA, del Monte dei Paschi, poiché è inverosimile che nel momento in cui si sceglie di procedere sulla strada della privatizzazione di tali istituti, si tenti di incorporare il Banco di Napoli attraverso strutture creditizie ed assicurative di pertinenza del Ministero del tesoro.

(4-17509)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai viaggiatori che utilizzano il servizio letto per la tratta Torino-Roma, Milano-Roma, viene al mattino distribuito gratuitamente il quotidiano *La Repubblica*;

sulle tratte citate non sono disponibili altri quotidiani;

tale fatto viola gravemente il diritto alla pluralità di informazione —:

se e quale sia la ragione di offerta gratuita sulla tratta citata del solo quotidiano *La Repubblica*;

se e quale convenzione, onerosa o gratuita, esiste fra le ferrovie dello Stato e la proprietà del quotidiano *La Repubblica*;

se e quali altre proprietà di quotidiani, diversi da quello citato, abbiano offerto alle ferrovie dello Stato la distribuzione dei loro quotidiani. (4-17510)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, in Via Portuense, un saggio di scavo sembrerebbe confermare l'ipotesi del presidente dell'istituto culturale San Michele, architetto Maurizio Silenzi, circa la localizzazione, in riva destra e sinistra del Tevere, della ancora misteriosa Ostia monarchica di cui parla Tito Livio;

l'antico storico romano infatti narra che il mitico quarto re di Roma, Anco Marcio, dopo aver tolto a Veio il controllo della riva destra del fiume Tevere, dopo aver conquistato Ficana, l'attuale Acilia, e dopo aver realizzato il ponte Sublicio ed altre opere, decise di fondare la colonia romana di Ostia alla foce del fiume Tevere;

si tratta quindi di una Ostia antecedente e diversa da quella già in parte scavata e conosciuta, in quanto i suoi più antichi e profondi ritrovamenti risalgono fino al IV secolo avanti Cristo;

l'ipotesi dell'architetto Silenzi colloca la Ostia arcaica più a monte di quella conosciuta circa all'altezza del km. 19 della Via Portuense;

letture aereofotografiche della zona confermano la presenza di antichi tracciati vari e vestigia urbane, sia in riva sinistra che in riva destra del fiume;

il saggio di scavo effettuato in quel punto, subito abbandonato ed insabbiato nel silenzio e, per giunta, essendo stato lasciato senza opportuni drenaggi, completamente sommerso dal-

l'acqua, conferma l'ipotesi dell'architetto Silenzi; infatti un sopralluogo effettuato dallo studioso ha evidenziato la presenza diffusa di reperti consistenti in parti di vasi, vassoi, brocche e strutture murarie arcaiche con elementi marmorei;

nella zona sarebbero disponibili a tutti centinaia di reperti;

si tratta di un ecoarcheosistema sul quale sono in corso vaste devastazioni rappresentate dalla costruzione delle infrastrutture cittadine quali strade, piazzali, svincoli e fognature;

sulla zona esistono enormi interessi edilizi, perché sta per essere approvato dalla regione Lazio la variante del Piano regolatore proposta dal comune di Fiumicino che vedrebbe la realizzazione di una edilizia polivalente per tremilioniottocentomila metri cubi proprio nel contesto del seggio di scavo e della antica via imperiale portuense;

questi progetti vedono tra l'altro la realizzazione di un centro commerciale, il cosiddetto autoporto in un'area sulla quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha dovuto stendere una relazione per descrivere i reperti monumentali emersi in 44 saggi di scavo causali e frettolosi —:

se non intenda accertare se il piano regolatore proposto dal comune di Fiumicino tiene conto della salvaguardia e della valorizzazione dei reperti e delle zone archeologiche suddette;

quali provvedimenti concreti abbia preso per fermare la variante al piano regolatore;

se l'autorità giudiziaria sia stata informata dei fatti e quali iniziative abbia quest'ultima intrapresa. (4-17511)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, nella zona dei cosiddetti porti di Claudio e Traiano e nel

contesto dell'antica via imperiale Portuense, giacciono le vestigia della più importante area archeologica romana, già classificate dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;

la via imperiale Portuense collegava questa fondamentale realtà urbanistica di comunicazione culturale e commerciale con il centro di Roma;

nella stessa zona della suddetta via, compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica città di Portus, potrebbero, con fondata ipotesi, giacere le vestigia della componente in riva destra della più arretrata Ostia di Anco Marzio e giacciono le note preesistenze dell'antico acquedotto oltre ad altri elementi archeologici di pregio;

nella zona di contesto dell'ancora visibile bacino idrico esagonale, che costituiva il porto interno dell'antico porto di Roma, giacciono notoriamente i resti della componente urbana romana, poi denominata Portus, realizzata contestualmente all'impianto portuale;

tale componente urbana di contesto all'antico impianto portuale era considerata parte integrante della città di Roma, come dimostra il fatto che l'imperatore Nerone progettò di inglobare la stessa nelle mura cittadine, e come dimostra il fatto che soltanto nel 330 d.C. l'imperatore Costantino la dichiarò autonoma *civitas* proprio in concomitanza con lo spostamento della capitale dell'impero dell'antica Bisanzio;

questa amplissima area, a seguito dei rilievi e studi effettuati negli ultimi 500 anni, risulterebbe contenere edifici, templi ed opere d'arte di inestimabile valore storico e culturale, conservati sotto il fango del successivo impaludamento e parte dell'area di contesto al porto esagonale venne espropriata per pubblica utilità proprio in virtù delle vestigia archeologiche in essa contenute;

come risulta dall'esame di foto aeree scattate fino al 1957 detta zona urbana di contesto al porto interno esagonale, denominata porto di Traiano, risultava priva di consistenti alberature e le essenze ad alto fusto sono da considerarsi, e sono considerate anche dalle Soprintendenze archeologiche, quali agenti distruttivi delle vestigia delle opere d'arte sottostanti, a causa del loro potente apparato radicolare;

soltanto da circa sei anni tale suddetta area risulta divisa in due parti di diversa competenza amministrativa al seguito della costituzione del nuovo comune di Fiumicino —:

se corrisponda al vero che nella variante al piano regolatore proposta dal comune di Fiumicino sia contemplato l'esproprio per pubblica utilità dell'area;

quali provvedimenti concreti intenda assumere il ministro in oggetto anche alla luce del precedente parere negativo da parte del Consiglio di Stato ad un precedente tentativo di esproprio per pubblica utilità dell'area contestuale del porto esagonale perché sia posto rimedio all'incredibile e negligente abbandono in cui versa parte dell'area già precedentemente espropriata e perché sia tutelata un'area di così rilevante interesse archeologico. (4-17512)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1996 in una « lettera del Campidoglio » inviata a numerosissimi cittadini romani, il sindaco Rutelli comunicava ufficialmente che era stato « indetto il concorso nazionale ad inviti, inserito nel programma Cento piazze, per la riqualificazione dell'area antistante alla sede del ministero degli esteri. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è l'8 novem-

bre. L'inizio dei lavori è fissato per il 20 dicembre. Il tetto di spesa per il progetto è fissato in 3 miliardi »;

grande risalto era già stato dato dai quotidiani alla notizia fin dal 9 ottobre 1996 in quanto vi era stata una specifica conferenza stampa del Ministro Dini e del sindaco Rutelli in Campidoglio. Gli stessi quotidiani tornavano poi con grande enfasi sulla questione in data 30 novembre 1996;

la presidenza della XX Circoscrizione di Roma contestava subito il modo di procedere della Giunta Rutelli in quanto non aveva ritenuto opportuno consultare la Circoscrizione, inoltre non aveva tenuto in considerazione il fatto che la zona in questione è di particolare valore storico, artistico e architettonico, e soprattutto perché non sembrava esserci la necessaria trasparenza;

infatti, a tale iniziativa urbanistica erano stati « inviati » a partecipare soltanto 6, dicesi 6, architetti;

nessuno ha finora dato sufficienti spiegazioni circa i criteri e le logiche in base alle quali si sono scelti i fortunati partecipanti;

fortunati, perché in base alla delibera n. 3495 dell'8 ottobre 1996, la Giunta comunale ha deciso di premiare il vincitore con lire 30.000.000 più spese accessorie varie e, incredibilmente, di dare lire 25.000.000 cadauno più spese accessorie varie ai 5 architetti perdenti;

leggendo l'elenco dei 6 fortunati è facile scorgere il nome di un architetto noto per essere stato tra l'altro consulente dell'attuale amministrazione comunale e per avere lo studio professionale nello stesso palazzo dove ha lo studio di un altrettanto noto assessore;

vale la pena sottolineare che a tutt'oggi i lavori non solo non sono cominciati, ma non si sa neanche se vedranno mai la luce: infatti, il ministero per i beni culturali e ambientali ha recentemente fatto presente di non essere stato a tutt'oggi

neanche interpellato dal Campidoglio per l'acquisizione dei necessari nulla osta;

la vicenda del « nuovo piazzale della Farnesina » appare ogni giorno di più un autentico scandalo alla luce del sole —

se possono confermare che il ministero per i beni culturali ed ambientali non sia stato finora mai interpellato dal Campidoglio e quali iniziative di competenza intendano porre in essere. (4-17513)

CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge della regione Campania 21 aprile 1997, n. 12, stabilisce che: « La Giunta regionale propone al Consiglio regionale, entro 150 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la riorganizzazione dei servizi con la conseguente rideterminazione della nuova pianta organica »;

l'articolo 3, comma 8, della stessa legge dispone, inoltre, che la giunta regionale, al fine di evitare sanatorie di eventuali posizioni illegittime, è tenuta ad accertare, all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, la legittimità dei titoli, dei requisiti professionali e di carriera del personale ed a procedere nell'attuazione di quanto stabilito dal sopracitato articolo 4;

nonostante sia abbondantemente trascorso tale termine, la giunta regionale non ha ottemperato a tali norme e con palese illegittimità ha adottato, nella seduta del 24 febbraio 1998, varie delibere con le quali sono stati conferiti incarichi di dirigente di settore a dirigenti non solo privi della II qualifica dirigenziale, come previsto dall'articolo 5 della legge regionale n. 11 del 1991, ma anche, in parte, giudicati non idonei a conseguire tale qualifica in base al basso punteggio riportato nelle precedenti graduatorie di merito;

la giunta regionale ha ritenuto arbitrariamente di poter superare l'impedimento del possesso della II qualifica dirigenziale, prevista dalla suddetta norma, con l'introduzione della qualifica unica dirigenziale, prima ancora che questa fosse formalmente attribuita a tutti i dirigenti;

prima di procedere all'attribuzione dei nuovi incarichi direttivi per strutture che richiedono un alto grado di capacità e professionalità, la giunta regionale non ha formulato, in via preventiva, i criteri per l'affidamento e la revoca, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 22 del C.C.L. del personale con qualifica dirigenziale del comparto Regioni-Autonomie Locali, omettendo pure di indicare la natura e le caratteristiche dei programmi da realizzare e le pregresse esperienze professionali dei dirigenti nominati, attraverso la pubblicazione dei *curricula*, come è invece avvenuto in altre regioni d'Italia;

la giunta regionale della Campania in violazione del protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali di categoria ha proceduto alle suddette nomine senza rispettare il criterio della contestualità e senza aver prima formato l'elenco di tutti i dirigenti ed aver dato allo stesso la più ampia pubblicità, attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione Campania (punto 12 dell'accordo), né ha istituito l'albo dei dirigenti previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

il gruppo consiliare del Pds in una conferenza stampa del 30 aprile 1998 ha denunciato al consiglio regionale che le nomine effettuate e quelle che la stessa giunta si accinge a fare sono ispirate a criteri esclusivamente clientelari, che disattendono le norme di legge nella valutazione dei dirigenti e nell'accertamento della loro professionalità —

se il Governo non ritenga assumere le opportune iniziative di competenza, anche di tipo normativo, volte a far sì che le

disposizioni del decreto n. 29 del 1993, finalizzate all'attuazione dei principi della trasparenza e della buona amministrazione previsti dalla Costituzione, trovino piena e puntuale applicazione in ogni parte del territorio nazionale. (4-17514)

VELTRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la « grave obesità » è un problema che affligge un considerevole numero di pazienti;

la predetta patologia comporta annualmente notevoli e crescenti costi al bilancio sanitario nazionale;

è operante, presso l'A.S. - Policlinico « Federico II » di Napoli, un dipartimento di Chirurgia della « grave obesità », di cui è primario il professor Pietro Forestieri;

il predetto dipartimento è l'unico operante per tutta l'Italia meridionale e che, pertanto, i pazienti meridionali affetti dalla predetta patologia si possono agevolmente rivolgere esclusivamente al predetto dipartimento;

incomprensibilmente, di recente, la predetta A.S. ha proceduto alla riduzione di diversi posti letto;

la suddetta riduzione ha prodotto un notevole ridimensionamento dei ricoveri creando, quindi, un forte disagio fra i pazienti —:

se non ritenga di accertare i motivi per i quali la A.S. - Policlinico « Federico II » di Napoli ha deciso di ridurre i posti letto nel dipartimento di chirurgia della « grave obesità » considerato che, al contrario, il predetto dipartimento, anche in considerazione dei notevoli risultati raggiunti, meriterebbe un forte potenziamento e se non ritenga di doversi adoperare, al riguardo, d'intesa con la regione. (4-17515)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona mancano completamente spazi pubblici adatti ad incontri politico-culturali-conviviali, particolarmente rivolti ai giovani;

in data 13 marzo 1998 l'associazione « Il Villaggio » ha chiesto in concessione al comune l'uso dei locali da tempo inutilizzati siti in piazza Isolo al n. 31/d) ed e), già sede degli uffici della ditta Brec;

in mancanza di risposte e in considerazione del fatto che, essendo a breve prevista la demolizione dei locali stessi in vista della totale ristrutturazione della piazza, i locali sarebbero rimasti inutilizzati, i giovani dell'associazione hanno, nel mese di aprile, occupato il locale, provvedendo, nel contempo, a stipulare regolare contratto con l'Agsm per la fornitura di energia elettrica;

con ordinanza del 7 maggio 1998 il sindaco di Verona ha ordinato lo sgombero immediato dei locali, minacciando, in caso di inadempienza, lo sgombero coattivo a spese dell'associazione per il giorno 18 maggio 1998, alle ore 10, provvedendo alla sostituzione delle serrature;

l'ordinanza intima altresì all'Agsm la sospensione dell'erogazione dei servizi, regolarmente pagati;

già in precedenza l'amministrazione comunale ha dimostrato particolare solerzia verso i cosiddetti « abusi » perpetrati da gruppi di giovani in cerca di spazi sociali, peraltro del tutto assenti in città;

in particolare, agli stessi giovani si voleva impedire l'uso, anche solo per una festa, del Forte « Gisella » sito in Santa Lucia e del tutto inutilizzato; la festa è stata poi « abusivamente » tenuta, si è svolta in modo del tutto ordinato, così come testimoniato anche dal prefetto, lasciando i locali in situazione migliore di quanto fossero stati trovati;

l'ordinanza lamenta anche il fatto che, avendo sorpreso due persone senza fissa dimora dormire all'addiaccio sotto i

portici prospicienti il locale « occupato », i giovani li abbiano invitati — in nottate particolarmente fredde — a dormire all'interno, per poter anche fruire dei servizi igienici;

il problema delle persone senza fissa dimora è un altro dei gravi problemi che la giunta della città di Verona non ha voluto e saputo risolvere, limitandosi a contrastare ogni iniziativa di volontari che si sono sostituiti alle carenze dell'Amministrazione insolvente rispetto alla soluzione di sua competenza, di questo gravissimo problema sociale —:

se intenda adoperarsi presso l'amministrazione comunale di Verona (proprio in considerazione della necessità del mantenimento dell'ordine pubblico, messo in discussione non già dall'occupazione di locali inutilizzati che non lede i diritti di nessuno, ma dell'atteggiamento inutilmente e pervicacemente persecutorio e rancoroso dell'amministrazione nei confronti di ogni tentativo dei giovani veronesi di trovare spazi di aggregazione sociale) affinché conceda all'associazione « Il Villaggio » l'uso del locale già richiesto dal mese di marzo, alle condizioni che verranno ritenute più opportune, proprio per non creare inutili tensioni e permettere che anche a Verona si creino occasioni di aggregazioni giovanili. (4-17516)

POLENTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della costruzione di un elettrodotto a 380 Kv di raccordo dalla S.E. di Rosara all'elettrodotto Candia-Villanova in provincia di Ascoli Piceno, la ditta eredi Gaspari Pietro ha ripetutamente lamentato rilevanti danni alla sua proprietà immobiliare e soprattutto alla salute;

l'interrogante con lettere rispettivamente del 14 settembre 1996 e del 6 febbraio 1998 indirizzate personalmente al Presidente dell'Enel onorevole Enrico Testa chiedeva informazioni sulla vicenda;

a tali richieste non è pervenuta alcuna risposta;

il presidente di un ente come l'Enel dovrebbe rispondere ad un parlamentare —:

se ritenga di fornire, acquisendoli dall'Enel, chiarimenti in ordine alla vicenda evidenziata. (4-17517)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1997 il ministro dell'ambiente indirizzava a vari enti e organismi, tra cui il consiglio nazionale delle ricerche, gli enti parco, le accademie scientifiche, eccetera, una richiesta relativa alla « imminente scadenza (16 novembre 1997) della Consulta tecnica per le aree naturali protette, dovendo procedere al rinnovo dell'organismo ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 394 del 1991 »;

a seguito di tale richiesta sono pervenute dai suddetti enti numerose indicazioni, corredate dei relativi *curricula*;

ad oggi, a circa sei mesi dalla scadenza della Consulta tecnica per le aree naturali protette, questo organismo continua ad operare nella sua vecchia composizione, con pronunciamenti e interventi a congressi e dibattiti esterni, pur dovendosi considerare ormai decaduto ai sensi delle normative vigenti —:

per quale motivo non si sia provveduto, pur in possesso di tutti i requisiti e le designazioni necessarie, a ricostituire questo organismo ministeriale;

se la proroga oltre ogni ragionevole esigenza amministrativa funzionale alla ricomposizione sia compatibile con le norme in vigore, le quali prevedono la decadenza automatica e l'eventuale commissariamento degli organi dello Stato (enti, eccetera) non rinnovati entro le scadenze di legge. (4-17518)

**SANTORI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio pubblico radiotelevisivo rappresenta, per quanto attiene l'informazione, una esigenza da tutelare soprattutto nella sua specifica funzione regionale;

una indagine commissionata dal CO.RE.RAT. ha evidenziato forti disservizi nella ricezione dei segnali televisivi in talune zone del Lazio ed in particolare della provincia di Roma;

in particolare il comune di Monte Flavio riceve il segnale Rai dalla regione confinante in luogo di quello Rai Lazio;

il comune di Canale Monterano non riceve né il TG, né il GR del Lazio, né quello di altre regioni, risultando completamente oscurato;

altri comuni come Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Artena, Cerreto Laziale, Gerano, Gorga, Jenne, Nerola Rocca di Cave e Saracinesco oltre ad altri nella Regione, non sono serviti da un segnale Rai ricevibile in tutto il territorio comunale o disturbato come il caso di Nettuno e Colonna —:

quali iniziative siano state intraprese nei riguardi degli organi amministrativi e tecnici della Rai per evidenziare questo disservizio che impedisce l'accesso alla informazione radiotelevisiva di ampie aree del territorio provinciale e regionale;

se non ritenga opportuno, ove dovesse protrarsi il citato disservizio, promuovere iniziative al fine di tutelare il diritto all'informazione dei cittadini che pur gravati dagli oneri di abbonamenti non hanno accesso a tale fondamentale informativa.

(4-17519)

**MASTROLUCA e SEDIOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è necessaria una revisione della legge n. 494 del 1993, in materia di concessioni demaniali marittime a fini turistici e ricreativi;

in particolare le modifiche della legge n. 494 del 1993, così come proposto dal coordinamento delle regioni e delle province autonome nel settore del turismo e demanio, dovrebbero riguardare l'introduzione di una modalità alternativa di calcolo del canone demaniale che tenga conto della tipologia dell'insediamento e dell'ampiezza dell'area concessa, diversificandone i valori in funzione dell'utilizzazione, della remuneratività e dello scaglione di superficie occupata;

è di prossima emanazione il decreto ministeriale previsto dall'articolo 3 della legge n. 494 del 1993 (da cui decorreranno i termini per l'effettuazione da parte delle regioni della classificazione nelle categorie A, B e C) che creerà le premesse per una applicazione nel 1998 di valori di canoni determinati in base alla precedente normativa e quindi nuovamente soggetti a conguaglio, nonostante che con la finanziaria 1998, l'aspetto della retroattività dei canoni e della conseguente determinazione di conguagli particolarmente onerosi sia stato annullato;

il pesante aggravio di costi per le imprese balneari risulta insopportabile, soprattutto in Capitanata, oltre che nelle zone meno ricche e nel Mezzogiorno d'Italia;

infine il paventato aumento sproporzionato dei canoni si somma alle incertezze e ai ritardi nel rilascio delle concessioni demaniali, causati dalla indeterminazione delle procedure di trasferimento di funzioni alle regioni —:

se non ritengano di porre in essere le opportune iniziative per accogliere le proposte di modifica della legge n. 494 del 1993;

se, in ogni caso, non intendano consentire per il 1998 l'applicazione in via definitiva, senza ricorso a conguagli di sorta, dei canoni come previsti per la fascia di valenza C.

(4-17520)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti 1994/1997 le organizzazioni stipulanti (Confagricoltura, Coldiretti, CIA, FLAI, CGIL, FISBA Cisl e Uil UIL), concordarono la possibilità di definire nel settore accordi di riallineamento dei trattamenti economici in atto per i lavoratori a quelli previsti dallo stesso CCNL;

nei contratti provinciali di lavoro 1996-1997 in tutte le province del Mezzogiorno, con l'esclusione della Sardegna, sono stati sottoscritti tali accordi dando così avvio, per via contrattuale, ad un processo di regolarizzazione ed emersione del lavoro nero tanto diffuso in quei territori, particolare nel settore dell'agricoltura;

le adesioni complessive delle aziende del sud e il numero dei lavoratori interessati sul totale sono: per la Puglia 15.000 aziende su 45.000 e 60.000 lavoratori su 160.000, per la Campania 1.000 aziende su 34.000 e 10.000 lavoratori su 110.000, per la Basilicata i dati non sono stati elaborati, per la Campania 100 aziende su 42.000 e 10.000 lavoratori su 134.000, per la Sicilia 2.700 aziende 43.000 e 11.600 lavoratori su 170.000;

il totale ci dà 18.800 aziende su 164.000 e 91.600 lavoratori su 684.000;

il limitato numero di adesioni deriva dal fatto che le sedi Inps provinciali, nonostante gli interventi sindacali, hanno continuato ad applicare indiscriminatamente a tutte le aziende agricole le riduzioni contributive nonostante l'articolo 9-ter legge n. 608 del 1996 per cui, dopo un periodo iniziale di adesioni aziendali, il processo si è interrotto;

con l'articolo 5 della legge n. 608 del 1996, così come integrato dall'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 (cosiddetto pacchetto Treu) il legislatore nazionale ha esteso anche all'agricoltura i benefici derivanti alle aziende da tale previsione con

il presupposto della sospensione dell'efficacia del minimale contributivo di cui all'articolo 6, comma 9, lettere a), b), e c) del decreto-legge n. 338 del 1989 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 389 del 1989;

con sua circolare 202 del 1997 la direzione centrale contributi dell'Inps, correttamente sosteneva l'immediata applicabilità della norma di legge anche in agricoltura, ma esclusivamente per gli operai a tempo indeterminato per i quali quel minimale contributivo valeva;

con successiva circolare n. 224 del 1997 la stessa direzione centrale dell'Inps, attraverso un ragionamento lacunoso, estendeva l'applicabilità della norma, così com'è e semplicemente anche agli operai a tempo determinato in agricoltura, ciò ad avviso dell'interrogante illegittimamente; infatti:

la sospensione del minimale contributivo di cui al primo comma dell'articolo 23 legge n. 196 del 1997 opera per tutti i lavoratori di tutti i settori con esclusione degli operai a tempo determinato in agricoltura, per i quali continua ad avere valore di minimale il salario medio convenzionale così come definito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, nessuna innovazione è introdotta in tal senso dal citato primo comma dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 mentre l'Inps, coerentemente e perseverando nell'errore, pone in capo alle aziende l'obbligo di denunciare le retribuzioni effettivamente corrisposte, e cioè quelle di riallineamento, con relativa contribuzione e ciò sempreché siano rispettati i minimali secondo quanto esaminato nella precitata circolare n. 202 del 1997, abolendo così una legge, il decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, con atto illegittimo e gravido di conseguenze negative per i lavoratori interessati.

come conseguenza di tale improvvisa forzatura dell'Inps, infatti, le future prestazioni previdenziali di questi lavoratori

potrebbero essere soggette ad una netta decurtazione essendo calcolate non più sulla base del salario medio convenzionale, come pure previsto dal decreto legislativo n. 46 del 1997, ma sulla base di un salario reale di riallineamento notevolmente inferiore;

per dirimere la questione i sindacati CGIL, CISL e UIL e quelli di categoria FLAI CGIL, FISBA CISL e UILA UIL chiesero un incontro al Ministro del tesoro, incontro tenutosi lo scorso 16 dicembre 1997, presieduto dal dirigente generale dottor Daddi e alla presenza dell'Inps a conclusione del quale il Ministero chiese un brevissimo rinvio tecnico, si parlò addirittura di un ulteriore incontro prima del Natale, per definire la materia.

In quella stessa occasione i sindacati sostennero anche che, se non si fosse posto riparo, sarebbero stati costretti loro malgrado, per tutelare i giusti interessi dei lavoratori rappresentati, a dare disdetta di tutti i contratti di riallineamento fino a quel punto sottoscritti, interrompendo così un virtuoso tentativo di regolarizzazione del lavoro nel settore agricolo;

successivamente, il 20 gennaio 1998, i citati sindacati hanno inviato un ulteriore sollecito al Ministro ottenendo come unica risposta una convocazione della direzione generale previdenza del Ministero del lavoro, lo scorso 31 marzo: in quella sede da parte del Ministero e dell'Inps sono state ribadite le note posizioni;

nella stessa sede i sindacati hanno sollevato l'ulteriore problema, posto sempre dall'Inps, che con messaggio 10424 del 5 marzo 1998 che conferma le istruzioni della circolare n. 175 del 31 luglio 1997 nega le prestazioni di disoccupazione speciale agricola ai lavoratori dipendenti di cooperative agricole che siano anche soci delle stesse -:

cosa intenda fare per rimuovere le scorrette e pericolose posizioni assunte dai suoi uffici di concerto con la Direzione generale dell'Inps. (4-17521)

SUSINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997 è stata definita e resa operante l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore degli *ex* combattenti, reduci e assimilati sancita definitivamente dal parere n. 376 del Consiglio di Stato, Commissione speciale pubblico impiego. Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato la circolare n. 452 del 14 luglio 1997 per darne attuazione nell'ambito del proprio Ministero;

per effetto di dette disposizioni i beneficiari delle somme percepite in base alla legge n. 336 del 1970 a seguito dell'avanzamento di due anni di carriera stabilito dall'articolo 1 della predetta legge dovranno rimborsare tali somme attraverso il meccanismo del « riassorbimento »;

il conto delle somme da riassorbire viene computato dal gennaio 1993 decurtando così in modo significativo l'entità della pensione -:

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere una situazione in palese contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e tale da creare notevoli disagi economici agli interessati attraverso un meccanismo intervenuto addirittura dopo 27 anni dalla concessione del beneficio.

(4-17522)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.  
(ex articolo 115, comma 3,  
del Regolamento).**

La mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, di sfiducia nei confronti dei Ministri

dell'interno e di grazia e giustizia, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Volontè.

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Anghinoni e Barral n. 7-00432, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23

febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bosco.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Domenico Izzo n. 5-04344 del 30 aprile 1998;

Boghetta n. 4-17429 del 14 maggio 1998.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALEMANNO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

con convenzione del 15 ottobre 1991 ed atto integrativo dell'8 febbraio 1994 la T.A.V. S.p.A. (concessionaria dei lavori per la realizzazione del treno ad alta velocità) ha affidato al consorzio Iricav Uno, nella qualità di General Contracon, la progettazione e la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli;

il consorzio, a sua volta, ha ripartito tra le proprie consorziate le prestazioni occorrenti alla realizzazione della tratta indicata e, in particolare ha affidato alla Pegaso S.c.a.r.l. i lavori ricompresi tra la progressiva Km. 13+848 e progressiva 66+805;

con contratti vari la Pegaso S.c.a.r.l. ha affidato (per il tramite di Iricav Uno) a varie imprese gli appalti delle realizzazioni delle opere;

ormai da mesi perdura, da parte delle imprese esecutrici, un ritardo anche di molti mesi, nel pagamento delle forniture eseguite dalle ditte locali le quali, per eseguire le stesse, hanno dovuto adeguare i loro impianti (con costi molto elevati) per poter soddisfare le particolari esigenze tecniche, date dalla particolarità dell'opera;

il ritardo nei pagamenti unitamente alla esiguità dei prezzi delle forniture sta compromettendo la stabilità economica delle stesse ditte, costringendo alcune di esse ad abbandonare i lavori (vedi Impresa Caldart S.p.A., Ietto S.p.A.) ed altre a non poter far fronte né al pagamento dei salari al personale né agli oneri contributivi;

il ritardo nelle esecuzioni dei lavori, con i maggiori costi che comunque ricadono a carico della collettività, costringe le aziende locali al licenziamento del perso-

nale con le conseguenze facilmente immaginabili nella zona, in tempi molto brevi;

un'opera pubblica di tale importanza costruita in tali condizioni lascia seri dubbi sulla qualità finale dell'opera —:

se nella convenzione del 15 ottobre 1991 e successivi atti integrativi, non fosse già prevista da parte del ministero, la istituzione di un organismo di controllo con il compito di verificare:

a) la congruità dei prezzi praticati, non solo dai subappaltatori ma anche dai fornitori;

b) la salvaguardia di tutte le imprese partecipanti all'opera, ed in modo particolare delle piccole e medie imprese effettivamente esecutrici;

c) il rispetto delle quote di lavori da appaltare così come stabilito nella convenzione;

d) se nella esecuzione delle opere si siano verificate concentrazioni di imprese tali da non rispettare le norme *anti trust*.

se non ritengano opportuno, in assenza di tale organismo di controllo, di procedere in tempi brevi alla istituzione dello stesso al fine di verificare quanto sopra richiesto, vista la gravità della situazione. (4-14091)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Servizio di Ispettorato Tecnico sui Lavori Pubblici di questo Ministero ha comunicato che l'opera concernente la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità rientra nelle attribuzioni del Ministero dei Trasporti.*

*Per quanto di competenza, si comunica che l'organo cui l'ordinamento (articolo 4 legge n. 109/94 e successive modificazioni), attribuisce poteri e funzioni generali di vigilanza e garanzia, diverrà operativo solo dopo l'emanazione del regolamento previsto dalla stessa legge, giusta quanto disposto dall'articolo 1, comma 9, del DL. n. 101/95 convertito dalla legge n. 216/1995.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ARACU, CICU e MARRAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, emanato in attuazione della delega, di cui all'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 241, reca, fra l'altro, disposizioni in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province;

l'articolo 55 del citato decreto legislativo n. 507, disponendo l'abrogazione dell'articolo 200 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, ha soppresso l'agevolazione relativa all'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei « passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici »;

l'abrogazione dell'agevolazione appare, in realtà, discriminatoria rispetto alle proprietà poste nei centri abitati, suscettibili di esenzione dalla tassa ai sensi dell'articolo 44, comma 7, dello stesso decreto legislativo, in quanto queste possono usufruire di opere di urbanizzazione che consentono, in genere, accessi senza predisposizione alcuna di appositi manufatti o modifiche al piano stradale;

tanto più inspiegabile appare l'esclusione operata dal decreto legislativo n. 507, se si considera che le esenzioni presenti nel nuovo testo riflettono, in massima parte, quelle già contenute nell'articolo 200 del previgente testo unico, per cui la soppressione risulta inaccettabile da parte dei cittadini che ritengono di trovarsi in situazioni assolutamente assimilabili a quelle di coloro che continuavano a beneficiare dell'agevolazione;

la nuova imposizione, oltre a rappresentare un ulteriore onere a carico di una categoria già fortemente penalizzata, risulta altresì ingiustificata in quanto non tiene conto del fatto che le aziende agricole si trovano dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate, solitamente, da fossi e canali di

solco delle acque che materialmente impediscono l'accesso ai fondi, per cui diventa necessaria per l'imprenditore agricolo l'occupazione del suolo pubblico per poter esercitare il suo diritto di immissione dalla proprietà alla strada e viceversa;

il fenomeno della frammentazione poderale è molto diffuso sul territorio, per cui lo stesso imprenditore è spesso proprietario di più fondi, ciascuno dotato di un unico ed indispensabile accesso dalla strada. L'onere che ne consegue per il pagamento di tali accessi è, pertanto, moltiplicato a carico dello stesso soggetto che si trova a pagare più di quanto pagano rilevanti insediamenti industriali;

tra le norme del decreto legislativo più volte citato e le disposizioni contenute nel « codice della strada », di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non sussiste il necessario coordinamento in quanto nelle strade extraurbane sono consentiti accessi a distanza non inferiore a 300 metri tra loro; spesso quindi sorgono ulteriori problemi, atteso che il passo carrabile rappresenti per l'azienda agricola anche uno strumento necessario per l'espletamento dell'attività medesima e che l'eventuale soppressione di uno o più accessi non consentirebbe la piena utilizzazione della proprietà —:

quali adempimenti si intendano porre in essere per definire prontamente la questione inerente l'esenzione dalla tassa dei passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici. (4-12852)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con l'interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli, nel premettere che l'articolo 55 del Decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, abrogando l'articolo 200 del Testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, ha soppresso l'agevolazione relativa all'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei « passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai*

*fondi rustici», rilevano che l'abrogazione di tale agevolazione appare discriminatoria nei confronti delle proprietà poste nei centri abitati, suscettibili di esenzione dalla predetta tassa ai sensi dell'articolo 44, comma 7, del citato Decreto legislativo n. 507 e chiedono, pertanto, di conoscere quali adempimenti si intenda adottare per porre rimedio a tale differente trattamento.*

*Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate ha fatto presente che la questione appare superata dall'introduzione dell'articolo 3, comma 63, della Legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ha conferito alle province ed ai comuni la facoltà di applicare o meno nel territorio di competenza la tassa per l'occupazione di suolo ed aree pubbliche (TOSAP) in relazione a tutti passi carrabili, compresi anche quelli di accesso ai fondi rustici.*

*Si osserva, pertanto, che, alla luce delle predette disposizioni, ogni decisione circa l'esonero dal tributo in esame è rimessa alla determinazione dell'ente locale interessato, nel rispetto della sua piena autonomia impositiva.*

*Si rileva, infine, come è noto, che l'articolo 51 del Decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, concernente, tra l'altro, l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché il riordino della disciplina dei tributi locali, ha previsto, sulla base del disposto di cui all'articolo 3, comma 143 lettera e), della Legge 23 dicembre 1996 n. 662, l'abolizione, tra l'altro, delle tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni, delle province e delle regioni, a decorrere dal 1° gennaio 1999.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**BACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*l'Anas, uscita dalle difficoltà della sua riorganizzazione come ente pubblico economico, è oggi impegnata nell'esecuzione del suo piano triennale;*

*da mesi oramai appaiono sempre più evidenti le ingerenze e gli « strappi » compiuti dal Ministro dei lavori pubblici, al fine di procedere ad un vero e proprio smembramento dell'ente, a discapito sia dell'opera fondamentale di adeguamento infrastrutturale della viabilità stradale sia delle professionalità interne;*

*con il trasferimento delle competenze dell'Anas alle province di Trento e Bolzano, non si sono tenute in alcun conto le ragioni organizzative e si è altresì avallata l'intollerabile decisione di trasferire alle stesse province anche il controllo delle strade verso i valichi di frontiera;*

*nei giorni scorsi il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato a mezzo stampa l'intenzione di procedere a tappe forzate allo smembramento dell'Anas, attraverso una presunta regionalizzazione dell'ente, non tenendo in alcun conto le perplessità espresse dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari presso l'VIII Commissione ambiente della Camera dei deputati;*

*da giorni si rincorrono voci e notizie circa un presunto piano predisposto dallo stesso Ministro dei lavori pubblici, in virtù del quale l'Anas verrebbe eterodiretta dallo stesso Ministro, con funzioni di amministratore unico, e dal sottosegretario Borgone, con funzioni di direttore generale;*

*se vera, la notizia desterebbe non solo scalpore, ma renderebbe lampanti i tentativi di porre l'Anas sotto il controllo diretto di una ben precisa parte politica —*

*se la notizia sopra riportata corrisponda a verità e, nel caso, quali azioni il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intraprendere per evitare una siffatta grave intromissione;*

*se le decisioni unilaterali del Ministro dei lavori pubblici, con le quali si intende svendere il patrimonio Anas, siano condive dal Consiglio dei ministri. (4-12954)*

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue. In conformità al disposto di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 143/94*

questo Ministero — in quanto responsabile dell'alta vigilanza sull'ANAS — si pone quale organismo di indirizzo politico al fine di assicurare la rispondenza dell'attività gestionale dell'Ente al quadro degli indirizzi e degli obiettivi programmatici definiti in sede politica.

In quanto organo di indirizzo, fa capo al Ministro il potere di direttiva in ordine agli obiettivi da raggiungere e alle priorità da perseguire; a tale potere sono correlate forme di controllo sull'ottemperanza da parte dell'Ente agli indirizzi e agli impegni contrattualmente assunti nell'ambito dell'accordo di programma previsto dall'articolo 3 del decreto delegato n. 143/94 ed, in generale, sul rispetto dei criteri di legittimità, di efficacia e di efficienza allocativa che devono caratterizzare ogni gestione pubblica.

Pertanto, nell'ambito della funzione di alta vigilanza sono da ritenersi indubbiamente ricompresi il potere di dettare le linee necessarie a mantenere nell'ambito programmato e nelle finalità concordate l'attività dell'ANAS e quello di verificare le modalità e i criteri di utilizzo delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di questo Ministero ed annualmente trasferire all'Ente per lo svolgimento della sua attività dei costi.

Nell'esercizio dei poteri sopraindicati, è stata emanata la direttiva per la definizione degli indirizzi programmatici ai fini della predisposizione del programma triennale 1997-1999, in piena corrispondenza con le indicazioni date dal Parlamento con la risoluzione Vigni del 18 febbraio 1997 e, in sede di approvazione del bilancio preventivo dell'ANAS 1997, sono state impartite direttive tese ad accelerare il rimodellamento del bilancio e, più in generale, a favorire l'adeguamento delle condizioni organizzative e dei meccanismi operativi alla diversa natura giuridica assunta dall'Ente.

Particolare rilievo assume poi la circostanza della concentrazione in un'unica struttura ministeriale (Direzione Generale del Coordinamento Territoriale) tanto del Coordinamento in materia di interventi pubblici sul territorio (articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e

successive modifiche legislative) quanto della programmazione in tema di viabilità.

In tale contesto, l'attività di questa Amministrazione si è espletata attraverso procedure ed atti di diversa natura riferiti, oltre che alla definizione delle direttive programmatiche e delle regole fondamentali per l'attuazione degli interventi, anche allo sviluppo di forme di ampia consultazione e partecipazione degli organi regionali e dei principali enti territoriali interessati alla formulazione delle scelte programmatiche, attraverso il modello della concertazione fra gli attori delle politiche pubbliche.

Per quanto riguarda più specificatamente la questione relativa alla delega alle province autonome di Trento e Bolzano delle funzioni statali in materia di viabilità, si osserva che il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320, con il quale detta delega è stata realizzata, è stato emanato in attuazione dell'articolo 2, comma 55 della legge 549/95 e rispecchia gli orientamenti del Governo favorevole ad attuare un ampio decentramento nello svolgimento delle funzioni delegate da parte delle province autonome, fermo restando in ogni caso l'obiettivo del risparmio per il bilancio dello Stato previsto dalla stessa legge 549/95.

L'esigenza di accelerare il decentramento delle funzioni statali ha determinato l'opportunità di estendere l'ambito della delega in materia di viabilità a funzioni originariamente non contemplate nel dettato legislativo e ciò anche al fine di rendere organico l'esercizio delle funzioni stesse.

Peraltro, essendo il conferimento delle funzioni di cui trattasi avvenuto a titolo di delega, il ricorso a tale modello legislativo consente allo Stato di esercitare la potestà di indirizzare i relativi programmi di intervento e di verificarne l'attuazione.

È inoltre evidente che l'imminente predisposizione dei decreti delegati e l'attuazione della legge 59/97 costituiranno l'occasione ed il contesto più idonei per una verifica dell'attuale assetto della rete di grande comunicazione e per una sua ridefinizione secondo criteri di gerarchizzazione funzionale delle rete viaria, sia al fine di stabilire una chiara articolazione delle attribuzioni gestionali tra i diversi livelli am-

ministrativi sia al fine di orientare gli investimenti secondo definite priorità di intervento.

*In sede di attuazione della « legge Basanini » potrà, altresì, trovare adeguata ed organica disciplina l'individuazione e la riclassificazione della rete viaria nazionale, operazione che, non avendo potuto trovare attuazione nei limiti temporali previsti dalla norma di delega, è stata inevitabilmente differita ad un momento successivo rispetto all'entrata in vigore del decreto legislativo in argomento e che costituisce l'occasione per una riduzione della rete viaria nazionale e una revisione generale delle sue modalità di gestione, mediante la piena responsabilizzazione di tutti gli organi regionali e locali di governo del territorio.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

**BATTAGLIA.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

il dipendente della Banca d'Italia di Bologna, Michele Colangelo, affetto da grave minorazione fisica e visiva, svolge nella stessa funzione di centralinista;

la Asl di Bologna, nonostante il grave handicap, ha ritenuto il lavoratore idoneo e garantisce regolarmente un accompagnatore;

contro tale decisione la Banca d'Italia si è appellata al Tar chiedendo la sospensione della decisione delle Asl con l'evidente obiettivo di espellere il lavoratore;

tale atteggiamento discriminatorio e vessatorio è in palese contraddizione con la legge n. 482, la legge n. 104 e, soprattutto, con ogni principio di umanità e di equità —:

quali immediate iniziative di propria competenza intendano assumere perché ovunque sia garantito un trattamento dei lavoratori rispettoso del principio di equità

e, quindi non abbiano a verificarsi casi come quello richiamato; più in particolare come intendano adoperarsi perché il Colangelo possa essere posto nelle migliori condizioni per effettuare il proprio lavoro.  
(4-15400)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il Sig. Michele Colangelo, dipendente non vedente e non deambulante della Banca d'Italia.*

*Al riguardo, si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che, in seguito ad esplicita richiesta, il Sig. Colangelo fu trasferito il 5 dicembre 1994 presso la sede di Bologna della Banca d'Italia, con mansioni di centralinista telefonico.*

*Poiché, all'atto dell'assegnazione, lo stesso aveva formulato alcune osservazioni in merito all'inadeguatezza degli ambienti di lavoro rispetto alla propria condizione di disabile, sono stati realizzati numerosi interventi di ristrutturazione nello stabile della menzionata sede, come la realizzazione di un nuovo locale centralino al piano terra, contiguo alla portineria, e l'adeguamento dei relativi servizi alla vigente normativa in materia di portatori di handicap.*

*Inoltre, per consentire il superamento delle barriere architettoniche, così da agevolare il pieno inserimento del Sig. Colangelo, sono stati realizzati ulteriori interventi di ristrutturazione dello stabile e sono al momento in fase di valutazione altre iniziative, che dovranno tenere conto dei vincoli architettonici derivanti da normative esterne.*

*Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia, nel valutare le richieste del Sig. Colangelo, ha sempre operato con sensibilità e disponibilità, adottando ogni possibile accorgimento per assicurare al medesimo condizioni lavorative adeguate al suo stato di handicap, nel rispetto della vigente normativa e tenendo conto delle esigenze di sicurezza e riservatezza dell'Istituto.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

**BERGAMO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella tratta stradale tirrenica della provincia di Cosenza, durante i mesi estivi si registra un notevole incremento di traffico;

questa strada, nata negli anni sessanta-settanta come variante alla vecchia SS 18, era stata progettata per velocizzare il traffico lungo la litoranea calabrese ma, dopo la sua realizzazione, una serie di disattenzioni da parte sia dell'Anas che delle pubbliche amministrazioni, hanno consentito l'apertura di numerosissime strade collaterali confluenti con questa arteria principale;

oltre a ciò, in non rari casi, la strada in questione è diventata addirittura il corso principale di alcuni comuni;

è soprattutto per questi motivi che oramai è diventato pressoché impossibile percorrere la strada statale 18 in quanto — è opportuno sottolineare — per percorrere pochi chilometri nelle ore di punta si impiegano ore;

negli anni ottanta, però, si sentì l'esigenza di modernizzare e rendere sicuro questo percorso, per cui si allestì un progetto per realizzare alcune bretelle stradali denominate pedemontane perché il tracciato era previsto all'interno della stessa statale 18, che portava intelligentemente ad escludere, nel suo passaggio, tutti i comuni rivieraschi;

alcune di queste bretelle, che poi evidentemente erano destinate a congiungersi, sono state realizzate (Praia a Mare, San Nicola Arcella, Guardia Piemontese), ottenendo un netto miglioramento del flusso automobilistico e un forte calo di incidenti stradali in quelle aree;

altre zone, come Scalea, Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Cittadella del Capo, Paola, Amantea, eccetera, sono dei veri « imbuto » dove il traffico viene inesorabilmente « strozzato »;

tutto ciò determina inevitabilmente un gran numero di incidenti stradali, che si possono riassumere nei seguenti tragici dati registrati nell'ultimo periodo dal 1° luglio al 30 agosto: 91 incidenti stradali, 6 morti, oltre 200 feriti;

i Ministri interrogati più volte, nel corso della XIII Legislatura hanno ribadito la volontà del Governo di assicurare il netto miglioramento della viabilità nel Meridione attraverso lo stanziamento di considerevoli finanziamenti;

a tutt'oggi, a distanza di 16 mesi di Governo dell'Ulivo, nulla è stato realizzato, tanto meno per il promesso ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, penalizzando così la poca economia locale che si regge maggiormente sull'utenza estiva distribuita nell'arco di due o tre settimane;

le dichiarazioni politiche hanno ormai fin troppo spesso determinato illusori entusiasmi —:

limitatamente al tratto Tortora-Amantea, nella provincia di Cosenza, quali progetti sono in corso di realizzazione e quali programmi per il futuro siano previsti per assicurare un miglioramento della percorribilità e soprattutto della sicurezza stradale con conseguente salvaguardia delle vite umane. (4-12547)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade riferisce che le problematiche inerenti la viabilità sono state tenute ben presenti in sede di redazione delle proposte tecniche di Piano Triennale, da modulare, come noto, sulla base della disponibilità finanziaria attendibile dagli stanziamenti dal Bilancio dello Stato e della Comunità Europea.*

*Dal confronto con le Regioni e sulla base delle priorità individuate, il programma triennale 1997-1999 indica per la Regione Calabria i seguenti interventi di rilevante entità.*

a) SS. 106 — *Costruzione svincolo di Bova Marina e Galleria dello Zillastro;*  
SS. 112 — *variante di Careri;*

19 quater S.S. 109 bis — *Costruzione svincolo a sedi sfalsate (Motel Agip CZ);*

19 quater S.S. 109 bis — *Costruzione nuovo Ponte di Siano.*

b) *Lavori di adeguamento e ammodernamento dell'Autostrada SA-RC dal Km. 02+500 al Km. 41+500.*

*Per quanto attiene in particolare la SS. 18, l'ANAS fa presente che è in corso di realizzazione la variante di Core nel Comune di Amantea, tra le progressive Kilometeriche 345+700 e 398+000, per un importo complessivo netto di lire 20.000.118.000.*

*Al fine di incrementare, invece, la fluidità in condizioni di sicurezza, l'Ente medesimo ha adottato nel corso degli ultimi anni i seguenti provvedimenti:*

*interventi locali per la realizzazione di complanari su cui far confluire gli innesti delle strade contermini;*

*limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti escluso traffico locale, (con ordinanza degli Enti Locali);*

*recente provvedimento di soppressione delle violazioni per apertura di accessi, non preventivamente autorizzati.*

*L'Ente precisa infine che, durante la stagione estiva, sia l'incremento del volume di traffico che la violazione dei divieti da parte dell'utenza interessata, vanificano in gran parte gli effetti dei citati provvedimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*da oltre venti anni gli abitanti di via Paganini, di via Collodi, di via Boito, di via Porrettana e di vaste zone di Ceretolo in Comune di Casalecchio di Reno (Bologna) hanno presentato denunce e petizioni in quanto l'autostrada del sole, sita pochi*

*metri dalle finestre di casa, determina un rumore insopportabile sia di giorno che di notte per il continuo transito di autoveicoli;*

*le loro legittime richieste alla società Autostrade perché venissero montate delle barriere anti-rumore non hanno conseguito risultato alcuno, né — parimenti — risultato alcuno hanno sortito gli interventi effettuati presso le varie autorità preposte alla tutela della pubblica tranquillità;*

*con il futuro avvento della terza corsia dell'autostrada aumenterà ulteriormente il già insopportabile rumore;*

*gli abitanti hanno annunciato che subito dopo le ferie estive per protesta bloccheranno l'autostrada del sole, se non verranno installate le agognate barriere anti-rumore;*

*quale sia l'intendimento in merito a quanto sopra e se non ritengano di intervenire con la massima urgenza affinché vengano installate idonee barriere anti-rumore nelle suddette zone. (4-12144)*

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha precisato quanto segue.*

*Il 1° marzo 1991 veniva emanato un D.P.C.M. in materia di inquinamento acustico, che proponeva di stabilire misure immediate di protezione ambientale in attesa dell'approvazione di una Legge Quadro definitiva, la quale veniva poi varata nel 1995 (L. 447/95).*

*La Legge Quadro definisce, oltre gli aspetti tecnici e giuridici, anche la responsabilità e i compiti dei soggetti interessati, individuando inoltre le possibili fonti di finanziamento. Tuttavia, viene previsto che le Amministrazioni Statali e gli Enti Locali svolgano una serie di adempimenti per l'applicazione della legge stessa, tra cui la determinazione dei valori limite di livello sonoro di riferimento.*

*In particolare l'articolo 11 prevede che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, siano emanati per ogni tipo di sorgente sonora i rispettivi Regolamenti di esecuzione, tra cui quello specifico per il*

settore stradale nel quale verranno precisati gli aspetti tecnici di attuazione della legge stessa e i criteri di priorità degli interventi.

La legge Quadro sull'inquinamento acustico nonché l'applicazione dei relativi Regolamenti di esecuzione permetteranno di individuare gli strumenti normativi e finanziari per poter intervenire dove i livelli di inquinamento siano superiori a quelli ammessi.

Pertanto, dopo che saranno stati espletati i suddetti adempimenti, sarà possibile per la Società Autostrade avviare, in base alle priorità individuate, la bonifica acustica dell'intera rete autostradale di sua competenza.

La predetta Società ha riferito che, pur in assenza di normative in merito e nell'ambito di una fase di interventi sperimentali, ha già realizzato circa 1500 metri lineari di barriere acustiche a protezione delle aree densamente abitate e limitrofe al tracciato autostradale nella zona di Casalecchio di Reno.

Comunque, la soluzione del problema della zona interessata, già inserita nella Banca Dati delle richieste di protezione acustica istituita presso detta società, è subordinata alle modalità attuative della Legge Quadro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**BIRICOTTI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nella serata del 13 novembre 1997, tre studenti livornesi che rientravano dall'Università di Pisa a Livorno hanno perso la loro giovane vita in un tragico incidente avvenuto sulla superstrada Firenze-Livorno, all'altezza di Vicarello, in corrispondenza della connessione con l'autostrada Genova-Livorno;

il dramma consumatosi non è, purtroppo, l'unico avvenuto in questa strada di grande comunicazione che, pure ancor prima del completamento dell'asse di penetrazione in Darsena Toscana, collega la

costa con il cuore della Toscana in modo veloce, ma con forti elementi di pericolosità, data dall'alternanza di rettilinei ed ampie curve, dalla presenza di viadotti a sella d'asino anche in prossimità di svincoli, da frequenti tratti dissestati che diventano pericolosissimi in caso di pioggia, oltreché dalla « tipicità » del suolo, dall'adeguatezza del fondo, dalla questione degli svincoli;

è evidente che questa grande strada di comunicazione presenta seri problemi di sicurezza, oggi aggravati dalla presenza di « lavori in corso » di allargamento delle corsie di marcia, che durano da oltre 50 giorni senza che se ne riesca a vedere la fine e che hanno determinato, in direzione di Firenze, l'uso di una sola corsia per circa 2 chilometri e, in direzione di Livorno, un cambio di corsia improvviso, estremamente pericoloso, segnalato in modo incerto, con una situazione di rischio reale per i viaggiatori come, purtroppo, ha evidenziato la terribile tragedia di ieri —

se, a fronte di pesantissimi problemi di rischio reale per i viaggiatori sulla Firenze-Livorno, non intenda assumere provvedimenti urgenti, procedendo ad una immediata verifica dei lavori in corso, sulla tipologia dei lavori e dei tempi della loro esecuzione, che oggi appaiono « infiniti », dando luogo ad interventi urgenti in maniera tale che la superstrada Livorno-Firenze possa divenire una strada non solo veloce, ma anche e soprattutto sicura per tutti gli autotrasportatori che la usano. (4-13895)

**RISPOSTA.** — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il dramma verificatosi la sera del 13 novembre 1997, così come altri incidenti lungo la superstrada Firenze-Livorno sono da attribuire esclusivamente alla elevata velocità con la quale gli automobilisti la percorrono.

Il Compartimento della Viabilità di Firenze, considerando le caratteristiche planometriche della superstrada in questione e la larghezza della sua sede, che non la rendono certamente assimilabile ad un'au-

tostrada, ha posto sull'intero percorso un limite di 90Km/h.

Dalle statistiche degli infortuni fornite dalla Polizia Stradale di Livorno e Pisa tale limite di velocità risulta essere sistematicamente superato.

Per quanto riguarda la cantieristica che viene utilizzata nel corso dei lavori, l'ANAS fa presente che la stessa è perfettamente rispondente alle norme del nuovo Codice della Strada e che i lavori vengono eseguiti nei periodi meno disagiati per l'utenza, tenuto conto che l'infrastruttura in questione sostiene un intensissimo volume di traffico nell'intero arco dell'anno.

Il predetto Compartimento, consapevole dell'importanza dell'arteria ed al fine di migliorare la « qualità » del servizio, pur conservando gli attuali limiti di velocità, si è impegnato con le Autorità locali a redigere un progetto di fattibilità allo scopo di integrare elementi di sicurezza e di confort sull'intero percorso quali ad esempio: impianti di illuminazione degli svincoli, barriere di sicurezza dell'ultima generazione, portali di informazione, pavimentazioni drenanti ecc.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CANGEMI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale 575, che collega Troina a Catania, rappresenta un'arteria vitale per un'importante area della Sicilia interna;

le cattive condizioni in cui versa da tempo questa via di comunicazione costituiscono un grave impedimento per lo sviluppo economico e sociale di un importante territorio e di una numerosa popolazione;

i cittadini di Troina da tempo chiedono che venga attuato un programma di ammodernamento della strada statale 575 ed a questo fine su iniziativa del locale circolo del partito della Rifondazione Co-

munista hanno costituito un comitato cittadino di lotta —:

quali iniziative si vogliono assumere per promuovere in tempi rapidi un serio programma di adeguamento della strada statale 575. (4-12705)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che la strada statale n. 575 presenta, in effetti, caratteristiche plano-altimetriche e strutturali che la rendono soggetta, in periodi di precipitazioni atmosferiche rilevanti a inconvenienti che ne rendono poco agevole la percorribilità.

A tal riguardo, è stato precisato che al fine di poter eliminare tali inconvenienti occorrerebbe integrare le insufficienti opere di difesa e presidio, che non sempre si sono potute realizzare nella quantità sufficiente, a causa dell'esiguità dei fondi a disposizione.

L'Ente assicura, tuttavia, che il competente Compartimento per la viabilità di Palermo ha sempre provveduto ad assicurare la continuità e la sicurezza al transito, sia mediante gli annuali appositi lavori di ordinaria manutenzione che attraverso l'opera del personale di esercizio addetto.

È stato infine, precisato che la strada in questione è stata inserita nell'elenco delle strade statali da declassificare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CARDIELLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria di collegamento strada statale n. 18, che attraversa gran parte del territorio Cilentano fino a raggiungere la città di Salerno, è spesso teatro di incidenti con esiti tragici;

la via sembra accusare il peso degli anni, sia per il fondo stradale malmesso, sia per l'inidoneità ad accogliere un elevato volume di traffico, specialmente nel periodo estivo;

da circa un trentennio si sono ipotizzate diverse soluzioni per agevolare l'utenza;

in particolare era stata progettata una variante, denominata « Cilentana », che da Paestum doveva raggiungere il golfo di Policastro;

annose vicende burocratiche hanno travagliato l'iter realizzato, tanto che la variante alla strada statale n. 18 è stata considerata incompiuta ed in procinto di scomparire, non appena sarà portato a termine il lavoro, già appaltato, dell'ultimo tratto Futani-golfo di Policastro;

gli addetti al settore ed i numerosi utenti sottolineano l'inadeguatezza dell'attuale rete stradale;

anche la strada statale n. 488, che collega i comuni di Moio della Civitella, Stio, Campora, con Roccadaspide, tutti centri in provincia di Salerno, attualmente presenta un'interruzione sul tratto denominato « Retara », a causa di una frana;

l'assenza di cunette non consente il normale deflusso delle acque;

si tratta di arterie molto frequentate in tutti i periodi dell'anno —:

quali siano le vere ragioni che hanno finora ostacolato l'ultimazione della variante alla strada statale n. 18, che doveva collegare i comuni del Cilento con il golfo di Policastro;

se intenda attivarsi presso gli organismi competenti al fine di verificare le condizioni delle importanti vie di comunicazione indicate in premessa. (4-11898)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la SS. 18 riveste un ruolo di primaria importanza tra tutta la rete di collegamento della provincia di Salerno.*

*I volumi di traffico sono notevoli in quanto risulta che il tratto tra Pontecagnano e Agropoli, relativamente all'anno 1992, ha sopportato un traffico giornaliero medio di circa 22.000 autoveicoli che, per*

*una sezione stradale di tipo IV, fa scendere il livello di servizio a valori molto bassi.*

*Durante il periodo estivo, con l'intensificarsi del traffico, la situazione diventa più difficile anche per la diffusa urbanizzazione che, con i numerosi accessi a raso, è concausa di un gran numero di incidenti stradali.*

*Al fine di trovare idonea soluzione alle problematiche suesposte, l'ANAS ha predisposto una perizia per la realizzazione di stradine laterali nel tratto più conurbato: perizia che è stata approvata dalla competente Commissione Consultiva Compartimentale il 2 luglio 1996.*

*Attualmente l'Ente è in attesa dei prescritti pareri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e, non appena gli stessi verranno rilasciati, sarà esperita la gara per la esecuzione dei relativi lavori.*

*La SS. n. 18, superato il Comune di Agropoli, assume un ruolo più marginale in quanto l'Amministrazione Provinciale ha provveduto alla realizzazione della variante che incanala il traffico fino a Futani, dove si innesta sulla SS. 447/Racc. A con prolungamento sino a Policastro.*

*Nello scorso mese di luglio, l'Amministrazione Provinciale ha ultimato ed aperto al traffico il tratto terminale tra Celle di Bulgheria e Policastro.*

*Alla luce di quanto suesposto l'ANAS fa presente che, per quanto concerne la manutenzione del fondo stradale sconnesso, la competenza spetta esclusivamente all'Amministrazione Provinciale.*

*Per quanto riguarda, infine, il tratto di strada statale n. 488 denominato « RETARA », il Compartimento della Viabilità per la Campania comunica che esso è stato riaperto al traffico con ordinanza compartimentale n. 48/96 del 29.10.96.*

**Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.**

**CARMELO CARRARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*108 persone, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale n. 25 del 1993 e del-*

l'articolo 1 della legge regionale n. 85 del 1995, commi 2 e 3, a partire dal 9 marzo 1996 sono impiegate in lavori socialmente utili, prestati presso vari uffici dell'amministrazione giudiziaria di Palermo, con lodevoli profitti;

il Pdg 27 novembre 1997, esclude la partecipazione di tale personale ai concorsi per titoli riservati ai « trimestrali » a 954 posti di operatore amministrativo e 368 posti di dattilografo, rispettivamente V e IV qualifica funzionale, del ministero di grazia e giustizia, amministrazione giudiziaria;

il personale di cui alla premessa ha svolto con continuità la sua prestazione per un totale di 23 mesi, acquisendo professionalità ed esperienza; è in possesso dei titoli di studio richiesti per l'ammissione a detti concorsi a titoli; singolarmente gli interessati hanno avanzato domanda di ammissione con riserva ai predetti concorsi —:

quali iniziative ritenga adottare per permetterne la partecipazione, al fine di tutelare le giuste aspettative di cittadini che hanno reso e rendono un continuativo servizio pubblico alla amministrazione giudiziaria. (4-15750)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto comunico che i concorsi a 954 posti di operatore amministrativo e a 368 posti di dattilografo dell'Amministrazione giudiziaria, sono stati indetti ai sensi dell'articolo 14 della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente: nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari.*

*Tale normativa riserva i posti « a coloro che hanno prestato servizio negli uffici giudiziari, a tempo determinato, successivamente al 1° gennaio 1991, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, dell'articolo 7 della legge 26 aprile 1985, n. 162, della legge 16 ottobre 1991, n. 321 e del decreto legge 17*

*settembre 1993, n. 364, convertito, con modificazioni dalla legge 15 novembre 1993, n. 458 ».*

*L'Amministrazione, pertanto, nell'indire i concorsi con i provvedimenti del 27 novembre 1997 non poteva che attenersi a tale disposizione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**CESETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sino al 31 dicembre 1994 all'impiegato cessato dal servizio per infermità indipendente dall'anzianità pensionistica, il calcolo della pensione comportava l'attribuzione della indennità integrativa speciale nella misura massima (circa l'ottanta per cento di quella spettante al personale in servizio);

con legge n. 724 del 1994 (articolo 15, commi 3 e 5), la suddetta normativa è stata abrogata a far data dal 31 dicembre 1994, stabilendosi il conglobamento della indennità integrativa speciale nella base pensionabile (in modo che a fronte di una anzianità pensionabile modesta, la limitatezza dell'aliquota si estende anche alla parte della base pensionabile riguardante l'indennità integrativa speciale, con la possibilità di erogare pensioni miserrime a dipendenti dispensati dal servizio per sopravvenuta incapacità fisica permanente);

con legge n. 335 del 1995 si è voluto porre rimedio ai profili di iniquità della disciplina stabilendo:

a) l'applicabilità della disciplina previgente nel caso del dipendente che alla data del 1° gennaio 1995, aveva in corso il procedimento di dispensa dal servizio per invalidità (articolo 2, comma 20);

b) con effetto dal 1° gennaio 1996, la erogazione della pensione in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età per i dipendenti cessati dal servizio per infermità assoluta e permanente a svolgere qualsiasi attività lavorativa (articolo 2, comma 12);

l'insegnante Nice Paglialunga, nata a Sant'Elpidio a Mare il 7 febbraio 1944, dispensata dal servizio per sopravvenuta invalidità permanente in data 19 luglio 1995, con procedimento di dispensa iniziato nel mese di marzo del 1995, pur essendo totalmente inabile a qualsiasi altra attività di lavoro e pur avendo percepito, rispetto a colleghi dispensati per infermità assoluta nell'anno 1996 un'intera annualità di stipendi in meno, non può beneficiare — secondo il tenore della legge n. 335 citata — né del rimedio previsto dall'articolo 2, comma 20, né di quello previsto dall'articolo 2, comma 12. Così pure per tutti i dipendenti che sono stati dispensati dal servizio per infermità assoluta nell'anno 1995 ed i cui procedimenti di dispensa sono iniziati a far tempo dal 2 gennaio 1995 —:

quali provvedimenti si intendano adottare, in ordine alla situazione descritta, allo scopo di evitare la flagrante violazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione in relazione al principio di parità di trattamento e di diritto al lavoro dei cittadini. (4-09096)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il caso della Sig.ra Nice Paglialunga, ex insegnante dispensata dal servizio con provvedimento in data 19.7.1995, alla quale, ai sensi dell'articolo 15, terzo comma, della legge 23.12.1994, n. 724, è stato liquidato il trattamento di quiescenza su una base pensionabile comprensiva dell'indennità integrativa speciale, determinata in misura ridotta rispetto all'anzianità di servizio maturata.*

*L'interessata, infatti, essendo stata dispensata dal servizio a seguito di un procedimento iniziato nel mese di marzo 1995, non ha potuto beneficiare delle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 20, della legge 8.8.1995, n. 335, le quali prevedono che, nei confronti dei dipendenti pubblici che, alla data del 1° gennaio 1995, avevano in corso procedimenti di dispensa, continuano ad applicarsi le disposizioni sull'indennità integrativa speciale di cui all'arti-*

*colo 2 della legge 27.5.1959 n. 324, conservando quindi il diritto alla indennità nella misura intera, indipendentemente dalla anzianità di servizio conseguita.*

*La Sig.ra Paglialunga non ha neppure potuto fruire della disposizione di cui al comma 12 del richiamato articolo 2, che ha introdotto, per i dipendenti pubblici cessati dal servizio a partire dal 1° gennaio 1996, l'istituto della « pensione di inabilità », da liquidarsi sulla base dell'anzianità posseduta alla data di risoluzione del rapporto di lavoro e incrementata del periodo temporale compreso tra tale data e quella del compimento del limite di età di servizio previsto per il collocamento a riposo d'ufficio nell'ordinamento d'appartenenza, in quanto la Sig.ra Paglialunga è stata dispensata dal servizio nel periodo intermedio tra i limiti temporali di efficacia dell'una o dell'altra norma.*

*Allo stato, quindi, le vigenti disposizioni non consentono alcuna revisione del trattamento pensionistico corrisposto alla Sig.ra Paglialunga.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Carlo Azeglio Ciampi.

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici con l'incarico per le aree urbane, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle premesse del programma triennale degli investimenti 1997-1999 dell'ente Anas comunicato nello scorso giugno, si legge testualmente: « La legge finanziaria dello Stato (tabella C) attribuisce all'Anas lire 17.590 miliardi per il triennio 1997-1999 così suddivisi: lire 2.980 miliardi per il funzionamento, lire 6.000 miliardi per ammortamento mutui, lire 8.610 miliardi per programmazioni e lavori »;

successivamente pur valutando necessaria la quota di lire 6.600 miliardi rivolta al settore della manutenzione e della sicurezza stradale, riconoscendone così particolare importanza strategica, si rivela la disponibilità effettiva nel triennio di lire

2.000 miliardi per la manutenzione e di soli lire 400 miliardi per la sicurezza;

in altro capitolo di spesa si prevedono lire 3.105 miliardi per « spese correnti e di gestione, fondo unico progettazioni, catasto strade e monitoraggio del traffico »;

anche nella presente stagione turistica grande è stato l'impegno economico di quasi tutti i comuni gardesani volto alla cura dell'arredo urbano;

il lago di Garda è stato anche quest'anno meta di milioni di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

si deve purtroppo però registrare l'assoluta mancanza di cura da parte dell'Anas nella manutenzione del verde delle strade statali 11 e 249 e 450 che attraversano i territori dei comuni gardesani: alberi inesorabilmente morti, svincoli con le strade comunali completamente incolti con ceppugli ed erbe talmente alti da coprire addirittura la segnaletica verticale, le corsie d'emergenza (laddove esistenti) con il passar del tempo sempre più strette per l'avanzata del verde;

non si deve parlare poi della sporcizia che si annida in quei luoghi, magari all'ingresso degli splendidi comuni gardesani oppure per i lunghi tratti laddove le strade statali citate delimitano tratti di costa del più grande lago italiano e tratti del fiume Mincio —

se non si ritenga di intervenire con urgenza perché l'incuria dell'Anas per tali aspetti della manutenzione delle strade citate abbia a terminare;

se non si ritenga di intervenire altrimenti dichiarando l'incapacità dell'Anas riguardo ai compiti previsti, riconoscendo nel frattempo agli enti locali adeguati finanziamenti sotto forma di trasferimenti perché possano continuare, pur nelle notorie ristrettezze di bilancio, a difendere l'immagine di bellezza e di pulizia dei propri territori;

se non si ravvedano altresì scandalose omissioni del nucleo operativo del magistrato alle acque di Verona nel proprio manifestato disinteresse per le coste e le rive del lago di Garda dell'emissario fiume Mincio per gli aspetti citati più sopra.

(4-12389)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rende noto che gli investimenti disposti nel corso dell'anno 1997, sono stati destinati per la maggior parte al miglioramento ed al potenziamento dei piani viabili. Tuttavia, con l'entrata in vigore della legge n. 626/94 inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro, non è stato consentito al personale di esercizio dell'ANAS di utilizzare alcuni mezzi in dotazione quali, ad esempio, i mezzi sfalcio erba. Ciò ha determinato un inevitabile rallentamento a carico della manutenzione delle opere in verde.*

*Gli interventi più urgenti ed improcrastinabili sono stati comunque affidati a Ditte specializzate che hanno operato nelle pertinenze dell'intero tratto della SS. n. 249 « Gardenia Orientale » e della SS n. 12 « dell'Abetone e del Brennero » e lungo le SS.SS. 11 « Padana Superiore », n. 450 « di Affi » e n. 62 « della Cisa ».*

*L'ANAS ha inoltre programmato ulteriori interventi manutentori di opere in verde che, con i prossimi appalti, consentiranno, sino all'estate 1998, una costante manutenzione sia delle pertinenze che del patrimonio arboreo.*

*Per quanto concerne il problema relativo alle alberature secche o malate, l'Ente è in attesa delle autorizzazioni di abbattimento rilasciate dal Servizio Forestale e dall'Osservatorio delle Malattie delle Piante, già interessati al riguardo.*

*In proposito anche il Nucleo Operativo di Verona ha fatto presente di non avere tenuto alcun comportamento omissivo nell'espletamento dei propri compiti istituzionali.*

*Infatti, quando, talvolta, ignoti hanno lasciato lungo le sponde del lago di Garda e le rive dell'emissario fiume Mincio rifiuti*

*di varia natura, è prontamente intervenuto rimuovendo i rifiuti stessi, a tutela dell'ambiente.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

sulla strada statale n. 38 dello Stelvio (l'unica a scorrimento « veloce » della Valtellina), ai sensi della regola generale di cui al codice della strada, il limite massimo di velocità è di 90 chilometri orari;

tuttavia, in prossimità dello svincolo in uscita per Mazzo, per un tratto lungo 370 metri, tale limite viene ridotto ulteriormente, dapprima con un cartello che lo abbassa a 60 chilometri orari e poi, con un secondo cartello, posto a soli 84 metri dal precedente, a 40 chilometri orari;

è da segnalare inoltre che la segnaletica verticale menzionata è posta in un tratto caratterizzato da dossi;

risulta pertanto all'interrogante di tutta evidenza la pericolosità di una guida che intendesse rispettare pedissequamente tale segnaletica, specialmente per quel che concerne il rischio di tamponamenti;

come se tutto ciò non bastasse, la polizia stradale ha collocato di recente nel tratto stradale in questione un rilevatore elettronico di velocità (« autovelox »), ciò in violazione del canone di ragionevolezza, che, ad avviso dell'interrogante, vorrebbe che la polizia stradale fosse impegnata più nella prevenzione degli incidenti che non nella repressione delle violazioni —

se non ritengano che la sicurezza del traffico possa essere garantita altrimenti;

se non ritengano che l'agevole percorribilità delle strade di montagna non sia un deterrente contro lo spopolamento delle zone montane;

se non intendano annullare in via straordinaria i provvedimenti sanzionatori emanati nei casi nei quali la condotta degli automobilisti è sembrata essere il frutto di un'andatura sensata più che dell'imprudenza;

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente assumere i provvedimenti necessari affinché venga definitivamente eliminato lo strumento dell'« autovelox », che non risulta abbia prodotto sino ad oggi i risultati sperati, e se non ritengano che, oltre a strumenti quali l'« autovelox », possano giovare alla prevenzione stradale forme di collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine e un efficace educazione stradale. (4-11871)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha qui comunicato che la variante da Sernio a Grosio — 1° lotto da Sernio allo svincolo di Mazzo — è stata aperta al traffico nell'anno 1985; detta strada, a scorrimento veloce, si innestava con una curva a destra, dopo un dosso alla vecchia SS. 38.*

*Considerata la situazione dei luoghi, sono stati apposti i cartelli indicanti il limite di velocità alle seguenti chilometriche:*

*al Km.72+525 con limite di velocità di 60 Km./h;*

*al Km.72+610 con limite di velocità di 40 Km./h.*

*L'ANAS riferisce altresì che nel 1991 è stato aperto al traffico il tratto di strada a scorrimento veloce fra Mazzo e Grosio e detto tratto, usato come innesto alla 55.38, è stato utilizzato come svincolo di uscita a senso unico per Grosotto Mazzo; considerato che la suddetta uscita è situata, senza corsia di decelerazione, dopo un dosso con poca visibilità, il suddetto Ente ha ritenuto opportuno mantenere la segnaletica di limitazione della velocità.*

*Tale segnaletica sarà rimossa non appena completati i lavori relativi allo svincolo per Mazzo.*

*Il relativo progetto è stato sottoposto al parere di conformità urbanistica, ai sensi dell'articolo 81, della legge 616/1972, che è stato emesso in data 28.10.1997 dal Provveditorato alle OO.PP. di Milano su conforme parere della Regione Lombardia espresso con deliberazione n. 29204 del 12.6.1997.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

**CIMADORO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 651/1996 è stato convertito il decreto-legge n. 551/1996 concernente il piano degli interventi connessi alla celebrazione del Giubileo del 2000;

il piano degli interventi del Giubileo del 2000, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1996 ha assegnato alla regione Lazio la somma di 130 miliardi di lire da destinare ad incentivi per la riqualificazione di strutture alberghiere ed extraalberghiere;

la regione Lazio in base a tali risorse ha deliberato apposita legge regionale, approvata il 30 aprile 1997 (legge 3 giugno 1997, n. 20);

all'articolo 2 della predetta legge regionale si indicano tra i soggetti beneficiari degli incentivi « altri enti e soggetti privati » in evidente contrasto con la legge n. 651/1996 che espressamente circoscrive i soggetti beneficiari dei fondi stanziati per il giubileo alle amministrazioni statali, agli enti pubblici, alle società a prevalente capitale pubblico ed agli enti ecclesiastici;

all'articolo 4, comma 2, lettera b) della legge regionale si prevede la concessione di contributi in conto interessi nella misura del 5,50 per cento in favore degli enti ecclesiastici su mutui fino a 5 miliardi mentre viceversa, all'articolo 4, comma 3, si prevede per gli altri soggetti privati un

contributo in conto interessi del 7 per cento sui predetti mutui;

all'articolo 14 si limita l'incremento dei posti letto nella città di Roma tra il 5 ed il 10 per cento di quelli esistenti;

le disposizioni richiamate configurano, evidentemente, una disparità di trattamento a sfavore degli enti ecclesiastici, per i quali viene stabilita la concessione di un contributo per l'abbattimento degli interessi inferiore a quello concedibile ai privati, con il pretesto che gli enti ecclesiastici possono usufruire di contributi in conto capitale fino a lire centocinquanta milioni;

illegittima appare inoltre la norma che contempla la finanziabilità dei soggetti privati, diversi dagli enti ecclesiastici, atteso che la legge nazionale espressamente li esclude;

appare per altro al di fuori di ogni logica stabilire contributi in conto interessi in misura fissa così elevata tanto da far prevedere entro pochi mesi, con il probabile calo dei tassi di interesse, che il contributo non solo assorbirà totalmente l'interesse da pagare, ma lo supererà instaurando una nuova categoria di prestiti a fianco a quelli a titolo oneroso e quelli a titolo gratuito: i prestiti a titolo lucrativo;

tale forma di incentivazione desta altresì perplessità circa la compatibilità con i principi e le norme dell'Unione europea in materia di tutela della concorrenza;

appare inoltre in palese contraddizione con le statistiche del T.C.I., che danno praticamente satura l'offerta di camere di albergo a Roma, la previsione di incrementare l'offerta di posti letto di solo il 5-10 per cento, equivalendo tale irrisorio incremento ad un vero e proprio blocco del mercato turistico romano;

sorge legittimamente il dubbio che la legge regionale in questione sia stata ispirata dalla *lobby* degli albergatori romani desiderosi di perpetuare ed incrementare le attuali parassitarie rendite di posizione impedendo per di più la creazione di mi-

gliaia di posti di lavoro che potrebbero venire dall'apertura di nuovi alberghi —:

quali misure intenda adottare per aprire il mercato turistico alberghiero romano e nazionale a nuovi operatori anche prestigiosi, soprattutto in considerazione dell'emergenza che in carenza di posti letto verrà a determinarsi per l'anno 2000 nel settore dell'accoglienza;

quali provvedimenti intenda promuovere in favore dei numerosi enti ecclesiastici che hanno creduto nella legge sul Giubileo ed ai quali invece sono stati negati finanziamenti a fondo perduto, benché avessero i progetti esecutivi pronti per la realizzazione di strutture di accoglienza e per il recupero ed il restauro di notevoli edifici di culto, vanto del nostro patrimonio artistico quali, solo per citarne alcune l'Abbazia di Casamari, l'Abbazia di Farfa e quella di Montecassino. (4-11839)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio per Roma Capitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha relazionato sui quesiti posti nell'atto ispettivo.*

*Sul primo punto, concernente le misure da adottare per aprire il mercato turistico alberghiero romano e nazionale a nuovi operatori, ferme restando le decisioni al riguardo disposte dalla competente Commissione per Roma Capitale, il citato Ufficio ha precisato che la materia di cui trattasi rientra nelle competenze istituzionali delle Regioni. Competenze, peraltro, disciplinate dalla legge 17.5.1983 n. 217 recante « Legge quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica ».*

*Detto Ufficio ha, inoltre, fatto presente che il Piano degli Interventi per il Giubileo e sue successive modifiche ed integrazioni è stato definito dalla Commissione per Roma Capitale, così come integrata ex articolo 1 comma 2 bis decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 551 convertito nella Legge 23 dicembre 1996 n. 651.*

*Tale Commissione, che ha deciso anche sulla base delle proposte approvate dal Consiglio Regionale del Lazio, è composta anche*

*dal Presidente della Regione Lazio, dai Presidenti delle cinque province laziali e dal Sindaco del Comune di Roma che hanno valutato come adeguati gli interventi afferenti la ricettività.*

*Sul secondo punto, riguardante i provvedimenti da promuovere in favore degli Enti ecclesiastici interessati all'evento Giubilare, l'Ufficio ricorda che il vigente Piano di interventi per l'Anno Santo, attualmente in vigore per effetto delle modificazioni ed integrazioni della Regione Lazio, in attuazione alla Legge Regionale 3 giugno 1997 n. 20, afferenti alle strutture ricettive anche degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, ricomprende i seguenti interventi attinenti a strutture ricettive e il recupero ed il restauro di edifici religiosi, per i quali gli Enti ecclesiastici sono stati individuati quali soggetti beneficiari:*

1) « *Ristrutturazione del Palazzo Vescovile di Acquapendente (Viterbo) per la realizzazione di un museo civico diocesano* ». (Cod. B. 19.21). Diocesi di Viterbo.

2) « *Convento di S. Francesco (Tuscania/Viterbo) — restauro conservativo* » (Cod. B. 19.22). Parrocchia S. Cuore di Gesù.

3) « *Museo della cristianità* ». (Cod. B. 19.23). Capitolo della Basilica Cattedrale di Viterbo.

4) « *Museo storico bonifaciano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione* » (Cod. B. 19.50). Congregazione suore Cistercensi della Carità.

5) « *Santa Maria Assunta (Atina/Frosinone) — Restauro* » (Cod. B. 19.53). Parrocchia Santa Maria Assunta.

6) « *Musei del Capitolo della Cattedrale (Anagni/Frosinone)* » (cod. B. 19.61). Diocesi Anagni-Alatri.

7) « *Pontificio Collegio Leoniano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione dell'ala Pio XI per destinazione a struttura ricettiva e di accoglienza* » (Cod. B. 19.63/1). APSA-Pontificio Collegio Leoniano.

8) « *Pontificio Collegio Leoniano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione dell'ala Pio XI per destinazione a struttura ricettiva*

e di accoglienza-Forniture ». (Cod. B. 19.63/2). APSA Collegio Pontificio Leoniano.

9) « Chiesa di Santa Maria Assunta (Piedimonte San Germano/Frosinone) — Restauro » (Cod. B. 19.70). Ente Chiesa di S. Maria in Piedimonte Alto.

10) « Ristrutturazione di un'ala del Monastero Clarisse di Santa Rosa da Viterbo per accoglienza dei pellegrini » (Cod. A. 07.22) Monastero delle Clarisse S. Rosa di Viterbo.

Lo stesso Ufficio ha reso noto, infine, che dal rapporto inerente alla previsione del flusso di visitatori in occasione del Giubileo del 2000, elaborato dall'Agenzia Romana per il Giubileo S.p.A., emergono i seguenti dati.

Sono previsti per l'evento giubilare 16,2 milioni di arrivi giornalieri complessivi, di cui solo 9 milioni di visitatori si rivolgeranno a strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere e porteranno al limite della saturazione le case religiose e gli alberghi di media categoria, lasciando disponibilità di posti letto nelle categorie di lusso.

In particolare, da un esame della situazione attuale, configurando un bacino allargato di ricettività, esteso ad alcune località dell'Italia centrale, all'interno del quale un certo numero di pellegrini troverà alloggio, vivendo la visita a Roma in veste di escursionista, il menzionato Ufficio ha evidenziato quanto segue:

Roma ha una capacità ricettiva, in termini di posti letto in case religiose, che non ha paragoni con altri centri esaminati;

Frosinone, Viterbo, Rieti offrono un buon livello di ricettività religiosa con circa 2000 posti letto ciascuno. La significativa disponibilità di alberghi di Frosinone è concentrata presso l'area termale di Fiuggi. La città di Latina, priva di case religiose, ha una importante offerta in termini di ricettività extra-alberghiera;

Le città di Firenze e Napoli, data la relativa vicinanza, possono rappresentare per i pellegrini sia un possibile luogo di partenza di escursioni, che una interessante

tappa di avvicinamento alla città di Roma. Esse offrono una disponibilità di oltre 2000 posti letto ciascuna in case religiose, mentre la ricettività alberghiera e extra-alberghiera è costituita da più di 40.000 posti letto a Firenze e più di 60.000 posti letto a Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CONTENTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale 251 attraversa in prossimità del comune di Vajont (Pordenone) il greto del torrente Cellina, utilizzando in questo senso un vecchio manufatto in ferro e calcestruzzo, chiamato « ponte Giulio »;

il tratto della strada statale 251 che porta a questo stesso manufatto è molto pericoloso a causa della sensibile pendenza della carreggiata e della presenza di numerose curve;

gli incidenti stradali che avvengono lungo il tratto in questione della strada statale n. 251 non si contano, in quanto il manto stradale si rende particolarmente viscido in caso di avverse condizioni meteorologiche;

una tale situazione ha comportato nel corso degli anni danni non indifferenti ai singoli automobilisti in transito lungo la statale ed alla stessa infrastruttura viaria come per i paracarri laterali più volte raggiunti dalle autovetture degli sfortunati interessati coinvolti nei sinistri verificati;

la maggior parte degli incidenti accaduti sino a questo momento nella zona si è fortunatamente risolta con soli danni materiali, anche se ciò non esclude pericoli di gran lunga più insidiosi per gli utenti della strada;

la stampa locale ha più volte sollecitato un rapido intervento di bonifica dell'asse viario che conduce al ponte Giulio, prospettando pure l'abrasione parziale

dall'asfaltatura per rendere più efficace l'azione frenante dei mezzi in transito;

una simile soluzione non appare rilevante sul piano degli oneri economici e sembrerebbe molto adatta a garantire una maggior sicurezza stradale quanti percorrono la strada statale n. 251;

questo intervento di parziale abrasione del manto di asfalto è stato portato a termine con buoni risultati in altri assi viari;

agli articoli apparsi in più occasioni su una simile questione non è mai stata data alcuna risposta, tanto che la situazione del « ponte Giulio » continua a preoccupare per l'estrema pericolosità dimostrata da alcuni prevedibili incidenti che hanno visto coinvolti anche autotreni ed autoarticolati in transito nella zona, i quali hanno in alcuni casi divelto persino le barriere protettive —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia adottata al più presto una rapida e definitiva soluzione tecnica per il tratto della strada statale n. 251 che porta al ponte Giulio in provincia di Pordenone, per evitare il ripetersi di incidenti stradali;

se sia possibile prospettare, in tempi brevi, un intervento di parziale abrasione del manto stradale nell'area interessata ai lamentati inconvenienti o se venga a sussistere un qualche impedimento tecnico all'adozione di questa stessa opera di messa in sicurezza della strada statale n. 251. (4-13925)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che la S.S. n. 251 « della Val di Zoldo » Valcellina, nei pressi della località denominata del Giulio, ha un andamento irregolare essendo costituita da forti pendenze raccordate a curve molto strette e, per tali caratteristiche, è corredata di un apparato segnaletico orizzontale efficiente comprensivo anche di specifiche indicazioni di rispetto dei limiti di velocità che vengono*

*annualmente sottoposti a controllo e manutenzione, ove ciò fosse ritenuto necessario.*

*Relativamente ai numerosi incidenti stradali ricorrenti sulla statale di cui trattasi, l'ANAS rappresenta che, come emerge anche dai verbali della polizia stradale, si è potuto constatare che gli stessi vengono provocati da comportamento incauto degli automobilisti: ciononostante il Compartimento di Trieste, competente per territorio, al fine di migliorare le condizioni segnalate intende intervenire (compatibilmente con le assegnazioni di bilancio 1998) con l'introduzione di nuove pavimentazioni bituminose, che hanno la prerogativa di migliorare l'aderenza all'asfalto.*

*Il predetto Ente ritiene altresì che « irruvidire » la pavimentazione esistente con fresatura superficiale (abrasione parziale) se da un lato può comportare dei benefici per il transito dei veicoli a quattro e più ruote, dall'altro si presenta molto pericolosa per la viabilità dei ciclomotori, motocicli e biciclette, per cui tale tecnica non viene più utilizzata.*

*L'Amministrazione suindicata riferisce infine che sono in fase di ultimazione i lavori per la costruzione del nuovo ponte a servizio dei soli frontisti.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonone.

**CONTENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*notizie di stampa hanno evidenziato la situazione di degrado in cui attualmente versano alcuni corsi d'acqua della Val Cellina, in provincia di Pordenone;*

*un articolo di stampa ha in particolar modo sottolineato lo stato di totale abbandono del torrente Varma, un corso d'acqua di portata ridotta che, congiungendosi al più conosciuto Cellina, si getta nel vicino lago di Barcis;*

*il greto del torrente Varma sembra essere congestionato da numerosi metri cubi di ghiaia e pietrisco in eccesso;*

l'alveo del torrente Varma è attraversato da un ponte della strada statale n. 251, le cui arcate risultano oggi del tutto ostruite dalla presenza stessa della ghiaia;

in alcuni punti del ponte il materiale roccioso ha raggiunto quasi il livello della sede stradale, sopraelevata, rispetto al greto, di alcuni metri;

il torrente Varma si è a fatica scavato alcuni alvei minori tra la ghiaia presente sul suo corso, visto anche che la portata d'acqua in prossimità della statale 251 non appare molto rilevante;

a pochi metri dal ponte della strada statale n. 251 si estende il lago di Barcis, il quale, in caso di intense precipitazioni atmosferiche, aumenta notevolmente la propria superficie di territorio coperto e lambisce lo stesso manufatto della statale;

è stata messa in evidenza l'eventualità che le acque del torrente Varma e quelle del Cellina, trovando i propri corsi ostruiti da una simile presenza, possano creare gravi disagi alla viabilità locale e, gettandosi nel lago di Barcis, possano compromettere la stessa sede stradale della 251 —

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale e se il corso del torrente Varma sia realmente ostruito da numerosi metri cubi di ghiaia e di pietrisco in eccesso;

se non intenda provvedere a rimuovere al più presto l'inopportuna presenza di materiale roccioso nel greto del torrente Varma in prossimità del lago di Barcis;

quali siano i reali rischi che la strada statale 251 corre a causa di questo stesso inconveniente;

quali siano le motivazioni che hanno impedito sino a questo momento una graduale rimozione della ghiaia in molti corsi d'acqua della Val Cellina;

quali iniziative ritenga utile proporre o intraprendere per consentire una più agevole pulizia dei corsi d'acqua interessati dall'eccessiva presenza di materiale roccioso. (4-13927)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade fa presente innanzitutto che la manutenzione dei corsi d'acqua non rientra tra i propri compiti istituzionali.*

*La carenza di manutenzione riguarda sia il torrente Varma che il torrente Cellina, entrambi i quali, avendo letti molto alti, favoriscono un notevole accumulo di ghiaia causa di esondazioni anche sulle sedi stradali limitrofe.*

*L'ANAS precisa altresì che la Regione Friuli-Venezia Giulia, preso atto della gravità della situazione, con ordinanza del 27 febbraio 1997, ha indetto una serie di conferenze di servizi per avviare con la massima urgenza opere di sghiaimento per i fiumi ed i torrenti tra cui è compreso anche il torrente Cellina.*

*Per quanto riguarda il torrente Varma, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Pordenone ha appaltato lavori di costruzione, attualmente in fase di esecuzione, di una briglia di pulizia e sghiaimento del letto del torrente stesso.*

*L'Ente, infine, rappresenta che i lavori di sghiaimento del Varma apporteranno sicuramente qualche beneficio poiché verrà così ritardata l'esondazione delle acque sulla rete stradale.*

*Tuttavia, al fine di poter risolvere tali problematiche, i lavori dovranno essere seguiti, nel più breve tempo, da opere analoghe sul Cellina.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

**CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE, BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOCCHINO e MALGIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta al primo firmatario della presente interrogazione che l'arenile compreso tra i comuni di San Ferdinando (Reggio Calabria) e Nicotera (Vibo Valen-

tia) presenta un fenomeno di erosione in pauroso aumento annuale, che è causa della scomparsa della meravigliosa macchia mediterranea posta a ridosso dell'arenile medesimo;

L'erosione è di continuo danno economico ai « villaggi camping Ginestra e Mimosa », situati in località Mortelletto, nel comune di Nicotera, i quali, oltre ad aver perso parte della pineta (composta da pini marittimi, eucalipto, mimose, oleandri e lentisco), rischiano di veder scomparire, causa l'avanzare del mare, proprie strutture indispensabili al funzionamento del villaggio, quali ad esempio la piscina —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di porre in essere le iniziative necessarie per la verifica dei fatti denunciati predisponendo: a) uno studio delle correnti marine, per risalire alle cause dell'erosione; b) quanto di rispettiva competenza a salvaguardia e tutela delle bellezze naturali, paesistiche ed a tutela delle imprese turistiche « villaggio camping Mimosa », dei fratelli Tavella e « Ginestra » di Loiacono. (4-11557)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Genio Civile delle Opere Marittime di Reggio Calabria comunica che un proprio funzionario ha provveduto ad effettuare apposito accertamento tecnico sul tratto di costa compresa tra i Comuni di San Ferdinando e Nicotera.*

*Da tale sopralluogo è emerso che, effettivamente, la costa della Provincia di Reggio Calabria compresa tra la foce del Fiume Mesina e l'abitato del Comune di Nicotera è in erosione e che è diminuita la distanza tra la battigia attuale e la macchia mediterranea posta a ridosso dell'arenile. La causa principale della tendenza dell'arretramento costiero è, probabilmente, da ricondurre alla riduzione dell'apporto solido del torrente Mesina determinato dalle sottoelencate motivazioni:*

*mancata pulizia e manutenzione del tratto terminale dell'asta fluviale;*

*sistemazioni idraulico-forestali del bacino;*

*prelievo indiscriminato di inerti lungo il greto del torrente;*

*scarsa piovosità stagionale che ha diminuito la portata idrica annuale.*

*Il predetto Ufficio rappresenta che, per quanto attiene alla richiesta circa la predisposizione di uno studio meteo-marino, per meglio comprendere i fenomeni erosivi in atto, detto studio dovrà essere integrato da un attento esame dei fenomeni idrodinamici presenti sulla foce del torrente Mesina, al fine di definire una proposta di sistemazione della foce stessa, che non alteri il trasporto litoraneo del materiale solido e consenta un corretto recapito in mare delle acque.*

*Come è noto, infine, in base alla legge 183/89 sulla difesa del suolo la competenza in materia di difesa della costa è demandata alla Regione e, pertanto, eventuali studi e conseguenti interventi sono di competenza dell'Ente Territoriale precitato.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE, BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOCCHINO e MALGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità, della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*risulta al primo firmatario della presente interrogazione che l'arenile marino compreso tra Capo Vaticano (Vibo Valentia) e San Ferdinando (Reggio Calabria) è fortemente interessato ad inquinamento di liquami e di rifiuti solidi urbani, la cui provenienza è dubbia —:*

*se non intendano disporre, ognuno per le proprie competenze in materia, indagini atte ad individuare la natura dell'inquinamento e le origini, adoperandosi affinché siano accertate le eventuali responsabilità in sede giudiziaria di quanti, preposti alla tutela dell'ambiente, non abbiano provveduto ai compiti d'istituto.*

(4-11558)

**RISPOSTA.** — *In merito al problema di cui si fa cenno nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, relativo al grande inquinamento in cui versa il litorale compreso tra Capo Vaticano e Gioia Tauro, faccio presente che il tratto di costa interessato è stato negli ultimi anni oggetto di numerosi controlli intesi ad individuare l'esistenza di fonti inquinanti sia tramite il Nucleo Operativo Difesa Mare della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, sia mediante il coordinamento di un nucleo interforze, all'uopo istituito nel mese di ottobre 1994 su disposizione della Procura della Repubblica di Vibo Valentia.*

*Tale attività ha portato al raggiungimento dei seguenti risultati:*

*ottantuno controlli ad altrettanti insediamenti industriali e produttivi;*

*ventitré comunicazioni di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria e quattro sequestri preventivi ex articolo 354 cpp nei confronti di titolari di insediamenti produttivi per violazione agli artt. 9 e 21 della legge 10.5.1976 n. 319 (Merli) e successive modificazioni, alla legge 475/88 ed all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10.9.82 n. 915 e successive modificazioni;*

*una richiesta di applicazione di sanzione amministrativa all'Autorità Amministrativa competente (Regione) ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge 17.3.1995, n. 79 convertito con la legge 17.5.1995 n. 172, a carico del Sindaco del Comune di Vazzano (VV) per scarico non autorizzato in corso d'acqua sub affluente del Mesima.*

*Anche la Capitaneria di Reggio Calabria ha effettuato proprie indagini riscontrando la presenza di agenti inquinanti nel tratto di litorale del Comune di San Ferdinando (Reggio Calabria), dovuti all'immissione diretta dei reflui non trattati da impianti depurativi nelle acque del fiume Mesima nelle quali sono convogliati gli scarichi dei Comuni dell'entroterra.*

*La problematica è stata anche oggetto di attenzione ed interventi finalizzati alla tutela dell'igiene e salute pubblica.*

*La Prefettura, ad esempio, al fine di assicurare che l'intero svolgimento delle*

*agrumarie si realizzi in base alla normativa vigente in materia, ha sollecitato i centri della Provincia prossimi sia al corso d'acqua Mesima che a quello del Vena.*

*Inoltre, in esecuzione del decreto 1091/97 emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Palmi, militari della Legione Carabinieri « Calabria » Compagnia di Gioia Tauro e personale del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri hanno proceduto a sequestro preventivo di ben 13 stabilimenti per la lavorazione degli agrumi allo scopo di garantire l'osservanza delle leggi inerenti la depurazione dei derivati di lavorazione.*

*Considerata la situazione la Regione Calabria ha presentato richiesta per la realizzazione dell'intervento: « Potenziamento dell'impianto di depurazione dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro, Rosarno e S. Ferdinando e raccolta liquami dei comuni circostanti ».*

*Il Ministero dell'ambiente con decreto del 29 luglio 1997 ha approvato il Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collegamento e depurazione delle acque reflue, adottato ai sensi dell'articolo 6, della legge 23 maggio 1997, n. 135 e, nell'ambito del Piano, tale intervento è stato ammesso a finanziamento con decreto del Ministero dei LL.PP. del 29 settembre 1997 per la somma di circa 124 miliardi con fondi del programma operativo Multiregionale delle Risorse Idriche (PORI).*

*Sicuramente la realizzazione di tale intervento porterà un effetto positivo per tutta la zona soggetta a pressione inquinante che raggiunge punte molto alte nei mesi estivi a causa della forte presenza turistica.*

*Per quanto riguarda il potenziamento degli « uffici » preposti al controllo dell'area, in termini di personale e mezzi, questo Ministero non può che concordare sull'opportunità di intensificare le azioni di vigilanza e di prevenzione antinquinamento ovunque e con tutti i corpi militari operativi e non.*

**Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia la strada statale n. 494 presenta, a giudizio dell'interrogante e degli amministratori locali, un tracciato non più in linea con le aumentate esigenze quantitative e qualitative del traffico veicolare;

in particolare, il punto di intersezione tra la strada statale n. 494 e la strada provinciale n. 118, dove il tracciato forma una pericolosa « curva a gomito » è stato teatro di una lunga serie di incidenti, alcuni dei quali mortali, come quello nel quale recentemente due giovani di diciannove e venti anni hanno perso la vita;

anche le due curve successive alla citata intersezione presentano elevato grado di pericolosità e necessitano quindi di interventi di modifica del tracciato —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga modificato il tracciato della strada statale n. 494, con l'eliminazione della « curva a gomito » in corrispondenza dell'intersezione con la strada provinciale n. 118, e siano adeguate le due successive curve per evitare il ripetersi di gravi incidenti;

quali iniziative intenda assumere affinché nel citato tratto di strada, sia comunque posizionata una segnaletica di preavviso in grado di rallentare il transito dei veicoli e sia sistemato un guard-rail al fine di aumentare la sicurezza e di impedire l'uscita di strada delle autovetture.

(4-11063)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato che lungo la statale 494 « Vigevanese », nel tratto precedente la curva con l'intersezione con la strada provinciale n. 118 in ambedue i sensi di marcia, è presente la seguente segnaletica:*

1. *triangolo di curva a sinistra che presegnala una curva pericolosa a sinistra per caratteristiche planimetriche della strada o per insufficiente visibilità;*

2. *limite massimo di velocità a 40 km/ora;*

3. *triangoli di incrocio con diritto di precedenza che presegnala un incrocio con una strada subordinata che si immette a destra. Il suddetto segnale è integrato da apposito pannello indicante l'andamento planimetrico della strada principale ad ulteriore segnalazione della curva.*

*Lo stesso Ente, ribadendo come la curva sia regolarmente e ripetutamente segnalata e che la pavimentazione della carreggiata in questione risulta priva di buche o ammaloramenti vari, è dell'avviso che la causa dei sinistri, verificatisi nel tratto stradale in questione, sia da ricercarsi esclusivamente nella inosservanza delle norme comportamentali previste dal Codice della Strada e, in particolare nella eccessiva velocità degli automobilisti.*

*Ad integrazione delle opere già predisposte, il Compartimento di Milano ha provveduto a potenziare la segnaletica sostituendo quella esistente con eguali segnali di dimensioni maggiorate e, a breve, lo stesso Compartimento posizionerà delle bande orizzontali trasversali rumorose in prossimità dell'innesto e, procederà a porre in opera un tratto di guard-rail in corrispondenza del fossato anche se, quest'ultimo intervento, non sia ritenuto strettamente necessario in relazione alle caratteristiche della strada.*

*Infine l'Ente Nazionale per le Strade rende noto che è in fase di studio un progetto per la sistemazione del tratto in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le grandi preoccupazioni che tutto il mondo esprime in questi giorni per i nuovi pericoli che derivano dalla recrudescenza improvvisa della crisi del Golfo generano la necessità di profonde riflessioni sul piano

politico in ragione della facilità con la quale le grandi potenze e le politiche estere degli Stati nazionali modificano i giudizi su personaggi presenti sullo scacchiere internazionale;

in particolare appare francamente interessante l'esame del « personaggio » Saddam Hussein che, da almeno un decennio, costituisce la personificazione dell'entità demoniaca, essendo al medesimo attribuite, in via esclusiva, tutte le nefandezze dell'umanità;

essendo fuori discussione la legittima pretesa degli organismi internazionali di ottenere il rispetto, da parte del leader iracheno, delle risoluzioni delle Nazioni Unite, tuttavia resta palpabile la differenza comportamenti del consesso internazionale, a parità di violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, in ragione degli Stati che tali violazioni compiono;

in particolare è curioso osservare come Saddam Hussein, le cui caratteristiche specifiche dell'azione di governo sono da sempre immutate, sia stato considerato in una prima fase come il bastione dell'occidente, allorché era utile ed anzi prezioso nella guerra contro l'Iran (il « demone » dell'epoca) per trasformarsi poi nel personaggio più odiato del globo;

dal punto di vista degli studi di politica internazionale è certamente interessante valutare il mutamento di opinioni degli Stati nei confronti del predetto personaggio politico —:

quali siano stati i giudizi ufficiali espressi dal Governo italiano sul Presidente iracheno nel corso della guerra Iran-Iraq e per sapere se tali giudizi siano stati espressi previa consultazione con i Paesi alleati e, segnatamente, con gli Stati Uniti d'America. (4-15844)

RISPOSTA. — *Sul primo quesito posto dall'Onorevole interrogante si fa presente che il Governo italiano si astiene di regola dall'esprimere giudizi su singoli attori della scena internazionale.*

*Per quanto concerne specificatamente il conflitto che ha opposto l'Iraq all'Iran, l'Italia ha sempre sostenuto la mediazione delle Nazioni Unite ed in particolare le disposizioni della Risoluzione 598, sulla cui base fu raggiunto il cessate il fuoco.*

*La stabilità nella regione mediorientale rappresenta tradizionalmente una priorità dell'azione diplomatica italiana. Tale azione, il cui obiettivo è stato quello di favorire la composizione delle crisi, si è sempre svolta in consultazione e collaborazione con i nostri partners ed alleati.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

DE PICCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la « tangenziale di Mestre » collega il sistema autostradale che va da Milano a Bologna con quello Trieste-Treviso-Belluno e serve il traffico locale gravitante sull'area veneziana, ciò che comporta un transito giornaliero di quasi sessantacinquemila autoveicoli;

questa situazione determina un permanente congestionamento dell'arteria, con il formarsi quotidiano di lunghe code che paralizzano per molte ore il sistema di attraversamento di Mestre, con forti disagi per gli automobilisti e gravi ripercussioni per il sistema economico del nord-est;

tale situazione è destinata a peggiorare in vista anche del Giubileo, occasione in cui si prevede l'arrivo di milioni di pellegrini dall'Est europeo;

per dare una soluzione positiva al problema, è stato siglato il 1° agosto 1997, un « Protocollo d'intesa » tra il Governo e la regione Veneto, che prevede la realizzazione di un « passante » alternativo alla tangenziale, con tempi di realizzo di cinque-sette anni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas e delle società autostradali interessate, al fine di individuare una soluzione a breve termine che permetta di fronteggiare l'emergenza destinata

a protrarsi fino alla realizzazione del nuovo passante. (4-12326)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha fatto presente che, in seguito all'apposito protocollo d'intesa siglato il 1° agosto 1997 tra Governo ANAS e Regione Veneto come peraltro riferito dalla S.V. On.le nello stesso atto ispettivo, la Regione Veneto ha assunto l'impegno di redigere il progetto preliminare che, allo stato, risulta in avanzata fase di redazione.*

*Atteso quanto sopra si comunica che solo in una successiva fase interverranno l'ANAS, in qualità di Ente concedente, e le Società concessionarie per la redazione di un progetto definitivo e, successivamente esecutivo.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

con interrogazione parlamentare n. 4-04435, pubblicata sull'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1996 (n. 79), a proposito della urgenza di procedere alla riquotatura degli argini del fiume Crostolo e al consolidamento dell'argine maestro del Po in corrispondenza dei comuni rivieraschi di Boretto, Brescello, Guastalla, Gualtieri e Luzzara, a protezione di quelle comunità già gravemente colpite dalla grande piena del 1994, si chiedeva se il Governo non intendesse intervenire per correggere l'operato inadeguato e irresponsabile dell'Anas e del Magistrato del Po e ottenere così, finalmente, l'effettivo avvio, da parte degli enti competenti, delle opere necessarie;

con lettera del 17 dicembre 1996 a firma del Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, il Governo rispondeva comunicando che l'Anas, con nota n. 1809-1889 dell'11 novembre 1996, aveva già comunicato che si era provveduto alla rielaborazione dei progetti di ricostruzione in oggetto;

in tale lettera, così come nella nota dell'Anas, nessuna data veniva indicata in relazione all'effettivo e concreto inizio dei lavori di consolidamento e di riquotatura;

resta così del tutto incompleta e insoddisfacente la risposta del Governo che, anzi, nella misura in cui ripete quanto già altre volte comunicato dagli enti competenti, aggrava lo stato di tensione e di malcontento già presente, a buon motivo, tra quelle popolazioni —:

se non intenda finalmente obbligare gli enti responsabili a definire i termini reali dell'inizio e della durata dei lavori e farne avere comunicazione ai comuni interessati. (4-07078)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che, in conseguenza dei lavori di sovrizzo e di consolidamento dell'argine maestro sul lato destro del Po, nonché degli argini del torrente Crostolo, ha dovuto trasferire in nuova sede lunghi tratti della SS. 62 « della Cisa » e della SS. 358 « di Castelnuovo ».*

*A tal fine, è stato redatto il progetto di variante della SS. n. 62 « della Cisa », tra Gualtieri e Brescello, dell'importo di lire 96.818.030.000, i cui lavori in data 13 giugno u.s. sono stati consegnati alla ditta Asfalti Sintex. Se ne prevede l'ultimazione entro 550 giorni della consegna e quindi non oltre la stagione invernale 1999.*

*Sono stati, altresì, redatti i progetti della variante della SS. n. 62 tra Tagliata e Codisotto di Luzzara dell'importo di lire 65.000.000.000 e quello delle varianti della SS. n. 358 a Boretto ed a Gualtirolo dell'importo di lire 69.000.000.000.*

*Questi ultimi lavori non sono stati inseriti nel piano triennale 1997-1999 di cui all'intesa Stato-Regione e per entrambi i progetti non sono stati ancora rilasciati da parte degli Enti territoriali competenti (tra cui le Amministrazioni comunali), i pareri previsti dalle vigenti normative in materia.*

*Per quanto concerne gli interventi relativi al Po reggiano e all'asta del Crostolo a monte della confluenza in Po il Magistrato di Parma ha riferito quanto segue.*

*I lavori di rialzo e ringrosso argine maestro del Po dal Ponte di Coenzo a Brescello in corrispondenza della S.P. n. 41, dell'importo complessivo di lire 3.800.000.000, sono stati aggiudicati alla Ditta Sove Costruzioni.*

*A seguito della necessità di procedere alla verifica tecnico-economica ed all'adeguamento del Capitolato Speciale d'Appalto, il progetto relativo ai lavori di rialzo e ringrosso argine maestro del Po da Brescello a Guastalla è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Amministrativo nella seduta del 28.05.1997. È stata, pertanto, nuovamente bandita, con l'osservanza delle procedure comunitarie, l'asta pubblica per l'appalto dei lavori medesimi per il giorno 12.8.97. Detta gara è stata aggiudicata all'A.T.I. CMB-COSPE-EDILSUOLO, che ha offerto il 48,29 per cento, con un impegno netto di spesa di lire 17.131.565.524 di cui 12.601.908.335 per i lavori.*

*I lavori di rialzo e ringrosso argine maestro del Po da Luzzara al confine mantovano, sono contrassegnati con la sigla RE.E. 933: importo a base d'asta lire 2.536.380.664.*

*La gara esperita in data 29.04.1997, è stata aggiudicata col massimo ribasso alla Ditta Batea, previa verifica dell'offerta, con esame definito il 14.07.1997, da parte dell'apposita Commissione Tecnica interna.*

*I lavori di rialzo e ringrosso arginature in destra e sinistra del Crostolo a monte confluenza in Po, sono contrassegnati con la sigla RE.E. 934.*

*Il progetto è stato sottoposto a verifica ed a nuovo esame da parte del CTA per il progetto contraddistinto dalla sigla RE.E.932. L'importo è stato rettificato in lire 11.466.761.110, e la nuova gara, anch'essa comunitaria, è stata indetta per il 12.08.1997.*

*La gara è stata aggiudicata all'Impresa CO.Ge. S.p.a., che ha offerto il 46,02 per cento, con un impegno netto di spesa di lire 9.145.808.998 di cui 6.189.757.647 per i lavori.*

*Per entrambi gli appalti sono stati affidati gli studi relativi alla utilizzazione dei terreni per la realizzazione dei rialzi dei ringrossi delle arginature e, d'intesa con i*

*Comuni interessati, si sta valutando l'affidamento di un incarico per il coordinamento dell'attuazione degli interventi.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Riese Pio X - TV, in data 16 giugno 1997, inviava l'ennesima richiesta d'intervento al responsabile del compartimento regionale per il Veneto dell'Anas, relativamente allo stato della pavimentazione della strada statale n. 667;

effettivamente il tronco di strada statale compreso tra la circonvallazione di Castelfranco Veneto — strada statale n. 53 — e la frazione di Vallà di Riese è dissestato e sconnesso all'inverosimile;

non esiste un solo metro quadrato di asfaltatura che non sia stato interessato da rattoppi che con il tempo si sono addirittura sovrapposti peggiorando oltremodo la già disastrosa sede stradale;

oltre alla pericolosità derivante da questa situazione, si consideri la compromissione degli assetti dei veicoli in transito e i conseguenti aumenti degli spazi di frenatura, ma soprattutto si segnalano le continue ed esasperate lamentele dei cittadini residenti lungo il tracciato in esame, per l'insostenibile inquinamento acustico cui sono sottoposti 24 ore su 24;

a sostegno di queste lamentele va ricordato che questo tratto di strada serve per collegare tutto il traffico, compreso quello pesante, che dalla provincia di Belluno è diretto verso Padova e relativi caselli di accesso autostradale;

la conseguenza di questo ininterrotto traffico comporta ad ogni passaggio di mezzi pesanti, specialmente durante le ore notturne un fragore insopportabile dovuto

alle asperità del fondo stradale che fanno sobbalzare, oltre al carico, anche l'intero automezzo;

il sindaco di Riese Pio X diffidava l'Anas ad intervenire con urgenza, in quanto lo stato della pavimentazione risulta pericoloso per la pubblica incolumità;

la risposta pervenuta il 18 luglio 1997 a firma del capo compartimento — ingegner Salvatore Oliveri — indirizzata, oltre che al sindaco, ad altri 29 destinatari, risolve il problema — citando ben 10 articoli di legge e regolamenti — con l'ordinanza n. 162, che, con decorrenza immediata, ordina la limitazione della velocità a 50 chilometri orari per tutti i veicoli sulla strada statale n. 667 dal chilometro 0+470 al chilometro 1+760, nel tratto di strada compreso tra i centri abitati di Castelfranco Veneto e Vallà di Riese, in attesa di ripristinare idonee condizioni di transibilità;

tale ordinanza ha suscitato nella pubblica opinione ilarità e sgomento in quanto sono ancora vivi i ricordi di come sia intervenuta l'Anas alla fine degli anni '80 per ripristinare la viabilità dello sgangherato cavalcavia ferroviario del 1915-1918, di Borgo Padova in Castelfranco Veneto; segnalazioni attendibili indicavano crepe a vista d'occhio sulla struttura e l'Anas abbassò i limiti di velocità a 30 chilometri orari — limite tuttora esistente —;

vista l'analogia dei due fatti, vista l'organicità dei due tratti stradali indicati — in quanto si trovano sulla stessa direttrice che collega il traffico ovest delle province di Belluno e Treviso, con gli accessi autostradali di Padova — il timore e la preoccupazione locale è quella di continuare a vedere imposti limiti di velocità estemporanei accompagnati a fondi stradali preistorici;

si preannuncia, in base all'articolo 50 della Costituzione, una petizione popolare alle Camere per esporre questa comune necessità e chiedere i conseguenti provvedimenti —;

se, oltre a costringere a viaggiare a passo d'uomo gli utenti della strada statale n. 667 e del cavalcavia sopra citato, siano previsti interventi di manutenzione ed asfaltatura;

quali saranno i tempi richiesti per eseguire tali interventi. (4-13821)

*RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto l'Ente Nazionale Strade fa presente che la SS. 667 « di Caerano » è stata recentemente statizzata e, pertanto, è affetta da difetti tipici delle strade provinciali riguardanti in particolare la struttura del fondo stradale. Detta statale presenta ampie fessure e sfondamenti del piano viabile, in particolare nel tratto fra l'innesto con la SS. 53 (Km 0+000) e Vallà di Riese (Km. 2+480).*

*Il suddetto Ente precisa che il Compartimento A.N.A.S. di Venezia, al fine di ripristinare le condizioni di scorrevolezza della statale, ha redatto la perizia n. 70/2.7.96 che prevede la sistemazione del piano viabile, per un importo complessivo di lire 2.000.000.000, di cui lire 1.590.000.000 per lavori a misura. La perizia è stata approvata con Decreto n. 31378/27.11.96, sentita la Commissione consultiva compartimentale.*

*Successivamente le avverse condizioni meteorologiche hanno peggiorato le condizioni del manto stradale, per cui è stato necessario introdurre, al fine della circolazione, il limite di velocità di 50 Km/h nel tratto al di fuori dei centri abitati di Castelfranco Veneto e Vallà di Riese.*

*I lavori di sistemazione sono stati aggiudicati, in data 24.9.97 mediante licitazione privata, all'Impresa GAROFOLIN di Torreglia (PD) e sono stati consegnati all'impresa, con verbale di inizio consegna del 30.10.97.*

*L'ANAS precisa, infine, che i lavori urgenti di sistemazione della SS. 667 inizieranno non appena le condizioni climatiche lo permetteranno.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, DOZZO, CAVALIERE e STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale del 28 novembre 1997 titola in prima pagina « Una proposta del Ministro dell'Ulivo, il veneziano Paolo Costa, per finanziare i lavori della rete viaria: un pedaggio anche sulle strade statali »;

il Ministro interrogato, maestro nello sbloccare i cantieri del sud e nell'elargire migliaia di miliardi per i giubilei romani, con questa proposta si colloca al di là del confine del sapere, sembrando perdere il senso delle cose terrene; peraltro egli provoca, con queste sue dichiarazioni, sgo-mento tra gli automobilisti — già « munti » con un ulteriore aumento dell'otto per cento di tasse dal 1998 — in quanto la domanda viene spontanea: l'utilizzo delle statali si pagherà un tanto a chilometro o a tempo?;

se dovesse prevalere la seconda ipotesi sarebbe un dramma e un salasso per milioni di automobilisti; un esempio di quello che accadrebbe, potrebbero portarlo gli automobilisti che nella serata del 27 novembre, per percorrere i quaranta chilometri del tratto da Castelfranco Veneto a Vicenza, lungo la strada statale n. 53 hanno impiegato due ore;

è evidente l'intento di tassare anche i tempi morti dovuti all'inerzia delle istituzioni nell'affrontare i problemi della viabilità; tale arroganza potrebbe essere paragonata solo a quella dell'Anas che, alle richieste di interventi di manutenzione, ultimamente risponde abbassando i limiti di velocità;

deve essere considerato che nella penisola ci sono circa ottocento chilometri di autostrade senza pedaggio concentrate nel sud, tra le quali anche la Reggio Calabria-Salerno dove, il ministro interrogato si appresta ad investire oltre quattro mila miliardi;

il Ministro interrogato, deve attivarsi nella sua regione per dare risposte alla

futura pedemontana, alla A 28 ed al passante di Mestre —:

se ritenga di utilizzare il suo mandato per proporre progetti concreti in alternativa a questa fantasiosa proposta;

se ritenga di recuperare le risorse mancanti, introducendo il pedaggio anche nelle autostrade del meridione;

nella previsione di un suo accanimento nel perseguire il progetto di imporre un pedaggio sulle statali, se ritenga di dover tranquillizzare fin da ora i milioni di automobilisti permanentemente fermi in coda, garantendo da subito che il pedaggio non sarà a tempo, in modo da evitare il diffondersi di nuove forme di povertà.

(4-14146)

*RISPOSTA.* — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero ha comunicato che non esiste, al momento, alcun progetto relativo all'introduzione del pagamento del pedaggio sulle strade statali.*

*Peraltro, questa Amministrazione ha avuto occasione di chiarire, anche attraverso la stampa, che con la propria proposta di generalizzare il pagamento del pedaggio, ha inteso introdurre un « discorso di prospettiva », tenuto anche conto di quanto già avviene in molti paesi, al fine di individuare, per talune infrastrutture, uno strumento di finanziamento per la copertura dei costi di realizzazione e di esercizio.*

*Secondo l'esperienza già svolta in altri paesi, infatti, il pagamento del pedaggio mediante sistemi telematici, costituisce uno strumento efficace ai fini, tra l'altro, del decongestionamento del traffico, del miglioramento della sicurezza e della riduzione dell'inquinamento.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 651 del 1996 è stato convertito il decreto-legge n. 551 del 1996

concernente il piano degli interventi connessi alla celebrazione del Giubileo del 2000;

tale piano, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1996, ha assegnato alla regione Lazio la somma di centotrenta miliardi di lire da destinare ad incentivi per la riqualificazione di strutture alberghiere ed extra alberghiere;

in base alle citate risorse, la regione Lazio ha deliberato un'apposita legge regionale approvata il 30 aprile 1997 (legge 3 giugno 1997, n. 20);

all'articolo 2 della predetta legge regionale, tra i soggetti beneficiari degli incentivi si indicano «altri enti e soggetti privati» in evidente contrasto con la legge n. 651 del 1996 nella quale, espressamente, si citano le Amministrazioni statali, gli enti pubblici, le società a prevalente capitale pubblico e gli enti ecclesiastici, quali soggetti beneficiari dei fondi stanziati per il Giubileo;

all'articolo 4, comma 2, lettera b), della succitata legge regionale si prevede la concessione di contributi in conto interessi nella misura del 5,50 per cento a favore degli enti ecclesiastici su mutui fino a 5 miliardi; mentre per contro, all'articolo 4, comma 3, per gli altri soggetti privati si prevede un contributo in conto interessi del 7 per cento sui predetti mutui;

l'articolo 14 limita l'incremento dei posti letto nella città di Roma tra il 5 ed il 10 per cento rispetto a quelli esistenti —:

le disposizioni richiamate configurano, evidentemente, una disparità di trattamento a sfavore degli enti ecclesiastici, per i quali viene stabilita la concessione di un contributo per l'abbattimento degli interessi inferiore a quello concedibile ai privati, col pretesto che gli enti ecclesiastici possono usufruire di contributi in conto capitale fino a centocinquanta milioni;

illegittima appare inoltre la norma che contempla la finanziabilità dei soggetti

privati diversi dagli enti ecclesiastici, atteso che la legge nazionale espressamente li esclude;

non risultano chiari quali siano i criteri con i quali siano stati stabiliti contributi in conto interessi in misura fissa così elevata, da far prevedere, entro pochi mesi, col probabile calo dei tassi di interessi, che il contributo stesso, non solo assorbirà totalmente l'interesse da pagare, ma lo supererà, instaurando una nuova categoria di prestiti a fianco a quelli a titolo oneroso ed a quelli a titolo gratuito: i prestiti con premio;

tale forma di incentivazione desta altresì perplessità circa la compatibilità con i principi e le norme della Unione europea in materia di tutela della concorrenza;

se non sia in palese contraddizione con le statistiche del Tci, che danno praticamente satura l'offerta di camere d'albergo a Roma, la previsione di incrementare l'offerta dei posti letto soltanto del 5-10 per cento, equivalendo tale irrisorio incremento un vero e proprio blocco del mercato turistico romano;

in data 16 maggio 1997 l'Agenzia ASCA ha diffuso le dichiarazioni rilasciate dall'Amministratore delegato della Geschattsfuhrer, signor Rolf Rampt (*tour operator* corrispondente e ricettivista dell'Ufficio pellegrinaggi bavarese) il quale ha affermato: «A Roma non c'è più alta e bassa stagione ed anche a novembre, può capitare di non trovare una stanza. Gli albergatori romani non accettano prenotazioni per l'Anno Santo perché attendono che i prezzi vadano alle stelle»; c'è da chiedersi se la legge regionale citata in premessa possa essere stata ispirata, se non materialmente redatta, dalla *lobby* degli albergatori romani, desiderosa di perpetuare ed incrementare le attuali parasitarie rendite di posizione, impedendo, di fatto, la creazione di migliaia di posti di lavoro che potrebbero venire dall'apertura di nuovi alberghi —:

quali provvedimenti intendano adottare per aprire il mercato turistico alber-

ghiero romano e nazionale a nuovi operatori, anche prestigiosi, specialmente in considerazione dell'emergenza che verrà a determinarsi per l'anno 2000, nel settore dell'accoglienza, in carenza di posti letto;

quali efficaci ed urgenti iniziative intendano promuovere in favore dei numerosi enti ecclesiastici che hanno creduto nella legge sul Giubileo ed ai quali, invece, sono stati negati finanziamenti a fondo perduto, benché avessero progetti esecutivi pronti per la realizzazione di strutture di accoglienza e per il recupero ed il restauro di notevoli edifici di culto, vanto del nostro patrimonio artistico fra i quali l'abbazia di Casamari, l'abbazia di Farfa e l'abbazia di Montecassino. (4-11710)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio per Roma Capitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha relazionato sui quesiti posti nell'atto ispettivo.*

*Sul primo punto, concernente le misure da adottare per aprire il mercato turistico alberghiero romano e nazionale a nuovi operatori, ferme restando le decisioni al riguardo disposte dalla competente Commissione per Roma Capitale, il citato Ufficio ha precisato che la materia di cui trattasi rientra nelle competenze istituzionali delle Regioni. Competenze, peraltro, disciplinate dalla legge 17.5.1983 n. 217 recante « Legge quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica ».*

*Detto Ufficio ha, inoltre, fatto presente che il Piano degli Interventi per il Giubileo e sue successive modifiche ed integrazioni è stato definito dalla Commissione per Roma Capitale, così come integrata ex articolo 1 comma 2 bis decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 551 convertito nella Legge 23 dicembre 1996 n. 651.*

*Tale Commissione, che ha deciso anche sulla base delle proposte approvate dal Consiglio Regionale del Lazio, è composta anche dal Presidente della Regione Lazio, dai Presidenti delle cinque province laziali e dal Sindaco del Comune di Roma che hanno valutato come adeguati gli interventi afferenti la ricettività.*

*Sul secondo punto, riguardante i provvedimenti da promuovere in favore degli Enti ecclesiastici interessati all'evento Giubilare, l'Ufficio ricorda che il vigente Piano di interventi per l'Anno Santo, attualmente in vigore per effetto delle modificazioni ed integrazioni della Regione Lazio, in attuazione alla Legge Regionale 3 giugno 1997 n. 20, afferenti alle strutture ricettive anche degli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, ricomprende i seguenti interventi attinenti a strutture ricettive e il recupero ed il restauro di edifici religiosi, per i quali gli Enti ecclesiastici sono stati individuati quali soggetti beneficiari:*

1) « *Ristrutturazione del Palazzo Vescovile di Acquapendente (Viterbo) per la realizzazione di un museo civico diocesano* ». (Cod. B. 19.21). Diocesi di Viterbo.

2) « *Convento di S. Francesco (Tuscania/Viterbo) — restauro conservativo* » (Cod. B. 19.22). Parrocchia S. Cuore di Gesù.

3) « *Museo della cristianità* ». (Cod. B. 19.23). Capitolo della Basilica Cattedrale di Viterbo.

4) « *Museo storico bonifaciano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione* » (Cod. B. 19.50). Congregazione suore Cistercensi della Carità.

5) « *Santa Maria Assunta (Atina/Frosinone) — Restauro* » (Cod. B. 19.53). Parrocchia Santa Maria Assunta.

6) « *Musei del Capitolo della Cattedrale (Anagni/Frosinone)* » (cod. B. 19.61). Diocesi Anagni-Alatri.

7) « *Pontificio Collegio Leoniano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione dell'ala Pio XI per destinazione a struttura ricettiva e di accoglienza* » (Cod. B. 19.63/1). APSA-Pontificio Collegio Leoniano.

8) « *Pontificio Collegio Leoniano (Anagni/Frosinone) — Ristrutturazione dell'ala Pio XI per destinazione a struttura ricettiva e di accoglienza-Forniture* ». (Cod. B. 19.63/2). APSA Collegio Pontificio Leoniano.

9) « *Chiesa di Santa Maria Assunta (Piedimonte San Germano/Frosinone) —*

*Restauro» (Cod. B. 19.70). Ente Chiesa di S. Maria in Piedimonte Alto.*

10) «*Ristrutturazione di un'ala del Monastero Clarisse di Santa Rosa da Viterbo per accoglienza dei pellegrini» (Cod. A. 07.22) Monastero delle Clarisse S. Rosa di Viterbo.*

*Lo stesso Ufficio ha reso noto, infine, che dal rapporto inerente alla previsione del flusso di visitatori in occasione del Giubileo del 2000, elaborato dall'Agenzia Romana per il Giubileo S.p.A., emergono i seguenti dati.*

*Sono previsti per l'evento giubilare 16,2 milioni di arrivi giornalieri complessivi, di cui solo 9 milioni di visitatori si rivolgeranno a strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere e porteranno al limite della saturazione le case religiose e gli alberghi di media categoria, lasciando disponibilità di posti letto nelle categorie di lusso.*

*In particolare, da un esame della situazione attuale, configurando un bacino allargato di ricettività, esteso ad alcune località dell'Italia centrale, all'interno del quale un certo numero di pellegrini troverà alloggio, vivendo la visita a Roma in veste di escursionista, il menzionato Ufficio ha evidenziato quanto segue:*

*Roma ha una capacità ricettiva, in termini di posti letto in case religiose, che non ha paragoni con altri centri esaminati;*

*Frosinone, Viterbo, Rieti offrono un buon livello di ricettività religiosa con circa 2000 posti letto ciascuno. La significativa disponibilità di alberghi di Frosinone è concentrata presso l'area termale di Fiuggi. La città di Latina, priva di case religiose, ha una importante offerta in termini di ricettività extra-alberghiera;*

*le città di Firenze e Napoli, data la relativa vicinanza, possono rappresentare per i pellegrini sia un possibile luogo di partenza di escursioni, che una interessante tappa di avvicinamento alla città di Roma. Esse offrono una disponibilità di oltre 2000 posti letto ciascuna in case religiose, mentre la ricettività alberghiera e extra-alberghiera*

*è costituita da più di 40.000 posti letto a Firenze e più di 60.000 posti letto a Napoli.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*una recente indagine del corpo forestale dello Stato di Caserta avrebbe accertato che il fiume Volturno, a partire dalla sorgente e fino al mare, è divenuto una cloaca a cielo aperto tant'è che le analisi avrebbero rilevato, in alcuni tratti, la presenza di 240 milioni di colibatteri per millilitro a fronte del tetto massimo di tollerabilità che, com'è noto, ammonta a 2000 unità per millilitro d'acqua;*

*siffatta disastrosa situazione sarebbe causata da innumerevoli scarichi abusivi e da allevamenti di bestiame, le cui stalle sarebbero situate a pochi metri dal fiume per consentire con maggiore facilità l'eliminazione in acqua degli escrementi degli animali;*

*per l'effetto, il fiume presenterebbe indici di inquinamento talmente elevati da indurre a paventare il rischio di una epidemia di colera;*

*d'altra parte, l'intero bacino del Volturno si troverebbe in una situazione di dissesto idrogeologico così grave che condizioni meteorologiche simili a quelle che due anni fa causarono l'alluvione in Piemonte potrebbero provocare conseguenze assai più devastanti;*

*unanime, dunque, è il convincimento della necessità di una sollecita e massiccia operazione di disinquinamento del fiume, la cui realizzazione esige senza indugio un adeguato finanziamento governativo, già accordato, peraltro, in rapporto a situazioni di minore gravità e pericolosità (fiume Lambro) —:*

*quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il recupero idrogeologico ed il*

risanamento ambientale del fiume casertano. (4-02358)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa all'inquinamento del fiume Volturno nel tratto Caserta-Benevento si comunica quanto segue.*

*Il locale Comando Provinciale Carabinieri, di concerto con personale dei NOE, ha effettuato diversi controlli del bacino idrografico del menzionato fiume, che ha portato all'individuazione di un inquinamento provocato dallo sversamento di acque lavorate provenienti da una Cava sita nel comune di Melizzano, nonché uno sversamento non idoneo dell'impianto di depurazione nel comune di Amorosi. Per tali reati sono state deferite all'AG 17 persone ritenute responsabili dell'inquinamento.*

*L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, al fine di redigere il Piano di Bacino, secondo il dettato dell'articolo 17 della legge 18.5.1989 n. 183, ha avviato una serie di attività tra cui gli studi prioritari finalizzati all'individuazione degli squilibri, ossia le situazioni manifeste o prevedibili nelle quali lo stato del territorio presenta condizioni di rischio e/o di degrado ambientale negative per la vita e lo sviluppo delle popolazioni interessate, nonché all'approfondimento delle relative cause e alla definizione di possibili interventi.*

*Tra gli studi prioritari avviati di specifico interesse figura lo studio sulla « ottimizzazione delle risorse idriche del bacino Volturno », studio finalizzato alla conoscenza della quantità e della qualità delle risorse idriche, dei relativi usi (civile, agricolo e industriale) e della possibile ottimizzazione da ottenersi attraverso modelli simulativi della domanda prevedibile in base alla definizione di scenari di pianificazione della richiesta territoriale.*

*La stessa Autorità di Bacino ha avviato, nel corso del 1995, due campagne di misure, allo scopo di pervenire ad una classificazione dei tratti investigati sulla base di standards di qualità delle acque; le campagne sono state condotte nei mesi di maggio ed ottobre in cui si verificano, rispettivamente, condizioni di morbida e di magra.*

*In particolare il tratto del fiume Volturno compreso tra i Comuni di Limatola e Puglianello, ove sono state effettuate indagini e dalla lettura dei risultati delle determinazioni analitiche delle analisi effettuate sui campioni prelevati nel mese di ottobre 1995, nelle dette località, si evidenzia che i conformi totali sono rispettivamente di 16000/100 e 7500/100 ml, valori questi ben lontani dai 240 milioni/100 ml di cui si parla nell'interrogazione. Comunque in tutte le sezioni indagate non si sono registrati valori superiori ai 150.000 coliformi totali per 100 ml. di acqua e precisamente il valore più alto riscontrato a Grazzanise è pari a 140.000/100 ml.*

*Pertanto, pur non ignorando lo stato generalizzato di cattiva qualità in cui versano le acque del fiume, i risultati non destano particolari allarmismi.*

*Tuttavia, non si può escludere che, in sezioni diverse da quelle investigate dall'Autorità di bacino in particolari periodi dell'anno e in presenza di massicce sottrazioni di risorse idriche, si possano raggiungere condizioni di inquinamento tali da far registrare concentrazioni di coliformi totali anche molto più elevate di quelle riscontrate; ciò non di meno il valore misurato dalle indagini condotte dalla Forestale desta comunque una qualche perplessità.*

*Proprio allo scopo di un completamento dello studio, l'Autorità di Bacino ha programmato una serie di indagini specifiche nelle zone non ancora investigate e, d'intesa con la Provincia di Caserta, la Prefettura di Caserta, il Corpo Forestale e la Regione Campania, ha programmato indagini finalizzate all'individuazione delle cause innescanti le problematiche relative all'inquinamento ed al recupero ambientale, con una intesa di programma tra le varie autorità.*

*In particolare l'obiettivo del programma è quello di individuare un « Piano di priorità degli interventi sia di tipo strutturale che non strutturale », in grado di portare a soluzione l'attuale situazione di squilibrio e di degrado ambientale derivante dalla mancata o dalla insufficiente attività di trattamento dei reflui.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

**GNAGA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa otto anni fa, il sindaco di Empoli a seguito di rilievi effettuati dalla locale Asl e su pressioni degli abitanti della zona di Ponzano, emanò un'ordinanza che intimava all'Anas (che gestisce la superstrada Firenze-Pisa-Livorno) di installare barriere antirumore sul tratto della superstrada che attraversa l'abitato di Ponzano;

l'Anas, con un ricorso al Tar, ottenne una sospensiva, in quanto al tempo non esisteva normativa specifica, la quale invece è oggi in vigore;

come si intenda provvedere per rimediare questo danno alla salute dei cittadini residenti nella zona in questione. (4-14137)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato che il Compartimento ANAS della Toscana, a seguito dell'ordinanza del Sindaco di Empoli, ha provveduto a redigere il progetto esecutivo per l'installazione di barriere fonoassorbenti lungo la Superstrada Firenze-Pisa-Livorno, nel tratto che attraversa l'abitato di Ponzano.*

*Il citato progetto, composto da n. 3 perizie, ammontanti complessivamente a circa lire 10 miliardi, nello scorso mese di dicembre è stato inviato agli Enti preposti per il rilascio delle necessarie autorizzazioni e, una volta ottenute, il progetto stesso verrà trasmesso alla Direzione Lavori dell'Ente di cui trattasi, per l'approvazione ed il finanziamento.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che:

sul grande raccordo anulare di Roma, all'altezza della via Cassia, attualmente esiste solo l'uscita per Viterbo, per cui gli automobilisti in viaggio verso Roma sono costretti a compiere una pericolosa svolta a sinistra lungo la via Cassia, rischiando di

essere investiti dalle tante autovetture che transitano su tale strada consolare;

gli incidenti causati da questo problema sono all'ordine del giorno —:

se e quando sarà realizzato un normale svincolo per rendere più sicuro il traffico verso Roma. (4-12691)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'ANAS rappresenta quanto segue.*

*Il Grande Raccordo Anulare interseca la S.S n. 2 « Via Cassia » sottopassandola, con una galleria, a causa delle quote notevolmente diverse dei rispettivi piani viabili.*

*Il collegamento viario tra la Statale e il GRA avviene attualmente tramite due rampe che, staccandosi dalla piattaforma del GRA stesso, si innestano sul piano viabile della Cassia laddove quest'ultima presenta una sezione stradale di notevole ampiezza, di circa ml. 14, che consente una canalizzazione a raso dei flussi di traffico.*

*La consolare ha subito una notevole urbanizzazione che ha incrementato il traffico interessato alle zone di svincolo in corrispondenza delle suddette rampe del GRA.*

*L'ANAS fa presente che il Compartimento della Viabilità per il Lazio provvede costantemente al ripristino della segnaletica orizzontale sottoposta a particolare usura per gli anzidetti motivi.*

*Lo stesso Compartimento ha allo studio la realizzazione di un nuovo svincolo che permetta il miglioramento della situazione attuale.*

*Tale opera, non essendo prevista nel piano triennale, potrà essere realizzata successivamente all'anno 2000 ed inoltre la redazione del progetto è condizionata dalla necessità di svolgere indagini archeologiche preventive e di ottenere i necessari pareri degli Enti istituzionalmente preposti.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**MALGIERI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo il magistrato di Caserta, dottor Carlo Alemi — che ha lanciato l'allarme

nel corso della presentazione dei risultati dell'operazione Volturmo '95; effettuata dalla Forestale — « il fiume Volturmo, nel tratto compreso tra Caserta e Benevento, è una cloaca a cielo aperto, che contiene fino a 240 milioni di colibatteri per 100 ml. di acqua, con rischi di epidemie colifecali, tra cui il colera »—:

se non ritenga di far compiere appropriati accertamenti e di predisporre un piano di risanamento nel Volturmo a tutela della salute degli abitanti dei siti urbani localizzati nei dintorni del fiume.

(4-02321)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa all'inquinamento del fiume Volturmo nel tratto Caserta-Benevento si comunica quanto segue.

Il locale Comando Provinciale Carabinieri, di concerto con personale dei NOE, ha effettuato diversi controlli del bacino idrografico del menzionato fiume, che ha portato all'individuazione di un inquinamento provocato dallo sversamento di acque lavorate provenienti da una Cava sita nel comune di Melizzano, nonché uno sversamento non idoneo dell'impianto di depurazione nel comune di Amorosi. Per tali reati sono state deferite all'AG 17 persone ritenute responsabili dell'inquinamento.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturmo, al fine di redigere il Piano di Bacino, secondo il dettato dell'articolo 17 della legge 18.5.1989 n. 183, ha avviato una serie di attività tra cui gli studi prioritari finalizzati all'individuazione degli squilibri, ossia le situazioni manifeste o prevedibili nelle quali lo stato del territorio presenta condizioni di rischio e/o di degrado ambientale negative per la vita e lo sviluppo delle popolazioni interessate, nonché all'approfondimento delle relative cause e alla definizione di possibili interventi.

Tra gli studi prioritari avviati di specifico interesse figura lo studio sulla « ottimizzazione delle risorse idriche del bacino Volturmo », studio finalizzato alla conoscenza della quantità e della qualità delle risorse idriche, dei relativi usi (civile, agricolo e industriale) e della possibile ottimizzazione

da ottenersi attraverso modelli simulativi della domanda prevedibile in base alla definizione di scenari di pianificazione della richiesta territoriale.

La stessa Autorità di Bacino ha avviato, nel corso del 1995, due campagne di misure, allo scopo di pervenire ad una classificazione dei tratti investigati sulla base di standards di qualità delle acque; le campagne sono state condotte nei mesi di maggio ed ottobre in cui si verificano, rispettivamente, condizioni di morbida e di magra.

In particolare il tratto del fiume Volturmo compreso tra i Comuni di Limatola e Puglianello, ove sono state effettuate indagini e dalla lettura dei risultati delle determinazioni analitiche delle analisi effettuate sui campioni prelevati nel mese di ottobre 1995, nelle dette località, si evidenzia che i conformi totali sono rispettivamente di 16000/100 e 7500/100 ml, valori questi ben lontani dai 240 milioni/100 ml di cui si parla nell'interrogazione. Comunque in tutte le sezioni indagate non si sono registrati valori superiori ai 150.000 coliformi totali per 100 ml di acqua e precisamente il valore più alto riscontrato a Grazzanise è pari a 140.000/100 ml.

Pertanto, pur non ignorando lo stato generalizzato di cattiva qualità in cui versano le acque del fiume, i risultati non destano particolari allarmismi.

Tuttavia, non si può escludere che, in sezioni diverse da quelle investigate dall'Autorità di bacino in particolari periodi dell'anno e in presenza di massicce sottrazioni di risorse idriche, si possano raggiungere condizioni di inquinamento tali da far registrare concentrazioni di coliformi totali anche molto più elevate di quelle riscontrate; ciò non di meno il valore misurato dalle indagini condotte dalla Forestale desta comunque una qualche perplessità.

Proprio allo scopo di un completamento dello studio, l'Autorità di Bacino ha programmato una serie di indagini specifiche nelle zone non ancora investigate e, d'intesa con la Provincia di Caserta, la Prefettura di Caserta, il Corpo Forestale e la Regione Campania, ha programmato indagini fina-

*lizzate all'individuazione delle cause innescanti le problematiche relative all'inquinamento ed al recupero ambientale, con una intesa di programma tra le varie autorità.*

*In particolare l'obiettivo del programma è quello di individuare un « Piano di priorità degli interventi sia di tipo strutturale che non strutturale », in grado di portare a soluzione l'attuale situazione di squilibrio e di degrado ambientale derivante dalla mancata o dalla insufficiente attività di trattamento dei reflui.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

MALGIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il Volturno è un fiume che sta lentamente morendo: lo stanno uccidendo l'incuria e la speculazione. In esso si riversano, infatti, costantemente, gli scarichi di numerose attività produttive e da esso vengono sottratti abusivamente ghiaia e pietrisco, con la complice accondiscendenza di chi dovrebbe vigilare, con la conseguenza di alterarne il corso e provocarne, in alcuni periodi dell'anno, lo straripamento;

le maggiori cause di inquinamento sono da attribuire alla mancanza di depuratori nella maggior parte dei comuni che il corso Volturno tocca: molti centri urbani, nell'indifferenza degli amministratori, alimentano non solo i livelli d'inquinamento fluviale, ma anche quello del litorale marittimo;

da uno studio realizzato recentemente da alcuni ricercatori della facoltà di medicina dell'università di Napoli, è emerso che nelle branchie dei pesci nel Volturno, in particolare carassi e carpe, sono presenti tracce di metalli pesanti come il rame e il cadmio;

i comuni interessati incontrano molte difficoltà nel far rispettare la normativa in materia di tutela dei fiumi —:

se non intenda intervenire a tutela del fiume Volturno, coinvolgendo anche l'au-

torità di bacino al fine di intraprendere un'azione adeguata a salvaguardia, innanzitutto, della salute delle popolazioni interessate;

se non ritenga di organizzare una conferenza sull'argomento, in accordo con le autorità regionali, per approfondire le cause a riguardo del fiume Volturno.

(4-12407)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa all'inquinamento del fiume Volturno nel tratto Caserta-Benevento si comunica quanto segue.*

*Il locale Comando Provinciale Carabinieri, di concerto con personale dei NOE, ha effettuato diversi controlli del bacino idrografico del menzionato fiume, che ha portato all'individuazione di un inquinamento provocato dallo sversamento di acque lavorate provenienti da una Cava sita nel comune di Melizzano, nonché uno sversamento non idoneo dell'impianto di depurazione nel comune di Amorosi. Per tali reati sono state deferite all'AG 17 persone ritenute responsabili dell'inquinamento.*

*L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, al fine di redigere il Piano di Bacino, secondo il dettato dell'articolo 17 della legge 18.5.1989 n. 183, ha avviato una serie di attività tra cui gli studi prioritari finalizzati all'individuazione degli squilibri, ossia le situazioni manifeste o prevedibili nelle quali lo stato del territorio presenta condizioni di rischio e/o di degrado ambientale negative per la vita e lo sviluppo delle popolazioni interessate, nonché all'approfondimento delle relative cause e alla definizione di possibili interventi.*

*Tra gli studi prioritari avviati di specifico interesse figura lo studio sulla « ottimizzazione delle risorse idriche del bacino Volturno », studio finalizzato alla conoscenza della quantità e della qualità delle risorse idriche, dei relativi usi (civile, agricolo e industriale) e della possibile ottimizzazione da ottenersi attraverso modelli simulativi della domanda prevedibile in base alla definizione di scenari di pianificazione della richiesta territoriale.*

*La stessa Autorità di Bacino ha avviato, nel corso del 1995, due campagne di misure,*

allo scopo di pervenire ad una classificazione dei tratti investigati sulla base di standards di qualità delle acque; le campagne sono state condotte nei mesi di maggio ed ottobre in cui si verificano, rispettivamente, condizioni di morbida e di magra.

In particolare il tratto del fiume Volturino compreso tra i Comuni di Limatola e Puglianello, ove sono state effettuate indagini e dalla lettura dei risultati delle determinazioni analitiche delle analisi effettuate sui campioni prelevati nel mese di ottobre 1995, nelle dette località, si evidenzia che i conformi totali sono rispettivamente di 16000/100 e 7500/100 ml, valori questi ben lontani dai 240 milioni/100 ml di cui si parla nell'interrogazione. Comunque in tutte le sezioni indagate non si sono registrati valori superiori ai 150.000 coliformi totali per 100 ml di acqua e precisamente il valore più alto riscontrato a Grazzanise è pari a 140.000/100 ml.

Pertanto, pur non ignorando lo stato generalizzato di cattiva qualità in cui versano le acque del fiume, i risultati non destano particolari allarmismi.

Tuttavia, non si può escludere che, in sezioni diverse da quelle investigate dall'Autorità di bacino in particolari periodi dell'anno e in presenza di massicce sottrazioni di risorse idriche, si possano raggiungere condizioni di inquinamento tali da far registrare concentrazioni di coliformi totali anche molto più elevate di quelle riscontrate; ciò non di meno il valore misurato dalle indagini condotte dalla Forestale desta comunque una qualche perplessità.

Proprio allo scopo di un completamento dello studio, l'Autorità di Bacino ha programmato una serie di indagini specifiche nelle zone non ancora investigate e, d'intesa con la Provincia di Caserta, la Prefettura di Caserta, il Corpo Forestale e la Regione Campania, ha programmato indagini finalizzate all'individuazione delle cause innescanti le problematiche relative all'inquinamento ed al recupero ambientale, con una intesa di programma tra le varie autorità.

In particolare l'obiettivo del programma è quello di individuare un « Piano di priorità degli interventi sia di tipo strutturale che non strutturale », in grado di portare a

soluzione l'attuale situazione di squilibrio e di degrado ambientale derivante dalla mancata o dalla insufficiente attività di trattamento dei reflui.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

MARTINAT. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a seguito di riscontri effettuati, si è evidenziata una completa inefficienza della struttura tecnica del compartimento Anas di Perugia da cui dipende il raccordo autostradale Terni-Orte;

è da oltre sei mesi che al chilometro 56+500 la carreggiata nord, per una lunghezza di oltre 1 chilometro, è chiusa al traffico per un evento franoso di carattere ordinario, senza che siano stati realizzati ancora ad oggi interventi idonei ad una rimessa in esercizio;

tale raccordo risulta peraltro penalizzare sostanzialmente in questi giorni la direttrice Roma-Foligno-Nocera Umbra, cioè l'arteria principale di collegamento dell'autostrada A1 Milano-Napoli, ad Orte, con le zone terremotate umbre e marchigiane;

risulta inoltre che sarebbero state proposte dallo staff tecnico del compartimento, ed in particolare dai geologi del compartimento stesso, soluzioni e realizzazioni dimostrate del tutto inadeguate, con sperpero del denaro pubblico e, soprattutto, con un danno indiretto alla comunità per le penalizzazioni che la deviazione stradale, imposta per così lungo tempo e soprattutto nelle attuali infelici circostanze, origina —:

quali siano le motivazioni di tale inefficienza e di tale ritardo nel risolvere problemi tecnici di natura ordinaria, quale quello manifestatosi;

quali provvedimenti specifici intenda assumere nei riguardi dei responsabili, sia

come direzione lavori che come progettazione geotecnica, degli interventi risultati inefficaci;

se intenda richiedere un rendiconto dell'intervento per conoscere i costi complessivi che la comunità ha dovuto sopportare ed un rapporto specifico del responsabile compartimentale, che riferisca sulle responsabilità dei singoli in tale maldestra conduzione del lavoro pubblico.

(4-12996)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che il movimento franoso innescatosi al Km. 56+400 del raccordo autostradale Terni-Orte, senso di marcia Terni-Spoleto, non ha impedito che il traffico si svolgesse senza scambi di carreggiata, in quanto è stata posta in essere solamente una limitazione di larghezza del piano viabile.*

*Soltanto nella fase finale dell'intervento di risanamento e consolidamento del corpo stradale, e per il periodo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, è stato istituito il doppio senso di marcia sulla carreggiata direzione Spoleto-Terni.*

*L'Ente suindicato, riferisce inoltre che il movimento franoso in questione, avvenuto agli inizi dell'anno, è stato affrontato ripristinando una parte del corpo stradale in rilevato, per una profondità di mt. 4 ed una lunghezza di mt. 30.*

*L'intervento realizzato ha comportato l'asportazione della sovrastruttura e del rilevato mobilizzato e nel contempo si è provveduto a verificare la funzionalità del sistema fognario di raccolta e smaltimento delle acque zenitali che nel tratto dissestato è risultato ostruito.*

*Inoltre è stato ricostruito il corpo stradale in rilevato a partire dalla quota del piano campagna originario dove sono risultate assenti superfici di scorrimento e acqua, come già era stato riscontrato in un sondaggio geognostico eseguito in precedenza; dopo circa tre mesi dal primo evento, un periodo di intense piogge ha provocato un movimento franoso che ha interamente coinvolto la zona di valle del corpo stradale,*

*interessando i limi sabbiosi sottostanti — quest'ultimo per una profondità di circa mt. 2 — nonché i terreni antistanti il piede del rilevato.*

*Dalle indagini geognostiche, prontamente eseguite, il secondo evento è risultato di dimensioni e cinematisma difforni dal precedente dissesto anche se parzialmente coincidente come tratto di rilevato coinvolto e si è evidenziata una superficie di scorrimento così profonda da coinvolgere gli spessori suddetti.*

*L'ANAS comunica infine che in base ai dati acquisiti è stato individuato e già realizzato l'intervento che ha conseguito la stabilizzazione del movimento franoso mediante opera di contenimento profonda in rapporto ai maggiori volumi coinvolti dalla profondità della superficie di scorrimento.*

*Il 15 ottobre 1997 la strada è stata aperta al traffico in entrambi i sensi di marcia ed in condizioni di assoluta sicurezza.*

*L'Ente in parola ritiene quindi che gli interventi effettuati dal Compartimento di Perugia siano stati adottati calibrando le effettive esigenze delineatesi in tempi diversi ed in un contesto geomorfologico in continua evoluzione e che, quindi, gli eventi franosi in sé hanno rappresentato qualcosa di eccezionale rispetto a normali frane e, pertanto, non sembrano essersi verificati l'inefficienza o il ritardo oggetto dell'atto ispettivo.*

**Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.**

**MARTINAT.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*sono già state sollecitate risposte in ordine a questioni, necessità ed urgenze che la situazione provocata dall'evento tellurico di questi giorni in Umbria ha originato, con particolare riferimento alla sicurezza della popolazione della Valle del Topino interessante gli abitanti di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossano di Vico e*

frazioni connesse, ma alle stesse non è stato dato concreto riscontro —:

quale sia la situazione della variante della strada statale n. 3 Flaminia in corrispondenza di Nocera Umbra, opera appaltata nel 1988 e, per vicissitudini tecnico-amministrative, ancora non arrivata a compimento, né resa neanche in parte funzionale;

quale sia la situazione degli interventi di completamento di tale variante, che risultano essere oggetto di ulteriori lungaggini amministrative, prive anch'esse di riscontri concreti;

quale sia la situazione del lotto successivo di suddetta variante, che risulta essere stato progettato, approvato ed in corso di appalto e sulla cui consegna lavori, nonostante le imprescindibili urgenze, sembrano sussistere ulteriori ripensamenti da parte dello stesso responsabile compartimentale, riguardanti anche la soluzione tecnica già approvata ed appaltata;

quale sia la situazione della progettazione degli ulteriori tratti successivi della Flaminia ed interessanti i comuni di Gualdo Tadino e Fossato di Vico, sui quali, per una evidente incapacità di coordinamento, il responsabile compartimentale Anas non è riuscito a pervenire, nonostante il periodo trascorso dall'incarico, a soluzioni univoche e definitive concilianti le diverse esigenze, sebbene le suddette progettazioni siano state affidate a professionisti esterni con gare di appalto;

quale sia la situazione del potenziale contenzioso che una gestione di tale tipo viene a provocare sia nei rapporti con le imprese aggiudicatrici dei lavori che nei riguardi degli stessi progettisti incaricati, ai quali, in corso d'opera, vengono mutate le condizioni originarie della prestazione;

quale sia la situazione dei due lotti di completamento della Rieti-Terni, che, con analoghe difficoltà prodotte dal responsabile compartimentale, continuano a subire lungaggini e ritardi nonostante i progetti esecutivi da parte dei professionisti incaricati siano stati presentati e rispondano

alle esigenze convenute nell'ambito della stessa direzione generale dell'Anas;

con quali garanzie possa essere affidata ad un responsabile compartimentale di tali caratteristiche la gestione delle emergenze relative alla viabilità dell'Umbria, alla luce degli ultimi avvenimenti e se le argomentazioni succitate non richiedano la nomina di una commissione ministeriale di inchiesta finalizzata ad accertare la veridicità di tali situazioni e le responsabilità eventualmente conseguenti

quali provvedimenti immediati intendano assumere per superare le suddette difficoltà nell'interesse delle popolazioni e delle comunità interessate da tale evento calamitoso. (4-13041)

*RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la variante alla SS. n. 3 « Flaminia », in corrispondenza dell'abitato di Nocera Umbra è in corso di ultimazione e verrà aperta completamente al traffico entro il corrente anno.*

*Al fine di consentire l'apertura della citata variante, si è resa necessaria la costruzione di una bretella di raccordo tra fine lotto e la SS n. 3 « Flaminia », a Nord di Nocera Umbra, che è stata ultimata. In tal modo l'Ente ha disposto l'apertura del primo tratto della variante stessa in data 19.11.1997.*

*Per quanto riguarda il completamento di tutti i lavori appaltati, l'ANAS riferisce che occorre realizzare un'opera di contenimento adiacente ad una delle rampe di svincolo di Nocera Sud per salvaguardare alcuni reperti archeologici rinvenuti durante i lavori.*

*Per quanto concerne il successivo lotto 4/B-1° Stralcio, è già stata esperita la gara di appalto e sono attualmente in corso le procedure di affidamento da parte dell'Ente che sta valutando le offerte c.d. « anomale ».*

*È stato precisato, pertanto, che risulta priva di fondamento la notizia secondo la quale siano in corso di redazione progetti in variazione della soluzione tecnica già approvata, appaltata ed in corso di affidamento.*

*Gli ulteriori tratti della via « Flaminia », sono articolati in tre lotti, denominati lotto 443 — secondo stralcio — lotto 5° e lotto 6°.*

*Per quanto riguarda il lotto 5°, di cui un tratto di Km. 1,250 è relativo al Comune di Nocera Umbra e il rimanente tratto riguarda il Comune di Gualdo Tadino, sono stati trasmessi gli elaborati progettuali al competente Provveditorato alle OO.PP., in data 3 luglio 1997; invece per i lotti A/B-2° stralcio e 6° (quest'ultimo relativo al Comune di Fossato di Vico) l'ANAS è in attesa della consegna degli elaborati progettuali da parte dei progettisti.*

*Tutto quanto suesposto al fine di indire la « Conferenza dei Servizi ».*

*In merito al contenzioso l'Ente fa presente che l'Impresa Torno, esecutrice della variante di Nocera (lotti 3/b e 4/a) ha eccipito riserve, che sono state respinte quasi totalmente.*

*Circa la progettazione della Rieti-Terni l'ANAS comunica che il progetto del 1° lotto, relativo allo svincolo del Raccordo Autostradale Terni-Orte ed E/45 (Terni-Perugia) è stato già trasmesso alla Regione Umbria per i provvedimenti di competenza.*

*Gli elaborati progettuali relativi al 3° lotto, compreso tra la strada comunale S. Lorenzo e S.S. 3 « Flaminia », sono stati recentemente trasmessi dal professionista al Compartimento per la viabilità di Perugia, per la verifica di competenza e successivi provvedimenti approvativi e, contestualmente, il Comune di Terni ha trasmesso in via preliminare gli stessi elaborati alla Regione.*

*Per lo studio della V.I.A. afferente i lotti 1° e 3° della Rieti-Terni l'ANAS ha in corso contatti con il Ministero dell'Ambiente in merito alla necessità di sottoporre o meno a tale valutazione i progetti di cui trattasi, in considerazione del fatto che gli stessi riguardano l'inizio e la fine di un lotto già costruito per la quasi totalità e che raggiungerebbe la piena validità operativa solo con la realizzazione dei lotti 1° e 3°.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa risulta che la gara di progettazione esperita dalla Regione Umbria, sulla base di una convenzione con l'Anas, per la redazione del progetto esecutivo del tratto stradale relativo alla variante alla SS n. 3 Flaminia, nel tratto Foligno-Spoleto, sia stata condotta al di fuori dei termini normativi che la legge impone per tali affidamenti;

in particolare, tale progettazione, risulterebbe essere stata aggiudicata in prima istanza ad una società in base al criterio del massimo ribasso; successivamente si sarebbe proceduto ad affidare la stessa progettazione ad altra società ricorrente, ricorrendo per tale seconda condizione ad un criterio diverso, basato sulle inderogabilità dai minimi tariffari previsti dalla legge n. 143 del 1949 e successive modificazioni;

l'adozione, in uno e nell'altro caso, di criteri oggettivamente contrastanti e penalizzanti la totalità degli altri concorrenti, rispecchierebbe una mancanza di trasparenza nella gestione del problema, che sarebbe stato condotto non adeguatamente per pervenire ad un affrettato affidamento;

la stessa procedura adottata in altre circostanze analoghe dalla regione ha infatti indotto lo stesso assessore proponente al ritiro del bando di gara ed alla ripubblicazione dello stesso nei termini corretti;

vi è, secondo l'interrogante, un potere statale di vigilanza sulle procedure segnate trattandosi di una gara espletata sulla base di una convenzione e relativa ad una opera di competenza statale —:

quale sia la procedura effettivamente seguita per l'espletamento della gara e in base a quali motivazioni e presupposti giuridici essa sia stata scelta;

per quali motivazioni non si sia proceduto, visto il presunto errore interpretativo degli offerenti, ad una ripubblicazione del bando anche in termini ristretti,

esplicitando i criteri di aggiudicazione, onde garantire la massima trasparenza;

quali economie derivino alla pubblica amministrazione dell'utilizzo di siffatte anomale procedure, e quali siano le giustificazioni tecnico-amministrative e legali della loro adozione. (4-13132)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che i rapporti che intercorrono con la Regione Umbria relativi al cofinanziamento della progettazione esecutiva della variante alla SS. 3 « Flaminia » nel tratto Foligno-Spoleto, risultano regolamentati da apposita Convenzione stipulata in data 2.8.1996.*

*Al riguardo l'ANAS fa presente che le procedure per l'affidamento delle progettazioni, regolamentate dalla predetta convenzione di cofinanziamento, vengono gestite esclusivamente dalla Regione Umbria come risulta espressamente stabilito dall'articolo 6 della convenzione stessa.*

*Pertanto, la competenza a rispondere ai quesiti posti nell'atto ispettivo spetta esclusivamente alla Regione Umbria.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**MARTINELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1997 l'ANAS, in prospettiva di un ampliamento della strada provinciale — tronco San Martino/Siccomario/Mortara — comune di Tromello — invitava i proprietari dei terreni ubicati nel comune di Tromello (Pavia) alla cessione bonaria di alcune aree private;

i proprietari delle aree interessate, prima di allora, non erano stati portati a conoscenza dell'iniziativa Anas;

sul piano regolare generale del comune di Tromello non è stato riportato l'ampliamento della suddetta strada;

nel progetto di ampliamento della succitata strada è prevista la realizzazione

di uno svincolo di dimensioni faraoniche, mentre le dimensioni dello stesso potrebbero essere identiche a quelle dello svincolo esistente a poche centinaia di metri sulla stessa strada, e rispondente alle reali esigenze viabilistiche;

il nuovo svincolo, sovradimensionato rispetto alle necessità viabilistiche, è destinato ad arrecare disagi e problemi di raccordo alle esistenti proprietà pubbliche e private, complicando inoltre le possibilità di accesso alle varie attività della zona;

sull'intero territorio nazionale l'Anas con gli stessi investimenti potrebbe risolvere parecchi disagi che si manifestano da diversi decenni così come accade in provincia di Bergamo dove gli uffici stessi ne hanno segnalati molti che purtroppo non sono stati considerati per mancanza di fondi —:

quali ragioni abbiano indotto alla progettazione di uno svincolo sovradimensionato rispetto ad un incrocio di modeste esigenze viabilistiche;

quali siano i vantaggi ipotizzabili per il traffico viabilistico e per gli abitanti dell'area;

a quanto ammonti il costo della progettazione e della realizzazione dell'opera succitata;

per quale motivo sullo strumento urbanistico del comune di Tromello non sia stato indicato il progetto dell'Anas;

se si sia tenuto conto dell'impatto ambientale di tale opera. (4-13923)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che ha in corso i lavori di esecuzione della variante all'abitato di Tromello, in provincia di Pavia, regolarmente approvata dalle amministrazioni competenti, tra le quali il Comune stesso.*

*L'incrocio della nuova variante con altre strade esistenti, in parte comunali, e la S.P. n. 29 è stato risolto progettualmente mediante uno svincolo a rotatoria improntato*

*all'effettuazione di tutte le manovre possibili in condizioni di sicurezza, evitando pericolose conflittualità di traiettorie.*

*L'ANAS riferisce altresì che la soluzione progettuale, già approvata dagli Enti di competenza nel 1991, è stata recentemente oggetto di una riduzione concordata con il Comune di Tromello che offre notevoli vantaggi in termini di riduzione della superficie di esproprio, pur conservando il necessario livello di sicurezza.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della frazione di San Pellegrino, in comune di Firenzuola (Firenze), si trova in difficili condizioni di particolare disagio derivanti dalla realizzazione nel territorio del cosiddetto progetto di Alta Velocità, senza sufficienti precauzioni e misure di tutela di elementari diritti dei cittadini;

in particolare, si registra una forte pericolosità della strada statale n. 610, che attraversa il paese, per il grande ed incontrollato volume di traffico pesante;

si verificano emissioni inquietanti mentre l'igiene è minacciata da altissimo quantitativo di polveri;

si verificano, inoltre, forti esplosioni con vibrazioni notevoli, senza che la società Cavet, operante sul territorio, avverta preventivamente i cittadini —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare ai cittadini di San Pellegrino elementari livelli di sicurezza in presenza della realizzazione di una importante infrastruttura, la cui opera deve comunque rispettare ovi limiti di legge a tutela dei diritti base dei cittadini.

(4-13460)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le*

*Strade rappresenta che i disagi lamentati dalla popolazione di S. Pellegrino, in comune di Firenzuola, sono causati dai cantieri operanti alla realizzazione della linea ferroviaria «Alta velocità» e pertanto i quesiti inerenti tale problematica investono la competenza delle Ferrovie dello Stato S.p.A.*

*Per quanto concerne, invece, la S.S. 610 «Selice o Montanara Imolese» il Compartimento della viabilità di Firenze, al fine di migliorare la visibilità e la percorribilità della strada in alcuni tratti e il consolidamento delle opere di presidio, ha disposto n. 4 perizie, che sono state approvate dalla competente Commissione Consultiva Compartimentale in data 23.5.1997. Esse sono relative ad interventi previsti per interferenze con i lavori della linea ferroviaria alta velocità.*

*Tali lavori, di seguito elencati, riguardano:*

*1) Lavori di fornitura e posa in opera di barriera di sicurezza tra i Km. 62+626 e 77+981 in tratti saltuari L. 595.000.000;*

*2) Lavori per la salvaguardia del corpo stradale e la costruzione di opere di presidio tra i Km. 63+150 e 76+850 in tratti saltuari L. 1.570.324.000;*

*3) Lavori di consolidamento del corpo stradale tra i Km. 73+700 e 77+300 in tratti saltuari L. 2.903.600.000;*

*Le suddette perizie inviate all'ANAS potranno essere finanziate compatibilmente con le risorse a disposizione dell'Ente medesimo.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Superstrada Firenze-Pisa-Livorno rappresenta, pur con notevoli ed ormai

« storiche » insufficienze strutturali, un fondamentale asse di collegamento soprattutto per Empoli e la sua area;

recentemente l'Anas, si apprende dalla stampa, avrebbe assunto impegni progettuali per l'ammodernamento indispensabile dei due svincoli (Est-Ovest) della città di Empoli —:

quali ipotesi progettuali siano state presentate dall'Anas agli enti interessati;

quale tipo di accordo sia stato assunto in merito, considerando, tra l'altro, le implicazioni ambientali ed urbanistiche collegate;

quale tipo di conferma degli impegni finanziari in merito siano in grado l'Anas ed il Governo di fornire. (4-13722)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il competente Compartimento della Viabilità di Firenze sta procedendo, in collaborazione con il Comune di Empoli e la Regione Toscana, all'esame delle diverse ipotesi di progettazione esecutiva al fine di migliorare la fruibilità degli attuali svincoli esistenti ad Est e Ovest di Empoli.*

*Non appena sarà raggiunto il consenso necessario, la soluzione prescelta verrà trasmessa agli Enti territoriali competenti a rilasciare i pareri e le autorizzazioni previsti dalla normativa vigente. Successivamente, tali progetti verranno inviati all'Ente medesimo, per poter essere inseriti nelle previsioni dei Piani Triennali futuri.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sono stati deliberati 180 miliardi per il finanziamento della Variante di Certaldo in relazione alla strada statale n. 429 e 1.100 milioni per la redazione del progetto esecutivo del tratto Castelfiorentino-Empoli della stessa statale da anni necessari

tante di organici ed urgenti interventi di sicurezza e razionalizzazione;

il comune di Certaldo ha recentemente approvato il progetto preliminare di circonvallazione così di fatto nullificando l'accordo di programma comune-provincia di Firenze, nel quale tale circonvallazione si articolava in tre lotti nei quali solo il primo funzionale ma subordinato alla realizzazione contestuale del secondo;

il progetto del comune di Certaldo si connota come tendente alla realizzazione di una strada urbana non utile come raccordo della strada statale n. 429 —:

se l'Anas sia al corrente di tale progettazione;

se essa infici l'iter verso la nuova strada statale n. 429;

se i suddetti finanziamenti siano utilizzabili per la progettazione avanzata dal comune di Certaldo. (4-13724)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che nel piano triennale 1997/99 è prevista la realizzazione della variante di Certaldo per l'importo di L. 180 mld.. Attualmente sono in corso gli incontri tra gli Enti, competenti a rilasciare i relativi nulla-osta e le autorizzazioni per la definizione delle problematiche di natura ambientale ed idraulica.*

*Al termine di tali incontri verrà indetta la Conferenza dei Servizi, presso il Provveditorato alle OO.PP. della Toscana al fine dell'acquisizione dei pareri di rito.*

*Nel contempo l'Amministrazione Provinciale di Firenze di concerto con il Compartimento ANAS di Firenze ed in forza di una Convenzione ANAS-Regione ha affidato la progettazione dei lotti inerenti la razionalizzazione del tratto Castelfiorentino-Empoli. Pertanto tali lotti, unitamente alla variante di Certaldo fanno parte di un progetto di massima che prende in considerazione l'intera SS.429.*

*I progetti che saranno redatti, a tal fine, potranno essere proposti per essere inseriti nei successivi piani dell'Ente medesimo.*

*In merito alle iniziative del Comune di Certaldo riguardanti l'approvazione di una strada a prevalente carattere urbano, nulla risulta agli atti del Compartimento di Firenze.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale 281, che congiunge il versante jonico della vallata del Torbido con il versante tirrenico della piana di Gioia Tauro, rappresenta ancora oggi, nonostante l'esistenza della strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno, un'importante arteria di comunicazione per tutte le popolazioni del vasto comprensorio da essa abbracciato;

la strada statale 281, oltre ad essere strada di servizio e di emergenza in alternativa alla citata strada a scorrimento veloce, in caso di interruzione di quest'ultima, costituisce una strada di servizio per la protezione civile e per le unità antincendio delle vaste aree montane, una strada interna al servizio delle popolazioni, a sostegno dell'agricoltura, del turismo e dell'agriturismo, una strada di accesso al confine settentrionale del parco nazionale dell'Aspromonte e una strada di collegamento con le altre arterie secondarie dei vari comuni da essa attraversati;

la strada statale 281 è stata considerata « di grado di priorità » nel piano regionale dei trasporti, approvato dalla regione Calabria;

la strada statale 281 è, a tutt'oggi, in uno stato di impercorribilità a causa dei mancati interventi di ripristino —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, peraltro più volte sollecitate dall'interrogante, al fine di avviare un piano per il completo ripristino della viabilità di tutta la tratta della strada statale 281 conside-

rata e in particolare, del tratto Mammola-Cinquefrondi. (4-12421)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.*

*Il collegamento stradale fra versante tirrenico e versante ionico, in corrispondenza della Piana di Rosarno e Marina di Gioiosa Ionica, era assicurato dalla SS. 281 « del Passo di Limina ». Con l'entrata in esercizio della Strada di Grande Comunicazione « Ionio-Tirreno », costruita e gestita dalla Provincia di Reggio Calabria, il traffico viene totalmente assorbito da quest'ultima, mentre la SS. 281 assolve al compito del collegamento locale tra vari centri.*

*In effetti negli ultimi anni si è ravvisata la necessità di procedere ad uno scambio di gestione fra ANAS e provincia di Reggio Calabria, da realizzarsi mediante statizzazione della S.G.C. « Ionio-Tirreno » e declassifica della SS.281, secondo quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada. Lo scambio di gestione, peraltro non ancora realizzato, nasce dalla considerazione che i due tracciati corrono quasi paralleli e in più punti si intersecano e si collegano tramite raccordi.*

*Per quanto riguarda in particolare la SS. 281, è stato segnalato che la stessa è stata interessata dagli anni 70 da eventi franosi che hanno comportato asportazione del manto stradale e interruzioni del tracciato, successivamente ripristinato. Inoltre, negli anni seguenti sono stati realizzati interventi nei tratti più disastrati, per evitare ulteriori danni al patrimonio stradale senza tuttavia poter intervenire su tutta la tratta disastata.*

*Nel periodo 1996-1997 l'attività dell'ANAS sulla SS. 281, nel tratto da Mammola a Cinquefrondi, si è caratterizzata attraverso le seguenti iniziative:*

*l'8.3.1996 è stata redatta la perizia n. 667 di L. 672.000.000 (lavori ultimati);*

*il 27.3.1996 è stata redatta la perizia n. 587 di L. 139.486.000 (lavori ultimati);*

*il 27.5.1996 è stata redatta la perizia n. 740 di L. 618.800.000 (in fase di aggiudicazione);*

il 3.2.1997 è stata redatta la perizia n. 807 di L. 400.000.000 (lavori aggiudicati).

Sono state redatte n. 3 perizie, la prima dell'importo di L.1.999.000.000 che prevede lavori per la riapertura al traffico del tratto compreso tra i Km. 25+000 e 31+000, le altre due, rispettivamente dell'importo di L.936.000.000 e L.576.000.000 che prevedono lavori per il rafforzamento del corpo stradale e la sicurezza della circolazione. Le stesse saranno sottoposte all'esame della Commissione consultiva Compartimentale di prossima convocazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

OLIVERIO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a causa della grave carenza di personale, l'organizzazione del servizio degli uffici postali in provincia di Cosenza versa in una situazione di grave difficoltà;

nei giorni scorsi è stata assunta la decisione di sopprimere, sia pure provvisoriamente, il servizio pomeridiano in numerosi centri della provincia e ciò ha determinato disagi e comprensibili tensioni nelle popolazioni interessate;

nell'Epi della provincia di Cosenza si registra una carenza complessiva di personale dipendente di oltre trecento unità. Infatti, su un fabbisogno di 1738 unità lavorative (1040 area operativa - gestione e 698 area operativa - recapito), sono attualmente in forza 1536 unità (943 area gestione e 593 area recapito) con una carenza di 202 unità (meno 97 area gestione e meno 105 area recapito). A tale carenza bisogna aggiungere quelle relative ai quadri (meno 32), di altri servizi (meno 27), di personale distaccato altrove (11), i provvedimenti di pensionamento (oltre 30);

è evidente che di fronte ad una carenza di portalettere di questa entità, il servizio di recapito è posto in enorme

sofferenza con gravi ripercussioni per i servizi pubblici e privati;

altresì, per quanto riguarda i servizi di sportello, la carenza di personale si ripercuote nei servizi forniti al pubblico che, nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei lavoratori dipendenti, sono notevolmente limitati e quindi lenti, ed inadeguati nella risposta agli utenti che in molti casi sono costretti a file interminabili;

a fronte di tale grave situazione, l'Epi di Cosenza non dispone di personale da utilizzare per garantire il servizio nei casi di assenza per ferie, malattie, eccetera, e ciò contribuisce ad aggravare la difficile situazione richiamata;

i processi di modernizzazione (automazione, innovazioni, informatizzazione, riorganizzazione) necessari per rendere competitiva ed efficiente un'azienda importante, per molti aspetti insostituibile, come l'Epi sono ancora molto lenti e ciò pesa negativamente sul sistema dei servizi, delle imprese, delle istituzioni locali;

alla luce di questa insostenibile situazione si impongono misure urgenti, strutturali e non provvisorie, a partire dalla integrazione del personale dipendente attraverso l'assunzione di giovani nelle varie forme consentite dalle leggi (es. contratti di formazione lavoro a pieno orario o a *part time*) —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'ente poste italiane:

a) adotti misure urgenti e straordinarie per fare fronte alla grave situazione in cui versa l'azienda in provincia di Cosenza, anche attraverso la immediata integrazione del personale necessario ad un normale funzionamento dei servizi;

b) predisponga un progetto di modernizzazione dell'azienda in Calabria al fine di rendere più efficiente e competitivo il servizio in una regione nella quale l'ente Poste rimane un solido punto di riferimento, come si può evincere anche dai dati

disponibili sui depositi postali e le diverse forme di risparmio gestite dall'Epi.

(4-15078)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha posto la massima attenzione al problema della razionale distribuzione del personale tra le varie aree geografiche del Paese al fine di raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività oltre al contenimento dei costi.*

*A tale scopo l'Ente ha precisato di aver elaborato un apposito piano che ha progressivamente portato alla riduzione del fabbisogno di personale operativo, fissato dall'Amministrazione p.t. in 204.000 unità nel 1993 e che l'ente ha rideterminato sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi.*

*Ciò premesso in linea generale, il ripetuto ente ha comunicato che la disponibilità di personale presso la sede della Calabria appare adeguata e complessivamente idonea a garantire un soddisfacente livello di esecuzione dei servizi.*

*Per far fronte alle assenze del personale derivanti da malattie, congedo, maternità o altro, la sede in parola fa ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato o a prestazioni di lavoro straordinario, previo assenso degli interessati, adeguando così le risorse umane al flusso del traffico ed alle richieste della clientela.*

*Quanto alla lamentata politica recessiva che sarebbe stata adottata dalla dirigenza locale, l'ente ha precisato che la riduzione di orario presso alcune agenzie postali non è riconducibile ad una carenza di organico bensì all'adozione di sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.*

*Tale organizzazione viene adottata salvaguardando la continuità e la qualità del servizio e previa consultazione con le amministrazioni locali e le OO.SS.*

*Il ripetuto ente ha precisato che in tale sede — in relazione allo sviluppo del turismo, dei trasporti e delle attività portuali —*

*sono in corso proficui contatti con le locali strutture amministrative, culturali, commerciali e industriali (Università, società Medcenter, gestione porto di Gioia Tauro, nucleo industriale di Crotona, ecc.) al fine di dare una più ampia diffusione e maggiore pubblicizzazione dei nuovi servizi forniti dall'EPI (pick-up, sistema "carnet" per servizio postacelere, possibilità di istituire uno "sportello avanzato" dei servizi p.t. nell'area del Nucleo Industriale di Crotona, ecc.).*

*L'ente ha precisato, infine, che nell'ottica dell'ammodernamento tecnologico delle proprie strutture operative, necessario per rendere competitiva ed efficiente l'Azienda, ha in fase di avanzata realizzazione il progetto di informatizzazione delle prime 4.000 agenzie postali; il citato progetto, articolato in quattro fasi di attuazione, prevede, per la regione Calabria, la informatizzazione delle più importanti agenzie di base entro il mese di agosto 1999.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Antonio Maccanico.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*con la risoluzione delle Nazioni unite del 3 marzo 1998, si è conclusa positivamente la pericolosa vicenda riguardante il possibile attacco americano contro l'Iraq, in seguito al diniego posto dal dittatore Saddam Hussein a far effettuare i sopralluoghi ispettivi dei commissari Onu nei suoi territori;*

*la riapertura della crisi tra Iraq e USA ha riproposto l'annosa problematica dell'inottemperanza del dittatore di quello Stato a rispettare le risoluzioni Onu riguardanti il suo non riarmamento e quelle tendenti a concedere maggiore democrazia al suo popolo, verso cui, anzi, lo stesso dittatore adotta un regime di vera criminalità, nel completo disprezzo di tutti i più elementari diritti dell'uomo;*

*non potendo trovare comunque seria giustificazione, procedere con atti bellici verso un governante per fargli cambiare la*

linea di governo, sia pure per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo alle popolazioni che governa, diventa necessario perseguire lo stesso fine con i mezzi democratici e previsti dai trattati internazionali oggi disponibili, primo tra tutti l'istituzione di un tribunale internazionale in cui chiamare a rispondere quel dittatore per i crimini commessi ed accertati —:

se non intenda avviare le opportune iniziative affinché venga istituito un tribunale internazionale atto a giudicare il dittatore dell'Iraq per i crimini contro l'umanità da esso commessi verso il suo popolo e verso altre popolazioni dei paesi arabi.

(4-16024)

**RISPOSTA.** — *Alla questione irachena, richiamata dall'Onorevole interrogante, il Governo italiano continua a prestare la massima attenzione, soprattutto per quanto attiene al tema dei diritti umani, nella convinzione che questo problema, nel rispetto della sovranità di tutti i Paesi, rappresenti una delle sfide della politica estera alla vigilia del nuovo secolo.*

*Per quanto concerne l'eventuale costituzione di un Tribunale Internazionale incaricato di giudicare il Presidente dell'Iraq per i suoi presunti crimini contro l'umanità commessi nei confronti della sua popolazione e di quella di altri Paesi arabi, essa non è prevista dalle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza adottate durante e dopo la guerra del Golfo.*

*La decisione di costituire un simile Tribunale rappresenterebbe quindi una misura addizionale rispetto a quelle indicate alla fine del conflitto nella risoluzione 678. Tale iniziativa potrebbe peraltro incidere negativamente nel processo di reinserimento dell'Iraq nella Comunità Internazionale, che rimane l'obiettivo dell'azione italiana finalizzata ad una pronta cessazione dell'embargo contro l'Iraq non appena Baghdad provvederà ad adempiere a tutte le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite.*

*La costituzione del Tribunale dovrebbe inoltre poter contare sull'appoggio incondizionato dei Paesi della regione. Tuttavia,*

*proprio gli avvenimenti della crisi tra Iraq e Nazioni Unite dello scorso febbraio hanno evidenziato come il mondo arabo si stia allontanando da una posizione percepita come immotivatamente punitiva nei confronti dell'Iraq.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del 14 novembre 1997 una squadra di operai della Sirti, chiamata ad intervenire su un guasto sulla linea telefonica tra Salerno e Reggio Calabria, aprendo il tombino in cemento di una stazione amplificatrice interrata nei pressi dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza del chilometro 138 e 400, poco dopo l'uscita di Lauria nord, ha fatto i rilievi con l'esplosimetro e ha rilevato tracce di idrogeno solforato;

l'idrogeno solforato è un gas altamente tossico per inalazione, infiammabile ed esplosivo;

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni e così pure la strada statale n. 104 che costeggia l'autostrada;

i vigili del fuoco, con un'operazione tempestiva e coraggiosa, hanno disinnescato il pericolo —:

l'esatta dinamica dell'accaduto;

se non si ritenga di effettuare verifiche, a scopo preventivo, su tutto il tratto autostradale. (4-13883)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, in merito a quanto accaduto il 14.11.1997 sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, ha riferito quanto segue.*

*A seguito di un guasto sulla linea telefonica TELECOM Salerno-Reggio Calabria, gli operai della Società SIRTI, addetti alla riparazione, rilevavano la presenza di idro-*

geno solforoso in una stazione amplificatrice interrata, adiacente al tracciato della A3; veniva, quindi, richiesto il sollecito intervento dei Vigili del Fuoco e della A.S.L. di zona per intraprendere gli interventi di sicurezza del caso e, inoltre, si rendeva necessaria l'interdizione del traffico su entrambi i sensi di marcia dell'autostrada, per evitare che eventuali incendi o deflagrazioni potessero coinvolgere gli utenti.

L'apertura della botola della stazione amplificatrice, eseguita dopo circa 6-7 ore dal rilevamento di gas, avveniva senza conseguenze; tuttavia, riferisce l'ANAS, si rilevava ancora la presenza di gas, per cui i Vigili del Fuoco provvedevano al "lavaggio" della camera stagna.

Il tratto autostradale è stato poi riaperto al traffico e la ditta incaricata dalla TE-LECOM ha successivamente provveduto ad effettuare le riparazioni necessarie.

L'Ente medesimo riferisce infine che il proprio Ufficio, competente per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha invitato la TE-LECOM ad effettuare, a scopo preventivo, la verifica dell'intera tratta autostradale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

POSSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale dello Stelvio, nel tratto di montagna compreso tra Trafoi e il passo dello Stelvio, a seguito di piccole frane locali causate da intemperie, da ormai quasi dieci anni la sede stradale è ridotta in due punti ad una sola carreggiata;

questa limitazione di transitabilità, oltre ad ostacolare il traffico automobilistico, ha reso e rende tuttora impossibile su quel versante il passaggio di pullman;

la prestigiosa località alpina dello Stelvio (che nei mesi estivi dà lavoro a circa quattrocento persone) ha subito e subisce per effetto di tale minore accessibilità stradale la perdita di un cospicuo numero di turisti in pullman: sia dei turisti

(in particolare svizzeri, austriaci e tedeschi) intenzionati dalla Val Venosta a fare una puntata sul passo più alto d'Europa, sia dei turisti appassionati dei giri alpini (ad esempio, le agenzie di viaggio svizzere hanno ormai eliminato dal catalogo l'una volta famoso giro dei tre passi: Maloja, Stelvio, Resia) —:

per quale motivo l'Anas non ha proceduto — per quasi dieci anni — al ripristino della piena percorribilità della strada statale dello Stelvio;

se e quando siano previste le riparazioni necessarie per assicurare tale percorribilità. (4-12555)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che la SS. n. 38 « dello Stelvio » nel tratto compreso tra Trafoi e Passo Stelvio, presenta caratteristiche plano-altimetriche di rilevante ed eccezionale difficoltà che a volte pregiudicano la stabilità e percorribilità.

Nel 1995 è stato effettuato uno studio lungo il tratto che va da Passo Stelvio a Spondigna (innesto SS.40 « del Passo Resia »), dal quale è emerso che per un radicale intervento di miglioramento viabile all'epoca occorrevano in totale L. 22.441.000.000 che rapportati a oggi corrispondono a L. 25.000.000.000 circa.

L'ANAS riferisce inoltre che opere stralcio sono tuttora in esecuzione con i fondi a disposizione per la manutenzione straordinaria, ma per consentire l'agevole percorribilità ai pulmann turistici nel tratto di alta montagna, che va da Passo Stelvio a Trafoi, occorrerebbe intervenire su quasi tutti i tornanti.

In particolare due punti sono i più critici: per il primo, ubicato al Km. 140, è all'esame dei competenti Organi Tecnici un progetto che prevede la eliminazione del senso unico alternato, migliorando sostanzialmente la percorribilità dei tratti di stradale a ridosso del nuovo manufatto che si propone in sostituzione dell'attuale ponte Bailey.

*Per il secondo, ricadente in località "Rocca Bianca", è in fase di studio la progettazione di adeguamento.*

*Atteso l'elevato impegno finanziario delle possibili soluzioni, l'Ente suindicato sta procedendo — di concerto con la Provincia Autonoma di Bolzano — alla stesura di un progetto esecutivo per la costruzione di un semi viadotto; trattandosi di una zona in frana di vaste dimensioni, l'elaborazione progettuale si palesa particolarmente complessa, dato che richiede studi propedeutici ad alto livello di specializzazione ed oneri di intervento notevoli.*

*L'Ente Nazionale per le Strade fa infine presente che nell'elenco delle nuove opere concordate in precedenza con la Provincia autonoma di Bolzano, la cui esecuzione rientra nel Piano triennale 1997/1999, figura, tra le altre, l'intervento al Km. 141 per la costruzione di una galleria artificiale paramassi, avverso la cui aggiudicazione sono stati presentati ricorsi giurisdizionali.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

PROCACCI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1986 n. 189, recante « Approvazione del regolamento di amministrazione per la Guardia di finanza », all'articolo 228 prevede che « i quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile, che li renda non più idonei a qualsiasi servizio, su autorizzazione del comando generale, sono abbattuti o ceduti gratuitamente, quale materiale di studio, ad una facoltà di medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici »;

il successivo decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che regola la sperimentazione sugli animali, obbliga gli stabilimenti autorizzati a rifornirsi di animali solo da allevamenti appositamente autorizzati a tale scopo —:

quanti cani siano stati abbattuti o ceduti alla sperimentazione in ottempe-

ranza del decreto del Presidente della Repubblica n. 189, a quali istituti, per quali sperimentazioni;

se e quali altri corpi (polizia di Stato, carabinieri, Guardia forestale, eccetera) prevedano cessioni simili di cani impiegati per servizio;

se non ritenga di far modificare la seconda parte dell'articolo 228 citato e di ogni altro regolamento di altri corpi, prevedono la cessione a privati cittadini, in modo da consentire ai cani usati per scopi di controllo di passare in vita i rimanenti anni, sia per motivi etici sia per non permettere la violazione del decreto legislativo citato da parte di un'amministrazione pubblica. (4-03203)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame sulla base degli elementi fino ad oggi comunicati dalle Amministrazioni pubbliche che detengono cani da impiegare per servizi di Istituto.

Secondo quanto riferito dalla Direzione di Veterinaria e Cinofili del Comando Generale della Guardia di Finanza, risulta che nessun cane divenuto inidoneo al servizio per morbo o lesioni inguaribili sia stato ceduto, quale materiale di studio o per altri fini scientifici, ad una Facoltà di Medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici.

La Guardia di Finanza ha inteso sottolineare che, di fatto, la seconda parte dell'articolo 228 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1986, n.189 non ha mai ricevuto concreta applicazione, preferendo il Comando Generale, di volta in volta, autorizzare l'abbattimento con metodi eutanasici dei cani non più idonei al servizio.

Nel 1995, il numero degli animali abbattuti, in quanto affetti da malattie incurabili e con gravi sofferenze in atto, è stato di 26 su 530 complessivamente in forza.

Più in generale, è opportuno segnalare che lo stesso Comando Generale della Guardia di Finanza ha comunicato che un apposito gruppo di lavoro, alla luce del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sta provvedendo alla rideterminazione globale

del Regolamento di Amministrazione per la Guardia di Finanza, approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 189/86.

In tale contesto, l'articolo 228 appare riformulato nel senso di permettere che i quadrumedi non idonei al servizio per patologie irreversibili, a seguito di autorizzazione del Comando Generale della Guardia di Finanza, vengono ceduti gratuitamente a privati ovvero siano abbattuti, in presenza di gravi stati di sofferenza, con mezzi eutanasici.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Viserta Costantini.

RAFFALDINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01623, pubblicata sull'allegato B n. 150 del 3 febbraio 1997 (Ponte di S. Benedetto Po — provincia di Mantova) compare nel testo della risposta che il ponte di Ostiglia sulla strada statale n. 12 non è in ottime condizioni e con limitazione di carico e che per esso è prevista una parziale ristrutturazione;

l'Anas ha più volte affermato in modo generico la stessa cosa per giustificare la costruzione di un nuovo ponte baricentrico tra S. Benedetto Po e Ostiglia;

il ponte di Ostiglia non ha alcuna limitazione di carico;

l'Anas non ha mai comunicato al sindaco di Ostiglia la situazione del ponte in modo dettagliato —:

quale sia, con precisione, la situazione del ponte di Ostiglia (provincia di Mantova);

se non si ritenga che l'Anas debba comunicare immediatamente al sindaco di Ostiglia tutti i dati in suo possesso;

se non si ritenga che l'Anas debba, dopo quasi dieci anni di incuria, intervenire sul ponte di San Benedetto Po in modo da ripristinarne la portata originale

anche con risorse aggiuntive ai dieci miliardi previsti dal piano triennale Anas e risolvere, nella chiarezza, eventuali e non conosciuti problemi del ponte di Ostiglia. (4-12367)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato quanto segue.

Il ponte di Ostiglia presenta una carreggiata molto ristretta ed è in comunione con la linea ferroviaria Bologna-Verona; con l'ipotizzato trasferimento della sede ferroviaria su nuovo ponte e l'apertura di una nuova carreggiata, da destinarsi alla viabilità veicolare, occorrerebbe procedere al rifacimento dell'impalcato, gravando ulteriormente sulle esistenti pile e fondazioni.

Queste ultime sono state oggetto di recenti indagini conoscitive sullo stato di conservazione che hanno evidenziato la necessità, in caso di allargamento ed appesantimento del ponte, di un rafforzamento molto costoso.

Per ciò che concerne il ponte di San Benedetto Po, è attualmente in via di ultimazione il progetto esecutivo per le opere di ristrutturazione e riqualifica.

A causa di deficienze strutturali, il ponte, anche a riqualifica avvenuta, non potrà essere classificato di 1<sup>a</sup> categoria secondo la normativa vigente; l'attuale limitazione di carico di 15 tonnellate di massa complessiva, a pieno carico, sarà però aumentata e probabilmente sarà possibile il transito ai mezzi con carico di 12 tonnellate per asse, a norma del Codice della Strada, sarà quindi vietato soltanto il passaggio dei mezzi d'opera, dei trasporti eccezionali e dei mezzi militari.

L'ANAS riferisce infine che, da quanto sopra esposto, emerge l'opportunità di prevedere la realizzazione di un ponte, da ubicare in posizione intermedia tra i due esistenti, in zona da concordare con gli Enti locali ed in armonia con il Piano provinciale della viabilità, che abbia le caratteristiche necessarie per sopportare un traffico anche di tipo pesante e a carattere eccezio-

nale, alleggerendo i carichi degli altri attraversamenti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargeone.

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il Genio civile opere marittime di Palermo realizzò, per conto dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, un progetto di costruzione del molo foraneo nell'isola di Marettimo, che prevedeva la collocazione di due massi cellulari di metri 25 x 12 x 7 da disporre a « L »;

la realizzazione dell'opera fu affidata all'impresa Sailem spa di Palermo e all'associata Romano spa di Trapani. Quest'ultima, impegnata per lo più nella prima parte della realizzazione, solo a distanza di due anni (nel 1991) e solo dopo un complicato iter, anche giudiziario, ottenne quanto necessario ad avviare i lavori;

in seguito alla constatata impossibilità di eseguire i lavori mantenendo attivo, nel frattempo, il servizio di nave traghetto fra Trapani e la stessa Marettimo, fu disposta, essendo indisponibile l'unica area di attracco a causa dei lavori, la costruzione di una banchina provvisoria, che rimase quasi completamente inutilizzata per le condizioni meteo-marine che, particolarmente nei mesi invernali, rendevano difficile il suo utilizzo da parte del traghetto, il quale continuò ad ormeggiarsi presso la vecchia banchina, ostacolando i lavori;

i primi cinque anni di attività proseguirono fra ritardi, mancanze della pubblica amministrazione e, in particolare, del Genio civile opere marittime di Palermo che aveva la responsabilità della realizzazione dell'opera. A evidenziare lo stato di totale disinteresse fu anche il ritardo nella nomina di un « responsabile del procedimento » da parte dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, nomina che fu forma-

lizzata solo nel 1996 a distanza di tre anni dall'approvazione della relativa legge regionale;

il posizionamento ed il riempimento dei cassoni cellulari furono iniziati nel maggio del 1996 e continuarono fino al novembre dello stesso anno. In questo arco di tempo, comunque, l'opera proseguì a rilento per le cattive condizioni meteorologiche, che rendevano necessario l'attracco del traghetto di linea presso la vecchia banchina;

nel novembre del 1996 i lavori furono definitivamente interrotti per il mancato riconoscimento dei danni economici all'impresa Romano spa che determinò, addirittura, il tracollo finanziario della stessa;

nell'estate del 1997 il contratto dei lavori fu rescisso da parte dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, dietro richiesta del Genio civile opere marittime. Quest'ultimo, inoltre, richiese lo stanziamento di un ulteriore finanziamento al fine di « eliminare stato pericolo incolumità e ripristinare condizioni minime sicurezza navigazione » —:

quali provvedimenti intenda adottare, direttamente o intervenendo presso i competenti uffici della regione siciliana, per:

a) individuare eventuali responsabilità dell'ufficio Genio civile opere marittime di Palermo e di ogni altro ente coinvolto nel procedimento;

b) verificare quali cause abbiano determinato il prolungamento dei lavori che dovevano essere realizzati in pochi mesi e che, invece, si sono protratti per ben otto anni;

c) individuare quali comportamenti della pubblica amministrazione abbiano determinato il ripetuto verificarsi di ritardi nell'emissione dei finanziamenti, cosa che ha causato il tracollo economico ed il successivo fallimento dell'impresa associata Romano spa di Trapani;

d) assicurare i collegamenti indispensabili al mantenimento di decenti condizioni di vita sull'isola di Marettimo, e ciò

anche nell'attuale momento, caratterizzato dalla mancanza dei requisiti minimi di sicurezza per l'attracco del traghetto e dall'atteggiamento della Siremar, che non garantisce l'attracco se non in condizioni meteo-marine di assoluta calma. (4-13323)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile di Palermo ha riferito sull'andamento dei lavori relativi al 1° lotto del molo foraneo dell'isola di Marettimo, delimitato fra le progressive ml. 97,00 e ml. 167,30 nonché sulle motivazioni che hanno condotto alla autonoma interruzione dei lavori stessi da parte dell'Impresa appaltatrice.*

*In particolare, la determinazione dell'Impresa, costituita dal R.T.I. Sailem S.p.A. e Romano S.p.A., rappresenta l'apice di una recidiva inadempienza agli svariati Ordini di Servizio emessi dalla Direzione Lavori, che ha indotto legittimamente il predetto Ufficio a ricorrere alla procedura di rescissione contrattuale per grave negligenza dell'Impresa ed avanzare al competente Assessorato Regionale dei LL.PP. nella qualità di Ente Finanziatore dell'opera, richiesta in tal senso, evidenziando anche i motivi che hanno indotto detto Ufficio a disconoscere i danni provocati dalle mareggiate a quelle opere non eseguite a sagoma piena.*

*A giudizio dell'Ufficio stesso, tali danni sono addebitabili alla mera disattenzione dell'impresa alle disposizioni impartite dalla D.L. che imponevano il prioritario e logico posizionamento del secondo cassone cellulare in modo da costituire il naturale contenimento del pietram di saturazione dei vuoti a tergo dei due cassoni.*

*Così operando si sarebbe impedito alle mareggiate di disperdere buona parte del pietrame già collocato.*

*Le mareggiate, infatti, hanno imperversato nel mese di dicembre 1996 mentre il secondo cassone cellulare è stato collocato nel mese di marzo 1997.*

*Per quanto concerne i danni provocati dalle mareggiate ad opere finite, quali l'attracco provvisorio, il citato Ufficio ha assunto posizione diversa e riconoscendo i danni derivanti dall'evento calamitoso, in considerazione della loro lieve entità, ha*

*manifestato la possibilità di eseguirne la riparazione nell'ambito delle somme progettuali.*

*Da quanto fin qui esposto l'Ufficio ritiene di non avere alcuna responsabilità nelle vicende che hanno condotto l'Impresa Romano al tracollo finanziario, certamente non determinato dai ritardi od insolvenze della Pubblica Amministrazione.*

*Infatti l'Amministrazione ha puntualmente effettuato i pagamenti contrattualmente spettanti, anzi, in deroga alle stesse clausole contrattuali, l'Assessorato Regionale ai LL.PP. ha acconsentito ad effettuare pagamenti in acconto di importo inferiore a quello minimo contemplato in contratto.*

*Ciò dimostra che l'Impresa appaltatrice, nei limiti consentiti dalla legge, ha sempre incontrato la massima disponibilità da parte di tale Ufficio e dell'Ente finanziatore per cui le cause del fallimento dell'impresa Romano S.p.A. sono da ricercare altrove.*

*Per quanto riguarda l'affermazione che la rescissione del contratto sia avvenuta nell'estate del 1997, il menzionato Ufficio ha precisato che a tutt'oggi, non risulta che l'Assessorato Regionale dei LL.PP. abbia emesso il relativo decreto di rescissione.*

*Infatti nella riunione del 24.09.97 tenutasi fra le parti interessate all'opera (Assessorato Regionale LL.PP., Ispettorato Tecnico dell'Assessorato Regionale LL.PP., Capitaneria di Porto di Trapani, Comune di Favignana, rappresentate della Comunità isolana di Marettimo e Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo) si è preso atto del fallimento del "bonario accordo" tentato dall'Assessorato LL.PP. nei confronti dell'impresa appaltatrice e lo stesso Assessorato ha manifestato il proprio orientamento verso la rescissione contrattuale che, attualmente, non risulta ancora formalizzata.*

*L'ufficio suddetto ha, infine, precisato di non aver avanzato alcuna richiesta di ulteriore stanziamento di fondi al fine di eliminare lo stato di pericolo dell'attracco nell'isola.*

*Probabilmente, l'equivoco è sorto dalla inesatta interpretazione della relazione istruttoria redatta dall'Ufficio in conseguenza della rescissione del contratto ai*

sensi dell'articolo 27 del Regolamento n.350/1895, nella parte che testualmente si cita.

*"Al riguardo dell'esecuzione d'ufficio dei rimanenti lavori, stante la loro indifferibilità ed estrema urgenza, al fine di porre rimedio con prontezza allo stato di pericolo in atto, sia per le opere realizzate sia per la pubblica incolumità, si richiede fin d'ora l'autorizzazione alla presa in possesso dei lavori e del cantiere abbandonato ed alla sola esecuzione, nel rispetto dell'articolo 30 del regolamento n.350/1895, a trattativa privata, con il rito della somma urgenza di cui all'articolo 70 del medesimo regolamento, mediante idonee imprese di fiducia dell'Amministrazione da selezionare previo esperimento di apposita gara esplorativa preliminare, in grado di eliminare con prontezza i pericoli e completare funzionalmente i lavori nel più breve tempo possibile".*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

RICCIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Bove, nato in Castel San Giorgio (Salerno) il 13 novembre 1915, riceveva, in data 20 gennaio 1997, la visita di un esattore della Srt (Servizio riscossione dei tributi) spa - sportello di Isernia che esigeva il pagamento di un tributo di lire 16.000, di cui sarebbe stato debitore l'omonimo Raffaele Bove, nato in Castel di Sangro (L'Aquila), il 12 novembre 1915;

a nulla valevano le rimostranze sulla non identità di persona e sul fatto che il tributo preteso avrebbe riguardato un immobile posto in provincia di Caserta, nella quale l'intimato non vantava proprietà alcuna;

l'esattore procedeva persino a pignoramento;

il signor Alfredo Bove, figlio dell'intimato, si determinava al pagamento, nonostante esso non fosse dovuto;

ben si comprende l'agitazione procurata in una persona dell'età di oltre ottanta anni;

episodi del genere vanno verificandosi con sempre maggiore frequenza, per cui andrebbe condotta una seria indagine onde verificare se essi si realizzino sempre nel rispetto della vigente normativa e se non sia possibile evitare situazioni imbarazzanti, soprattutto se rapportate alla esiguità delle somme pretese —:

quali iniziative intenda assumere per porre termine ad episodi come quello segnalato, già oggetto di discussione nella rubrica televisiva di Rai tre « Mi manda Lubrano ». (4-12678)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, nel rappresentare un caso di omonimia in base al quale è stato chiesto erroneamente da parte del Servizio riscossione dei tributi di Isernia il pagamento di un tributo di lire 16.000 al Sig. Raffaele Bove, nato a Castel S. Giorgio il 13 novembre 1915, anzichè al Sig. Raffaele Bove, nato a Castel di Sangro il 12 novembre 1915, chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere l'Amministrazione Finanziaria al fine di porre rimedio ad episodi simili.

Al riguardo, si osserva che dai chiarimenti forniti dal Servizio Riscossione dei Tributi s.p.a. alla Direzione Regionale delle Entrate per il Molise, risulta che il medesimo servizio ha ricevuto, dal concessionario della riscossione per la provincia di Caserta (Banco di Napoli), delega per la riscossione del ruolo a carico del Sig. Raffaele Bove nato a Castel di Sangro il 12.11.1915, per il pagamento di sanzioni amministrative e, conseguentemente, di aver regolarmente notificato al medesimo contribuente il relativo avviso di mora.

Tuttavia, nell'espletamento degli atti esecutivi per la riscossione del credito, l'Ufficiale della riscossione, incaricato degli adempimenti, si è recato presso l'abitazione dell'omonimo contribuente, sig. Raffaele Bove nato a Castel S. Giorgio il 13 novembre 1915.

*L'errore è da attribuirsi, con ogni probabilità, alla circostanza che presso il Servizio Riscossione Tributi s.p.a., concessionario per la provincia di Isernia, risulta soltanto il nominativo di tale ultimo contribuente.*

*Pertanto, l'Amministrazione Finanziaria, pur constatando che la procedura per la riscossione dei ruoli è stata espletata regolarmente, non può non rilevare che l'errore determinato dall'ufficiale della riscossione ha indubbiamente causato disagi nei confronti del contribuente estraneo alla vicenda.*

*Ciò posto, il competente Dipartimento delle Entrate ha comunque invitato la Direzione regionale della Campania, Sezione staccata di Caserta, a porre in essere i provvedimenti necessari per evitare che casi del genere possano ripetersi in futuro.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**RICCIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti della regione Molise, con sentenza n. 50 del 1997 depositata in segreteria il 30 gennaio 1997, adeguandosi alla decisione presa dalla Corte dei conti a sezioni riunite e deliberata con sentenza 99/C del 13 giugno 1994, ha accolto il ricorso 452/PC promosso dal pensionato Gentile Antonio, nato a Bojano il 16 aprile 1914 ed ivi residente in via Biferno, 43 — matricola 032585, fascicolo 059005 — avverso il prelievo mensile di tutta la quota di pensione Inps operata dall'istituto dei postelegrafonici sulla pensione dallo stesso corrisposta maggiorata di interessi e rivalutazione monetaria;

a seguito di detta sentenza, il predetto istituto, nel mese di aprile 1997, ha restituito al Gentile Antonio la somma di lire 43.670.285 corrispondente a quanto indebitamente trattenuto dalla data di collocamento in pensione fino a detto mese;

nel computo non sono compresi gli interessi e la rivalutazione monetaria

espressamente indicati nel dispositivo della richiamata sentenza;

senza risposta sono rimaste le molte richieste del creditore, volte a sollecitare il pagamento di tali interessi e rivalutazione monetaria spettantigli —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che il pensionato riceva tutto quanto a lui dovuto, ponendo termine ad un comportamento che pare all'interrogante di autentico sciacallaggio nei confronti di un cittadino inerme. (4-13840)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo l'Istituto postelegrafonici ha comunicato che la pratica relativa al signor Gentile Antonio risulta definita.*

*Ed invero, nello scorso mese di febbraio, allo stesso, oltre alla pensione, è stata liquidata la somma di L. 60.525.285 a titolo di interessi.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1989 il Compartimento per la viabilità dell'Anas-Bari redigeva il progetto n. 5269 relativo ai « lavori di ammodernamento dei collegamenti della SS n. 100 e del casello autostradale di Taranto con le SS n. 7 e 106 jonica dir. », dell'importo di lire 37.000.000.000;

detto progetto riceveva tutti i pareri richiesti dalla normativa vigente, ivi compresi quelli della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali per la Puglia (voto n. 11394 del 13 settembre 1989) e della Sovrintendenza archeologica di Taranto (nota n. 3084 del 20 marzo 1989);

in data 2 gennaio 1991, con decreto del Ministro dei lavori pubblici — Presidente Anas — n. 1467, tale progetto veniva approvato anche ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1/1978, stante l'indifferibilità e l'urgenza;

con tale decreto veniva tra l'altro stabilito il termine di 360 giorni per l'inizio dei lavori;

tutti i termini dettati dal citato decreto del Ministro dei lavori pubblici sono stati ampiamente disattesi, con conseguenti ulteriori gravi danni per la comunità di Palagiano, che ha visto allungarsi in questi anni la già spaventosa sequela di morti e feriti sulla statale 106-dir, che taglia in due l'abitato;

dopo cinque lunghi anni ed innumerevoli iniziative di sollecito, mobilitazioni e proteste dell'intera collettività si è finalmente giunti all'emanazione di tutti i nulla-osta e pareri previsti dalla legge;

da circa tre mesi, le Commissioni V.I.A. regionale e nazionale, per quanto di rispettiva competenza, non riescono ancora ad ultimare l'esame della pratica e quindi a determinarsi;

la zona in oggetto e l'intera provincia di Taranto è fortemente penalizzata nelle sue possibilità di sviluppo dalla grave arretratezza delle vie di collegamento con il resto del Paese, determinandosi così un altissimo tasso di disoccupazione al limite dell'emergenza sociale, per cui l'immediata cantierizzazione di quest'opera costituirebbe una prima significativa boccata di ossigeno —:

quali iniziative intenda adottare al fine di attivare tutti i procedimenti opportuni perché si possa giungere in tempi strettissimi alla convocazione delle Commissioni V.I.A., al loro definitivo pronunciamento ed alla immediata cantierizzazione dell'opera. (4-00768)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato che il progetto n. 5269, redatto dal Compartimento ANAS di Bari e relativo ai « lavori di ammodernamento dei collegamenti della S.S. n. 100 e del casello autostradale di Taranto con le SS. n. 7 e 106 Jonica dir. », è stato appaltato per un importo totale di £. 37 miliardi.*

*Detti lavori, iniziati tempestivamente, sono allo stato di avanzamento per circa il 60 per cento.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

già pochi giorni fa con atto ispettivo n. 4-11016 del 19 giugno 1997 si interrogava il Governo sulle precarie condizioni delle autostrade abruzzesi, con particolare riferimento alle autostrade A24 e A25 ove sono aperti numerosi cantieri di lavoro che rendono pericoloso il percorso ed allungano i tempi di percorrenza;

si approfittava comunque per segnalare come tutte le autostrade abruzzesi siano malgestite e mantenute in condizione di precarietà;

a conferma di quanto asserito nella premessa della suddetta interrogazione si aggiunge la gravissima situazione creatasi nell'autostrada A14, nel tratto compreso tra Chieti-Pescara ovest e Pescara sud, nella giornata di sabato 28 giugno 1997, quando a causa dell'intenso traffico in direzione sud (legato al primo grande esodo estivo) e di una inopportuna interruzione di carreggiata, si è verificato un gravissimo incidente che ha coinvolto oltre venti automobili, con numerosi feriti, che ha causato un grave intasamento del traffico con una condizione di panico diffuso dovuto anche al caldo intenso, alla presenza di numerose gallerie e di numerosi mezzi di soccorso;

è ancora più grave il fatto che, a distanza di circa tre ore dall'incidente avvenuto alle ore 15, ed esattamente alle ore 18, non era stato assunto alcun provvedimento di deviazione del traffico tanto che l'interrogante in persona si è immesso in autostrada dal casello di Pescara ovest

rimanendo intrappolato per oltre un'ora in una coda quasi ferma lunga molti chilometri;

si ha notizia che solo dopo ben quattro ore, intorno alle 19, sarebbe stato deciso di interrompere provvisoriamente la corsia sud per far defluire il traffico nell'altra corsia —

quale valutazione dia il Governo di quanto accaduto;

se non ritenga il Governo che tutti e, in primo luogo, coloro che gestiscono le autostrade, dovrebbero contribuire ed assicurare condizioni di maggior sicurezza ed a prevenire, per quanto possibile, gli incidenti;

se non ritenga inammissibile che lavori di manutenzione ordinaria vengano eseguiti in periodi, come quelli delle ferie, nei quali il traffico si fa particolarmente intenso;

per quale motivo, allorché la situazione si è drammaticamente aggravata a causa del « maxitamponamento », nessuno sia intervenuto per bloccare gli ingressi da Pescara ovest-Chieti, direzione sud, e perché solo quattro ore dopo l'incidente si è provveduto a trovare una soluzione per decongestionare il traffico;

chi siano i responsabili della scellerata gestione delle autostrade abruzzesi, sia quelle della Sara sia quelle dell'Iri-Italtat, che hanno consentito su tali arterie un numero incredibile di cantieri di lavoro in un periodo in cui il traffico è particolarmente intenso, senza neanche adottare elementari misure di prevenzione, come ad esempio quella di fare eseguire i lavori, ove possibile, nelle ore notturne;

se si ritenga giusto che il Governo lasci completa discrezionalità ai concessionari sulla gestione delle autostrade, senza minimamente curarsi dei risvolti che una gestione sconside-rata, come quella delle autostrade abruzzesi, crea sulla sicurezza del traffico;

per quale motivo le condizioni delle autostrade abruzzesi non vengano ade-

quate a quelle delle altre regioni (a partire dalla segnaletica, dai servizi, eccetera);

quali iniziative intenda assumere il Governo nel merito delle questioni denunciate. (4-11408)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni si è fatta particolarmente precaria la situazione delle autostrade abruzzesi e in particolar modo quella della A-24 e A-25 che collegano Pescara e l'Aquila con Roma;

in particolare nel tratto Pescara-Roma, di circa 180 chilometri, vi sono una serie di interruzioni che rendono estremamente disagiata il percorso per gli utenti ed allungano di molto i tempi di percorrenza;

a conferma di quanto su detto si fa presente che nella giornata di oggi, nei suddetti 180 chilometri vi erano interruzioni per lavori (alcune delle quali da molti giorni), nei seguenti tratti: *a)* tra uscita di Chieti ed autogrill Manoppello-Brecciarola; *b)* uscita di Popoli-Bussi (necessaria anche per chi deve raggiungere l'ospedale di Popoli); *c)* tratto Bussi-Pratola; *d)* tratto Pratola-Cocullo (interruzione molto lunga); *e)* tratto tra il chilometro 56 e il chilometro 59; *f)* tratto tra chilometro 33 e chilometro 37; *g)* tratto tra chilometro 3 e chilometro 7 (qui il traffico si fa particolarmente intenso e rischioso, specie nelle ore di punta, trattandosi dell'entrata ed uscita da Roma);

vi sono poi le interruzioni parziali che interessano solo mezza corsia nei seguenti tratti: *a)* vicino all'uscita di Avezzano, direzione Roma; *b)* tra chilometro 61 e chilometro 62 in direzione Pescara;

le suddette interruzioni sono dovute all'esecuzione di lavori che in modo inopportuno vengono eseguiti in contemporanea e in un periodo in cui, nell'approssimarsi della stagione estiva, vi è un intenso traffico in entrata ed uscita da Roma e da

Pescara ed in direzione (e/o) ritorno da mare o montagna;

a questa situazione che riguarda in modo particolare il tratto Pescara-Roma, a gestione Sara, si aggiunge la precaria condizione di tutte le autostrade abruzzesi (ivi compresa la A14) ove si lamentano una serie di inefficienze: *a)* precarietà del fondo stradale; *b)* cartelli segnaletici piccoli, spesso invisibili, di certo diversi e meno funzionali di quelli in uso in tutti gli altri tratti di tutte le autostrade italiane; *c)* insufficienza dei servizi di rifornimento (basti pensare che tra Roma e Pescara vi è un tratto di quasi 100 chilometri senza autogrill, tra Magliano dei Marsi e Chieti); *d)* mancanza in molte stazioni anche importanti di caselli riservati ai possessori di Tessera Via-Card, di Telepass e Fast pay, come avviene anche in uscite particolarmente importanti e trafficate come quella di Chieti-Pescara sulla A24 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti della Società Concessionarie delle autostrade abruzzesi perché: *a)* vengano rimossi inconvenienti e disservizi; *b)* i lavori di manutenzione vengano eseguiti in modo più costante e programmato in modo da evitare che essi vengano concentrati nello stesso periodo, soprattutto se si tratta di mese in cui vi è maggior traffico, sì da evitare disagi, incidenti ed inutile dispendio di tempo per gli utenti; *c)* le autostrade abruzzesi vengano dotate di servizi e segnaletica idonei in modo tale da essere efficienti al pari delle altre tratte autostradali delle restanti regioni italiane. (4-11016)

**RISPOSTA.** — *In merito alle interrogazioni in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente quanto segue.*

*In particolare, circa l'interrogazione n. 4-11408 ha precisato che nella programmazione dei lavori autostradali è di primaria importanza valutare gli effetti che i cantieri possono produrre sul traffico e in relazione a questi vengono, infatti, definiti i tempi di svolgimento delle attività manutentorie, in modo da ridurre possibili turbative.*

*La chiusura della carreggiata Nord della A14 nel tratto Pescara Ovest-Pescara Sud per i lavori di ripristino e impermeabilizzazione del viadotto Alento, con la conseguente deviazione del traffico proveniente da Sud nella carreggiata opposta, ha provocato dei disagi minimi e, comunque, nella norma.*

*In particolare nella giornata di sabato 28 giugno 1997, i volumi di traffico attesi (ed effettivamente registrati) erano considerati inferiori alla media e compatibili con la riduzione della carreggiata. Le turbative del traffico, con formazione di code, sono avvenute nel pomeriggio (alle ore 5.20) della stessa giornata, a monte della deviazione per il cantiere. La criticità era innescata da alcuni tamponamenti provocati dal rallentamento del traffico. L'intervento della Polizia stradale e dei mezzi di soccorso è stato immediato e sono stati prestati i necessari soccorsi.*

*Alle ore 17.45 è stato deciso dalla Società Concessionaria, in accordo con la Polizia Stradale, un provvedimento di uscita obbligatoria del traffico diretto a Nord Sul casello di Pescara sud-Francavilla e la rimozione della deviazione per lavori, allo scopo di facilitare il deflusso dei veicoli diretti a Sud sull'intera carreggiata. Il provvedimento, reso effettivo alle ore 19.00 circa, nonostante rilevanti difficoltà operative, ha permesso il rapido deflusso dei veicoli accodati e il ripristino della normale transibilità in soli 35 minuti.*

*Tutte le necessarie informazioni agli utenti erano state già diramate dalla Direzione di Tronco di Pescara e dal Centro Informazioni della Società Autostrade, tramite i servizi « Ondaverde » e « Isoradio ».*

*Il cantiere in argomento è stato rimosso il 10 luglio 1997, in concomitanza con il periodo di traffico estivo e riattivato nello scorso settembre, per l'ultimazione di rifacimento dei giunti del citato viadotto.*

*In ordine, poi, ai quesiti posti nell'atto ispettivo n. 4-11016, l'Ente stesso ha riferito che i cantieri di manutenzione sulle autostrade A24 e A25 sono necessari per conservare e migliorare i livelli di servizio e di sicurezza.*

*Nell'esecuzione dei relativi lavori si tiene sempre nella massima considerazione la necessità di contenere limitazioni del traffico e disturbi all'utenza, riducendo al minimo i tempi di intervento e l'estensione di scambi o riduzione di carreggiata.*

*La natura stessa dei lavori (spesso consistenti nella stesa di pavimentazioni, nelle impermeabilizzazioni e nell'esecuzione di getti di calcestruzzo) e le condizioni climatiche dei luoghi montuosi attraversati dai tracciati delle due autostrade, limitano purtroppo il periodo utile per l'esecuzione dei lavori, che risulta ridotto a non più di 5 o 6 mesi all'anno.*

*In più, sulla A25, le deviazioni diventano particolarmente lunghe nelle zone ove le carreggiate sono altimetricamente sfalsate.*

*Tuttavia, il fondo stradale risulta mantenuto in buone condizioni di percorribilità (a tale scopo è destinata buona parte dei lavori) e i tipi e le dimensioni dei segnali stradali sono quelli prescritti dal Codice della Strada e dalle norme ministeriali. Si aggiunge che le stazioni autostradali di Roma, Tivoli, Carsoli, L'Aquila Ovest, Teramo e Avezzano risultano dotate di piste automatiche viacard e inoltre, a Roma e Tivoli, sono operativi anche telepass e fast pay.*

*Circa l'Autostrada A14 (con particolare riferimento al tratto abruzzese), è stato assicurato che i livelli di efficienza della pavimentazione e della segnaletica risultano allineati agli elevati standard della rete autostradale nazionale e che i lavori di manutenzione vengono eseguiti in maniera programmata, evitando così una eccessiva contemporaneità di cantieri.*

*Inoltre, tutte le stazioni della A14 sono dotate di porte per esazione automatica o elettronica senza fermata ai caselli e le aree di servizio ubicate lungo il tratto abruzzese (Sangro, Alento, Torre Cerrano, Vomano e Tortoreto), sono a distanza di poco superiore ai 20 chilometri l'una dall'altra e offrono nel complesso qualificati servizi di rifornimento, assistenza tecnica e ristorazione.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**SETTIMI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre 1996 è stata chiusa al traffico la strada statale olimpica, che dalla via dei Laghi raggiunge il lago di Albano di Castelgandolfo, a seguito della caduta di un masso;

da allora l'Anas non ha provveduto a ripristinare la barriera di protezione;

detta chiusura al traffico sta mettendo in crisi le numerose attività turistiche, economiche e sociali, che si svolgono intorno al lago —:

se non reputi opportuno intervenire con urgenza, affinché la strada venga al più presto riaperta alla circolazione veicolare, allo scopo di impedire che le aziende operanti nell'area lacuale corrano il rischio di una chiusura. (4-10962)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito sulle iniziative in corso per eliminare lo stato di pericolosità e ripristinare la viabilità lungo la SS. 297 « del Lago Olimpico » compromessa dal distacco di parete rocciosa che in data 19.10.96 ha colpito mortalmente un motociclista.*

*Al riguardo, è stato precisato che il distacco roccioso si è verificato fuori delle pertinenze della statale nella parte alta della pendice in zona di proprietà del Comune di Castel Gandolfo.*

*Il 13 giugno u.s. il Compartimento della Viabilità di Roma, ha formalmente diffidato il Comune suddetto affinché effettuasse gli interventi di consolidamento sulle ripe a monte della SS. 297 « del Lago Olimpico » al fine di impedire il franare del terreno e la caduta dei massi o di altro materiale terroso sul piano viabile.*

*In riunioni successive, svoltesi presso la Regione Lazio ed alle quali hanno partecipato la stessa Regione, il Comune di Castel Gandolfo e l'Ente ANAS, non sussistendo i presupposti per intervenire nel caso in questione tramite la L.R. 1010/1948 (pronto intervento in caso di calamità naturali), è emersa la necessità che il Comune suddetto*

*predispone un progetto complessivo degli interventi di risanamento idonei a riqualificare tutta la zona.*

*Per finanziare tali interventi si dovranno attivare le possibilità di accesso a fondi comunitari o di altra origine.*

*Il citato Compartimento nello scorso mese di ottobre ha comunicato al Comune di Castel Gandolfo la disponibilità dell'Ente ad intervenire limitatamente al ripristino di sicurezza delle opere a suo tempo eseguite, nonché dei paramassi esistenti.*

*Tali interventi potranno essere effettuati soltanto dopo che il Comune suddetto avrà messo in sicurezza la pendice franosa prospiciente la SS. 297, in quanto proprietario della stessa, e quindi competente, ai sensi dell'articolo 31 del C.d.S., ad intervenire per il consolidamento delle ripe a monte.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*prima dell'inizio dei lavori di costruzione della « Autocamionabile della Cisa S.p.A. » furono, da parte dell'Anas, acquistati terreni e case, mediante esproprio, per permettere la formazione del tracciato autostradale;*

*tra questi il terreno su cui, con molta disinvoltura, il consiglio di amministrazione dell'Autocisa ha costruito la sede della società di gestione;*

*risulta che tra le diverse acquisizioni vi sia anche una scuola elementare di Ponte Taro, frazione del comune di Fontevivo, risparmiata peraltro della demolizione —:*

*se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;*

*se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se detta scuola fu restituita al comune di Fontevivo;*

*se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia l'attuale destinazione della scuola sopra menzionata.* (4-11631)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

*Le operazioni di esproprio, avvenute prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della Autostrada Cisa, non sono state eseguite dall'ANAS ma direttamente dalla Società concessionaria Autocamionale della CISA S.p.A.*

*Gli espropri si sono resi necessari affinché la concessionaria potesse acquisire terreni e immobili interessati alla costruenda autostrada, tra cui l'edificio adibito a scuola elementare in località Pontetaro, di proprietà del Comune di Fontevivo (PR).*

*L'edificio in questione fu registrato con atto di compravendita « causa di pubblica utilità » in data 28.12.1973 - rep. n. 1388. L'acquisizione fu egualmente formalizzata anche se, nel frattempo, era intervenuta l'approvazione della prima perizia di variante nel tronco Fornovo-Autosole che escludeva l'edificio scolastico per la realizzazione dello svincolo di Parma Ovest. Pertanto, la concessionaria propose al Comune di Fontevivo la retrocessione che il Comune medesimo, insieme ad altri proprietari inizialmente espropriati, rifiutò.*

*La concessionaria, in data 16.05.1978, chiese all'ANAS — Ufficio Speciale Autostrade di Bologna — l'autorizzazione alla vendita degli immobili rimasti inutilizzati, sulla base delle valutazioni U.T., e indisse un'asta pubblica in cui l'offerta presentata dalla Ditta Costruzioni Meccaniche San Giuliano risultò la migliore.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Roma dall'argine del Tevere, all'altezza di Tor di Quinto, a monte di ponte Flaminio, sono ben visibili alcuni grandi pilastri che a suo tempo servivano da sostegno al ponte Bailey, installato intorno agli anni sessanta per eliminare momentaneamente il traffico dal ponte Flaminio sul quale si svolgevano lavori;

successivamente le sovrastrutture del ponte provvisorio vennero rimosse, lasciando però in sito i grandi piloni di sostegno;

questi piloni insomma rappresentano innegabilmente un elemento di grave danno ambientale e di preoccupante ostacolo alla navigabilità e sicurezza fluviale;

sembra incredibile che queste strutture, peraltro, di grandi dimensioni, siano rimaste *in loco* senza avere più alcun significato e funzione ormai da molti anni e nessuno si preoccupi di rimuoverli;

sulla vicenda la presidenza della XX circoscrizione ha chiesto chiarimenti all'ufficio competente, vale a dire all'ufficio ponti del comune di Roma —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere le ragioni di tale situazione;

se la presenza dei pilastri del ponte Bailey costituisca ostacolo per la sicurezza fluviale e alla navigabilità, deturpi gravemente l'ambiente e il paesaggio e in caso di piena possa costituire un fattore di grave pericolo e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno adoperarsi perché siano rimossi. (4-12893)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano ha riferito che i piloni presenti in alveo del Tevere subito a monte di Ponte Flaminio furono realizzati intorno agli anni '60 per sostenere un ponte provvisorio Bailey e potervi deviare il traffico di ponte Flaminio, oggetto di importanti interventi di manutenzione straordinaria e consolidamento statico.*

*A lavori terminati la sovrastruttura venne rimossa, restando i piloni metallici ancora oggi presenti in alveo.*

*Tale Ufficio ha già relazionato ad analoga domanda della Circoscrizione XX del Comune di Roma, rappresentando che la competenza sui ponti di Roma, pile e sovrastrutture, è dell'Ufficio Ponti dello stesso Comune, presso la V Rip.ne LL.PP. alla quale spetta anche il compito del controllo periodico della stabilità dei piloni.*

*Per quanto riguarda il possibile ostacolo dei piloni alla navigazione ed al regolare deflusso delle piene nel tratto, il citato Ufficio ha fatto presente che sinora non si sono rilevati problemi al decorso delle acque, anche se un qualsiasi manufatto presente in alveo, seppure di limitate dimensioni, può rappresentare comunque un potenziale pericolo ed ostacolo.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

*se non si ritenga, nell'ambito della rivisitazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa prevista dal disegno di legge finanziaria per il 1997, di cui si sta discutendo in questi giorni, di affrontare e risolvere l'annoso, assurdo e ingiusto problema delle abitazioni in Italia dei nostri connazionali emigrati all'estero. Infatti, queste sono giustamente considerate « prima casa » ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), ma non lo sono per l'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef), cosa che obbliga tantissimi cittadini italiani residenti all'estero ad un adempimento fiscale, essendo impossibilitati o non a conoscenza della normativa;*

*se non si avverta altresì l'esigenza di una sanatoria fiscale per tutti quegli emigrati che, inconsapevolmente, non hanno mai dichiarato al fisco italiano la proprietà dell'abitazione tenuta a propria disposizione in Italia, e che quindi non produce*

alcun reddito se non quello catastale, problema più volte e da anni sollevato dai nostri emigrati e dalle loro associazioni;

se non sia auspicabile approfittare dell'occasione offerta dalla manovra economica per il 1997, e dalla discussione che ne è scaturita sull'esigenza di non penalizzare fiscalmente la prima casa, per porre rimedio a questa ulteriore grande ingiustizia che colpisce gran parte dei nostri emigrati, troppe volte abbandonati e discriminati nei loro diritti. (4-04951)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, al fine di affrontare e risolvere il problema « delle abitazioni in Italia » di cittadini italiani emigrati all'estero chiede che l'abitazione tenuta a disposizione in Italia dai predetti cittadini residenti all'estero, venga considerata « prima casa » ai fini IRPEF, come lo è ai fini ICI ed, inoltre, che venga prevista una « sanatoria fiscale per tutti quegli emigranti che, inconsapevolmente, non hanno mai dichiarato al fisco italiano la proprietà dell'abitazione a propria disposizione in Italia ».

Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate ha rappresentato che la lamentata disparità, per i cittadini residenti all'estero possessori di immobili nel territorio dello Stato, tra il tributo locale (Imposta Comunale sugli Immobili) e quello personale (Imposta sul reddito delle persone fisiche) non sussiste atteso che il legislatore, nel limitare al solo tributo locale la detrazione di lire 200.000 annue, ha considerato che l'abbattimento di lire 1.100.000 previsto ai fini dell'IRPEF per la « abitazione principale » (così detta « prima casa ») non può essere riconosciuta, in quanto il presupposto di carattere giuridico sul quale si fonda il beneficio consiste nel fatto che l'unità immobiliare in questione sia utilizzata come dimora abituale dal contribuente.

Pertanto l'impossibilità di fruire della suddetta deduzione nel caso dei cittadini residenti all'estero possessori di case di abitazione in Italia è stata esplicitata sia attraverso disposizioni di servizio (circolare

n. 150/E del 10 agosto 1994), che in sede di istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, e, pertanto, dovrebbe ben risultare nota agli interessati.

Ciò posto, non sussistendo motivi di « obiettiva incertezza » nelle disposizioni normative di riferimento e nell'orientamento applicativo costantemente manifestato dall'Amministrazione finanziaria, non si ritiene di poter procedere alla introduzione di sanatorie fiscali in materia.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se la sede del Coasit di Melbourne (Australia), che riceve contributi dal Mae Ministero degli affari esteri per miliardi di lire per la sua attività di assistenza ai connazionali, sia di proprietà del comitato di assistenza o del suo attuale direttore, signor Martini Piovano;

chi siano i proprietari degli appartamenti recentemente edificati sulla sede stessa del Coasit di Melbourne. (4-14329)

**RISPOSTA.** — In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che il COASIT di Melbourne è un ente, senza fini di lucro, di diritto australiano, che opera per conto del Governo locale nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana e dell'assistenza sociale.

L'Ente riceve consistenti finanziamenti da parte delle Autorità locali, segnatamente il Governo Federale, il Governo dello Stato del Victoria e l'Ufficio di Istruzione Cattolica, per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali sotto forma di contributi annuali e di finanziamenti ad hoc per specifici programmi nel settore della formazione professionale e dell'assistenza.

Il COASIT di Melbourne riceve altresì un contributo di circa 2,5 miliardi di lire dal Governo italiano per la fondamentale funzione che esso assolve nell'organizzazione dei corsi di lingua italiana, sia di quelli integrati che non integrati nel sistema sco-

lastico, e dell'assistenza ai cittadini di origine italiana bisognosi.

Il Consiglio di Amministrazione del COASIT, che delibera sui principali atti dell'ente, è eletto annualmente dai soci ed è costituito da un Presidente, quattro vice presidenti, un tesoriere, un segretario e 12 membri.

L'Ente si avvale per la sua azione delle prestazioni professionali di un numero elevato (circa 300) di dipendenti e insegnanti, regolarmente assunti, nonché della collaborazione di numerosi volontari che esso coordina. Il Direttore è da molti anni il Signor Giancarlo Martini Piovano al quale sono riconosciuti grande dinamismo e capacità. Egli è a tutti gli effetti un dipendente del Comitato con funzioni di supervisione, organizzazione e impulso di tutte le attività.

Il COASIT ha recentemente trasferito la propria sede in un edificio acquistato da una fondazione, la « Italian Service Institute » (I.S.I.), all'uopo costituita, alla quale l'Ente paga un regolare canone di affitto. All'ultimo piano dell'immobile è stato ristrutturato un appartamento, già esistente, che è stato ceduto dal Consiglio di Amministrazione in locazione al Direttore del COASIT, Sig. Martini Piovano, dal cui stipendio viene dedotto il relativo ammontare.

I bilanci del COASIT sono pubblici e soggetti a controlli previsti dalla legislazione australiana, che prevede, fra l'altro, l'obbligo della loro certificazione da parte di società abilitate alla revisione dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

VALPIANA, NARDINI e SAIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 1997, nel silenzio pressoché totale dei media, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una nuova risoluzione contro l'Iraq, accusato di non aver collaborato pienamente con gli ispettori della commissione per il controllo del disarmo;

il documento è stato votato da 10 tra i 15 membri del Consiglio, mentre 5, tra cui Russia, Francia e Cina, si sono astenuti;

la risoluzione minaccia nuove misure restrittive contro Baghdad;

il testo votato rappresenta una mediazione tra le richieste di Stati Uniti e Gran Bretagna e quelle di Russia e Francia e congela fino al 26 aprile 1998 ogni decisione sulla revisione dell'embargo;

in risposta a questo documento, il Parlamento iracheno ha raccomandato che sia sospesa ogni collaborazione con gli ispettori per il disarmo sino a che non sia fissata una scadenza precisa per la revoca dell'embargo;

altri sei mesi di embargo rappresentano, secondo i dati delle più accreditate Agenzie internazionali almeno cinquanta-mila nuovi morti a causa dell'embargo stesso;

la Fao ha ribadito, anche nel suo ultimo rapporto del 3 ottobre 1997, che la risoluzione *oil for food* non è sufficiente a colmare il fabbisogno di cibo della popolazione, principale vittima dell'embargo decretato a livello internazionale —

quale sia la posizione dell'Italia rispetto alla risoluzione del 23 ottobre 1997;

quali siano i passi concreti che il nostro Paese sta facendo per il superamento e la revoca dell'embargo, strumento che agisce, prima che sul Governo, sul popolo iracheno condannandolo alla fame, alla miseria, alla disperazione, visto che le principali vittime sono i bambini, che costituiscono il futuro di questa nazione.

(4-14533)

RISPOSTA. — In merito alla questione irachena, cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, si ricorda che alla crisi del novembre 1997 tra Iraq e Nazioni Unite — risoltasi successivamente in via diplomatica — ne è succeduta un'altra, egualmente grave.

Come auspicato dall'Italia, anche questa seconda crisi è stata incanalata nell'alveo di una intensa azione diplomatica, che ha visto il Segretario Generale delle N.U. impegnato in prima persona nella ricerca di un accordo sulla questione delle ispezioni UNSCOM ai « siti presidenziali ».

Da parte sua il Governo italiano ha sin dall'inizio ribadito il suo sostegno alla « soluzione diplomatica », sottolineando altresì l'esigenza che Baghdad adempia integralmente alle Risoluzioni delle N.U.: L'Italia ha quindi accolto positivamente l'intesa raggiunta il 23 febbraio tra Kofi Annan e il Vice Primo Ministro iracheno Tarek Aziz e confida che l'Iraq voglia ora dare piena applicazione all'accordo.

Per quanto concerne l'embargo, la sua cessazione dipende dal pieno adempimento da parte irachena delle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Appare quindi necessario che Baghdad, in sintonia con lo spirito delle intese raggiunte con il Segretario Generale delle N.U., dia piena collaborazione alla UNSCOM, primo passo verso l'eliminazione delle sanzioni, anche in base ad un approccio progressivo cui l'Italia non si oppone e che dovrebbe comunque incontrare il necessario consenso in Consiglio di Sicurezza.

L'Italia ha inoltre accolto positivamente la decisione del Consiglio di Sicurezza di aumentare, come da noi richiesto da tempo, il plafond finanziario della Risoluzione « Oil for food ». È inoltre nostro auspicio che l'applicazione di tale Risoluzione possa essere resa più funzionale agli interessi della popolazione civile irachena.

Si ricorda infine che il nostro Paese è stato concretamente presente in Iraq con i seguenti finanziamenti:

Contributo alla FICROSS di un miliardo di lire per interventi di assistenza socio-sanitaria ai bambini malnutriti ed alle donne in stato di gravidanza;

contributo alla CICR di cinquecento milioni di lire per un intervento di approvvigionamento idrico;

sono stati erogati altresì cinquanta-mila dollari a valere sul fondo bilaterale di emergenza presso l'OMS per un intervento a favore degli sfollati e rifugiati curdi a ridosso della frontiera Iraq-Iran.

Per il 1997 è stato programmato, a carico della Cooperazione italiana, un piano di evacuazioni sanitarie da Baghdad ad Amman in collaborazione con l'OMS del valore

di 1,3 miliardi di lire per consentire il trattamento medico di malati gravi non curabili in loco. Tale piano è stato sottoposto nel novembre scorso all'esame delle Autorità irachene che si sono riservate di esprimere il proprio parere in merito. Successivamente il progetto dovrà acquisire il nulla osta del Comitato Sanzioni delle Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

ZACCHERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

le commissioni tributarie provinciali e regionali, insediate ormai da oltre un anno, si trovano in una situazione di grave « disorientamento » e di diffusa « illegalità », con ovvie conseguenze sull'efficienza e sulla qualità della giustizia;

i giudici tributari non solo non hanno ancora ricevuto alcun compenso ma (incredibile, ma vero!) non conoscono neanche l'ammontare dei loro compensi, perché i ministri delle finanze e del tesoro non hanno emanato il decreto, previsto dalla legge (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992), sul trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie;

moltissimi giudici tributari sono liberi professionisti (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera), i quali, pur trovandosi in situazione di sicura incompatibilità, hanno dichiarato e, probabilmente, continueranno a dichiarare di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità. La legge, infatti, così come ha recentemente precisato lo stesso consiglio di presidenza della giustizia tributaria, prevede l'incompatibilità per coloro che esercitano, o i cui prossimi congiunti esercitano, sia pure in modo saltuario o occasionale, attività di assistenza o rappresentanza di contribuenti in controversie tributarie o nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria;

non pochi giudici tributari, inoltre, specialmente tra i presidenti di commissione o di sezione, sono dipendenti pubblici a tempo pieno (magistrati, professori, eccetera) i quali svolgono un doppio lavoro, ignorando la recente legge che per i dipendenti pubblici a tempo pieno ha introdotto — a pena di decadenza dall'impiego — « il divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato » (legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 1, comma 60);

il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale, per legge, compete « l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari » e lo stesso Ministro delle finanze, sebbene siano stati già sollecitati con alcuni atti di sindacato ispettivo (rimasti senza risposta), non hanno mostrato alcun interesse o attenzione, astenendosi dal chiedere informazioni o dal fare comunicazioni al consiglio di presidenza della giustizia tributaria —:

se, non potendo o non volendo determinare per i giudici tributari « congrui » compensi, si astengano deliberatamente e consapevolmente dal sollecitare o dal pretendere la piena osservanza della legge in materia di incompatibilità, divieto del doppio lavoro, eccetera. (4-09981)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede di conoscere se questa Amministrazione, non determinando « congrui » compensi per i componenti delle Commissioni tributarie provinciali e regionali, si astenga dal sollecitare la piena osservanza delle legge in materia di incompatibilità, di doppio lavoro etc.

Al riguardo, si rileva che con decreto interministeriale del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro del Tesoro del 19 dicembre 1997, è stato stabilito, per l'anno 1997, il compenso fisso mensile ed il compenso aggiuntivo per ogni ricorso definito, da corrispondere ai componenti delle commissioni tributarie in conformità a quanto deliberato dal Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. In particolare, il com-

penso fisso mensile è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (Decreto interministeriale de 12 maggio 1997), fatta eccezione per quello spettante ai vicepresidenti di sezione per i quali si prevede un aumento pari a lire 50.000 al fine di differenziare la loro posizione da quella dei giudici. Il compenso variabile, invece, è stato elevato, rispetto al 1996, da lire 45.000 a lire 60.000.

Per quel che concerne il problema delle incompatibilità dei componenti le commissioni tributarie, occorre preliminarmente rilevare che il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria è l'organo deputato a risolvere tutte le problematiche, anche interpretative, inerenti alla composizione dei Collegi giudicanti di giustizia tributaria; ha, tra l'altro, il potere di deliberare sulle nomine dei giudici tributari e su ogni altro provvedimento riguardante i componenti delle Commissioni tributarie.

Pertanto, spetta al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, quale organo di autogoverno dei giudici tributari, deliberare in merito ad eventuali situazioni di contrasto con l'articolo 8 del D. Lgs. n. 545/1992.

Infatti, relativamente all'articolo 31 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, che ha ampliato i casi di incompatibilità estendendola a tutti coloro « che esercitano in qualsiasi forma la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria », il predetto Consiglio di Presidenza, benchè orientato verso una interpretazione volta a ravvisare l'esistenza di cause di incompatibilità dei giudici tributari solo nelle ipotesi di attività di consulenza svolta con il carattere dell'abitudine, ha disposto (Risoluzione n. 4 dell'8 gennaio 1998) che ogni componente delle Commissioni tributarie segnali tutte le situazioni che « potenzialmente » possono rientrare nelle ipotesi di incompatibilità prevista dal richiamato articolo 31.

Si segnala, comunque, che ogni questione di incompatibilità è verificabile in corso di giudizio.

Infine, in relazione al divieto per i dipendenti pubblici a tempo pieno di svolgere qualsiasi attività di lavoro autonomo o su-

*bordinato, previsto dall'articolo 1, comma 60, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, non si ravvisa l'impossibilità per i pubblici dipendenti di continuare ad esercitare anche l'incarico di giudice tributario. Le funzioni, infatti, svolte dai giudici tributari non sono riconducibili né ad una attività di lavoro autonomo né ad una attività di lavoro subordinato, in quanto trattasi di una funzione giurisdizionale in ordine alla quale deve essere garantita la piena indipendenza.*

*D'altronde, anche la circolare n. 3 del 19 febbraio 1997 del Dipartimento della funzione pubblica, nell'evidenziare che la normativa sopracitata non modifica « la disciplina delle autorizzazioni quando si tratti di incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche per esempio commissioni tributarie... », sembra escludere l'applicabilità del predetto articolo 1, comma 60.*

*Non è ravvisabile, pertanto, alcuna inadempienza da parte di questa amministrazione nella corretta applicazione delle norme che regolano le suddette materie.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

alcune settimane fa è stata inaugurata sulla strada statale delle valli di Antigorio e Formazza (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) una lunga galleria in località Crevoladossola-Pontemaglio;

è stato pertanto chiuso un tratto della strada statale lungo il fiume Toce, obbligando però ora gli abitanti della zona, gli agricoltori e chiunque debba attraversare il fiume a scendere a valle della nuova galleria e di qui riprendere il vecchio tracciato della strada statale, con una lunga deviazione anziché poche decine di metri come era in precedenza;

in sede di realizzazione della nuova e utile opera, non è stato tenuto conto di questo aspetto che ha anche una sua componente di alto pericolo per la doppia curva in galleria ed il transito di numerosi mezzi agricoli e *camions* pesanti che pro-

cedono a bassa velocità, sui quali si « avventano » gli autoveicoli che non possono vederli per tempo;

per risolvere il problema sarebbe bastato tracciare per pochi metri una deviazione (anche sterrata) sul versante a destra dell'ingresso a nord del *tunnel*, superandone l'imbocco e di qui riconducendosi con la vecchia strada statale, perfettamente utilizzabile per il transito locale;

in zona vi sono stati in merito fiere e prolungate proteste, sia degli operatori economici locali che degli abitanti e con la partecipazione di parlamentari ed associazioni di categoria, nonché della Life del Piemonte —:

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per invitare l'Anas a tener conto di questa delicata situazione ed in quali tempi e con quali costi si intenda intervenire per risolvere il problema indicato. (4-12270)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'ANAS ha fatto presente che la Commissione Consultiva del Compartimento ANAS di Torino ha approvato nella seduta del 27/06/97 la perizia di completamento dello svincolo in corrispondenza dell'imbocco nord della galleria di Pontemaglio.*

*All'esecuzione di detti lavori che risolveranno la problematica evidenziata si procederà non appena saranno completate le procedure tecnico-amministrative necessarie.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

la strada statale 33 del Sempione, all'altezza dell'abitato di Domodossola è costruita su di un lungo viadotto e terrapieno che supera il fiume Toce, le strade e le abitazioni circostanti;

all'altezza del « Ponte della Mizzoccola » interseca la strada provinciale per Trontano e la Valle Vigezzo con un lungo cavalcavia, in una zona molto abitata;

da anni i cittadini residenti lamentano non solo il rumore causato dai veicoli in transito, ma soprattutto la rumorosità dei giunti di dilatazione dell'opera e per questo hanno in ogni sede avanzato proteste e rimostranze;

non risulta che ad oggi l'Anas abbia riscontrato le lamentele, che pur avevano visto l'intervento anche delle prefetture di Novara e di Verbania —:

quali siano gli interventi che l'Anas intende avviare al fine di ridurre il rumore dei veicoli in transito, con particolare riguardo ad interventi di manutenzione sui giunti del manufatto;

se si configurino situazioni di pericolosità;

per quali ragioni l'Anas non abbia risposto alle numerose petizioni ed interventi di protesta da parte della popolazione residente nella zona. (4-12381)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che al fine di risolvere le problematiche evidenziate, si è prontamente attivato per dar corso ad un sopralluogo tecnico che è stato effettuato dal competente Compartimento ANAS di Torino.*

*Il predetto Ufficio sta attualmente provvedendo a redigere apposita perizia che verrà successivamente sottoposta all'approvazione e finanziamento da parte dei competenti Organi, per la successiva attivazione delle procedure di appalto.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

196 / DIRITTO